



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA  
E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

IL SEGRETARIO GENERALE

**RAPPORTO ANNUALE 2001  
SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE**

*(1 novembre 2000 - 31 ottobre 2001)*

---

A - 1010 VIENNA, KÄRNTNER RING 5 - 7

TEL.: +43-1 514 36-0, FAX: +43-1 514 36-96, E-MAIL: [pm-ext-coop@osce.org](mailto:pm-ext-coop@osce.org)

Il presente Rapporto annuale è stato compilato dalla Sezione per la cooperazione esterna dell'Ufficio del Segretario Generale. Istituzioni ed organismi OSCE sul territorio hanno fornito informazioni sulle rispettive attività.

Formattazione e redazione: Servizi di Conferenza dell'OSCE

Copertina: Ufficio programmi regionali - Vienna

SEC.DOC/3/01  
26 novembre 2001

ITALIANO  
Originale: INGLESE

# INDICE

	<u>Pagina</u>
INTRODUZIONE .....	1
ATTIVITÀ SUL TERRITORIO .....	10
Presenza OSCE in Albania .....	10
Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina.....	15
Missione OSCE in Croazia.....	21
Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia.....	25
Missione OSCE in Kosovo.....	29
Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto .....	34
Missione OSCE in Estonia .....	36
Missione OSCE in Lettonia.....	37
Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio in Belarus .....	39
Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa).....	41
Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk.....	43
Gruppo di pianificazione ad alto livello .....	44
Ufficio OSCE di Erevan.....	45
Ufficio OSCE di Baku.....	47
Missione OSCE in Georgia .....	50
Missione OSCE in Moldova.....	54
Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina.....	57
Missione OSCE in Tagikistan .....	58
Centro OSCE di Tashkent .....	61
Centro OSCE di Almaty .....	63
Centro OSCE di Ashgabad.....	65
Centro OSCE di Bishkek.....	68
Assistenza dell'OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali.....	70
Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari.....	70
Articolo II degli Accordi di Pace di Dayton.....	70
Articolo IV degli Accordi di Pace di Dayton .....	72
Articolo V degli Accordi di Pace di Dayton.....	72
Attività regionali dell'OSCE .....	73
Strategia regionale dell'OSCE e Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale.....	73
Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale .....	75

	<u>Pagina</u>
ISTITUZIONI OSCE .....	76
Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR).....	76
Elezioni.....	76
Osservazione elettorale.....	76
Assistenza tecnica elettorale.....	76
Seminario nel quadro della Dimensione Umana sui processi elettorali .....	77
Assistenza alla democratizzazione .....	77
Stato di diritto .....	78
Prevenzione della tortura.....	79
Traffico di esseri umani.....	79
Società civile e sensibilizzazione dell'opinione pubblica .....	80
Pari opportunità .....	80
Migrazioni e libertà di movimento .....	80
Libertà di religione .....	81
Europa sudorientale quale centro di interesse .....	81
Punto di contatto per le questioni dei Rom e dei Sinti .....	82
Monitoraggio dell'attuazione .....	83
Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali (ACMN) .....	83
Croazia.....	83
Estonia .....	84
Georgia .....	84
Ungheria .....	84
Kazakistan .....	85
Kirghistan .....	85
Lettonia.....	85
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.....	85
Moldova.....	86
Romania.....	86
Federazione Russa .....	86
Slovacchia.....	86
Turchia.....	87
Ucraina .....	87
Repubblica Federale di Jugoslavia .....	87
Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (RFM).....	87
Questioni relative ai vari paesi .....	88
Azerbaijan.....	88

	<u>Pagina</u>
Belarus .....	88
Georgia .....	88
Italia .....	88
Federazione Russa .....	89
Tagikistan .....	89
Ucraina .....	89
Repubblica Federale di Jugoslavia .....	90
Progetti speciali .....	90
Tutela dei giornalisti nelle zone di conflitto .....	90
I media e la corruzione .....	90
Conferenza sui media in Asia centrale .....	90
Riconciliazione nell'Europa sudorientale .....	90
In difesa del futuro nel Caucaso .....	90
Assemblea Parlamentare dell'OSCE .....	91
Consiglio dei Ministri di Vienna .....	91
Sessione annuale .....	91
Riunione informativa annuale a Vienna .....	92
Osservazione elettorale .....	92
Attività presidenziali .....	93
Comitati <i>ad hoc</i> , Gruppi di lavoro, nuclei per la democrazia .....	93
Riunioni, conferenze e seminari .....	93
Altre attività .....	94
Segretariato OSCE .....	94
Ufficio del Segretario Generale .....	94
Attività del Segretario Generale .....	94
Attività esterne del Segretario Generale .....	95
Attività del Segretario Generale in ambito OSCE .....	97
Sezione per la cooperazione esterna .....	98
Collegamento con organizzazioni e istituzioni internazionali, incluse strutture di cooperazione subregionale .....	99
Collegamento con organizzazioni non governative e istituzioni accademiche .....	101
Rapporti annuali .....	101
Relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner per la cooperazione .....	101
Stampa e informazioni al pubblico .....	103
Stampa .....	103
Informazioni al pubblico .....	104

	<u>Pagina</u>
Servizi online .....	105
Servizi legali .....	105
Servizi di revisione contabile interna .....	106
Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali (OCEEA).....	107
Centro per la Prevenzione dei Conflitti .....	110
Sezione per i programmi delle missioni .....	110
Centro operativo .....	110
Sala situazioni/comunicazioni .....	111
Unità di supporto del Foro di Cooperazione per la Sicurezza .....	112
Riunione annuale di valutazione dell'attuazione .....	112
Documento di Vienna 1999 .....	112
Codice di condotta .....	112
Scambi globali e annuali di informazioni militari .....	112
Comunicazioni.....	113
Altre attività .....	113
Sezione risorse umane .....	113
Assegnazione di personale alle missioni .....	114
Assegnazione di personale.....	114
Attuazione del sistema dei Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione/Sistema informativo per l'assegnazione di personale alle missioni (REACT/MSIS) .....	114
Personale.....	116
Politiche e procedure .....	116
Previdenza sociale .....	117
Ingaggi .....	117
Programma di internato .....	117
Classificazione delle mansioni .....	117
Formazione e rafforzamento della capacità.....	117
Formazione nelle missioni .....	118
Questioni relative alle pari opportunità .....	119
Sezione amministrazione e finanze .....	121
Servizi di conferenza .....	122
Riunioni .....	122
Assistenza alle riunioni.....	123
Documentazione .....	123
Interpretariato .....	123
Controllo, traduzione e redazione dei documenti .....	124

	<u>Pagina</u>
Servizi finanziari .....	124
Finanze.....	124
Bilancio.....	124
Contabilità .....	124
Gestione di cassa .....	124
Servizio supporto missioni .....	125
Approvvigionamenti.....	125
Comunicazioni.....	125
Gestione e fornitura di beni .....	125
Trasporti.....	126
Gestione veicoli .....	126
Supporto operativo rapido .....	126
Servizi generali.....	127
Servizi amministrativi.....	127
Gestione archivi.....	127
Servizi tecnologie informatiche.....	127
Sezione sistemi informatici di gestione (MISS) .....	127
Unità tecnica di gestione rete (TNU).....	128
Unità di supporto alle missioni per le tecnologie informatiche (IT-MSU).....	128
Ufficio di Praga .....	128
Annesso I: Bilancio unificato OSCE 2001 .....	131
Annesso II: Proposta di bilancio unificato OSCE 2002 .....	132
Annesso III: Aumenti di bilancio approvati dal Consiglio Permanente .....	133
Annesso IV: Istruzioni finanziarie.....	134



## INTRODUZIONE

Il periodo oggetto del presente rapporto, dall'1 novembre 2000 al 31 ottobre 2001, ha visto un altro anno di sviluppo e consolidamento dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). La fine del periodo in esame è stata contrassegnata da una tragedia senza precedenti, gli spietati attacchi criminali terroristici contro gli Stati Uniti d'America che hanno rafforzato la determinazione dell'Organizzazione di utilizzare pienamente, quale membro di una coalizione mondiale antiterrorismo, tutti gli strumenti e i meccanismi, inclusi quelli previsti dalla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, per combattere tale flagello. Gli Stati partecipanti, nella Riunione del Consiglio dei Ministri prevista a Bucarest per il 3 e il 4 dicembre 2001, hanno espresso la loro chiara determinazione di elaborare un piano d'azione dettagliato di lotta al terrorismo. Inoltre si terrà a Bishkek il 12 e il 13 dicembre 2001 una Conferenza internazionale sul Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: Potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo.

L'OSCE quale strumento preminente di preallarme, prevenzione e gestione dei conflitti e ricostruzione postconflittuale, ha continuato ad ampliare le sue attività e i suoi impegni nel periodo in esame. Nel 2001 L'OSCE ha aperto una Missione nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFY), potenziato notevolmente la Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto e conseguito il ritorno del Gruppo OSCE di assistenza in Cecenia.

L'esigenza di elaborare risposte coordinate alle persistenti sfide alla sicurezza europea in tutte le sue dimensioni, che è stata la forza trainante della Carta per la Sicurezza Europea adottata al Vertice di Istanbul il 18 e il 19 novembre 1999, è stata purtroppo nuovamente confermata non soltanto dai tragici attacchi contro gli Stati Uniti, ma anche dalla persistenza e dalla ricomparsa di problemi e conflitti nell'area OSCE. La risposta dell'OSCE, in particolare l'opera delle missioni OSCE sul territorio, è potenziata dalla stretta interazione con le organizzazioni partner, fra l'altro come è accaduto nel caso delle attività

dell'OSCE nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Lo stretto collegamento con la NATO e l'Unione Europea si è reso necessario per conseguire una soluzione politica e armonizzare l'opera di ciascuna organizzazione a sostegno di tale soluzione con il coordinamento dell'Unione Europea, pur impegnando altri partner quali l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e il Consiglio d'Europa. La Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto è una prova esemplare della capacità dell'OSCE di rispondere con rapidità ed efficacia agli sviluppi in aree di crisi, agendo strettamente di concerto con il paese ospitante ed utilizzando una vasta gamma di strumenti e meccanismi.

L'anno oggetto del rapporto è stato anche un anno di consolidamento, dopo la ristrutturazione del Segretariato che ha avuto luogo nel periodo trattato nel precedente rapporto, sulla scia del Vertice di Istanbul. Le nuove strutture manageriali sono divenute una realtà e, fra l'altro, nel mese di ottobre hanno consentito all'Organizzazione di aumentare di oltre 150 elementi in poche settimane il numero dei monitori e di altri membri della Missione dislocati a Skopje. Il concetto del Sistema informativo per l'assegnazione di personale ai Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione alle missioni (REACT/MSIS) è stato concretizzato il 2 aprile 2001, ed è ora pienamente funzionale. Dà modo agli Stati partecipanti, con l'appoggio della Sezione Risorse umane del Segretariato, di individuare gli esperti accuratamente e celermente e dislocarli rapidamente sul territorio.

La caduta del regime di Milošević nella Repubblica Federale di Jugoslavia e la susseguente ammissione del paese alle Nazioni Unite e all'OSCE, rispettivamente il 2 e il 10 novembre 2000, hanno segnato una svolta di grande importanza per la stabilità e la democratizzazione. La Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY) è stata insediata formalmente il 16 marzo 2001 con il mandato di "...prestare assistenza e consulenza alle autorità jugoslave a tutti i livelli [...], nei settori della democratizzazione e della tutela dei diritti umani" nonché "fornire assistenza per la ristrutturazione e la

formazione degli organi di applicazione e rispetto della legge e della magistratura". La Missione opera in cooperazione molto stretta con le autorità della FRY in una vera partnership e joint venture. La positiva formazione multi-etnica degli ufficiali di etnia albanese e il loro reinserimento nelle forze di polizia della FRY nella Serbia meridionale, nonché l'adozione di un approccio basato sulla polizia multi-etnica in Serbia e nella FRY nel suo insieme costituiranno indicatori chiave della transizione alla stabilità e alle riforme democratiche.

Dopo che per due anni la Missione OSCE in Kosovo ha perorato con coerenza il principio di una maggiore partecipazione della popolazione del Kosovo all'amministrazione a tutti i livelli e della depoliticizzazione e della professionalizzazione delle pubbliche istituzioni, è stata promulgata il 15 maggio 2001 la Legge Quadro costituzionale per l'autogoverno provvisorio e si è ritenuto che il paese fosse pronto a svolgere le elezioni generali il 17 novembre 2001. Lo svolgimento di elezioni autentiche per tutti gli aventi diritto, nel pieno rispetto della risoluzione N.1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, pone una delle maggiori sfide della ricostruzione postconflittuale del Kosovo. Grazie agli sforzi della Missione OSCE in Kosovo e ai suoi partner, unitamente agli appelli delle autorità della FRY e della Serbia, un elevato numero di serbi kosovari si sono registrati per esercitare il diritto di voto ed è auspicabile che partecipino alle elezioni.

L'istituzione di un servizio di polizia in Kosovo forte e credibile resta un'importante sfida posta alla comunità internazionale e il programma della Missione OSCE di istruzione della polizia ha già apportato un contributo significativo al rafforzamento dello stato di diritto. Entro il mese di dicembre 2001 sarà stato addestrato dall'inizio del programma un previsto totale di 5.700 ufficiali di cui il 16 per cento è costituito da rappresentanti delle minoranze. Gli sforzi dell'OSCE per la ricostruzione postconflittuale includono la creazione da parte della Missione OSCE dell'Istituto per l'Amministrazione Pubblica nel febbraio del 2000. L'Istituto ha operato per creare un'amministrazione pubblica professionale impartendo a 3.200 pubblici funzionari di grado elevato e medio una

formazione sui principi del governo democratico.

La Presenza OSCE in Albania ha continuato ad apportare il suo contributo per il conseguimento di una stabilità duratura in Albania tramite la mediazione e il monitoraggio politici nonché la promozione di un potenziamento della legittimità delle istituzioni governative democratiche e della società civile. La Presenza OSCE ha anche continuato a presiedere il gruppo degli Amici dell'Albania, un gruppo informale a composizione non limitata di paesi donatori e organismi internazionali interessati che mira a rafforzare e concentrare il supporto internazionale in Albania.

In Bosnia-Erzegovina la Missione OSCE rimane in prima linea nel promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo, lo stato di diritto, la tolleranza inter-etnica, le istituzioni democratiche e il controllo democratico delle forze armate. Nelle elezioni del novembre 2000, per la prima volta dopo la guerra, governi non nazionalisti con piattaforme riformiste sono stati eletti al livello sia della Bosnia-Erzegovina sia di una delle sue Entità, la Federazione della Bosnia-Erzegovina. Inoltre per la prima volta, i partiti politici sono stati in grado di raggiungere un compromesso su una legislazione chiave, come nel caso dell'adozione della Legge elettorale dell'agosto 2001. L'OSCE è ora pronta a effettuare il passaggio della responsabilità e della gestione del processo elettorale alle autorità della Bosnia-Erzegovina. Sull'opera dell'OSCE negli anni passati ha in gran misura influito la maturità delle istituzioni locali e i prevalenti sviluppi positivi generali: una costante accelerazione del ritorno dei rifugiati, il passaggio alle autorità locali della responsabilità dell'amministrazione delle elezioni e degli uffici del difensore civico delle Entità e l'adozione da lungo tempo attesa di una legislazione chiave quale la Legge elettorale. Sulla situazione nel paese continua ad influire l'elevato numero di rifugiati e sfollati. Mentre lo scorso anno è notevolmente aumentata la percentuale di ripresa di possesso delle proprietà (il doppio, rispetto al periodo precedente), il che è stato particolarmente evidente nella Federazione della Bosnia-Erzegovina, la Republika Srpska della Bosnia-Erzegovina resta ancora indietro. Tuttavia, in tutte le zone del paese, la percentuale dei ritorni

non è aumentata rispetto a quanto suggerirebbe *prima facie* la percentuale relativa alla riacquisizione del diritto di proprietà.

Dopo i drammatici mutamenti nella situazione politica in Croazia nel 2000, la Missione OSCE in Croazia ha incrementato i propri sforzi a sostegno dei primi provvedimenti del paese per l'integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche. L'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea è stato siglato il 14 maggio 2001, ponendo nuove e importanti sfide al paese. L'OSCE è stata molto attiva nell'assistere la Croazia a ottemperare ai suoi obblighi OSCE concernenti il ritorno e il reinserimento dei rifugiati e in particolare la promozione del rientro attraverso le frontiere della Bosnia-Erzegovina. L'integrazione nelle strutture europee e euroatlantiche per la Croazia comporta l'attuazione di una completa riforma della legislazione e delle istituzioni quali il governo locale, la magistratura e la polizia, per allinearle con gli standard internazionali. La Missione OSCE è pronta a sostenere le autorità nei loro sforzi di ammodernamento.

Circa due anni e mezzo or sono dopo il ritiro del personale internazionale dagli uffici di Grozny, il Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia è stato in grado di ritornare nei suoi uffici di Znamenskoye nella Cecenia settentrionale. Tale ritorno ha contrassegnato un significativo miglioramento nella capacità del Gruppo non solo di prestare aiuto umanitario e assistenza a coloro che sono stati colpiti dal conflitto, ma anche di attuare altri compiti del mandato.

A parte il ritorno del Gruppo di assistenza OSCE nei suoi uffici in Cecenia, il periodo in esame ha visto un consolidamento dell'impegno OSCE nel Caucaso dopo l'apertura, nel precedente periodo, dei nuovi uffici a Baku ed Erevan, unitamente all'inizio dell'operazione di monitoraggio delle frontiere da parte della Missione OSCE in Georgia, al confine fra Cecenia, Federazione Russa, e la Georgia.

L'Ufficio OSCE di Erevan, nel secondo anno di funzionamento, ha concentrato i suoi sforzi sulle attività di coordinamento della comunità internazionale volti ad assistere il Governo armeno a mettere a punto una strategia di lotta alla corruzione. Anche

l'accessione dell'Armenia al Consiglio d'Europa all'inizio dell'anno ha dato luogo al coinvolgimento dell'Ufficio in attività relative alla riforma della legislazione necessaria per allinearla agli standard del Consiglio d'Europa. Inoltre l'Ufficio è stato di valido aiuto per conseguire la ratifica da parte dell'Armenia della Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla pubblica partecipazione al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Dopo l'accessione dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa, l'Ufficio OSCE di Baku si è sempre più impegnato nella riforma istituzionale e nel potenziamento delle capacità. Con un'intera serie di nuove leggi ancora da mettere in atto, l'Ufficio deve affrontare il compito impegnativo di attuare iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nonché di svolgere seminari di formazione e aggiornamento professionale per funzionari pubblici incaricati di attuare la nuova legislazione.

Il periodo in esame ha contrassegnato il secondo anno di operazioni potenziate di monitoraggio delle frontiere da parte della Missione OSCE in Georgia. Nonostante il clima e le condizioni geografiche ostili nell'area, la Missione ha effettuato con successo il monitoraggio lungo i confini fra la Georgia e la Repubblica Cecena della Federazione Russa. La Missione è stata anche impegnata nei negoziati per una soluzione del conflitto georgiano-osseto meridionale. Hanno avuto luogo alcuni sviluppi positivi nel corso dell'anno, in particolare l'accordo concernente la creazione di un'agenzia russo-georgiana per finanziare i programmi di risanamento economico nella zona del conflitto attingendo ai bilanci dei rispettivi Stati. Quantunque non sia stato raggiunto un accordo su questioni quali il ritorno e il reinserimento dei rifugiati e degli sfollati, è in atto un dialogo e ciò è di per sé un risultato di rilievo.

È proseguito l'impegno dell'OSCE nella regione del Baltico-Mar Nero tramite i suoi organismi sul territorio in Belarus, Estonia, Lettonia, Moldova e Ucraina. La Missione OSCE in Estonia promuove molto attivamente un modello di educazione multilingue, una questione questa che riveste particolare importanza per la comunità russofona in Estonia. Nel periodo oggetto del rapporto la

Missione OSCE in Lettonia ha continuato ad incentrare il suo interesse sulle questioni relative alla cittadinanza e alla naturalizzazione, in vista di prestare appoggio a oltre 500.000 residenti lettoni che hanno ancora lo status di non cittadini. Il Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio in Belarus ha continuato ad attuare il proprio mandato per assistere le autorità belaruse nella promozione delle istituzioni democratiche e nell'adempimento di altri impegni OSCE, specialmente nel settore delle elezioni e della libertà dei media.

La Missione OSCE in Moldova è stata uno degli attori principali nel rinnovo dei negoziati per una soluzione politica fra la Repubblica di Moldova e la Transdnistria. Inoltre la Missione segue attentamente l'accordo sul completo ritiro delle truppe russe dal paese, pur attuando contemporaneamente un certo numero di progetti miranti a incoraggiare i contatti e la riconciliazione su entrambi i lati del Dniestr.

A Kyiv, il Coordinatore di progetto dell'OSCE supervisiona l'opera di un nucleo di esperti internazionali e locali che assistono le autorità dell'Ucraina ad adattare la legislazione, le istituzioni e i vari processi ai requisiti di una moderna democrazia basata sullo stato di diritto.

È ulteriormente cresciuto nel 2001 l'interesse dell'OSCE nella regione dell'Asia centrale. I Centri OSCE ad Almaty, Ashgabad, Bishkek e Tashkent e la Missione in Tagikistan sono stati molto attivi nell'elaborazione di un approccio regionale organizzando un certo numero di conferenze e seminari regionali su questioni quali la gestione delle risorse idriche (Dushanbe), la libertà dei media (Dushanbe), e l'impegno di recepire la politica in un'efficace legge ambientale (Almaty). Nel corso dell'anno l'OSCE è stata molto attiva nell'assistere i paesi dell'Asia centrale ad affrontare le numerose sfide economiche e ambientali esistenti. Altri settori in cui sono proseguiti gli sforzi dell'OSCE nell'intera regione includono il traffico degli stupefacenti, delle armi e degli esseri umani, la riforma dei sistemi giudiziari e penitenziari, i media, la libertà di religione, le questioni attinenti alle pari opportunità, la ratifica e l'applicazione della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la pubblica partecipazione al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Il rinnovato impegno dell'OSCE in Asia centrale è stato ulteriormente corroborato dalla nomina, il 16 maggio 2001, dell'Ambasciatore Wilhelm Höynck quale Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale. Dietro richiesta della Presidenza l'Ambasciatore Höynck ha svolto un ruolo attivo nell'organizzazione della Conferenza internazionale sul rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: Potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo, da tenersi a Bishkek il 13 e il 14 dicembre 2001.

Queste e altre attività svolte dall'OSCE sul territorio hanno dato luogo, negli anni passati, a una crescita senza precedenti del fabbisogno di risorse umane e finanziarie. Tale crescita esige sempre più misure decisive per migliorare la gestione e la responsabilità dell'operato dell'intera Organizzazione, anche delle sue operazioni sul territorio. La necessità del rigore e della trasparenza finanziari deve essere conciliata con l'esigenza di flessibilità e di un rapido dislocamento nonché dell'imperativo prioritario di attuare i compiti e gli obiettivi politici stabiliti nei mandati.

Miglioramenti nei processi, nella gestione e nella responsabilità del proprio operato per quanto riguarda i bilanci sono stati elementi prioritari nelle attività del Segretario Generale quale dirigente amministrativo dell'OSCE, unitamente al rafforzamento delle capacità e delle potenzialità di pianificazione e di rapido intervento nonché di un più efficace supporto sul territorio.

Sono proseguiti gli sforzi del Segretariato per migliorare la gestione in generale. Lo confermano le proposte presentate durante il periodo oggetto del rapporto, fra cui il nuovo progetto di regolamenti finanziari o proposte sulle attività finanziate con risorse fuori bilancio. Inoltre l'OSCE ha intrapreso un esame approfondito della sua gestione interna e del supporto tecnologico all'informazione.

Sono attualmente in corso di esame le procedure di lavoro, i controlli interni e i sistemi di informazione, inclusi i sistemi di approvvigionamento e di gestione delle attività fisse. Alla conclusione del processo si prevede che sarà formulata concettualmente e attuata una strategia complessiva, con un rapporto ottimale costi/benefici per un sistema integrato di gestione delle risorse. È in corso un'analisi

in stretta cooperazione con il Comitato finanziario informale, gli Stati partecipanti, le missioni e tutte le sezioni del Segretariato.

La Sezione di Revisione interna del Segretariato ha presentato il suo primo piano di lavoro dopo l'adozione del suo mandato potenziato e nel periodo oggetto del presente rapporto è stata sempre più attiva nelle sue funzioni di revisione interna e di revisione contabile.

Il Segretariato ha assistito inoltre la Presidenza ad approntare gruppi di lavoro e preparare negoziati miranti a conseguire un accordo sulla capacità giuridica, sui privilegi e sulle immunità dell'OSCE ed ha prodotto un documento di lavoro quale base per un dibattito, incentrato su una convenzione che conceda all'OSCE una personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, nonché i privilegi e le immunità usualmente accordati alle organizzazioni internazionali. Un altro documento richiama l'attenzione su un certo numero di gravi problemi incontrati dall'OSCE per la mancanza di personalità giuridica, in particolare per quanto riguarda le potenziali responsabilità del suo operato.

L'istituzione della Sezione per le Risorse umane ha offerto un'importante opportunità per razionalizzare e concentrare l'interesse sulle attività relative alla gestione delle risorse umane dell'Organizzazione.

Fra le priorità stabilite dalla suddetta Sezione figurano lo sviluppo di una serie comune di regolamenti per lo Statuto del personale relativi a tutte le categorie, miglioramenti nella procedura di ingaggio e selezione, maggiore accento posto sull'importanza della formazione, in particolare del personale locale delle missioni e razionalizzazione dei diritti del personale. Tale sforzo mira a modernizzare la gestione delle risorse umane dell'OSCE soprattutto standardizzando le condizioni di lavoro e fissando un trattamento equo e paritario per tutte le categorie del personale dell'OSCE e introducendo un sistema di ingaggio più credibile e trasparente che rispecchi i desideri degli Stati partecipanti e degli utenti finali dei servizi della Sezione nell'ambito dell'OSCE.

Il conseguimento degli obiettivi relativi al programma REACT, fissati dal Vertice di Istanbul, ha posto una sfida formidabile e

complessa sia all'Organizzazione sia al Segretariato. Sarà necessario svolgere una maggiore mole di lavoro supplementare, ma con il sistema ora operativo e disponibile per tutti gli Stati partecipanti, le missioni sul territorio e il personale del Segretariato, l'Organizzazione ha a disposizione un potente strumento che si avvale pienamente nella stessa misura di solide prassi aziendali e moderna tecnologia informatica. Perché il sistema REACT possa raggiungere la piena funzionalità richiederà tempo, sforzi, supporto e coinvolgimento degli Stati partecipanti all'OSCE.

Il Centro Operativo detiene l'importante capacità di pianificazione e coordinamento nell'ambito del Segretariato OSCE e ha prestatato assistenza nello sviluppo di un certo numero di dislocamenti e potenziamenti di missioni, in particolare nella Repubblica Federale di Jugoslavia e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

L'OSCE ha continuato a integrare nella sua opera l'aspetto relativo alle pari opportunità e a tenere conto dell'eguaglianza dei diritti per la donna e l'uomo in tutte le attività delle operazioni sul territorio. Tutte le attività sul territorio hanno nominato uno dei loro membri quale punto focale per le questioni concernenti le pari opportunità. Questi punti focali sono incaricati di coordinare con il Consigliere per le pari opportunità del Segretariato e con l'Unità per le pari opportunità dell'ODIHR l'attuazione del Piano d'azione per le questioni concernenti le pari opportunità e continuano a elaborare programmi intesi a accrescere la partecipazione delle donne in tutti gli aspetti della società civile.

Per promuovere l'attuazione delle decisioni adottate al Vertice di Istanbul e in vista dell'interesse dell'OSCE per un ruolo più incisivo nelle attività connesse alla polizia, è stata convocata il 28 e il 29 giugno 2001 a Vienna una riunione di esperti su tale tematica. Nella riunione è stata, fra l'altro, studiata la possibile creazione di un nuovo posto di Consigliere superiore di polizia alle dipendenze del mio ufficio. Prosegue il dibattito su tale questione.

Il Segretariato ha organizzato un dibattito generale sul miglioramento della visibilità e dell'immagine giuridica dell'OSCE e sulla ricettività della pubblica opinione a tali aspetti.

Sono in corso di elaborazione iniziative concrete in merito.

Le sfide poste dall'attuazione della Piattaforma per la sicurezza cooperativa hanno dato luogo a un numero senza precedenti di contatti reciproci e riunioni ad alto livello con organizzazioni e istituzioni partner. In tale contesto si è verificata una considerevole evoluzione nelle relazioni dell'OSCE con le Nazioni Unite, l'Unione Europea, la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa e la NATO. Fra l'altro, la Sezione per la Cooperazione esterna sta organizzando alcune nuove riunioni a livello di dirigenti e a livello di lavoro con la sede centrale delle Nazioni Unite e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. È anche in corso un certo numero di altre iniziative pratiche basate sui principi della Piattaforma OSCE per la sicurezza cooperativa, volte a rafforzare la cooperazione operativa pragmatica tra l'OSCE ed altre organizzazioni e istituzioni internazionali in particolare ove la cooperazione conta di più: vale a dire sul territorio. Si possono trovare dettagli sulla cooperazione e sul coordinamento con partner internazionali nel *Rapporto Annuale 2001 sull'Interazione tra Organizzazioni e Istituzioni nell'area OSCE* del Segretario Generale.

Consultazioni stabilite da lungo tempo con organizzazioni partner quali la riunione tripartita con il Consiglio d'Europa e l'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra ed altri organi del sistema delle Nazioni Unite, la Riunione mirata, unitamente a riunioni a livello di lavoro, sono uno strumento primario per individuare potenziali settori di cooperazione. Le riunioni "2+2" ad alto livello con il Consiglio d'Europa sono diventate riunioni "3+3" con i Presidenti delle due Assemblee Parlamentari associati ai Presidenti e ai Segretari Generali. Per quanto riguarda l'Organizzazione internazionale per le migrazioni è stato firmato un Memorandum d'intesa in occasione della prima visita all'OSCE, il 30 agosto 2001, del suo Direttore Generale, Sig. Brunson McKinley. Altri accordi più specifici sono stati conclusi con la NATO e alcuni altri partner.

Le relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione, attualmente Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia, nonché con i Partner per la cooperazione, e

precisamente Giappone, Corea e Thailandia, sono state ulteriormente ampliate nel 2001 a seguito dell'accettazione, il 9 novembre 2000, della Thailandia, quale nuovo Partner per la cooperazione. Un Seminario OSCE è stato organizzato congiuntamente con la Repubblica di Croazia sul tema "Attuazione degli impegni OSCE nella dimensione economica e ambientale: Esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea."

Per la prima volta sia il Giappone sia la Corea hanno ospitato congiuntamente conferenze dell'OSCE. La Conferenza 2000 OSCE-Giappone si è tenuta a Tokyo l'11 e il 12 dicembre 2000 sul tema "Sicurezza globale in Asia centrale: condivisione delle esperienze dell'OSCE e dell'Asia". La Conferenza 2001 OSCE-Corea si è tenuta a Seoul dal 19 al 21 marzo 2001 sul tema "Applicabilità delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'Asia nordorientale".

Hanno avuto luogo dibattiti, condotti dalla Presidenza rumena, sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale. I risultati concreti e gli accordi offrono un'ulteriore guida e daranno maggiore visibilità e responsabilità al nuovo Coordinatore OSCE delle attività economiche e ambientali. Ciò consentirà anche al Coordinatore di assistere meglio il Presidente in esercizio nell'assicurare l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE nella dimensione economica e ambientale e di rafforzare la capacità dell'OSCE di trattare gli aspetti economici, sociali e ambientali della sicurezza, allo stesso tempo agendo da catalizzatore OSCE per la cooperazione internazionale in tali settori e coinvolgendo organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali, gruppi regionali e organizzazioni imprenditoriali e non governative.

Passando a un altro settore delle attività dell'OSCE, una questione di crescente preoccupazione per la regione OSCE è la minaccia costituita dalla diffusione delle armi di piccolo calibro e leggere. Nel Consiglio dei Ministri di Vienna, l'Organizzazione ha adottato quello che verosimilmente è il documento più completo sulle armi di piccolo calibro e leggere concordato da un'organizzazione internazionale. Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro

e leggere recepisce norme, principi e misure per regolamentare la fabbricazione e il commercio, migliorare la cooperazione fra le forze dell'ordine, rendere sicure e ridurre le scorte di armi e recepire le misure relative alle armi di piccolo calibro e leggere nelle attività di prevenzione dei conflitti e di ricostruzione postconflittuale.

L'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) nel suo decimo anniversario ha ulteriormente consolidato i suoi programmi di democratizzazione e osservazione elettorale. L'ODIHR è oggi l'organismo primario in Europa nel settore dell'osservazione elettorale e un partner tenuto in alta considerazione nel settore della democratizzazione. Nel periodo contemplato dal rapporto, con il Fondo dell'ODIHR per i progetti di lotta ai traffici illeciti, istituito a metà febbraio 2001, sono stati notevolmente potenziati gli sforzi dell'ODIHR per la lotta ai traffici illeciti. Il Fondo è un'importante fonte di finanziamento dalle operazioni OSCE sul territorio e consente di allargare le loro iniziative in tale campo. L'ODIHR ha anche intensificato i suoi sforzi per migliorare la situazione dei Rom tramite le attività del Punto di contatto per le questioni attinenti ai Rom e ai Sinti. Fra l'altro, nel dicembre del 2000 il Punto di contatto ha organizzato con successo una riunione, la prima del genere, di parlamentari e funzionari Rom eletti in Europa. La riunione si proponeva di elaborare strategie intese a realizzare una maggiore partecipazione delle comunità Rom alla vita politica dei paesi ove risiedono.

L'1 luglio 2001 il nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN), Rolf Ekéus della Svezia, ha assunto l'incarico ricevendo le consegne da Max van der Stoep dei Paesi Bassi che tuttavia non ha lasciato del tutto l'OSCE dopo molti anni di lavoro eccellente e innovativo. Van der Stoep è stato nominato dal Presidente in esercizio dell'OSCE quale suo Inviato personale con il mandato di "facilitare un dialogo e fornire consulenza per una rapida soluzione dell'attuale crisi nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia". L'Alto Commissario van der Stoep, prima della sua nuova nomina, era stato impegnato attivamente in tale paese, in particolare nell'istituzione dell'Università per l'Europa sudorientale.

L'Alto Commissario Ekéus nel breve periodo iniziale del suo incarico ha concentrato l'interesse particolarmente su settori quali la Legge sulla lingua dello Stato estone, l'istruzione impartita in Ucraina in lingua russa e l'insegnamento della lingua moldova per scolari delle comunità minoritarie, nonché la situazione delle minoranze ungheresi all'estero, con particolare riferimento alla Legge sugli ungheresi che vivono in paesi limitrofi adottata dal Governo ungherese nel giugno del 2001. Inoltre, dopo i drammatici mutamenti nello scenario della Repubblica Federale di Jugoslavia, l'ex Alto Commissario e l'Alto Commissario in carica hanno potuto assumere una posizione più proattiva, fra l'altro, effettuando numerose visite a Belgrado. In particolare l'Alto Commissario Ekéus, in cooperazione con il Ministero federale delle comunità nazionali ed etniche, ha iniziato a fornire supporto ad alcuni progetti concernenti le minoranze quali l'istituzione di un gruppo di esperti sull'istruzione delle minoranze e la creazione di un centro per la gioventù a Bujanovac nella Serbia meridionale.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha dedicato particolare attenzione alla situazione in Belarus, Russia, Ucraina, nel Caucaso e nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Nell'aprile del 2001, è stato lanciato il terzo Annuario sulla libertà e sulla responsabilità per il 2000/2001. L'Annuario delinea tradizionalmente le attività del Rappresentante e del suo Ufficio. Inoltre l'edizione dell'anno corrente ha messo a disposizione di autori del Caucaso, dell'Europa, della Russia e di altri paesi uno spazio per illustrare le loro vedute personali sulla libertà di espressione e sulla pace nel Caucaso. È stato pubblicato il secondo libro della serie "In difesa del futuro" che verte anch'esso sul Caucaso. Sono stati raccolti 26 saggi di eminenti autori caucasici e russi. È stata questa la prima volta che vengono pubblicate riflessioni comuni sul futuro della regione. Fra le altre attività del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione degna di nota è l'organizzazione di una tavola rotonda internazionale sulla tutela dei giornalisti nelle aree di conflitto, che ha avuto luogo a Berlino il 6 novembre 2001.

Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Adrian Severin della Romania, è stato eletto per un secondo termine nella

Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare. Il Presidente Severin è stato molto attivo nel promuovere il dialogo parlamentare e l'attuazione degli impegni OSCE da parte degli Stati partecipanti. Quest'anno per la prima volta l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha partecipato alle riunioni "2+2/3+3". I gruppi di lavoro *ad hoc* parlamentari e i nuclei per la democrazia costituiscono una crescente dimensione nell'Assemblea Parlamentare. È stata intensificata l'attività dei nuclei per la democrazia in Belarus e in Moldova. Questi ultimi in particolare hanno unito i loro sforzi con l'*Eduskunta* (Parlamento) finlandese nell'organizzazione a Helsinki di un seminario internazionale sull'autogoverno. Fra le altre attività dell'Assemblea merita di essere citata l'organizzazione a Sintra, Portogallo, di una conferenza internazionale sulle migrazioni a cui hanno partecipato più di 100 parlamentari di oltre 40 paesi. L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha anche dedicato notevoli sforzi alla promozione dei valori democratici della trasparenza e della responsabilità. Un nuovo Comitato *ad hoc* sulla promozione della trasparenza e della responsabilità nell'OSCE è stato istituito nella Decima Sessione Annuale dell'Assemblea. In tutto il periodo oggetto del rapporto il Presidente Severin è stato impegnato attivamente in un dibattito sulla riforma del processo decisionale dell'OSCE con particolare accento sul ruolo dell'Assemblea quale fondamento democratico dell'Organizzazione.



## ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

### **PRESENZA OSCE IN ALBANIA**

Il mandato dell'OSCE in Albania sin dal 1997 è stato prevenire i conflitti attraverso una mediazione politica e il monitoraggio, sempre contribuendo alla stabilità con il rafforzamento della legittimità delle istituzioni governative democratiche e della vitalità della società civile. La Presenza è stata anche incaricata di assicurare la cooperazione tra le organizzazioni internazionali che fornivano consulenza e assistenza in Albania. Alle fine del 1997 il Consiglio Permanente dell'OSCE ha rettificato il mandato per permettere un coordinamento flessibile degli sforzi della comunità internazionale e nel 1998 gli Amici dell'Albania hanno iniziato a svolgere il ruolo di centro di coordinamento delle informazioni concernenti gli sforzi internazionali in Albania, a sostegno di una strategia internazionale coerente. L'anno scorso il coordinamento è stato attuato più frequentemente con la partecipazione del Governo dell'Albania.

Mentre nella regione continuano le agitazioni, l'Albania ha compiuto notevoli progressi dall'istituzione della Presenza OSCE avvenuta nel 1997 quando il compito iniziale riguardava la gestione della crisi. Tuttavia, la democratizzazione come obiettivo deve includere il consolidamento di legittime istituzioni esecutive, giudiziarie e legislative nonché il rafforzamento di una società civile e di un'economia vitale. A tal fine la Presenza continua ad essere accolta con favore in Albania e si compiace di continuare ad assistere l'Albania a conseguire una stabilità duratura che ne permetta l'integrazione nelle strutture euroatlantiche.

La tabella degli effettivi della Presenza OSCE in Albania (inclusi gli autisti, le guardie di sicurezza e gli addetti alle pulizie) attualmente comprende 137 posti, anche se alcuni non sono ancora coperti: 45 di tali posti sono previsti per membri internazionali mentre i restanti 92 dovranno essere coperti da personale nazionale. Per gli uffici distaccati sono previsti 26 posti internazionali e 32 posti nazionali.

Quadro di coordinamento: Gruppo Amici dell'Albania. Dal mese di ottobre 1998, il Gruppo Amici dell'Albania ha prestato sostegno alle attività della Presenza. Il Gruppo, che è stato istituito nel periodo immediatamente successivo ai gravi disordini verificatisi a Tirana, riunisce rappresentanti, a livello nazionale e internazionale, di circa 38 Stati partecipanti e organizzazioni internazionali impegnati ad accordare all'Albania sostegno finanziario, assistenza tecnica e altre forme di cooperazione.

A parte l'orientamento politico conseguito nelle riunioni plenarie locali e internazionali del Gruppo, gran parte della sua attività viene espletata in riunioni tecniche. Nel 2000 il Segretariato del Gruppo degli Amici dell'Albania in seno alla Presenza si è riorganizzato a livello tecnico per rispecchiare la struttura del Patto di Stabilità allo scopo di facilitare l'armonizzazione dell'assistenza internazionale in atto con le nuove iniziative avviate a livello regionale. In tale struttura viene riconosciuto il ruolo guida svolto sia dalla Banca Mondiale sia dalla Commissione Europea nella Tavola di lavoro II del Patto di Stabilità e quindi nel contesto della messa a punto del coordinamento dei donatori nel settore dello sviluppo economico in Albania. Nel corso dell'anno il Segretariato ha in particolare posto l'accento sulle questioni trattate nella Tavola III (sicurezza, giustizia e affari interni) quali gli interventi volti a combattere la corruzione, il traffico di esseri umani, la richiesta di asilo/migrazione e la smilitarizzazione, in quanto tali temi sono stati sottolineati come questioni chiave nelle ultime sessioni plenarie del Gruppo Amici dell'Albania.

La Quinta Conferenza internazionale degli Amici dell'Albania ha avuto luogo il 2 marzo 2001 a Bruxelles sotto la presidenza congiunta della Svezia, che rappresentava la Presidenza dell'Unione Europea, e della Romania che rappresentava il Presidente in esercizio dell'OSCE. Questo convegno è stato tenuto subito dopo la Riunione del Gruppo di consulenza in Albania dell'1 marzo 2001 organizzata dalla Banca Mondiale e dalla Commissione Europea. Gli Amici dell'Albania nelle loro conclusioni si sono compiaciuti del

ruolo costruttivo e stabilizzante che l'Albania continua a svolgere nella regione e hanno riconosciuto i progressi realizzati nelle riforme attuate dal Governo albanese dopo la riunione tenuta a Vienna nel 2000. Il documento ha delineato quattro priorità per il governo da affrontare nel prossimo anno: (1) garantire elezioni politiche bene organizzate, tempestive e svolte adeguatamente; (2) potenziare la lotta contro la criminalità organizzata inclusi il traffico e il contrabbando di esseri umani; (3) rafforzare lo stato di diritto e promuovere la lotta alla corruzione e (4) continuare i progressi nel settore della riforma economica, anche con la creazione di un clima favorevole agli investimenti e alle attività imprenditoriali. A sostegno di tali conclusioni la Presenza ha organizzato numerose sue attività lungo le linee di dette priorità al fine di assistere il governo a conseguire al meglio i suoi obiettivi.

Sostegno al Governo. Grazie agli eccellenti contatti e ai validi rapporti di lavoro con il Primo Ministro Ilir Meta e attualmente con il Governo 'Meta 2', la Presenza si trova in una posizione peculiare per poter fornire assistenza e supporto al Governo albanese. Fra gli obiettivi principali del nuovo Governo figurano l'intensificazione della lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione e tutte le forme di traffico illecito, il miglioramento della legislazione e della sua attuazione e il consolidamento delle istituzioni dello stato di diritto. Nessuno di tali obiettivi può essere conseguito senza un'ulteriore riforma vasta e approfondita della pubblica amministrazione. La Presenza attualmente si avvale della propria competenza e dei propri contatti e coopera strettamente con il governo in tutti questi settori. La Presenza ha mantenuto validi rapporti di lavoro con i partiti politici ed è uscita dalle recenti elezioni generali conservando un buon rapporto anche con l'opposizione.

Processo elettorale e registrazione degli elettori. In preparazione delle elezioni politiche di giugno, la Presenza ha fornito assistenza politica, legale e tecnica al Governo e alla Commissione elettorale centrale. Nel dicembre del 2000 la Presenza ha ospitato una tavola rotonda multipartitica sull'attuazione delle raccomandazioni dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) dopo le elezioni locali dell'ottobre del 2000. In cooperazione con l'ODIHR la

Presenza ha assicurato con successo l'attuazione della massima parte di tali raccomandazioni. Il rinnovo della Commissione, dopo le dimissioni del Presidente e di due altri membri, nonché la firma di un accordo di cooperazione elettorale da parte dei due partiti principali, hanno creato una maggiore professionalità nell'amministrazione elettorale e un migliore clima politico. Pertanto, il ruolo della Presenza è consistito nel prestare supporto e consulenza agli attori locali e nel facilitare il dialogo. La Presenza è stata anche un partner nel Progetto di registrazione degli elettori diretto dalla Commissione elettorale centrale e dalla Fondazione internazionale per i sistemi elettorali ed ha assicurato il supporto dei donatori per tale progetto attraverso contributi volontari all'OSCE. La Presenza ha attuato una stretta collaborazione con l'ODIHR prima del dislocamento della Missione di osservazione elettorale. Durante la permanenza della Missione la Presenza ha fornito supporto logistico e consulenza.

Osservazione parlamentare. La Presenza ha continuato ad effettuare l'osservazione dei lavori del parlamento, delle sessioni plenarie e dei dibattiti della commissione. Tale attività è risultata molto utile per il rafforzamento delle relazioni con i partiti politici albanesi rappresentati in parlamento, individuando i settori ove i funzionari legali della Presenza hanno messo a disposizione mediatori o agito in veste di mediatori per ottenere un'assistenza concreta per il processo di stesura della legislazione. La Presenza ha cooperato strettamente con i redattori albanesi delle leggi concernenti le elezioni, la polizia di Stato, la pubblica amministrazione, le espropriazioni, l'emittenza radiotelevisiva, le ONG, ecc. La Presenza ha eccellenti rapporti di lavoro con il Presidente della Camera recentemente eletto e con i suoi collaboratori. Sono in corso di elaborazione piani per allargare la cooperazione con il parlamento.

Governo locale e decentramento. La Presenza ha continuato a monitorare e sostenere tutte le fasi di attuazione della strategia di decentramento nazionale. A tal fine ha mantenuto stretti contatti con il Ministero dei Governi locali e, tramite gli uffici distaccati, con le autorità locali in tutta l'Albania. La Presenza ha monitorato l'approvazione della legislazione chiave e ha

fornito concreti contributi e consulenze su specifiche leggi. Con il passaggio in corso delle competenze, la Presenza ha monitorato tutte le fasi del processo riguardante il bilancio. In cooperazione con partner locali e internazionali, la Presenza ha organizzato tavole rotonde sul decentramento per facilitare la consultazione delle autorità dei governi locali in merito alla formazione delle scelte politiche. L'apertura dell'Ufficio di collegamento di Tirana ha completato la già vasta copertura delle unità dei governi locali da parte della rete degli uffici distaccati e ha notevolmente rafforzato la nostra capacità in questo settore.

Stato di diritto, magistratura e diritti dell'uomo. L'Ufficio per i diritti dell'uomo e l'Ufficio del Consulente legale hanno attualmente e hanno avuto in passato come priorità il coordinamento degli sforzi delle organizzazioni internazionali che operano in Albania per assistere il Governo a varare un piano d'azione nazionale sui traffici illeciti. La Presenza OSCE costituisce l'organismo di coordinamento degli sforzi internazionali intesi a combattere i traffici illeciti in Albania. A tal fine, si ritiene di importanza vitale tenere al corrente altre organizzazioni internazionali e le ONG, nonché gli organi interessati al di fuori dell'Albania, del lavoro svolto nel paese. A parte le riunioni regolari nonché quelle costituite *ad hoc* o a composizione più formale degli Amici dell'Albania, la Presenza pubblica un bollettino settimanale che viene distribuito alle organizzazioni internazionali e alle ONG che operano nel settore dei traffici illeciti.

Uno dei successi dell'anno è stata la stesura di un Memorandum d'intesa fra l'OSCE, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, la Commissione cattolica internazionale sulle migrazioni e il Governo albanese concernente un sistema di vaglio preliminare delle donne vittime dei traffici illeciti, dei migranti illegali, dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Gli uffici distaccati forniscono informazioni locali e attuano contatti giornalieri a tutti i livelli nell'intero paese. Anche il Responsabile per i diritti dell'uomo coopera strettamente con gli uffici distaccati al monitoraggio degli istituti di detenzione e dei tribunali.

L'Ufficio del Consulente legale, in cooperazione con gli uffici distaccati, ha portato a termine una serie di tavole rotonde che hanno riunito rappresentanti dei pubblici ministeri, della polizia e della magistratura in otto delle dieci prefetture in Albania per discutere questioni di interesse e raccomandare interventi da prendere in considerazione a livello nazionale. Fra le questioni di interesse figuravano la raccolta e la conservazione delle prove e la protezione dei testimoni.

Altri sforzi dell'Ufficio del Consulente legale comprendono un esame nel campo della violenza domestica, un progetto di monitoraggio della pubblica amministrazione, la nuova legislazione sull'Agenzia telegrafica albanese e la memoria presentata da un *amicus curiae* in un caso di diritto minorile, concretamente un caso di adozione, il che crea in Albania un precedente di importanza vitale. L'Ufficio ha mantenuto buoni contatti con funzionari legali e coopera con loro su una nuova stesura della Legge sull'Alto Consiglio di Giustizia. L'Ufficio per i diritti dell'uomo mantiene uno stretto collegamento con il difensore civico e gli ha riferito circa un centinaio di casi.

Analisi e monitoraggio legali. Nel settembre del 2000 nel Governo albanese era prevalente l'impressione che occorresse una nuova legislazione. Per esaminare a fondo tale idea l'OSCE ha condotto un esame della legislazione che compendia e analizzava talune disposizioni del Codice Penale ed è pervenuta alla conclusione che non sussistesse la necessità di un'ulteriore, ampia legislazione e che le disposizioni vigenti fossero perfettamente adeguate, se utilizzate in maniera appropriata, per consentire i procedimenti giudiziari. Sono state individuate talune lacune, in particolare nel settore della confisca di beni e della protezione dei testimoni. In parte a seguito di tale esame è stata accantonata l'idea che si rendesse urgentemente necessaria un'ulteriore legislazione e il Governo ha spostato l'accento dalla stesura di una nuova legislazione all'attuazione delle leggi vigenti.

Supporto alle ONG. L'Ufficio ONG ha iniziato l'attuazione di un progetto triennale per l'istituzione di una rete nazionale di Centri di sviluppo della società civile in cinque località dell'Albania. I Centri metteranno a disposizione locali per uffici e riunioni alla

società civile e i dirigenti dei centri albanesi offriranno consultazioni e corsi di formazione sullo sviluppo organizzativo per tutte le ONG e le organizzazioni basate nella comunità. In questo progetto il partner strategico della Presenza è l'Organizzazione dei Paesi Bassi per lo sviluppo. Il progetto è finanziato dal Ministero olandese di cooperazione per lo sviluppo.

Progetto di istruzione sulle Pari opportunità/diritti delle donne e lotta ai traffici illeciti (WRATE). Nel novembre del 2000 è iniziata una campagna basilare volta a sensibilizzare maggiormente le donne e gli uomini albanesi sui diritti delle donne albanesi in base alle convenzioni internazionali sui diritti umani e al diritto nazionale nonché illustrare come il traffico illecito costituisca una violazione di tali diritti. Sedici formatori albanesi formati dall'OSCE hanno svolto negli ultimi sei mesi 49 seminari per 735 partecipanti. Il progetto WRATE riceve il supporto dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) grazie a una donazione svizzera.

Sviluppo dei media, stampa e informazioni al pubblico. L'Ufficio stampa e informazioni al pubblico svolge una serie di attività in due categorie principali: pubbliche relazioni per la Presenza e sviluppo dei media con l'Albania. Le funzioni in atto e l'immagine della Presenza vengono portate a conoscenza dall'Ufficio stampa e informazioni al pubblico sia alla pubblica opinione albanese che alla comunità internazionale. L'Ufficio è anche particolarmente attivo nel prestare consulenza al parlamento albanese e condividere la propria esperienza durante il corrente processo di riforma della legislazione sui media, in stretta consultazione con le ONG che nel paese si occupano di media. È stata realizzata una particolare cooperazione con il Consiglio nazionale dell'emittenza radiotelevisiva per assisterlo a monitorare i servizi sulle elezioni locali e sulle elezioni nazionali recentemente concluse. L'Ufficio stampa e informazioni al pubblico coopera con i media albanesi in tutto il paese per fornire consulenza ai cronisti e, se necessario, indagare su reclami e mediare controversie, in particolare fra i media e le istituzioni governative.

Questioni ambientali. Il Funzionario per le questioni economiche e ambientali ha

cooperato strettamente con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) durante l'elaborazione della valutazione ambientale postconflittuale dell'Albania, sottolineando in particolare la necessità della creazione di un Ministero per l'ambiente. Dopo la pubblicazione del relativo rapporto il Funzionario per le questioni economiche e ambientali ha influenzato con interventi di lobbismo il governo, il parlamento ed esperti nel campo ambientale avvalendosi delle raccomandazioni del rapporto. In particolare con il sostegno del Centro ambientale regionale ha elaborato per il Centro un opuscolo sulle istituzioni che si occupano di ambiente nei paesi limitrofi inteso a propugnare la creazione di un Ministero per l'ambiente. Il nuovo Governo ha recentemente istituito tale Ministero. Il Funzionario per le questioni economiche e ambientali ha contribuito a realizzare una maggiore sensibilizzazione della pubblica opinione producendo una serie televisiva in tre puntate sul problema dei rifiuti comunali. Tale produzione è stata in parte sponsorizzata dall'Ufficio ONG della Presenza e dalla Fondazione Soros. Unitamente all'Organizzazione dei Paesi Bassi per lo sviluppo ha anche coordinato una piattaforma di difesa ambientale per le ONG e la Commissione parlamentare per la salute e l'ambiente. Ha ora cominciato a elaborare un opuscolo sulla relazione tra le questioni ambientali e i problemi relativi ai diritti dell'uomo e alla giustizia. Inoltre, di concerto con ONG ambientali il Funzionario si è adoperato per influenzare con interventi di lobbismo il Ministero dell'educazione allo scopo di introdurre l'istruzione ambientale nei programmi scolastici. Infine ha preparato per gli uffici distaccati un rapporto circostanziato sulla legislazione concernente le norme per le costruzioni antisismiche per consentire loro di monitorare l'attuazione di tali normative.

Questioni economiche. Il Funzionario per le questioni economiche e ambientali ha continuato a lavorare a stretto contatto con il Ministero per la cooperazione economica e il commercio nel quadro del Patto di Stabilità ed è diventato membro del gruppo di lavoro che ha in corso di elaborazione una nuova strategia nazionale per un turismo sostenibile. Tale settore è stato recentemente potenziato quando il nuovo Governo ha deciso di integrare l'ex Comitato per lo sviluppo del Turismo nel

dicastero ora denominato Ministero dei lavori pubblici e del turismo. Per contribuire a creare un migliore clima favorevole agli affari ed eliminare le giuste preoccupazioni del mondo imprenditoriale, il Funzionario ha iniziato a facilitare il dialogo fra il Governo e le associazioni imprenditoriali straniere e locali, le associazioni bancarie e le camere di commercio. Tali sforzi hanno recentemente ricevuto una risposta positiva del Ministro delle Finanze. Il Funzionario ha continuato a fornire rapporti cronologici sulla grave situazione energetica richiamando l'attenzione sulla necessità di riformare tale importante settore. È tuttora membro del gruppo di lavoro per il programma strategico nazionale per la riduzione della povertà che è un'iniziativa di sviluppo globale del Governo albanese con un approccio di partecipazione verticistico e dalla base. Il funzionario è stato anche un punto focale per agenzie di sviluppo, consigliandole in quali settori e aree geografiche il coinvolgimento sia più necessario. Su richiesta di numerosi membri del parlamento il Funzionario ha coordinato una tavola rotonda settimanale con parlamentari, accademici e imprenditori per discutere i modi per individuare e formare leader per l'imprenditoria e l'amministrazione.

Programma di raccolta delle armi. Le Sedi centrali della Presenza e gli uffici distaccati continuano a monitorare il Programma del Governo per la raccolta delle armi. La campagna di sensibilizzazione pubblica e la fornitura di ulteriori risorse per portare avanti il programma sono state nel complesso inadeguate. Tuttavia, alcune regioni hanno dimostrato di affrontare il Programma più seriamente di altre. Dal settembre 2001 sono state raccolte circa 170.000 armi sulle previste 618.000 armi militari e di polizia che erano state saccheggiate nel 1997. Ciò significa che rimangono inspiegabili, notevoli quantitativi di armi e di materiale affine che aumentano il rischio di incidenti armati, sebbene molte armi dopo il 1997 siano state trasferite in altri Paesi. La polizia ritiene che in Albania siano tenute illegalmente oltre 100.000 armi, ma è fiduciosa che una parte considerevole di tale quantitativo si possa raccogliere nei prossimi 12 mesi. Di solito 25-35 persone sono ogni mese vittime di incidenti di violenza con l'uso di armi. È stata disapprovata la decisione parlamentare di prorogare la fase iniziale volontaria del

programma di raccolta per altri 2 anni; tuttavia, tale arco di tempo dovrebbe ridursi se la campagna di sensibilizzazione e gli sforzi della polizia saranno sostenuti dal necessario incremento finanziario e logistico.

Sicurezza. Durante l'insediamento della missione ODIHR di monitoraggio delle elezioni nel giugno e nel luglio 2001, il Coordinatore dell'Ufficio distaccato e il Funzionario di collegamento e sicurezza militari hanno collaborato molto strettamente con le diverse sezioni dell'ODIHR. Ciò ha contribuito a garantire l'incolumità e la sicurezza dei monitori e a prestare loro un supporto amministrativo in tutto il Paese durante il periodo elettorale. È stato mantenuto uno stretto collegamento con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e in seguito con le autorità di polizia, militari e civili, al fine di prestare assistenza e fornire consigli in merito alle procedure amministrative connesse con il Programma di raccolta delle armi. Il Funzionario di collegamento e sicurezza militari e il Coordinatore dell'Ufficio distaccato consigliano regolarmente il Capo della Presenza sulle questioni relative all'incolumità e alla sicurezza nel Paese e sui problemi transfrontalieri, mantenendo regolari contatti con le Missioni OSCE nei paesi confinanti.

Uffici distaccati. In base alle proposte del 1999 per l'istituzione di uffici distaccati in tutte le 12 regioni (già prefetture) dell'Albania, la Presenza è rappresentata in 11 località del Paese, compresa Tirana. L'ufficio distaccato potenziato di Shkodra copre la restante regione di Lezhe. Attualmente esistono uffici distaccati nei seguenti capoluoghi di regione: Shkodra, Kukes, Peshkopi, Korca, Gjirocastro, Vallona, Durazzo, Elbasan, Fier e Berat, mentre a Tirana opera un Funzionario di collegamento. Questo nuovo spiegamento fa sì che l'OSCE sia rappresentata in tutta l'Albania, soddisfacendo nel medesimo tempo la richiesta del Governo albanese che l'OSCE sia sempre più coinvolta nella strategia di decentralizzazione del Governo. tale diffusione delle disponibilità continua ad essere molto importante per diversi aspetti regionali dell'ampio mandato della Presenza e gli uffici distaccati sono in grado di rispondere agli eventi che si verificano in qualsiasi parte del Paese. Fra l'altro, gli uffici distaccati monitorano i casi connessi con i diritti dell'uomo, questioni giudiziarie,

problemi relativi al decentramento, traffici illeciti, crimini e corruzione, questioni economiche e ambientali e il programma governativo di raccolta delle armi. Più recentemente gli uffici distaccati hanno contribuito alla convocazione di importanti riunioni regionali dedicate ai problemi del decentramento degli impianti.

## **MISSIONE OSCE IN BOSNIA-ERZEGOVINA**

L'OSCE, quale strumento primario per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale in Europa, svolge un ruolo di rilievo per la creazione di una Bosnia-Erzegovina stabile, pacifica e democratica. Il mandato della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina è stato adottato il 18 dicembre 1995. Da allora la Missione ha attuato programmi volti ad organizzare e sovrintendere le elezioni; a facilitare e sostenere la creazione di un sistema elettorale efficace; a promuovere valori democratici, una società civile vitale, il buon governo e la libertà dei mezzi di comunicazione; a monitorare e a promuovere l'attuazione delle leggi riguardanti la proprietà e il ritorno dei rifugiati, nonché ad attuare il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

La Bosnia-Erzegovina, pur avendo ora affrontato numerosi problemi umanitari urgenti del periodo postbellico, continua a fronteggiare diverse sfide a lungo termine, tra cui la promozione del rispetto dei diritti umani, il rafforzamento dello stato di diritto, la promozione della tolleranza interetnica, la creazione di istituzioni politiche democratiche dal livello municipale a quello statale, assicurando il controllo democratico delle forze armate. Sotto gli auspici degli Accordi di Dayton la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina rimane una delle principali agenzie di attuazione responsabili degli aiuti da prestare alla Bosnia-Erzegovina nella transizione alla democrazia.

Nel 2001 la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha proseguito le sue attività programmatiche nel campo delle elezioni, dei diritti umani, della democratizzazione, della stabilizzazione regionale, dei mezzi di

comunicazione e stampa nonché dell'informazione al pubblico.

Nel corso dell'anno passato il lavoro della Missione è stato notevolmente caratterizzato da una maturazione delle istituzioni locali, dalla riduzione dei finanziamenti e dalla necessità di snellire gli sforzi della comunità internazionale.

La Missione opera ovunque con una politica di nazionalizzazione dei posti e trasferimento della responsabilità delle funzioni alle entità locali appropriate ed ha individuato strategicamente i settori in cui essa è più forte per l'attuazione dei programmi nello sforzo volto a massimizzare l'impatto delle limitate risorse disponibili. Tale tendenza proseguirà il prossimo anno.

Nel 2001 si sono registrati alcuni insuccessi politici, fra cui in maggio lo scoppio di violenze a Banja Luka e a Trebinje durante cerimonie per l'inizio della ricostruzione di moschee o il boicottaggio delle istituzioni giuridiche da parte dell'Unione Democratica Croata (HDZ). Tuttavia, dappertutto sono prevalsi sviluppi positivi: il ritorno dei rifugiati è continuato ad essere più rapido e la percentuale delle domande evase per la restituzione delle proprietà è aumentata.

Dopo le elezioni del novembre 2000, la Bosnia-Erzegovina ha per la prima volta un governo non nazionalista, orientato verso le riforme, a livello statale e federale. Per la prima volta inoltre i partiti politici sono stati in grado di raggiungere compromessi su legislazioni fondamentali, fra cui l'adozione della Legge elettorale nell'agosto 2001. Grazie all'approvazione della Legge elettorale, la Missione affiderà la responsabilità e la gestione del processo elettorale alle autorità della Bosnia-Erzegovina.

Elezioni. Nel novembre 2000 la Missione ha terminato i preparativi per le elezioni generali e le ha svolte secondo le istruzioni del Consiglio Permanente (PC.DEC/350). La Missione ha proseguito a perfezionare il processo elettorale, includendo molte disposizioni del progetto di legge elettorale nelle norme e nei regolamenti provvisori per l'amministrazione delle elezioni del novembre 2000.

Inoltre la Missione prosegue la nazionalizzazione dei posti e dei settori chiave della Sezione elettorale. La formazione teorica

e operativa del personale nazionale sarà determinante poiché le autorità della Bosnia-Erzegovina assumeranno l'amministrazione delle future elezioni nel paese. Inoltre, i componenti amministrativi del processo elettorale sono stati snelliti per quanto concerne la loro efficienza ed efficacia al fine di mantenere la sostenibilità allorché le autorità della Bosnia-Erzegovina amministreranno le elezioni.

Il fatto che le autorità della Bosnia-Erzegovina non abbiano approvato il progetto di legge elettorale ha continuato ad ostacolare il processo di nazionalizzazione. Sebbene la comunità internazionale abbia posto dei termini entro i quali le autorità debbono far passare tale progetto, il processo è stato politicizzato e si trova ad un punto morto. La Missione, adoperandosi per incoraggiare le autorità ad assumere la responsabilità e la gestione del processo elettorale, ha annunciato che dopo lo svolgimento delle elezioni del novembre 2001 non amministrerà ulteriori elezioni in Bosnia-Erzegovina.

Alla fine dell'agosto 2001 i partiti dell'Alleanza e i partiti serbi di supporto hanno finalmente raggiunto un compromesso sul contenzioso lungamente dibattuto, adottando una Legge elettorale permanente. Attualmente la Missione sta preparando il trasferimento dell'amministrazione elettorale alle autorità della Bosnia-Erzegovina. Inoltre sta prestando assistenza per la creazione di un segretariato della Commissione elettorale della Bosnia-Erzegovina che sarà responsabile della preparazione tecnica e dell'amministrazione delle future elezioni.

La Missione fornirà il sostegno necessario alla nuova Commissione elettorale e opererà quale consulente nel trasferire l'esperienza e le tecnologie alla nuova Commissione, proseguendo i propri sforzi per semplificare il processo di registrazione dei votanti. Si sta elaborando una strategia di formazione globale per affrontare le esigenze di controllo del processo di amministrazione delle elezioni in tempo utile per le prossime elezioni della Bosnia-Erzegovina che si terranno entro l'ottobre 2002.

Diritti umani. La Missione ha proseguito gli sforzi a sostegno dell'applicazione della legge sulla proprietà. È stata dedicata particolare attenzione alla soluzione di casi di

sistemazione alternativa e di segnalazione delle carenze delle autorità preposte all'assegnazione degli alloggi nell'individuare e fare i bilanci preventivi per la sistemazione alternativa di occupanti temporanei che non sono in grado di ritornare alle loro case prebelliche. Tale nuova strategia ha incoraggiato le autorità locali preposte all'assegnazione delle case a sfrattare chiunque occupasse una proprietà violando le leggi sulla proprietà ed ha consentito di utilizzare per una sistemazione alternativa le proprietà statali sgombrate non rivendicate. Tale strategia obbliga anche le municipalità ad esaminare i ricorsi in ordine cronologico. Nel corso dell'anno il ritmo di trattazione delle pratiche è aumentato costantemente, dell'1-2 per cento al mese con alcune varianti regionali. Sono state evase circa un terzo delle domande, contro un sesto dell'anno passato. Tale numero è impressionante considerando che le domande su scala nazionale continuano ad essere evase ad un ritmo di 1.000-2.000 al mese.

La Missione sta inoltre attuando uno scambio di informazioni fra le municipalità in merito alle proprietà rivendicate, al fine di accelerare in modo significativo l'applicazione della legge sulla proprietà. A seguito dei buoni risultati conseguiti con un progetto pilota sviluppato nel cantone di Sarajevo, la Missione sta estendendo l'iniziativa inviando formatori in ciascuno dei 180 uffici preposti per l'assegnazione degli alloggi in Bosnia-Erzegovina in modo da facilitare lo scambio standardizzato di informazioni. Nella primavera del 2001 è stato avviato un nuovo progetto di assunzione di impiegati addetti all'inserimento dati negli uffici municipali responsabili per gli alloggi al fine di coadiuvare i funzionari oberati dal lavoro e forniti di scarse risorse ad organizzare archivi, stilare elenchi cronologici e introdurre prassi soddisfacenti.

I funzionari responsabili per i diritti umani sono pienamente impegnati con le autorità locali e proseguono a monitorare la situazione dei diritti umani tramite i 26 uffici distaccati della Missione. La Missione ha adottato una politica di raccolta sistematica di informazioni sui magistrati e sui pubblici ministeri che non hanno risolto la loro situazione abitativa nella piena osservanza delle leggi sulla proprietà, al fine di sottoporre tali informazioni agli organi competenti responsabili della revisione delle loro nomine. Monitori dei diritti umani sono stati inoltre distaccati presso le municipalità

che richiedono un'attenzione particolare per indagare su violazioni dei diritti umani, monitorare le commissioni per la proprietà e affrontare altre questioni preoccupanti che possano insorgere.

La Missione, conformemente al suo mandato ai sensi dell'Annesso 6 degli Accordi di Pace di Dayton, prosegue a collaborare attivamente con tutte le istituzioni nazionali della Bosnia-Erzegovina che operano nel campo dei diritti umani. L'appoggio della Missione ai difensori civili delle Entità si è concentrato sul sostegno operativo (finanziamento), sul supporto per lo sviluppo di capacità essenziali e su preparativi per la transizione e il trasferimento di istituzioni pienamente operative e sostenibili a responsabilità nazionali.

Il trasferimento in corso della responsabilità dall'OSCE alla responsabilità nazionale è facilitato dai negoziati sui Memoranda d'intesa conclusi con ciascun governo delle Entità per il trasferimento della piena responsabilità di bilancio dei servizi e del personale, con l'accordo dell'OSCE di provvedere ad assicurare contributi volontari degli Stati partecipanti all'OSCE, ove necessario. I memoranda prevedono anche, fra l'altro, la piena autonomia finanziaria sostenibile per le istituzioni del difensore civico, un livello salariale collegato a quello dei più alti organi giudiziari conformemente alle norme internazionali, nonché un numero minimo di uffici distaccati. La Missione sta svolgendo intensi negoziati con i governi delle Entità per la promulgazione di disposizioni giuridiche adeguate e per l'inserimento di tutte le suddette disposizioni nei memoranda.

La Missione sta inoltre collaborando con altri membri della comunità internazionale, fra cui l'Ufficio dell'Alto rappresentante per la Bosnia-Erzegovina e il Consiglio d'Europa, per la fusione della Camera dei diritti umani e della Corte Costituzionale. Nel corso dell'anno sono state tenute diverse riunioni per discutere sulla fattibilità e sul processo di fusione. Si prevede che tali lavori proseguano fino all'inizio del 2002.

La Missione ha incrementato i suoi sforzi per un ritorno sostenibile dei rifugiati. I funzionari impegnati nel campo dei diritti umani sono coinvolti nel monitoraggio dell'accesso non discriminatorio

all'occupazione, ai servizi pubblici e all'istruzione, in particolare nella politica di due scuole sotto uno stesso tetto (integrazione scolastica) e nella diversificazione degli insegnanti. La Missione sta partecipando attivamente alle iniziative volte a riformare il sistema giuridico e giudiziario sotto la guida della Commissione giudiziaria internazionale. Appoggia il processo di verifica globale dei magistrati e dei pubblici ministeri presentando agli organi competenti reclami circostanziati su presunti illeciti giudiziari ricevuti dai suoi uffici distaccati. I funzionari impegnati nel campo dei diritti umani interagiscono regolarmente con la magistratura e i pubblici ministeri nelle questioni relative alla proprietà e in casi che comportano violenze e discriminazioni, connesse con il ritorno dei rifugiati, per quanto riguarda l'accesso all'occupazione e ai servizi pubblici che influiscono sulla sostenibilità del ritorno. I responsabili per i diritti umani monitorano inoltre i provvedimenti giudiziari relativi alla corruzione e ai crimini di guerra.

Tramite il Patto di Stabilità e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) sono state perseguite iniziative regionali, fra cui questioni relative ai diritti dei Rom e al traffico di esseri umani. La Missione, in merito al suo coinvolgimento nelle questioni dei Rom, ha operato nell'attuare e sviluppare progetti che rientrano nel Programma per i Rom del Patto di Stabilità. A tale proposito la Missione prosegue a cooperare strettamente con le ONG dei Rom in Bosnia-Erzegovina e con l'Ufficio del Punto di contatto ODIHR per le questioni dei Rom e dei Sinti, nonché con il Consiglio d'Europa. Adoperandosi per intensificare le sue attività riguardanti i Rom, la Missione assumerà per un periodo di sei mesi un funzionario addetto agli affari dei Rom. La Missione, in coordinamento con l'*International Human Rights Law Group* ha presentato al fondo ODIHR anti-traffici due progetti nel quadro delle sue attività di lotta ai traffici illeciti. Inoltre sta esaminando la possibilità di estendere il suo ruolo per includere il monitoraggio dei procedimenti giudiziari relativi ai traffici illeciti, data la sua esperienza in tale campo, nonché la sua vasta presenza sul territorio in materia di diritti umani.

Democratizzazione. Durante il periodo oggetto del rapporto l'obiettivo primario della Sezione per la democratizzazione è stato

migliorare la capacità e l'efficienza post-elettorali dei funzionari eletti e delle istituzioni in cui essi operano. A integrazione di tale fatto è stato posto particolare accento sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulle attività volte a combattere la corruzione, a sostegno del programma di riforma economica dell'Alto Rappresentante.

Il Progetto di finanziamento e attuazione delle infrastrutture municipali (MIFI) è stato ampliato ed ha abbracciato 34 municipalità che hanno beneficiato di un'ampia gamma di attività di "prassi migliori" nella gestione municipale, adattate alle esigenze specifiche di ciascuna municipalità. I seminari, i gruppi di studio e le visite sul territorio hanno incluso l'assistenza tecnica prioritaria in settori quali la pianificazione dei capitali, i bilanci pubblici, la pianificazione strategica e le procedure parlamentari e sono stati integrati dalle visite in loco effettuate da consulenti dell'OSCE in materia di finanza pubblica. Il progetto, incentrato su settori di politica tecnologica, ha aiutato la Missione a instaurare buone relazioni di lavoro con i funzionari municipali in tutto il paese, incluse alcune municipalità precedentemente intransigenti nella Republika Srpska (come la municipalità di Doboj).

L'esperienza della Missione ha evidenziato che molti problemi e carenze del governo locale sono dovuti direttamente all'inefficienza e alla cattiva gestione della pubblica amministrazione a livello cantonale. Così, nel 2001, il Progetto di amministrazione cantonale (CAP) è stato introdotto come progetto di riforma della pubblica amministrazione. Gli obiettivi principali del progetto sono promuovere l'efficienza, la trasparenza e la responsabilità dei governi cantonali incentrando l'attenzione sulle autorità sia esecutive che legislative. Sebbene la piena attuazione del progetto sia stata rallentata a causa della tarda attuazione dei risultati elettorali cantonali, l'assistenza tecnica in loco è stata avviata nei settori della gestione finanziaria, della ristrutturazione organizzativa, della cultura amministrativa e della gestione delle risorse umane in tre cantoni (Zenica-Doboj, Bosnia centrale e Posavina). Il sostegno alla legislazione cantonale è stato avviato con sessioni di formazione sui ruoli e sulle responsabilità dei membri dell'assemblea in un cantone (Posavina). L'attuazione della riforma della gestione organizzativa è stata rapida nel

cantone di Zenica-Doboj. Dal punto di vista politico, il Progetto di amministrazione cantonale ha contribuito a superare il conflitto fra l'intransigente partito nazionalista croato, HDZ, e la comunità internazionale (nei cantoni di Posavina e della Bosnia centrale), ed ha appoggiato i nuovi governi riformisti dell'*Alliance For Change* (cantone di Zenica-Doboj). L'opera di democratizzazione con i governi sia municipali che cantonali ha inoltre portato ad una maggiore attenzione concentrata sulle relazioni problematiche intergovernative e sui trasferimenti finanziari per i quali la Missione ha suggerito possibili soluzioni con l'assistenza di esperti nel campo del federalismo fiscale.

Riconoscendo l'importanza di conferire pieni poteri alle istituzioni emarginate dello Stato della Bosnia-Erzegovina, all'inizio del 2001 è stato lanciato il Progetto di supporto parlamentare che provvede all'appoggio tecnologico e alla formazione al fine di migliorare la conoscenza, da parte dei parlamentari dello Stato, delle questioni procedurali e politiche nonché rafforzare l'operatività del personale parlamentare. Pertanto, le attività si sono concentrate su programmi di rafforzamento della capacità legislativa, sul ruolo del Presidente del Parlamento e dell'ufficio di Presidenza, sulle relazioni fra l'Ufficio di revisione contabile e il Comitato dei conti pubblici, sulla valutazione delle esigenze riguardanti il personale, la formazione e i materiali nell'ambito del Segretariato, nonché sui criteri per il funzionamento efficace dei comitati. Inoltre il progetto ha facilitato il consenso interpartitico in settori di politica tecnologica ed ha portato, ad esempio, ad un rapporto congiunto del comitato finanziario e del comitato di bilancio di entrambi i rami del Parlamento sulle inchieste dell'ufficio superiore di revisione contabile della Bosnia-Erzegovina. Nel settembre 2001 l'attività dei comitati finanziario e di bilancio e del comitato per le pari opportunità è stata estesa ai comitati paritari nelle legislazioni delle Entità quale prototipo per il futuro coordinamento parlamentare e l'armonizzazione legislativa fra Stato ed Entità.

La Missione ha anche proseguito nella promozione del conferimento di pieni poteri politici alle donne e del rafforzamento dei partiti politici. Il Programma di sviluppo

politico comprende tre progetti che mirano a rafforzare le strutture democratiche nell'ambito dei partiti politici e ad incoraggiare la cooperazione fra esponenti politici indipendentemente dal partito di appartenenza, ponendo in particolare l'accento sulle donne in politica. Il Progetto per le donne in politica ha continuato a sostenere la visibilità delle donne in politica e ha migliorato la capacità post-elettorale dei consiglieri municipali donna.

Il Progetto di un Centro di risorse politiche (PRC) che conta 11 centri in tutta la Bosnia-Erzegovina, di cui l'ultimo è stato aperto a Bihac nel settembre 2001, sostiene attivi contatti dei partiti politici con gli elettori e intensifica l'educazione politica del pubblico. In base al successo conseguito dal Progetto negli anni passati, i centri rimangono fondamentali nella strategia della democratizzazione per promuovere il pluralismo dei partiti politici e il raggio d'azione di partiti politici moderati in zone dominate da un singolo partito nella corsa alle elezioni generali del 2002.

Nell'ambito dell'attività del Progetto di democrazia interna nei partiti è stata effettuata, fra l'altro, la visita in Bosnia-Erzegovina di 14 rappresentanti di partiti politici norvegesi. Conservatori, socialisti/socialdemocratici, liberali e democristiani hanno incontrato rappresentanti di partiti politici locali di orientamento analogo. Dopo questo primo scambio di esperienze, la Missione ha affidato la gestione del processo ai partiti locali che restituiranno la visita in Norvegia nel novembre 2001. La Sezione democratizzazione affronterà una delle principali raccomandazioni della visita di valutazione resa dai politici norvegesi accentrando l'attenzione sul rafforzamento delle sezioni giovanili dei partiti politici locali nel resto del 2001 (e nel 2002). La strategia della Missione comprenderà misure miranti a rafforzare la capacità a livello multipartitico e di singoli partiti, in base alla valutazione delle esigenze delle sezioni giovanili dei singoli partiti.

Questioni concernenti i media. La Missione ha operato tramite la Sezione per i media per sviluppare le condizioni necessarie ad evitare la persecuzione politica dei mezzi di comunicazione democratici e pluralistici. A sostegno di tale obiettivo, l'OSCE ha continuato a interessarsi del *Free Media*

*Helpline* e del Consiglio della stampa della Bosnia-Erzegovina, prevedendo un punto di contatto per i giornalisti che si sentono minacciati o vengono intimiditi durante la loro attività. La Missione si sta adoperando per individuare ONG locali adeguatamente qualificate da formare e preparare in modo che la responsabilità della suddetta *Helpline* possa essere infine loro trasferita.

Nel 2001 la Sezione ha continuato ad attuare il suo progetto di leggi e norme riguardanti i mezzi di informazione. Nel maggio 2001 la Missione ha svolto un ruolo integrante nella redazione e adozione dell'Atto sulla libertà di accesso all'informazione in entrambe le Entità. Nel febbraio 2001 il progetto dell'Atto sulla diffamazione è stato reso noto al pubblico in una serie di riunioni informative pubbliche che hanno riguardato i mezzi di informazione, la professione forense e i membri del governo. La Missione continua a monitorare l'applicazione di tale legislazione e a prestare assistenza sia a livello di entità che a livello statale nel campo dell'applicazione di queste nuove leggi.

Nel maggio 2001 la Missione ha inoltre completato con successo il trasferimento della Radio FERN al Sistema di Trasmissioni pubbliche. Tale trasferimento comprendeva il personale, i beni patrimoniali tra cui un sistema di produzione digitale e infrastrutture di trasmissione su scala nazionale, la programmazione e le conoscenze tecniche.

Essendo stato raggiunto il previsto grado di capacità nazionale, per evitare qualsiasi sovrapposizione nella comunità internazionale, la Sezione per i media ha cessato di esistere quale organo indipendente dall'1 luglio 2001. Il numero del personale internazionale è stato ridotto e le restanti attività proseguono nell'ambito della Sezione per la democratizzazione.

Stampa e informazioni al pubblico. Nel periodo oggetto del rapporto, la Sezione stampa e informazioni al pubblico ha proseguito a promuovere e a incrementare il profilo pubblico della Missione nonché a diffondere la politica dell'OSCE e altre informazioni fra il pubblico e i media.

Nel 2001 l'Unità informazioni al pubblico ha sviluppato materiali informativi per il pubblico allo scopo di istruirlo su scala locale e

internazionale in merito alle attività svolte dalla Missione. Nelle settimane precedenti le elezioni generali del 2000 la Missione ha condotto una campagna contro la corruzione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica su tale problema in Bosnia-Erzegovina.

La Missione ha collaborato strettamente con la SFOR, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario internazionale sulla struttura di una campagna con lo slogan "*Manji Vojni Troškovi - Veći Životni Standard*" ossia "spese militari minori significano un più alto livello di vita". L'obiettivo si propone di aumentare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica per quanto riguarda livelli accettabili delle spese per la difesa e incoraggiare i cittadini e i politici a richiedere impianti militari economicamente più sostenibili. La campagna è stata avviata alla fine dell'ottobre 2001.

Infine l'Unità ha elaborato una campagna di informazioni al pubblico avviata nel settembre 2001 e destinata a formare e sviluppare un'identità "Bosnia-Erzegovina". Dedicando particolare attenzione ai giovani, la campagna mira ad incoraggiare il loro attivo coinvolgimento nella vita civile, economica e politica del paese, in quanto l'atteggiamento dei giovani sarà un fattore fondamentale nel futuro della Bosnia-Erzegovina quale entità statale.

Stabilizzazione regionale. La Sezione stabilizzazione regionale prosegue i lavori ai sensi dei mandati enunciati negli Accordi di Vienna (Articolo II) e di Firenze (Articolo IV) e in base alle istruzioni e direttive enunciate dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE e dal Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Le attività sono concentrate sulla trasparenza, sulla cooperazione e sul rafforzamento della fiducia fra le Forze armate delle Entità nonché sul disarmo e sulla riduzione delle truppe in Bosnia-Erzegovina, in Croazia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

Le risorse attualmente assegnate ai bilanci per la difesa in entrambe le Entità superano di gran lunga le norme internazionali ritenute necessarie per la protezione, il che grava eccessivamente sui bilanci già fragili dei governi delle Entità. Al fine di promuovere una maggiore trasparenza e un controllo civile delle forze militari e di evidenziare la natura inflazionistica dei bilanci militari, è stato posto

particolarmente l'accento su una revisione contabile delle Forze armate in Bosnia-Erzegovina. Si prevede che i risultati di tale revisione forniranno le informazioni necessarie per sviluppare una politica di riduzione delle spese e un controllo civile. La Missione agisce quale copresidente con la SFOR nell'ambito del Comitato direttivo congiunto per la ristrutturazione.

La Missione ha partecipato all'analisi degli scambi di informazioni e notifiche militari fra le forze armate al fine di monitorare e riferire sull'osservanza degli Articoli II e IV. Ha proseguito ispezioni congiunte, fra cui una visita a nome del Rappresentante personale in una base militare, voli di osservazione aerea appoggiati dalla Repubblica Ceca nel maggio 2001 e un volo di osservazione aerea quale esercitazione volta a fronteggiare una calamità al fine di migliorare l'abilità delle forze armate a fornire assistenza alle autorità civili in caso di un'emergenza civile o di una calamità naturale.

Al fine di facilitare ulteriori progressi verso la stabilità militare in Bosnia-Erzegovina, la Missione ha sponsorizzato seminari e gruppi di studio su questioni miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza. I temi fondamentali trattati da tali seminari, e più in generale dalla Missione, comprendono il rafforzamento del controllo democratico delle forze militari, il miglioramento della trasparenza nei bilanci della difesa e la promozione di riduzioni delle forze militari. La Missione si è occupata della formazione di commissioni consultive per promuovere il dialogo fra il personale militare di entrambe le Entità della Bosnia-Erzegovina. È stato altresì organizzato un seminario su servizi sanitari militari e sul pronto soccorso con esperti delle forze armate della Germania, nel cui ambito sono state dibattute questioni relative alla cooperazione fra civili e militari. Infine la Missione ha tenuto seminari sul codice di condotta per comandanti di battaglione e di compagnia nonché per ufficiali aggiunti, seminari che si sono incentrati sull'integrazione del personale militare professionale in una società democratica.

## **MISSIONE OSCE IN CROAZIA**

Conformemente alla Decisione N.424 del Consiglio Permanente del 28 giugno 2001, la Missione in Croazia, che è stata istituita nel 1996, conta attualmente 100 membri del personale internazionale occupati nella sede centrale di Zagabria, nei tre centri di coordinamento di Vukovar, Knin e Sisak, in 14 uffici sul territorio e 4 uffici distaccati. Con la sua Decisione N.112 del 18 aprile 1996 il Consiglio Permanente ha assegnato alla Missione il compito di fornire assistenza e competenza alle autorità croate a tutti i livelli e a singoli individui, gruppi e organizzazioni interessati nel campo dei diritti umani e delle minoranze, nonché fornire assistenza e consulenza per la piena attuazione delle leggi. Inoltre, alla Missione è stato affidato il mandato di monitorare il corretto funzionamento e lo sviluppo di istituzioni, processi e meccanismi democratici. Con le Decisioni N.176 del 26 giugno 1997 e N.239 del 25 giugno 1998 il Consiglio Permanente ha emendato il mandato della Missione, autorizzandola a prestare assistenza e monitorare l'applicazione della legislazione croata e degli accordi e impegni assunti dal Governo croato per il rimpatrio dei rifugiati e dei profughi attraverso i confini fra le Entità e per la tutela di persone appartenenti a minoranze nazionali. A seguito del ritiro del Gruppo di supporto della polizia delle Nazioni Unite nella parte orientale della Croazia già amministrata dalle Nazioni Unite nel gennaio 1998, l'OSCE ha convenuto di dislocare sino a 120 monitori di polizia OSCE nella zona facenti parte di un Gruppo di monitoraggio della polizia. Quest'ultimo ha cessato le sue operazioni il 31 ottobre 2001 su raccomandazione della Missione (Decisione PC N.373 del 21 settembre 2000), riconoscendo il nuovo ambiente politico successivo alle elezioni parlamentari e presidenziali del 2000.

Conformemente al mandato perfezionato, le principali attività della Missione nel periodo oggetto del rapporto riguardavano il processo di un ritorno sostenibile dei rifugiati e dei profughi, il rafforzamento e la promozione della società civile nonché lo stato di diritto e il coinvolgimento dell'OSCE e del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale nelle attività

regionali, con particolare riguardo al ritorno dei profughi e al traffico di esseri umani.

Nel maggio 2001 si sono svolte in tutto il paese elezioni locali. La nuova legislazione elettorale è stata adottata poco prima delle elezioni, incorporando la maggior parte delle raccomandazioni presentate dalla comunità internazionale. Devono essere ancora chiariti alcuni aspetti procedurali della sua applicazione, benché tale legislazione includa la questione della rappresentanza delle minoranze. Nel marzo 2001 è stata altresì emendata la Costituzione, ancora in relazione alle elezioni locali, per abolire la camera alta del parlamento (che rappresenta gli interessi delle province). Gli emendamenti alla Legge sull'autogoverno regionale e locale e ad altri atti giuridici hanno avviato un processo di decentramento in Croazia in linea con gli standard europei. Tuttavia, secondo alcune indicazioni, le unità locali e regionali del governo incontreranno difficoltà finanziarie nell'assolvimento dei loro nuovi compiti.

La Missione ha proseguito la sua cooperazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) sulle questioni inerenti alle elezioni e ai Rom. Nella corsa alle elezioni locali, la Missione ha agevolato i contatti fra l'ODIHR e le autorità croate ed ha inoltre prestato supporto alla Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR. Le proficue relazioni instaurate da quest'ultima con i funzionari responsabili dell'amministrazione elettorale sono state mantenute dalla Missione nel periodo post-elettorale.

Se del caso, la Missione promuove o partecipa a riunioni o ad altre conferenze e seminari nel quadro della dimensione umana svolti sotto gli auspici dell'ODIHR. Il Capo della Missione e il Capo degli affari politici hanno partecipato, ad esempio, al Seminario ODIHR nel quadro della dimensione umana sui processi elettorali, tenuto a Varsavia alla fine del maggio 2001.

Nel periodo oggetto del rapporto il governo ha compiuto i primi passi verso l'integrazione del paese nelle strutture europee ed euro-atlantiche, in particolare siglando l'Accordo di stabilizzazione ed associazione con l'Unione Europea il 14 maggio 2001. Tuttavia, per un progresso più decisivo si rende ancora necessario riformare tutta la legislazione che

rientra nel mandato della Missione. In particolare, saranno necessari ulteriori sforzi nel campo della legislazione sulla proprietà per superare le carenze strutturali ereditate dal regime precedente. A tal fine, per accelerare l'adempimento degli impegni internazionali della Croazia, continua ad avere un'importanza fondamentale la cooperazione fra il governo a tutti i livelli e la Missione, di concerto con altri partner internazionali.

Nel 2001 la Missione ha proseguito a collaborare strettamente con gli esperti del Consiglio d'Europa per aiutare il nuovo Governo nell'avvicinare maggiormente la Croazia all'obiettivo della piena osservanza degli impegni assunti con l'accessione al Consiglio d'Europa nel 1996. Il personale della Missione mantiene regolari contatti con gli esperti del Consiglio d'Europa giuridici e competenti nel campo dei diritti umani per quanto concerne importanti settori quali la riforma giuridica, nonché i mezzi di informazione e le telecomunicazioni, i governi locali e i diritti delle minoranze.

Per consolidare lo stato di diritto e l'amministrazione della giustizia a tutti i livelli, esperti della Missione hanno inoltre tenuto relazioni in seno ai seminari e ai gruppi di studio sponsorizzati congiuntamente dalla Missione e dal Consiglio d'Europa o dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. L'attenzione primaria di tali attività si è concentrata sull'istruzione degli avvocati, dei magistrati e degli studenti di legge in merito alla Convenzione europea sui diritti umani. Nel marzo 2001 la Missione ha organizzato un seminario educativo a Zagabria, per magistrati croati e ONG locali sulla Convenzione, incluse le procedure per seguire i casi presentati alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo. Nell'ottobre 2001 la Missione contribuirà a un seminario congiunto a Belgrado unitamente a missioni consociate con l'OSCE, volto a informare il pubblico sul sistema giuridico croato e sulle procedure per la presentazione di reclami presso la Corte Europea dei diritti umani.

Esperti della Missione hanno altresì partecipato a conferenze su temi che spaziavano dalle questioni dei Rom e dalla compensazione delle proprietà nazionalizzate in Croazia all'indipendenza e all'imparzialità della magistratura. Esperti della Missione

hanno anche partecipato alla conferenza tenuta a Zagabria nell'aprile 2001 sulle sfide della politica delle minoranze in Croazia organizzata dal Consiglio Nazionale serbo e cofinanziata dalla Missione, dall'ODIHR e dall'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali. Nel giugno 2001 i rappresentanti della Missione hanno partecipato alla riunione supplementare tenuta a Vienna nel quadro della dimensione umana sulla promozione della tolleranza e della non discriminazione. Gli esperti della Missione nel campo dei diritti umani hanno proseguito la collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, fornendo informative all'Alto Commissario in occasione delle sue visite in Croazia e consultando esperti giuridici dell'ufficio dell'Alto Commissario su iniziative legislative e programmatiche. L'Alto Commissario ha visitato la Croazia nel gennaio e nell'aprile 2001. In gennaio ha incontrato funzionari governativi di alto livello e rappresentanti della comunità serba. Rappresentanti della Missione lo hanno accompagnato in una visita alla zona di Lika (a nord di Knin) colpita dagli eventi bellici. Nell'aprile 2001 ha partecipato alla suddetta conferenza di Zagabria.

Come nel passato, il monitoraggio dell'attuazione degli impegni del Governo croato per il ritorno e la reintegrazione dei rifugiati e dei profughi continua ad essere al centro dell'attenzione delle attività della Missione. Secondo i dati del governo, su 300.000 serbi croati che hanno lasciato la Croazia fra il 1991 e il 1995 oltre 80.000 sono ritornati in Croazia fra la fine del conflitto e l'1 agosto 2001.

La Missione ha rilevato alcuni passi positivi intrapresi dal Governo per dimostrare la sua volontà ad adempiere gli obblighi e a risolvere i problemi in sospenso connessi con il ritorno dei rifugiati. È stata effettuata, ad esempio, una ricerca su scala nazionale sulle proprietà private riassegnate ai sensi della Legge del 1995 sull'assegnazione e l'amministrazione temporanea di specifiche proprietà, che è stata rescissa nel 1998. Sono state riviste oltre 21.000 decisioni concernenti circa 18.500 alloggi privati, che hanno portato a circa 1.200 istruzioni ministeriali impartite alle Commissioni responsabili degli alloggi per ordinare agli occupanti illegali e (nella maggior parte) beneficiari dell'assistenza alla

ricostruzione di sgombrare le proprietà che occupavano illegalmente o in gruppi multipli.

Tuttavia il ritorno dei serbi croati continua ad essere ostacolato dalla mancanza di un regime giuridico globale e trasparente sulla ripresa di possesso della proprietà privata, sulla perdita dei diritti di occupazione/locazione e sull'accesso discriminatorio agli aiuti per la ricostruzione, inclusi quelli per i danni causati dai cosiddetti "atti terroristici". La Missione ha continuato a sollevare tali questioni presso il Governo offrendo la sua assistenza per modificare la legislazione e le politiche attuali.

Nel giugno 2001 è stato istituito, a seguito delle ripetute sollecitazioni della Missione e di altri partner della comunità internazionale, un gruppo di lavoro congiunto per la legislazione, costituito dal Governo croato e dalla comunità internazionale. La Missione ha contribuito alla redazione di un elenco non esaustivo delle questioni che il gruppo di lavoro congiunto dovrà affrontare, riguardanti, ad esempio, la riforma e l'applicazione dell'attuale legislazione fondamentale per il processo di ritorno dei rifugiati.

La Missione prosegue a monitorare attivamente gli impegni del Governo relativi al ritorno attraverso le frontiere della Bosnia-Erzegovina e della Croazia. Il Governo ha espresso, ad esempio, l'intenzione di sospendere i diritti ad una sistemazione alternativa di coloro che sono rientrati in possesso delle loro proprietà o che hanno beneficiato dell'assistenza alla ricostruzione in Bosnia-Erzegovina.

Sono ben avviate le attività di coordinamento con altri membri della comunità internazionale. Unitamente all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati la Missione continua a copresiedere tre Gruppi per l'agevolazione del rientro (a Knin, Sisak e Vukovar), con l'obiettivo di intensificare la cooperazione fra le organizzazioni internazionali e locali sulle questioni relative al rientro. Tali riunioni, che si tengono due volte al mese, comprendono partner internazionali operanti nelle aree su entrambi i lati della frontiera. Come negli anni precedenti, la Missione ha organizzato visite della

Commissione<sup>1</sup> di cui all'Articolo 11 nelle zone in questione. I visitatori erano accompagnati da funzionari governativi di alto livello in grado di individuare i problemi sul territorio a prima vista.<sup>2</sup>

Infine la Missione ha continuato a fungere da punto focale dell'OSCE per le questioni del ritorno dei rifugiati, nell'ambito del Comitato Direttivo del Patto di Stabilità sulle Questioni del ritorno, ed ha contribuito attivamente alla redazione di un'Agenda di azione regionale che è stata ufficialmente avviata nel giugno 2001 a Bruxelles e che dovrà essere attuata nei prossimi due anni.

Il 12 e il 13 giugno 2001 la Missione ha partecipato a Zagabria alla quarta riunione del Tavolo di lavoro del Patto di Stabilità sulle Questioni della sicurezza. La Missione prosegue anche a contribuire alle iniziative dell'OSCE per combattere il traffico di esseri umani nell'Europa sudorientale, in particolare alla prevenzione della tratta delle donne nell'ambito della Croazia. In tale contesto, nel 2000 e 2001 la Missione ha partecipato a Vienna alle riunioni regionali annuali e alle riunioni preparatorie della Forza operativa del Patto di Stabilità sul Traffico di esseri umani nonché ad altri seminari e conferenze con i suoi partner internazionali in Croazia. La Missione ha appoggiato e ha partecipato ad una conferenza anti-traffici sponsorizzata congiuntamente dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dalla Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni il 21 e il 22 marzo 2001. L'ODIHR ha invitato la Missione a partecipare al seminario regionale anti-traffici dell'OSCE tenuto in Kosovo il 13 e il 14 settembre 2001 al fine di reperire strategie comuni per attuare le direttive OSCE anti-traffici e la decisione dei Ministri di Vienna sul potenziamento degli sforzi dell'OSCE per combattere i traffici illeciti.

---

<sup>1</sup> Un gruppo di Ambasciatori residenti, in base all'Articolo 11 dell'Accordo di Erdut.

<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli si prega di fare riferimento al *Rapporto Annuale 2001 sull'Interazione fra le Organizzazioni e Istituzioni nell'Area OSCE* del Segretario Generale.

La Missione riconosce gli intensi sforzi del Ministero degli Interni per ridurre il numero del personale di polizia e ristrutturare il corpo di polizia in uno strumento di applicazione più efficace della legge in tempo di pace, nonché i suoi piani per un aggiornamento, a lungo atteso, degli standard di operatività e addestramento della polizia. Si stanno attualmente affrontando le preoccupazioni per la rappresentanza proporzionale delle minoranze nei ranghi della polizia, che migliorerà i servizi e rientrerà negli obiettivi sostenuti dal punto di vista istituzionale. Tali sforzi influiranno direttamente sulla sicurezza personale di coloro che sono coinvolti nei programmi di rientro e di integrazione attualmente in corso.

La Missione, considerando esigenze specifiche, ha effettuato consultazioni dirette quale partner professionale del Ministero degli Interni sulle questioni della gestione, dell'addestramento e del personale. Gli ambiziosi obiettivi di ristrutturazione del Ministero sono ulteriormente sostenuti dalla Missione che cosponsorizza una tavola rotonda trimestrale di rappresentanti delle organizzazioni internazionali e delle ONG per coordinare le iniziative di formazione dei donatori per le forze dell'ordine, i pubblici ministeri e i magistrati. La Missione concentrerà la sua attenzione sulla realizzazione di tali obiettivi.

All'inizio del febbraio 2001 il parlamento ha adottato una nuova Legge sulle trasmissioni radiotelevisive in Croazia (HRT). La Legge include diverse raccomandazioni avanzate dalla Missione e dal Consiglio d'Europa, fra cui la privatizzazione del terzo canale televisivo e la modifica della composizione del Consiglio HRT da funzionari statali e di partito a rappresentanti della società civile. I ritardi registrati nella designazione del consiglio di amministrazione e nella nomina di un nuovo direttore dell'HRT evidenziano che lo svolgimento della riforma dei mezzi di informazione è ancora lento. Inoltre il progetto della Legge sulle telecomunicazioni, che è fondamentale per il funzionamento di emittenti private, non è stato ancora sottoposto al dibattito parlamentare. Il progetto è stato presentato alla Missione e analizzato dal Consiglio d'Europa nell'ottobre 2000. La Missione e il Consiglio d'Europa hanno raccomandato al governo che le trasmissioni

siano regolate da un organo indipendente, senza controllo politico.

Nel settore dei media la Missione ha organizzato una conferenza sulla libertà dei mezzi di informazione nell'Europa sudorientale in cooperazione con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e con il Consiglio d'Europa. La conferenza ha avuto luogo a Zagabria dal 28 febbraio al 2 marzo 2001 nell'ambito del Patto di Stabilità con la partecipazione di circa 100 professionisti dei media e ospiti di 17 paesi.

Nell'aprile 2001 la Missione ha preso parte ad una tavola rotonda sulla "Istigazione all'odio" organizzata a Rovigno, Istria, dal Comitato croato di Helsinki, in cooperazione con il Centro di ricerca sulla transizione e la società civile con sede a Zagabria e il Centro giuridico di Sarajevo. Fra i partecipanti erano presenti giornalisti, ex redattori capo e noti intellettuali ed accademici della Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia e Jugoslavia.

La Missione, dopo avere finanziato circa 120 progetti di democratizzazione nel 1999 e 2000, ha elaborato un Programma di pacificazione per la prevenzione dei conflitti per il 2001. I suoi obiettivi strategici sono promuovere il rafforzamento della capacità delle ONG e attività di base a livello locale in campi quali il ruolo della donna nella società civile, le iniziative giovanili e civiche, l'autogoverno locale e il buon governo, nonché la riconciliazione e la sensibilizzazione interetnica. Purtroppo, a causa di ristrettezze finanziarie, il programma ONG di rafforzamento della capacità, in corso presso il Centro Internazionale di Formazione e Ricerca ONG (Oxford, Regno Unito), è stato avviato solo alla fine dell'aprile 2001, mentre le attività di base sono iniziate in luglio. Nella Slavonia orientale e occidentale e nella zona di Knin sono stati attuati, fra l'altro, progetti destinati ai giovani, miranti a coinvolgere i giovani locali nelle iniziative civiche, nell'opera di rafforzamento della pace e nella riconciliazione interetnica.

Grazie a contatti permanenti e al coordinamento con la comunità dei donatori, la Missione ha intensificato le sue attività con progetti di sponsorizzazione comuni. Altri progetti che non possono essere finanziati dalla Missione sono stati proposti ai donatori, alle ambasciate e alle delegazioni interessate a

Vienna attraverso la banca dati della Missione, che è stata presentata sul sito web della Missione alla fine del settembre 2001.

Concludendo, il Capo Missione e altri membri principali della Missione hanno tenuto numerose riunioni con rappresentanti di alto livello delle organizzazioni e istituzioni internazionali in occasione delle loro visite in Croazia, fra l'altro con il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani nell'ex Jugoslavia, il Procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, il Coordinatore della Forza Operativa del Patto di Stabilità sul Traffico di esseri umani e alti funzionari del Consiglio d'Europa.

Nel gennaio 2001 il Capo Missione ha partecipato alla riunione annuale dei capi Missione convocata dal Presidente in esercizio a Bucarest e nel luglio 2001 ad una riunione convocata a Vienna dal Segretario Generale dell'OSCE. Inoltre il Capo Missione ha preso parte alla riunione regionale dei capi Missione dell'Europa sudorientale tenuta a Belgrado nel marzo 2001 e ne ha ospitato la successiva nel settembre 2001.

## **MISSIONE OSCE NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA**

Il Consiglio Permanente dell'OSCE ha deciso con la sua Decisione N.401 dell'11 gennaio 2001 di istituire una nuova Missione nella Repubblica Federale di Jugoslavia con un ampio mandato che:

“...presterà assistenza e consulenza alle autorità jugoslave a tutti i livelli, come pure alle persone, ai gruppi ed alle organizzazioni interessate, nei settori della democratizzazione e della tutela dei diritti umani, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. In tale contesto, e al fine di promuovere la democratizzazione, la tolleranza, lo stato di diritto e la conformità ai principi, alle norme e agli impegni dell'OSCE, la Missione presterà altresì assistenza e consulenza per la piena attuazione della legislazione nei settori contemplati dal mandato e monitorerà il corretto funzionamento e lo sviluppo delle istituzioni, dei processi e dei meccanismi

democratici. In particolare, la Missione fornirà assistenza per la ristrutturazione e la formazione degli organi di applicazione e rispetto della legge e della magistratura”.

Altri settori specificamente menzionati nel mandato prevedono la prestazione di consulenze e il supporto, in stretta cooperazione con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), per facilitare il ritorno dei rifugiati in Jugoslavia e dalla Jugoslavia, nonché il ritorno degli sfollati nelle loro abitazioni nel paese; l'assistenza nel quadro delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e altre questioni politico-militari, nonché assistenza nel campo dell'ambiente.

Conformemente alla decisione del Consiglio Permanente, il mandato iniziale della Missione è valido fino al 31 dicembre 2001; una proroga sarà soggetta a una nuova decisione.

Il 17 gennaio 2001 l'Ambasciatore italiano Stefano Sannino è stato nominato Capo della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia. L'insediamento ufficiale della Missione è avvenuto a Belgrado il 16 marzo 2001 con una cerimonia cui hanno presenziato il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Jugoslavia, il Presidente in esercizio dell'OSCE e il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, a seguito della precedente firma di un memorandum di intesa con il Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia.

La consistenza autorizzata della Missione è stata inizialmente fissata in 30 membri internazionali. Considerando che nel mandato si pone particolarmente l'accento sulle consultazioni e sulla partnership con il Governo e le ONG, la Missione dispone anche di un numero insolitamente elevato di esperti e consulenti nazionali che operano a fianco dei loro colleghi internazionali in tutte le sezioni. Attualmente il numero totale del personale nazionale è di 55 persone, compresi 22 membri di supporto. La Missione è attualmente articolata in quattro sezioni programmatiche fondamentali che si occupano dello stato di diritto e dei diritti umani, della democratizzazione, della professione forense e dei media, nonché dell'Ufficio del Capo della Missione e di una Sezione amministrazione e

finanze che fornisce servizi a tutte le altre Sezioni della Missione.

Oltre a quanto sopra, sono stati autorizzati 32 membri del personale addetti a progetti internazionali non fondamentali per sostenere il Programma multietnico di formazione della polizia nella Serbia meridionale. Finora sono stati nominati 19 formatori internazionali della polizia, nonché 22 membri di supporto locali distaccati presso la Scuola di formazione della polizia serba a Mitrovo Polje.

### **Attività della Missione a Belgrado**

Dopo l'inaugurazione della Missione nel marzo 2001 le sue attività sono state concentrate principalmente, in discussioni con rappresentanti governativi, ONG nazionali e internazionali, donatori bilaterali e altre organizzazioni internazionali (in particolare, il Consiglio d'Europa, le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca Mondiale e l'Unione Europea) sull'individuazione di una serie di programmi relativi ai compiti fondamentali di riforma legislativa e rafforzamento delle istituzioni e delle capacità, previsti dal mandato. È stato posto particolarmente l'accento non solo sulla formulazione di un'agenda comune e sulla partnership con il Governo, ma anche sull'instaurazione di relazioni fra il Governo e la società civile. In seguito a ciò, in diversi settori la Missione ha avuto successo riunendo per la prima volta attorno allo stesso tavolo rappresentanti del governo, delle ONG e delle parti nazionali e internazionali interessate per discutere e concordare progetti e piani comuni.

In base a tali contatti e dibattiti iniziali, si è deciso di concentrarsi sulla riforma della magistratura e della polizia; l'aggiornamento degli amministratori pubblici a livello centrale e locale; il rafforzamento della dimensione parlamentare; il supporto per l'istituzione di un difensore civico nazionale; la lotta al traffico di esseri umani; la trasparenza dei media e la trasformazione del sistema radiotelevisivo nazionale in un servizio di emittenza pubblico; l'istituzione di un ministero per l'ambiente e la redazione di una legislazione in campo ambientale, nonché l'assistenza alla Repubblica Federale di Jugoslavia nell'attuazione dei suoi impegni riguardanti le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

In diverse di queste aree le attività sono già iniziate e piani d'azione sono stati già avviati

per ciascuna sezione fondamentale della Missione, formando la base delle attività della Missione per il resto del 2001 e per il 2002.

Le principali attività avviate dalla Missione nei primi sei mesi sono riportate qui di seguito, mentre le attività svolte nella Serbia meridionale sono descritte a parte.

Stato di diritto/diritti umani. In base alle conclusioni di una tavola rotonda sulla riforma giudiziaria, tenutasi a Belgrado nell'aprile 2001 e sponsorizzata dalla Missione e dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) è stato messo a punto un programma per la creazione di un istituto nazionale per la formazione e l'aggiornamento continuativo di giudici, pubblici ministeri e avvocati. Il programma include la creazione, in partnership con il Governo, di un "fondo provvisorio" finanziato internazionalmente per integrare per un periodo limitato gli stipendi dei magistrati e dei pubblici ministeri; un progetto per istituire un'associazione professionale forense e un'associazione dei pubblici ministeri, nonché altri diversi progetti per migliorare l'efficienza del Servizio della Procura di Stato. La Missione ha percepito inoltre un supporto bilaterale di donatori per finanziare un settore nell'ambito della Sezione stato di diritto per tradurre in inglese le leggi della Repubblica e della Federazione.

Conformemente alle raccomandazioni di una tavola rotonda sulla creazione dell'istituzione del difensore civico in Jugoslavia, che è stata organizzata con l'assistenza delle istituzioni dei difensori civici della Grecia e di altre istituzioni internazionali analoghe, la Missione ha concordato con il Governo un programma che contemplerà il supporto legislativo, la consulenza di esperti, visite di studio ed una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

È stato inoltre convenuto con le autorità serbe un programma di riforma penale, che è stato presentato a donatori internazionali e che si basa sulle raccomandazioni di una visita di valutazione delle necessità effettuata da esperti del Consiglio d'Europa e dell'OSCE/ODIHR nel maggio/giugno 2001. Le attività proposte includono un riesame delle leggi, visite di studio e formazione professionale.

In base al monitoraggio in corso svolto dalla Missione sulle fosse comuni in Serbia, a

donatori internazionali è stata presentata una proposta per l'assistenza pratica a tale riguardo, nonché per la costituzione a più lungo termine di un centro di medicina legale a Belgrado.

La Sezione stato di diritto ha inoltre iniziato ad assumere personale per affrontare le implicazioni legali, istituzionali e di rafforzamento della capacità degli sforzi dei governi serbo e federale volti a combattere la corruzione.

Democratizzazione. Nell'aprile 2001 la Missione ha organizzato una tavola rotonda a Belgrado sotto gli auspici della Forza operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani, che ha portato alla messa a punto di un meccanismo nazionale intersettoriale costituito da rappresentanti governativi e di ONG per combattere i traffici illeciti da e verso la Jugoslavia. La Missione, unitamente alla Organizzazione internazionale per le migrazioni, appoggia tale meccanismo nazionale con l'elaborazione di regolamenti e procedure nazionali di riferimento e tutela.

È stato redatto un piano d'azione di supporto parlamentare con finanziamento parziale di donatori per rafforzare il funzionamento democratico e la capacità delle istituzioni parlamentari e dei partiti politici a livello federale, repubblicano e provinciale. Le attività includono l'assistenza da prestare, per la regolamentazione e la formazione, agli uffici dei presidenti del Parlamento, dei membri del parlamento e del personale parlamentare tramite seminari, collegamenti con altre istituzioni parlamentari e attività *ad hoc*.

Un progetto di "formazione dei formatori" è in fase di elaborazione nel quadro di un programma di assistenza al governo locale per migliorarne l'efficienza e preparare i funzionari municipali al prossimo decentramento, con particolare rilievo per la Serbia meridionale, il Sangiaccato e la Voivodina. Il programma contempla anche il supporto alla creazione di un Istituto di amministrazione civica nazionale.

Principalmente nel contesto della Forza operativa per le pari opportunità del Patto di Stabilità la Missione ha anche avviato diverse iniziative, miranti in particolare a promuovere il ruolo e lo status della donna in politica e sul posto di lavoro

Ordine pubblico. Le attività della Missione relative all'ordine pubblico sono attualmente in

gran parte suddivise tra il supporto alla creazione di un elemento di polizia multi-etnico nella Serbia meridionale e il lavoro del consulente di polizia della Missione.

Il consulente di polizia è stato nominato nel febbraio 2001 per svolgere uno studio globale sull'attività della polizia nella Repubblica Federale di Jugoslavia e raccomanda le modifiche e l'assistenza internazionale necessarie per modernizzare la polizia secondo i criteri europei e per integrare i servizi di polizia della FRY nella comunità di polizia internazionale. Il rapporto è stato completato nel luglio 2001 e costituirà la base del supporto che la Missione presta attualmente per la riforma della polizia nella FRY.

Media. Oltre alle attività svolte a sostegno dello sviluppo di mezzi di informazione multi-etnici nella Serbia meridionale e in altre zone delle minoranze, la Sezione mezzi di informazione della Missione è stata individuata quale coordinatore del supporto nazionale e internazionale per la trasformazione del Servizio radiotelevisivo serbo in un'emittente pubblica e, in particolare, per la riforma dello spazio riservato all'informazione. È stata inoltre prestata assistenza continuativa per la redazione delle trasmissioni dei notiziari, le informazioni al pubblico e l'emanazione di leggi e regolamenti, con il supporto del Consiglio d'Europa, nonché di donatori e ONG nazionali e internazionali.

Ambiente. Finora in tale campo il principale successo conseguito è stato di riunire un nucleo internazionale di donatori e consulenti a sostegno degli sforzi compiuti dalle autorità serbe per redigere una nuova legislazione ambientale conforme agli standard europei e internazionali. La Missione ha inoltre fornito consigli e supporto sugli aspetti legislativi inerenti alle consultazioni pubbliche e al rafforzamento delle istituzioni e della capacità. Sono stati compiuti progressi nella promozione di "gemellaggi delle città" su questioni ambientali.

Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. In base alle raccomandazioni di una tavola rotonda tenuta a Belgrado nel marzo 2001 sotto gli auspici congiunti del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE e del Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia, è stato avviato un programma per la distruzione da parte delle

forze armate jugoslave delle scorte eccedenti di armi di piccolo calibro e leggere. Sono state inoltre instaurate strette relazioni di lavoro con le forze armate jugoslave in diversi altri settori, in particolare in relazione all'intenzione della Repubblica Federale di Jugoslavia di chiedere l'ammissione al Programma di Partnership per la pace della NATO.

Affari pubblici. La Missione dedica particolare importanza agli affari pubblici e al mantenimento dei contatti con la popolazione al di fuori di Belgrado. Tali attività sono principalmente svolte tramite l'ufficio del portavoce. In particolare, sta acquistando importanza il sito web della Missione quale veicolo di diffusione della conoscenza dell'OSCE e della Missione. Le informazioni sul coinvolgimento della Missione nelle attività della polizia multietnica nella Serbia meridionale sono state positive e frequenti, contribuendo ad una comprensione più obiettiva dell'OSCE che ancora recentemente risentiva dell'influenza di fattori negativi del ruolo svolto in Kosovo nel 1999. I contatti con le regioni sono stati migliorati grazie a visite regolari di un membro principale del personale. È in corso di sviluppo un ulteriore progetto con il Consiglio d'Europa per un centro congiunto di documentazione e risorse a Belgrado.

### **Attività della Missione nella Serbia meridionale**

Dopo la prima fase iniziale, le attività della Missione si sono inoltre concentrate principalmente sui lavori a sostegno della cooperazione interetnica nella Serbia meridionale. È questo un importante esempio delle capacità di prevenzione dei conflitti e di rafforzamento della fiducia che l'OSCE può offrire nella regione.

Prima della creazione della Missione sono stati avviati negoziati sotto gli auspici della NATO e dell'Unione Europea per far cessare il conflitto nelle municipalità di Presevo, Bujanovac e Medvedja nella Serbia meridionale fra i combattenti di etnia albanese e le forze di sicurezza serbe della Repubblica Federale di Jugoslavia. Nel programma oggetto dei negoziati sulle misure politico-militari e di rafforzamento della fiducia tra la popolazione, designati a portare a un cessate il fuoco e alla stabilizzazione nell'area e a consentire il progressivo ritorno delle forze della Repubblica

Federale di Jugoslavia al confine amministrativo con il Kosovo, alla fine del marzo 2001 l'OSCE è stata invitata a elaborare ed attuare un piano per l'addestramento di una nuova forza di polizia multietnica in quelle municipalità al fine di riequilibrare la componente etnica albanese.

Grazie al valido appoggio della Scuola di polizia del Kosovo, la Sezione ordine pubblico della Missione ha avviato inizialmente due fasi pilota di addestramento della polizia per un numero ridotto di reclute di etnia albanese e di ufficiali locali serbi a Bujanovac. Contemporaneamente è stato messo a punto un piano, con l'approvazione del Consiglio Permanente (PC.DEC/436), per una terza fase di corsi di addestramento di base della durata di 12 settimane, con la partecipazione di un massimo di 100 allievi di etnia albanese e serba. Quando il programma sarà stato completato nel maggio 2002 saranno stati formati per la regione 400 nuovi funzionari di polizia, di cui il 60 per cento di etnia albanese. In base all'esperienza della Serbia meridionale la Sezione ordine pubblico ha iniziato a sviluppare una polizia multietnica per la Serbia nel suo complesso, inclusi il Sangiaccato e la Volvodina, ed eventualmente il Montenegro.

La Missione ha anche avviato con le autorità jugoslave/serbe un sottocomitato per i diritti umani in seno all'organo di coordinamento per la Serbia meridionale quale meccanismo di rafforzamento della fiducia e di prevenzione dei conflitti. Hanno avuto inoltre inizio lo sviluppo di media multietnici nella Serbia meridionale con la nomina di monitori dei mezzi di informazione serbi e di etnia albanese residenti nella regione e la formazione di giornalisti locali. La Missione si sta inoltre preparando a lanciare programmi analoghi nel Sangiaccato e in Volvodina.

### **Montenegro**

Sebbene il mandato della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia si applichi in linea di principio al territorio delle due repubbliche che costituiscono la federazione, le autorità del Montenegro non riconoscono più la giurisdizione della FRY sul loro territorio e non sono state parte degli accordi di istituzione della Missione nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Nel frattempo la presenza dell'OSCE nel Montenegro è stata assicurata dall'Ufficio

OSCE/ODIHR di Podgorica che è stato ivi insediato *ad hoc* nel 1999.

A partire dalla sua creazione la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia ha collaborato strettamente con l'Ufficio ODIHR di Podgorica. È stato già conseguito qualche successo nei settori dell'ordine pubblico grazie a visite di studio in Montenegro del consulente per la polizia della Missione e nel campo della lotta ai traffici illeciti, tramite la partecipazione di un alto rappresentante del Montenegro alla tavola rotonda sponsorizzata dall'OSCE a Belgrado nell'aprile 2001.

Il finanziamento dell'Ufficio OSCE/ODIHR di Podgorica da parte dell'ODIHR terminerà il 31 dicembre 2001. Quindi tale Ufficio sarà chiuso o diverrà una branca della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Quest'ultima opzione rappresenterebbe uno sviluppo ragionevole dell'esistente mandato dell'Organizzazione nella Repubblica Federale di Jugoslavia per assicurare la prosecuzione delle attività di riforma avviate dall'Ufficio.

La Missione della Repubblica Federale di Jugoslavia, previa conferma del Consiglio Permanente, ha iniziato i preparativi affinché tale modifica abbia effetto l'1 gennaio 2002. Pertanto la Missione cercherà di basarsi sull'opera già svolta dall'Ufficio di Podgorica e di ampliare in modo appropriato la portata della attività esistenti con particolare attenzione all'ordine pubblico, alle azioni di lotta ai traffici illeciti e al miglioramento della trasparenza dei media.

## **MISSIONE OSCE IN KOSOVO**

Dopo due anni di promozione di un governo democratico e di rafforzamento della giustizia e delle istituzioni, la Missione OSCE in Kosovo sta ora consolidando i progressi conseguiti. La Missione ha spostato la sua attenzione principale alla sostenibilità a lungo termine mediante lo snellimento delle istituzioni recentemente create. Nell'ambito di tale compito tre nozioni fondamentali politiche hanno rappresentato la base di tutti i programmi della Missione. In primo luogo è stata essenziale la promozione della gestione da parte del Kosovo delle istituzioni recentemente

create. La Missione ha coerentemente sostenuto la partecipazione della popolazione del Kosovo a tutti i livelli dell'amministrazione. In tutte le strutture recentemente create è insita una strategia che prevede il loro passaggio a tutte le comunità etniche della popolazione del Kosovo, anziché un continuo sostegno da parte del personale internazionale. Il secondo principio riguarda la depoliticizzazione e la professionalizzazione. Dopo un decennio di governo generalmente politicizzato la Missione ha contribuito a depoliticizzare le istituzioni pubbliche del Kosovo, inclusi la pubblica amministrazione, la polizia, la magistratura, i media pubblici e il sistema di istruzione. Ciò ha implicato l'introduzione di nuovi standard basati sulla meritocrazia e sull'efficienza per le assunzioni e i licenziamenti, le promozioni, i sistemi di incentivazione e la formazione. Infine, in tutte le sue iniziative la Missione si è adoperata per contribuire alla qualità delle politiche e del processo della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) integrando i processi democratici e ponendo l'accento sulla trasparenza, sulla partecipazione popolare e sul rispetto dei diritti umani.

Democratizzazione. La Sezione democratizzazione ha concentrato le sue attività sull'appoggio e sullo sviluppo della pubblica amministrazione, dei partiti politici e della società civile del Kosovo, mirando in linea generale al rafforzamento delle strutture, delle istituzioni e dei valori democratici del Kosovo. L'Istituto per la pubblica amministrazione si è adoperato per creare un settore professionale pubblico integrandovi principi di governo democratico. Dall'inizio del Programma dell'Istituto, nel febbraio 2000, si sono diplomati oltre 3.200 allievi. Nel corso del 2001 l'Istituto ha svolto corsi a breve e lungo termine sul governo locale destinati al personale amministrativo di livello superiore e medio. Inoltre l'Istituto ha organizzato un seminario per funzionari esecutivi e presidenti delle assemblee principali nonché seminari di formazione in Norvegia, Francia e Germania per dirigenti di nuova nomina. Un altro importante seminario di formazione si è concentrato sul ruolo dell'opposizione.

La Sezione democratizzazione si è posta inoltre l'obiettivo di rafforzare la capacità organizzativa dei partiti politici del Kosovo aiutandoli a sviluppare le loro piattaforme

politiche e a preparare le elezioni centrali del novembre 2001. Nel corso del 2001 la Missione ha dedicato un'attenzione particolare ai partiti che hanno dimostrato di essere vitali e di godere di un mandato popolare. Sono stati ricostituiti fori consultivi di partiti politici a livello centrale e locale quale meccanismo di scambio delle informazioni su questioni relative alla preparazione delle elezioni. I seminari hanno riguardato la politica municipale, l'autogoverno municipale e la pianificazione urbanistica; inoltre si sono tenuti gruppi di studio specificamente destinati alle donne e ai giovani. La Missione ha inoltre continuato a prestare sostegno ai partiti politici che rappresentano comunità etniche. Per consentire la sostenibilità delle attività di partito, i Centri di servizio per i partiti politici della Missione continuano ad operare e a fornire agevolazioni ai partiti politici cosponsorizzando programmi di formazione per aiutare i partiti e i candidati indipendenti a sviluppare strutture ed assicurare la sostenibilità.

La Missione ha proseguito a sostenere lo sviluppo di strutture non politiche, fra cui gruppi di cittadini e ONG locali e funge da punto focale per la comunità dei donatori. La Divisione per lo sviluppo della società civile/ONG si è concentrata sulla partecipazione e riconciliazione dei cittadini. Inoltre la Missione ha organizzato con i comitati delle ONG, inclusi quelli che coinvolgono le donne e i giovani, nonché associazioni professionali, conferenze tematiche e corsi di formazione sul rafforzamento della capacità. Inoltre la Divisione ha fondamentalmente il merito di avere assicurato uno spazio e informazioni imparziali nonché supporto logistico tramite i centri di risorse ONG e i centri locali nelle zone di comunità miste ed etniche. Per promuovere lo sviluppo di una comunità ONG sostenibile nel Kosovo la Missione ha proseguito a collaborare con il foro ONG e l'associazione ONG assicurando che le risorse e la formazione continuino a concentrarsi su una operatività vitale delle ONG nel campo dei diritti umani, della riconciliazione, del conferimento di pieni poteri alle comunità etniche e alla donna.

Diritti umani. La Missione costituisce l'agenzia guida responsabile del monitoraggio dei diritti umani nonché dell'assistenza per il

rafforzamento delle capacità locali in difesa dei diritti umani. La Missione riferisce inoltre regolarmente su problemi di interesse generale, fra cui la libertà di movimento, la libertà dalla discriminazione e dai traffici illeciti. Nel 2001 le attività di formazione della Divisione si sono concentrate su tre settori fondamentali: formazione interna per sviluppare le conoscenze e le capacità dei funzionari distaccati; formazione esterna di gruppi mirati quali i giornalisti e i pubblici dipendenti, nonché supporto ad attività di formazione e promozionali sul territorio.

Le attività di monitoraggio della Missione consentono l'individuazione di settori in cui la legislazione nazionale e le carenze nell'ambito del sistema giudiziario sono problematiche; la Missione cerca di affrontare tali problemi avanzando raccomandazioni. I funzionari responsabili dei diritti umani individuano i settori critici per la promozione e la tutela dei diritti umani che includono il sistema giuridico del Kosovo, mentre i monitori di quest'ultimo raccolgono informazioni e analizzano le risposte dei pertinenti servizi di polizia e delle forze di sicurezza e seguono i procedimenti giudiziari dal momento dell'arresto, durante gli interrogatori precedenti il processo, fino all'imputazione e al processo. In aprile è stato pubblicato il secondo esame semestrale del sistema giudiziario in Kosovo che ha fornito un'analisi fattuale e costruttiva dei problemi strutturali nell'ambito del sistema giudiziario. Infine la Divisione, nell'affrontare la questione dei diritti di proprietà, monitora i casi illegali di occupazione, sfratto e assegnazione degli alloggi, incluso il monitoraggio dell'attività delle autorità municipali e della Direzione per gli alloggi e la proprietà.

Un'altra questione concernente i diritti umani riguarda la priorità del traffico di persone. Conformemente alla promulgazione di un regolamento dell'UNMIK per la lotta ai traffici illeciti, nel gennaio 2001 la Missione ha tenuto diverse tavole rotonde regionali e ha consentito la formazione giuridica sull'argomento ai magistrati, ai legali, ai funzionari di polizia e alle ONG. Nel suo ruolo di coordinamento centrale la Missione ha monitorato tutti gli aspetti del lavoro nella lotta ai traffici illeciti in Kosovo. Sono state stabilite specificamente procedure operative standard per l'assistenza alle vittime. La Missione ha anche operato tramite i suoi punti focali

regionali che si occupano di traffici illeciti per formare in modo continuativo sia il Servizio di Polizia del Kosovo che la Polizia dell'UNMIK sulle procedure standardizzate.

La Divisione rimane attivamente impegnata nella tutela e promozione dei diritti delle comunità etniche. Finora sono stati pubblicati sette rapporti di valutazione congiunti dell'OSCE/UNHCR. Inoltre, nel marzo 2001, la creazione del posto di Consulente giuridico principale per le minoranze ha comportato l'enucleazione di obiettivi nel campo dell'educazione, della salute e del lavoro. La Missione ha anche partecipato al Comitato congiunto per i rientri e alle visite in Montenegro e nella Serbia meridionale al fine di informare gli sfollati.

Stato di diritto. La Divisione stato di diritto sviluppa istituzioni democratiche a sostegno dello stato di diritto e dell'amministrazione della giustizia appoggiando e formando ONG giuridiche, l'Associazione forense del Kosovo e candidati per l'esame di ammissione all'ordine degli avvocati. Inoltre fornisce appoggio logistico e materiale alla magistratura del Kosovo ed ha svolto un ruolo importante prestando assistenza alla creazione di diversi istituti chiave.

L'Istituto giudiziario del Kosovo, cui sono stati concessi propri locali a Prishtinë/Priština nel marzo 2001, è responsabile della formazione e dell'istruzione di magistrati e pubblici ministeri. L'Istituto organizza gruppi di lavoro, seminari e sessioni informative per magistrati, pubblici ministeri e consiglieri della difesa in diversi settori, fra cui le procedure investigative, le norme in materia di magistratura e di diritti umani, le questioni inerenti alla proprietà e i crimini di guerra. L'Istituto ha inoltre cooperato all'organizzazione di studi sul territorio e programmi di scambio per i membri della magistratura locale, nonché alla formazione di membri locali della magistratura che diverranno a loro volta formatori presso l'Istituto.

Nel 2001 l'Istituto giuridico del Kosovo, istituito dalla Missione, ha assunto un ruolo guida nel riformare il programma di studi della Facoltà di legge dell'Università di Priština. L'Istituto ha inoltre elaborato programmi di scambio di studenti con altre università europee e ha facilitato la concessione di borse di studio

per l'estero a persone dotate in campo legale. Ha organizzato e patrocinato seminari e gruppi di studio per la comunità giuridica del Kosovo; ha realizzato sei raccolte di diritto in inglese, albanese e serbo e ha pubblicato la rivista, *Studi giuridici del Kosovo*. Nel 2001 l'Istituto ha anche aperto la prima biblioteca di testi giuridici del Kosovo, gestita da professionisti.

La Missione ha creato, in collaborazione con l'Associazione forense del Kosovo, il Centro per le risorse di difesa penale nell'aprile 2001 al fine di fornire immediate consulenze legali nell'applicazione delle norme internazionali che regolano i diritti umani in singoli casi e di rafforzare la capacità degli avvocati difensori locali. Il ruolo del Centro consiste nell'assicurare che le autorità tutelino i diritti degli imputati in ogni fase del processo penale e nel garantire che la legge sia applicata in modo equo e imparziale.

Dopo l'inaugurazione dell'Istituzione del difensore civico nel novembre 2000, tutte le persone giuridiche del Kosovo hanno il diritto, senza timore di rappresaglie, di presentare reclami a tale ufficio indipendente per quanto riguarda violazioni dei diritti umani o azioni che rappresentino un abuso da parte di qualsiasi autorità pubblica in Kosovo.

Questioni concernenti i media. La Missione ha attivamente promosso la rinascita della Radiotelevisione del Kosovo (RTK) quale emittente pubblica e indipendente e ha partecipato attivamente alla riformulazione del Regolamento sulle Telecomunicazioni in due progetti di regolamento. Secondo il primo, attualmente sottoposto ad un esame definitivo, sarà istituita per i media una Commissione interinale che sostituirà il Commissario temporaneo per i media, assicurando una maggiore partecipazione locale all'autorizzazione, al finanziamento e al monitoraggio delle stazioni emittenti. Il secondo progetto di regolamento prevede una struttura legale e di finanziamento per l'RTK, nonché un Comitato costituito sia da membri internazionali che da kosovari per vigilare sul suo funzionamento. La Missione ha appoggiato lo sviluppo dell'RTK, che attualmente trasmette sette ore al giorno in albanese e serbo, con notiziari e programmi in bosniaco e turco, per contribuire al perfezionamento professionale del suo personale e

salvaguardarne l'indipendenza editoriale dall'influenza politica.

Per quanto riguarda il sistema di trasmissioni radiotelevisive in Kosovo, la Rete di trasmissione terrestre del Kosovo sta attualmente trasmettendo su quattro canali radiofonici e tre programmi televisivi, RTK, Koha Vision e RTV-21, raggiungibili per l'80 per cento circa della popolazione. Malgrado i problemi conseguenti alla chiusura della frontiera fra il Kosovo/Jugoslavia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, proseguono i preparativi di ampliamento per il resto del sistema. La Missione sta conducendo negoziati con i donatori, inclusi l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (che rappresenta il Governo giapponese), per assicurare che il piano integrato sia accettabile per tutte le parti. All'inizio del 2001 il processo di concessione è proseguito con udienze competitive in ciascuna municipalità, mentre la Missione incontrava tutte le emittenti autorizzate in Kosovo per chiarire le esigenze di concessione applicabili e rispondere alle domande delle emittenti. La Missione ha elaborato anche una direttiva amministrativa che prevede una tassa di concessione per l'RTK, mentre sono ora in corso consultazioni finali al riguardo.

In attesa dell'istituzione di un sistema operativo di autoregolamentazione e di una commissione interinale dei media, la Missione fornisce valutazioni sistematiche dell'adesione ai codici della stampa e delle trasmissioni radiotelevisive, monitorando le stazioni radiotelevisive nonché i suoi quotidiani a livello sia centrale che locale. La Missione ha appoggiato le iniziative del Commissario temporaneo per i media volte a multare due quotidiani albanesi del Kosovo, *Bota Sot* e *Epoka e Re* per violazioni del codice temporaneo della stampa, fornendo nel contempo consulenze legali e assistenza amministrativa. Le multe comminate dal Commissario temporaneo per i media sembrano avere avuto un'influenza salutare e secondo alcune indicazioni, il tenore generale del contenuto dei media appare moderato.

La Missione, oltre a fornire supporto tecnico, logistico e programmatico alle imprese mediatiche, prosegue la formazione e consultazioni con stazioni radiofoniche.

Complessivamente 165 giornalisti radiotelevisivi e della stampa hanno partecipato a corsi di formazione organizzati quest'anno dalla Missione, che ha proseguito le sue attività congiunte con il Centro europeo per il giornalismo radiotelevisivo assicurando la formazione nel campo del giornalismo e delle capacità gestionali dei media alle emittenti del Kosovo. La Missione e la *Fondazione Friedrich Ebert* hanno collaborato alla formazione di base sui media per i Rom ed è stato altresì tenuto per dieci giornalisti radiofonici Rom un seminario per lo sviluppo di programmi organizzato congiuntamente con il Centro. Nel 2001 il Fondo per le spese impreviste ha continuato ad essere uno strumento utilizzato dalla Missione per sostenere lo sviluppo di imprese mediatiche e di giornalisti tra le comunità non albanesi. È proseguita la distribuzione gratuita di riviste agli scolari serbi con la ripresa delle vendite commerciali delle pubblicazioni serbe nel giugno 2001 dopo la soluzione di questioni in materia di sicurezza.

Elezioni. Dopo le elezioni municipali dell'ottobre 2000, conformemente al bilancio OSCE approvato che contempla l'utilizzazione di progetti di rafforzamento della capacità, la Sezione elettorale si è concentrata nel gennaio e febbraio 2001 su tre questioni: formazione dei membri delle Commissioni elettorali municipali, sviluppo professionale di personale internazionale e locale delle missioni e pianificazione della graduale cessione dell'amministrazione elettorale. L'1 marzo 2001 il Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Hans Haekkerup, ha chiesto agli Stati partecipanti all'OSCE di prepararsi alle eventuali elezioni dell'assemblea in tutto il Kosovo. Di conseguenza, la Missione è stata incaricata di preparare un piano operativo per la registrazione dei votanti e le elezioni. Pertanto l'attenzione principale è stata spostata da progetti di rafforzamento della capacità e di formazione alla pianificazione delle modalità di registrazione e delle manifestazioni elettorali. Con la promulgazione del quadro costituzionale per un autogoverno provvisorio, avvenuta il 15 maggio 2001, e il bilancio elettorale supplementare approvato dalla sede centrale dell'OSCE, la Missione è stata in grado di prepararsi ad attività connesse al servizio dei votanti iniziate il 30 luglio 2001.

Le elezioni municipali dell'anno scorso, che hanno rappresentato un banco di prova dei progressi verso l'autogoverno, come definito dalla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sono state offuscate dalla mancata partecipazione della minoranza serba del Kosovo. Data la mancanza della libertà di movimento e virtualmente del mancato rientro degli sfollati dalla Serbia, i politici serbi del Kosovo hanno optato per un boicottaggio, ma dopo i cambiamenti verificatisi a Belgrado sono stati nominati in diverse assemblee municipali.

Con riferimento alle prossime elezioni dell'Assemblea, la Missione sta attivamente perseguendo l'inclusione delle comunità che hanno effettuato il boicottaggio delle elezioni municipali del 2000 o che vi hanno partecipato solo in parte. La Missione ha dedicato notevoli risorse per la registrazione dei membri di tali comunità che risiedono sia nel Kosovo che all'esterno e per incoraggiarli ad iscriversi nelle liste e a partecipare alle elezioni generali del novembre 2001. La Missione ha istituito uno speciale gruppo operativo con nuclei mobili che hanno raggiunto le comunità di sfollati in Serbia e nel Montenegro, nonché la comunità serba kosovara all'interno del Kosovo. La Missione ha inoltre compiuto sforzi sostanziali per contattare i politici jugoslavi e repubblicani nonché i leader di partito al fine di sollecitarne l'appoggio per la registrazione sia dei votanti che dei partiti politici. La Missione, data l'impellente esigenza di tenere elezioni che comprendano effettivamente tutte le parti, ha diffuso il messaggio che la partecipazione era indispensabile se i serbi del Kosovo desideravano salvaguardare i propri interessi e avere un ruolo nel corso degli eventi in Kosovo. Grazie a tali iniziative numerosi serbi del Kosovo si sono iscritti alle liste elettorali.

La promulgazione del Quadro costituzionale del 15 maggio 2001 ha aperto la strada al Rappresentante speciale Haekkerup per annunciare, in consultazioni con la Missione, che le elezioni generali avrebbero avuto luogo il 17 novembre 2001. Il regolamento elettorale, sviluppato in nove settimane di ininterrotte discussioni cui ha preso parte la Missione, e che rientra nelle direttive enunciate dalla risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, contempla i poteri e le responsabilità delle istituzioni provvisorie di autogoverno, i poteri e

le responsabilità riservate al Rappresentante speciale del Segretario Generale e dettagli delle istituzioni di un'assemblea nonché dei settori esecutivo e giudiziario. Mentre il Quadro costituzionale rappresentava un equo compromesso, è stato raggiunto il pieno consenso su tutte le questioni riguardanti le disposizioni elettorali del Quadro costituzionale raccomandate dalla Missione, inclusa una singola circoscrizione elettorale, una rappresentanza proporzionale, un sistema chiuso di elenchi di partito ed il termine dell'1 gennaio 1998 per avere il diritto a partecipare alle elezioni. La Missione ha richiesto che 20 seggi dei 120 dell'Assemblea fossero riservati ai rappresentanti delle comunità etniche non albanesi per assicurare che le comunità vulnerabili fossero adeguatamente rappresentate nella futura assemblea. La Missione ha inoltre sostenuto con forza la partecipazione di candidati donna al processo elettorale ed ha assicurato, tramite la Commissione elettorale centrale, che i candidati donna fossero un terzo del totale dei candidati, inclusi nei primi due terzi di ciascuna lista dell'entità politica.

La Commissione elettorale centrale è stata ricostituita nel marzo 2001. Su raccomandazione della Missione sono stati nominati nove esperti locali e tre internazionali. La Commissione è stata responsabile della presentazione di raccomandazioni al Rappresentante speciale sulle norme fondamentali necessarie per lo svolgimento delle elezioni. Inoltre la Commissione è responsabile della certificazione dei partiti politici che hanno presentato le loro domande fra il 20 giugno e il 20 luglio 2001 e desiderano partecipare alle elezioni del 17 novembre.

Educazione e sviluppo della polizia. Fino al settembre 2001 hanno avuto luogo complessivamente 16 corsi per reclute; circa 4.100 funzionari del servizio di polizia del Kosovo si sono diplomati presso la scuola del Servizio di polizia del Kosovo (KPS) e sono stati dislocati in tutto il paese. La scuola è frequentata costantemente da oltre 650 studenti sia reclute che ufficiali del KPS con diversi programmi di formazione. Nel maggio 2001 è stato raggiunto l'obiettivo di formare un gruppo iniziale di circa 4.000 ufficiali, mentre altri 1.700 funzionari saranno formati entro il dicembre 2001. In media i corsi precedenti

comprendevano il 19 per cento di donne e il 16 per cento di rappresentanti delle minoranze.

Dopo il corso di formazione di base della durata di dodici settimane i candidati sono sottoposti a un minimo di 15 settimane di formazione sul terreno da parte di funzionari dell'UNMIK o del KPS specializzati nella formazione sul terreno. La scuola ha inoltre intrapreso una serie di altri programmi di formazione, tra cui: la formazione alla ricertificazione, la formazione alla supervisione e gestione nonché la formazione di grado avanzato e di specializzazione, inclusi corsi sulle indagini di polizia criminale, le indagini sugli incidenti stradali, la guida in situazioni di emergenza e la certificazione della formazione che prepara funzionari di polizia selezionati a diventare essi stessi formatori.

Sezione per un governo democratico e una società civile della JIAS. La Missione ha proseguito ad assumersi la responsabilità della leadership congiunta di una delle 20 sezioni amministrative create in base all'accordo sulla Struttura amministrativa interinale congiunta (JIAS) del dicembre 1999. La Sezione consiste di cinque unità principali che continuano a monitorare lo sviluppo delle strutture di governo al fine di individuare e correggere gli sviluppi che ritardano la costituzione di un sistema di governo moderno, trasparente e responsabile.

L'Ufficio per le pari opportunità della Sezione ha progettato la ricerca sull'occupazione della Struttura amministrativa interinale congiunta, che riguarda la carenza rappresentanza e le barriere all'impiego di determinati gruppi di persone nell'ambito delle sezioni. L'Ufficio per la politica dei diritti umani ha avviato consultazioni per contribuire ad assicurare l'effettiva promozione dei diritti umani tramite la Struttura amministrativa interinale congiunta. La Sezione ha inoltre fornito consigli per la redazione di una nuova direzione amministrativa riguardante la registrazione e l'invio di rapporti ONG. Dopo aver assunto la responsabilità della registrazione dei partiti politici nel febbraio 2001 la Sezione ha operato a tutti i livelli della registrazione, dall'informazione sulle procedure alla trattazione dei formulari di registrazione.

## **MISSIONE OSCE DI MONITORAGGIO A SKOPJE INCARICATA DI PREVENIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO**

Il periodo oggetto del rapporto è stato caratterizzato dalle numerose sfide emerse a seguito delle attività del gruppo armato di etnia albanese che operava inizialmente lungo la frontiera settentrionale e quindi anche nelle regioni di Tetovo e Kumanovo, costituendo finora la più grave minaccia per la stabilità dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Durante il primo trimestre dell'anno la situazione è stata controllata da otto membri del personale internazionale della Missione. In aprile il numero del personale internazionale è stato portato a 16 e all'inizio di luglio a 26, conformemente alle decisioni del Consiglio Permanente che prevedevano il potenziamento della capacità di monitoraggio della Missione (rispettivamente PC.DEC/405 e 414). Il 6 settembre 2001 tale numero è stato portato a 51 dalla Decisione N.437 del Consiglio Permanente. Al fine di adempiere i compiti previsti dal piano del Presidente Trajkovski per il superamento della crisi, che include un più ampio monitoraggio, nonché l'assistenza all'attuazione dell'Annesso C dell'Accordo Quadro, il Consiglio Permanente ha deciso il 29 settembre 2001 (PC.DEC/439) il potenziamento della Missione con ulteriori 159 membri internazionali, inclusi 72 monitori per il rafforzamento della fiducia, 60 consulenti di polizia, 17 formatori di polizia e 10 membri di supporto, con un mandato valido fino al 31 dicembre 2001. L'attenzione principale della Missione si concentrerà sul monitoraggio della situazione generale e sulla prestazione di servizi di consulenza e formazione della polizia, nonché su altre questioni considerate essenziali in base all'Annesso C dell'Accordo Quadro, fra cui le relazioni interetniche e lo sviluppo dei media. Le attività pertinenti, come il ruolo dell'OSCE nella nuova dislocazione delle forze di sicurezza nelle aree colpite dalla crisi, vengono stabilite in stretta cooperazione con il Governo. Inoltre la Missione è pronta ad assistere l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) nella preparazione delle elezioni che si prevedono per l'inizio del 2002.

Per facilitare il dialogo politico il Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri rumeno Mircea Geoana, ha anche nominato un primo Inviato personale, l'Ambasciatore Robert Frowick degli Stati Uniti, al quale è succeduto in luglio Max van der Stoel dei Paesi Bassi, ex Alto Commissario per le minoranze nazionali, con le funzioni di un'istituzione separata, quantunque complementare. Il Sig. van der Stoel ha partecipato alle discussioni di Ohrid in stretto coordinamento con l'Inviato speciale dell'Unione Europea Francois Léotard e con l'Inviato speciale degli Stati Uniti James Pardew. I colloqui hanno portato all'Accordo Quadro firmato dai principali partiti politici il 13 agosto 2001 e approvato dal Parlamento nel settembre 2001, che condanna l'uso della violenza nel perseguire le mire politiche e invita al rispetto dell'integrità territoriale del paese. L'Accordo Quadro propone una soluzione politica conseguibile mediante compromessi costituzionali e altri compromessi legali, nonché aumentando la rappresentanza delle minoranze nell'amministrazione pubblica.

Durante il primo trimestre dell'anno la Missione si è collegata con istituzioni partner e ha monitorato la zona di crisi in stretto coordinamento e cooperazione con la Missione di monitoraggio dell'Unione Europea (EUMM), l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nonché membri delle missioni diplomatiche a Skopje. A causa della diffusione della crisi è stato chiesto alla Missione di monitorare la situazione dagli uffici distaccati insediati nella zona di Tetovo e Kumanovo, a seguito del primo potenziamento dell'aprile 2001. Durante la crisi la Missione ha tenuto informati in merito quasi quotidianamente la Presidenza e il Consiglio Permanente.

La Missione ha svolto un valido ruolo nella costituzione di un Centro di gestione delle crisi presso il Ministero della Difesa. La proficua cooperazione con il Centro, nonché gli intensi sforzi del nucleo OSCE distaccato hanno contribuito a risolvere il problema delle risorse idriche nella regione di Kumanovo, provocato dallo sbarramento delle dighe situate nelle zone controllate dal gruppo armato di etnia albanese, che ha colpito quasi 100.000 persone. Nel quadro delle misure miranti a rafforzare la fiducia la Missione ha anche scortato e

monitorato i convogli degli aiuti umanitari nelle zone colpite dalla crisi.

Durante il secondo trimestre il Governo ha chiesto alla Missione (in cooperazione con la Missione di monitoraggio dell'Unione Europea (EUMM)) di monitorare l'osservanza dell'accordo di cessate il fuoco che è entrato in vigore il 5 luglio. Successivamente la Missione ha avviato riunioni di coordinamento quotidiane con partner quali i rappresentanti dell'EUMM e della NATO e gli addetti alla difesa delle missioni diplomatiche. La Missione ha contribuito ampiamente alla fase preparatoria precedente la dislocazione della Missione Task Force Harvest della NATO.

In cooperazione con l'ODIHR la Missione ha organizzato seminari sulla gestione delle crisi con la partecipazione di esperti del Royal Ulster Constabulary del Regno Unito, finanziati dal Governo norvegese e svolti nelle zone colpite dalla crisi. Obiettivo dei seminari era intensificare e migliorare le comunicazioni fra i capi locali della polizia e le autorità locali al fine di ridurre al minimo le tensioni nelle zone con etnie miste o con il predominio di minoranze e di reagire nel miglior modo possibile alla situazione.

Per migliorare la conoscenza e la comprensione del mandato, i membri della Missione hanno attraversato il paese assieme a rappresentanti dell'Unione Europea e della NATO. I leader delle comunità locali (sindaci, consiglieri municipali e intellettuali) sono stati informati sulle funzioni e le attività delle rispettive organizzazioni, in particolare in relazione all'Accordo Quadro.

Altre attività della Missione hanno comportato nel 2001 la formazione della polizia, il censimento della popolazione, il decentramento e la prestazione di assistenza all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN) nella preparazione della costituzione dell'Università dell'Europa sudorientale a Tetovo.

La Missione, in cooperazione con l'ODIHR, l'ACMN e le organizzazioni partner, ha esaminato la Legge sul censimento allo scopo di promuovere una procedura snella, accettabile per tutta la popolazione.

La Missione ha operato attivamente nella promozione della riforma dei governi locali intensificando il dialogo fra gli attori nazionali

e internazionali. In seguito a ciò, nel gennaio 2001 è stato creato un gruppo informale di donatori che comprende la Missione, missioni diplomatiche locali interessate, agenzie di sviluppo nazionali, l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale, la Delegazione della Commissione Europea e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. I dibattiti si sono concentrati sul decentramento quale potenziale pietra angolare per la soluzione politica della crisi, sull'arco di tempo richiesto per il processo legislativo e sull'armonizzazione delle competenze municipali con le necessarie risorse fiscali.

Dal settembre 2001 la Missione ha attraversato un'intensa fase di pianificazione, il cui obiettivo era assicurare che i compiti previsti dal mandato per quanto riguarda sia il monitoraggio che le misure miranti a rafforzare la fiducia nelle aree enunciate dall'Accordo Quadro, potevano essere assolti efficacemente e senza indugio. Le discussioni con organizzazioni partner come l'Unione Europea e la sua missione di monitoraggio sul terreno, l'EUMM, il Consiglio d'Europa e la NATO, erano volte ad assicurare il coordinamento e una divisione efficace del lavoro. A seguito della partenza della Task Force Harvest l'attenzione principale dei nuclei distaccati si è spostata dal monitoraggio del cessate il fuoco alle misure miranti al rafforzamento della fiducia intese a facilitare il ritorno dei rifugiati e degli sfollati, attuate congiuntamente con il Comitato Internazionale della Croce rossa, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e altri partner. Per garantire la sicurezza dei monitori, la NATO ha dislocato la forza Operation Amber Fox quale successore della Task Force Harvest. Le decisioni inerenti alle modalità operative e alla cooperazione fra tutte le organizzazioni partecipanti a tale sforzo sono state riportate nella Decisione N.439 del Consiglio Permanente e in una serie di riunioni tenute a Bruxelles tra l'OSCE, l'Unione Europea e la NATO.

## **MISSIONE OSCE IN ESTONIA**

Nel periodo considerato la Missione OSCE in Estonia non ha rilevato variazioni né del mandato né della consistenza del personale. La Missione ha continuato inoltre a mantenere una

presenza negli uffici distaccati di Narva e Johvi. Un membro della Missione ha visitato Narva ogni settimana, mentre l'ufficio distaccato di Johvi era aperto su appuntamento.

Nel novembre 2000 la Missione ha ricevuto una serie di direttive dal Presidente in esercizio austriaco che richiedevano di concentrare l'attenzione su taluni problemi, fra cui:

- Legge sulla lingua: emendamenti alla Legge sulla lingua nel settore privato e sua applicazione;
- Legge sulle elezioni parlamentari e Legge sulle elezioni locali: entrambe le leggi in conformità con le norme internazionali rimuovono i requisiti relativi alla lingua dei candidati che aspirano ad una carica politica;
- difensore civico: sostegno all'istituzione di un ufficio regionale del Consigliere legale estone/difensore civico nell'Estonia nordorientale;
- integrazione: monitoraggio e supporto per l'ulteriore attuazione del Programma di integrazione statale;
- individuazione e rimozione degli ostacoli alla naturalizzazione, alla riunificazione delle famiglie e ai permessi di residenza.

Nel 2001 la Missione ha mantenuto contatti stretti e regolari con le autorità estoni e i rappresentanti dei gruppi delle minoranze sulle questioni contemplate dal suo mandato e ha riferito sui progressi concernenti le linee guida. A tale riguardo la Missione ha appoggiato attivamente l'applicazione della Legge sulla lingua emendata. In particolare è degno di nota il fatto che nel maggio 2001 il Governo estone ha adottato un decreto sull'uso della lingua estone nel settore privato. La Missione sta attualmente cercando di assistere l'Ispettorato linguistico nell'organizzazione di un seminario degli Ispettori linguistici estoni dedicato agli aspetti giuridici internazionali della Legge e alle loro attività quotidiane a tale riguardo. Il Seminario, che si terrà il 7 e 8 novembre 2001, viene organizzato in stretta cooperazione con l'Ispettorato linguistico e il Centro giuridico estone a Tartu.

La Missione ha inoltre mantenuto stretti contatti con l'ufficio del Consigliere legale/difensore civico, in particolare con l'ufficio recentemente aperto nell'Estonia

nordorientale e ne ha seguito dettagliatamente gli sviluppi. Inoltre ha avuto contatti con l'ufficio del Ministro per gli affari della popolazione e con altri ministeri che si occupano di questioni che rientrano nel mandato della Missione.

Inoltre, nel quadro del suo mandato, durante il periodo considerato la Missione ha proseguito le sue attività nel campo dell'istruzione, che è particolarmente importante per la comunità di lingua russa in Estonia. La conversione del sistema di istruzione secondaria dal russo all'estone quale lingua di insegnamento, che inizierà nel 2007, è stata oggetto di notevole preoccupazione e di un vivace dibattito nel paese. Verso la metà del 2000 è stata emendata la Legge sulle scuole secondarie superiori che consentirà ora di utilizzare lingue diverse dall'estone quali lingue di insegnamento per il 40 per cento delle materie insegnate, tenendo largamente conto di tali preoccupazioni. La Missione ha intrapreso particolari iniziative per appoggiare un dibattito più sereno e più informato, fra l'altro, assicurando agli esperti nel campo dell'istruzione in estone e russo l'opportunità di studiare diversi modelli europei di istruzione multilingue. Fra l'altro, la Missione ha organizzato due conferenze sull'istruzione nel marzo 2001, mentre nel settembre 2001 è stato tenuto a Narva un seminario sulla metodologia di insegnamento delle lingue. La Missione, collaborando strettamente con il Ministero dell'istruzione, la Tavola rotonda presidenziale per le minoranze nazionali e altri rappresentanti di gruppi minoritari, ha anche costantemente appoggiato il dibattito in corso sull'attuazione della conversione e sulle iniziative necessarie fino al 2007.

La Missione ha sostenuto costantemente le ONG prestando gratuitamente consulenze legali e il patrocinio legale su questioni relative alla cittadinanza, alla residenza, alla riunificazione delle famiglie e ad altre questioni nell'ambito del mandato della Missione. A tale riguardo la Missione ha intrapreso la traduzione e la pubblicazione di un libro sui diritti umani in estone che fungerà da guida di riferimento per i ricercatori e gli studenti in giurisprudenza.

Come già negli anni passati la Missione ha condiviso con la comunità diplomatica e ricercatori particolarmente interessati a tali

argomenti le sue conoscenze specifiche riguardanti, fra l'altro, la Legge sugli stranieri, la Legge sulla lingua, la Legge sulla cittadinanza e le questioni relative all'istruzione delle minoranze. In particolare, la Missione ha collaborato strettamente in questi settori con altre istituzioni dell'OSCE, soprattutto con l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo. Ha mantenuto contatti con il Consiglio d'Europa ed altre organizzazioni internazionali pertinenti. Infine la Missione è membro del Comitato direttivo PHARE e partecipa regolarmente alle sue riunioni.

## **MISSIONE OSCE IN LETTONIA**

Il mandato della Missione OSCE in Lettonia è incentrato su questioni relative alla cittadinanza, ma ha gradualmente esteso l'attenzione ad un più ampio raggio di questioni riguardanti l'integrazione sociale. Le principali aree di interesse sono quattro: questioni in materia di cittadinanza e non cittadini, lingua e istruzione, programma di integrazione del governo lettone e tutela del regime dei diritti.

Le attività della Missione si avvalgono sempre maggiormente del supporto istituzionale. Tale variazione si è verificata dopo che i principali compiti legislativi del passato sono stati largamente affrontati.

Cittadinanza, naturalizzazione, questione dei non cittadini, apolidi. Per incrementare il numero delle naturalizzazioni e assicurare un interesse sostenibile fra i non cittadini per l'acquisizione della cittadinanza, la Missione, unitamente al Programma di sviluppo delle Nazioni Unite e al Comitato lettone per la naturalizzazione, ha avviato due progetti nell'autunno 2001. Uno di questi, lanciato nel settembre 2001, mette a disposizione dei candidati alla naturalizzazione l'insegnamento gratuito della lingua, mentre l'altro contempla un programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per la promozione della cittadinanza mediante la pubblicità e la posta inviata direttamente agli interessati e sarà avviato verso la fine dell'anno. Il Canada, la Germania, la Norvegia, la Svezia, il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno sostenuto finanziariamente i progetti. La Missione ha

principalmente provveduto al finanziamento dei due progetti con circa 500.000 USD.

Inoltre la Missione ha sollecitato modifiche delle norme di naturalizzazione. Il 5 giugno 2001 il Governo lettone ha adottato due decreti in linea con le raccomandazioni della Missione. Tali variazioni hanno implicato una riduzione della tassa generale sulle domande da LVL 30 a 20 (vale a dire da 48 a 32 USD) e il riconoscimento dei certificati di esame di buona conoscenza della lingua rilasciati dalle scuole delle minoranze come certificati di lingua richiesti per la naturalizzazione.

La Missione ha continuato a fungere da mediatore nella soluzione di casi individuali relativi allo status di residenza e alla cittadinanza. Tali casi vengono sottoposti all'attenzione della Missione in modi diversi. Alcuni vengono riferiti indirettamente alla Missione, altri vengono sottoposti personalmente sia nell'ufficio di Riga che durante i regolari viaggi della Missione nel paese. Alcuni casi vengono esaminati in seno alla Commissione trilaterale dei pensionati militari di cui è membro il Capo della Missione. Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito il numero delle persone che incontrano difficoltà in relazione al loro status giuridico.

Per migliorare la comprensione degli atteggiamenti verso i problemi della cittadinanza e la motivazione delle scelte che i residenti lettoni compiono in riferimento alla loro cittadinanza, la Missione ha cofinanziato uno studio di opinione, Verso una società civile, che è stato accolto molto favorevolmente dopo la sua presentazione nel maggio 2001.

Alla fine del giugno 2001 circa 545.000 residenti lettoni, ossia approssimativamente il 23 per cento della popolazione, sono stati classificati non cittadini. L'incidenza delle domande di cittadinanza sta ora diminuendo e la Missione sta cercando di invertire tale tendenza.

Lingua. A seguito degli interventi, fra l'altro, della Missione e dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, nel novembre 2000 sono stati emendati i regolamenti per l'applicazione della Legge sulla lingua di Stato. Uno degli obiettivi di tali

emendamenti era limitare l'applicabilità della Legge sulla lingua nel settore privato alle istanze che implicano un legittimo interesse pubblico. La Missione ha inoltre prestato consulenza su un'altra legislazione che riguarda le questioni della lingua e continua a perseguire alcuni altri problemi giuridici rimanenti.

La Missione sta seguendo l'applicazione della Legge sulla lingua di Stato. Quale parte di un'iniziativa verso il supporto istituzionale, la Missione ha deciso di impegnarsi in un progetto con il Centro linguistico dello Stato lettone per compilare un manuale pratico per gli ispettori linguistici lettoni.

La Missione ha sollevato la questione dei requisiti linguistici previsti per i funzionari eletti ai massimi livelli politici e sta proseguendo l'esame di casi pertinenti presentati al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani previsto ai sensi del Patto Internazionale sui diritti politici e civili e della Corte Europea per i diritti umani.

Istruzione. La Missione ha avuto frequenti contatti con il Ministero dell'Istruzione e della Scienza e le ONG in merito alla introduzione pianificata del lettone quale lingua principale di insegnamento nelle scuole d'istruzione secondarie, che è prevista per il 2004. Membri della Missione hanno effettuato diverse visite alle scuole delle minoranze.

Allo scopo di disporre di una base migliore per la prestazione di consulenze, la Missione ha deciso di commissionare una ricerca sulle opinioni dei genitori, degli insegnanti e degli studenti in merito alla riforma dell'istruzione. La Missione sta inoltre considerando la possibilità di appoggiare la pubblicazione di un opuscolo informativo sulla riforma dell'istruzione.

Programma di integrazione sociale. La Missione ha prestato consulenze su diversi aspetti del Programma di integrazione sociale adottato dal Consiglio dei Ministri il 6 febbraio 2001 e sul progetto della struttura amministrativa a suo sostegno che è stato approvato dal parlamento il 5 luglio. La Missione partecipa al Consiglio Consultivo sul Programma di integrazione sociale del Ministero della Giustizia.

L'adozione e l'attuazione di un Programma di integrazione sociale globale

porta ad altre attività della Missione. I progetti connessi con la cittadinanza e la naturalizzazione avanzati dalla Missione sono ora inclusi nel programma.

Istituzione del difensore civico. Nell'aprile 2001 la Missione e l'Ufficio del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite in Lettonia hanno invitato un gruppo di esperti internazionali e lettoni a valutare i meccanismi di tutela dei diritti e del buon governo in Lettonia. Il Vice capo della Missione OSCE è stato il segretario del gruppo appoggiato dal Canada, dalla Finlandia e dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR).

Gli esperti hanno raccomandato misure a breve termine per potenziare l'esistente Ufficio nazionale per i diritti umani e per promuovere ulteriori modifiche istituzionali e giuridiche a lungo termine. Il rapporto è stato presentato al Presidente il 31 maggio 2001 e al pubblico in un seminario all'inizio di giugno. Il testo completo del rapporto è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale del governo, *Latvijas Vēstnesis*. In una lettera al Capo della Missione il Ministro della Giustizia ha quindi approvato le raccomandazioni contenute nella fase I del rapporto quale itinerario per lo snellimento dei lavori dell'Ufficio nazionale per i diritti umani.

Pubblicazione di un Libro sui diritti delle minoranze. La Missione e l'ODIHR hanno appoggiato la pubblicazione di una rassegna sulla situazione delle minoranze in Lettonia effettuata dall'Istituto Diritti Umani della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università della Lettonia. Tale libro, che è il secondo della stessa serie sostenuta dalla Missione, serve sia da fonte di informazione che come materiale didattico per gli studenti in giurisprudenza.

I membri della Missione mantengono un dialogo regolare e incontrastato con i rappresentanti delle autorità lettoni, inclusi i massimi leader politici del paese. Intensi sono i contatti con il parlamento, compresa la partecipazione alle sessioni dei comitati permanenti. Sono particolarmente strette le relazioni di lavoro con il Comitato per la naturalizzazione e il Dipartimento degli affari per la cittadinanza e le migrazioni. Le visite della Missione nelle diverse regioni della Lettonia le permettono di mantenere una rete di contatti in tutto il paese.

La Missione mantiene contatti con diverse ONG, per le quali è previsto un ruolo fondamentale in numerosi progetti.

## **GRUPPO OSCE DI CONSULENZA E MONITORAGGIO IN BELARUS**

Il Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio in Belarus (AMG) è stato istituito nel 1997 con il compito di assistere le autorità della Belarus nella promozione delle istituzioni democratiche e nell'adempimento di altri impegni OSCE, nonché con il compito di monitorare e informare in merito a tale processo (PC.DEC/185). Conformemente al Memorandum di intesa firmato il 18 dicembre 1997, il Gruppo con i suoi cinque membri internazionali gode dello status diplomatico. Ha accesso a tutti e tutti hanno accesso ad esso. Presta consulenze al Governo, all'opposizione e alle ONG. Nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul adottata dai Capi di Stato e di Governo dell'OSCE il 19 novembre 1999 tale cooperazione è stata approvata (paragrafo 22) quale importante contributo alla soluzione della controversia costituzionale nella Belarus e allo sviluppo di un dialogo politico allo scopo di aprire la strada ad elezioni libere e democratiche. Nello stesso paragrafo è stata accolta inoltre con soddisfazione la cooperazione dell'AMG con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ed è stata sottolineata la necessità di rimuovere tutti i residui ostacoli al dialogo rispettando i principi dello stato di diritto e della libertà dei mezzi di informazione.

Nel 2001 il Governo della Belarus ha tentato di limitare le condizioni giuridiche e amministrative delle attività dell'AMG cercando di imporre restrizioni al supporto finanziario concesso alle reti di osservazione elettorali nazionali, imponendo condizioni rigorose al progetto "I giovani e la democrazia" e tollerando una campagna pubblica e del KGB contro le attività consultive dell'AMG in preparazione delle elezioni presidenziali a sostegno del Consiglio di consulenza dei partiti d'opposizione e della coalizione dei candidati dell'alleanza democratica.

Inoltre il Ministero degli Affari Esteri non ha risposto alle proposte avanzate dall'AMG

all'inizio del 2001 per l'istituzione di un gruppo di lavoro di specialisti della Belarus e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) nonché della Commissione di Venezia sul Codice elettorale. Con il decreto presidenziale N.8 del marzo 2001 è stato inoltre reso difficile alle ONG internazionali fornire supporto finanziario ai progetti di democratizzazione delle ONG locali e di singole persone. L'applicazione del decreto N.8 influisce di fatto sulle restrizioni poste al monitoraggio delle violazioni dei diritti umani, sul supporto dei progetti e delle attività di democratizzazione delle organizzazioni giovanili e femminili. Le autorità hanno anche rifiutato il supporto finanziario dell'OSCE precedentemente accettato per la rete di osservazione delle elezioni nazionali indipendenti che era stata stabilita per le elezioni parlamentari nel 2000 e doveva essere prorogata fino alle elezioni presidenziali del 2001.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE e numerosi Stati partecipanti all'OSCE hanno deplorato tali sviluppi e continuato ad esprimere il loro appoggio, tramite contributi volontari, alle attività dell'AMG nel quadro esistente.

Sebbene molte istituzioni della Comunità di Stati Indipendenti, nonché ministeri degli esteri dei paesi in Europa, Asia e Africa siano stati invitati dalle autorità della Belarus a osservare le elezioni presidenziali del settembre 2001, un analogo invito esteso all'ODIHR è stato rinviato senza spiegazioni. Infine un invito è stato inviato all'ODIHR a metà agosto e una missione di osservazione elettorale limitata è stata distaccata tre settimane e mezzo prima della data delle elezioni anziché nelle sei settimane originariamente pianificate.

Il 10 settembre 2001 il Presidente della Commissione Elettorale Centrale ha reso noti i seguenti risultati ufficiali delle elezioni presidenziali:

Afflusso di votanti:	83,86% degli elettori registrati (7,3 milioni)
Lukashenko:	75,65%
Goncharik:	15,60%

Gaidukevich:	2,48%
Schede nulle:	2,20%
Altri:	3,37%

La Missione internazionale di osservazione elettorale limitata (ILEOM) delle delegazioni parlamentari delle istituzioni europee (Unione Europea, OSCE, Consiglio d'Europa) e dell'OSCE/ODIHR hanno constatato tuttavia che il processo elettorale presidenziale del 2001 non ha soddisfatto gli impegni OSCE per elezioni democratiche né quelli del Consiglio d'Europa. Inoltre l'osservazione elettorale nazionale indipendente ha evidenziato diverse violazioni del Codice elettorale e la falsificazione dei risultati ufficiali.

Malgrado la valutazione negativa delle elezioni, il rapporto dell'ILEOM ha riconosciuto l'emergenza di una vasta opposizione democratica nella società civile e ha confermato che l'isolamento del paese non sarà favorevole ad un rafforzamento dello sviluppo democratico. Nell'ambito della società civile sono emerse strutture politiche che condizionano un blocco democratico centrista. Ai livelli più bassi i giovani sono predominanti nelle reti di osservazione nazionali e sono molto attivi nei nuovi gruppi di opposizione politica e sociale. L'alternativa politica emersa contro la volontà dell'apparato statale è indicata dall'esistenza di strutture come l'Alleanza per una nuova Belarus, istituita nel 2001 per servire da catalizzatore per la nomina di un singolo candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali e il Consiglio di consulenza di sette (attualmente otto) partiti politici di opposizione, istituito nel 1999 per lo svolgimento di negoziati con il Governo. La creazione nel 2000 di una rete di osservazione elettorale indipendente in tutto il paese, che è risultata efficiente sia nel 2000 in occasione delle elezioni parlamentari che nel 2001 in occasione delle elezioni presidenziali, evidenzia anche il crescente coinvolgimento del pubblico nella futura direzione del paese.

Un'altra sfida al controllo governativo è stata avanzata dalla Federazione ufficiale dei sindacati, guidata da Vladimir Goncharik. In effetti tale Federazione ha collaborato alla raccolta di reclami per violazioni governative delle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che vietano

l'interferenza del Governo nelle attività sindacali. La Federazione ha operato congiuntamente con i liberi sindacati in Belarus e con la Confederazione internazionale dei liberi sindacati presentando i reclami raccolti all'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Dopo le elezioni l'OSCE e il Governo della Belarus si sono impegnati pubblicamente a rinnovare la cooperazione per disinnescare le tensioni derivanti, ad esempio, dalle accuse rivolte all'OSCE durante la Conferenza dei Ministri del novembre 2000, di adottare due pesi e due misure, dalla valutazione delle elezioni parlamentari da parte dell'ODIHR e dalla sua Missione di osservazione alle elezioni del 2001, dalla questione irrisolta del seggio per la Belarus in seno all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dal supporto finanziario dell'AMG alla rete elettorale nazionale nonché dalla definizione del suo mandato e dalla portata delle sue attività.

Attività consultive. Nella primavera del 2001 il Ministero degli Affari Esteri ha respinto i progetti miranti al rafforzamento della democrazia dell'AMG, fra cui l'osservazione nazionale delle elezioni e il progetto "I giovani e la democrazia" presentati dall'AMG per consultazioni conformemente ai requisiti consultivi previsti per i progetti della missione adottati dal Consiglio Permanente dell'OSCE il 14 dicembre 2000 (PC.DEC/399). L'AMG ha proseguito ovunque e ogniqualvolta possibile, a preparare e ad attuare i suoi progetti in cooperazione con organi ufficiali.

In particolare, l'AMG sta attuando diversi progetti sponsorizzati dalla Commissione Europea e dall'ODIHR volti a rafforzare la democrazia, il buongoverno, lo stato di diritto e la tutela dei diritti umani individuali. Alcuni esempi includono il collegamento dell'Università di Minsk europea non governativa per gli studi umanistici alla rete delle università e istituzioni accademiche di tutto il mondo e l'istituzione di un centro studi europei e transatlantici nell'ambito della stessa istituzione. Quest'ultima comprende un programma di specializzazione in relazioni internazionali, una serie di pubblicazioni, *Crossroads*, in russo e inglese e un dipartimento di ricerca che ha individuato un primo progetto di ricerca per usufruire di un finanziamento internazionale, intitolato "Integrazione europea e allargamento

dell'Unione Europea: sfide e opportunità per la Belarus, la Moldova, la Federazione Russa e l'Ucraina". Altri progetti riguardano la ristrutturazione delle carceri, lo sviluppo dei partiti politici, i giovani e la società, l'assistenza legale e i diritti umani nonché la soluzione pacifica dei conflitti. Un ulteriore programma per gli anni 2002 e 2003, con un impegno finanziario di 800.000 EUR è stato presentato alle autorità della Belarus per consultazioni e la sua stesura sarà finalizzata prima della fine dell'anno.

Attività di monitoraggio. La Sezione giuridica ha proseguito a monitorare attentamente e a riferire sull'osservanza dei diritti umani da parte della Belarus e ad assistere i cittadini in difficoltà a seguito delle carenze dell'attuale sistema giudiziario. L'AMG, in cooperazione con altre organizzazioni responsabili dei diritti umani, ha continuato a tenere corsi per patrocinatori e rappresentanti pubblici in diverse regioni del paese.

La Missione monitora regolarmente la situazione dei media e informa sul mancato accesso dei gruppi di opposizione ai media telematici e alla stampa controllati dallo Stato. Inoltre monitora e informa sulla situazione economica e giuridica dei media indipendenti per la cui sopravvivenza è indispensabile il supporto finanziario estero. Nel maggio 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha tenuto a Vienna un seminario sulla libertà dei media per rappresentanti dei media indipendenti della Belarus. Il seminario doveva inizialmente tenersi in Belarus, ma dopo che una visita del Rappresentante in Belarus è stata cancellata poiché il Governo aveva negato il visto ad un suo alto consulente, la sede è stata trasferita a Vienna.

<b>GRUPPO DI ASSISTENZA OSCE IN CECENIA (FEDERAZIONE RUSSA)</b>
-------------------------------------------------------------------------

Il Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia è stato istituito dal Consiglio Permanente l'11 aprile 1995 (PC.DEC/35) con un mandato che include la promozione del rispetto dei diritti umani, l'agevolazione della prestazione di aiuti umanitari internazionali, l'assistenza al

rapido ritorno dei rifugiati e dei profughi nonché la promozione di una soluzione pacifica della crisi e la stabilizzazione nella Repubblica di Cecenia. Il Gruppo di assistenza informa regolarmente sulla situazione riguardante gli sfollati (IDPs), nonché su questioni politiche, militari, economiche, ambientali e in materia di diritti umani.

Durante il periodo oggetto del rapporto la principale priorità delle attività del Gruppo di assistenza riguardava la creazione delle condizioni richieste per il ritorno del suo personale internazionale nell'area di applicazione. A tal fine, una volta interrotte le discussioni con il Ministero degli Interni della Federazione Russa alla fine del 2000, sono iniziati nel marzo 2001 i negoziati con il Ministero della Giustizia per assumere con contratto personale militare dell'unità speciale del Dipartimento di Applicazione delle leggi penali (GUIN) per la protezione del Gruppo di assistenza in Cecenia. A seguito di una visita di valutazione nel Caucaso settentrionale e di ampi negoziati con funzionari governativi è stato infine firmato il 13 giugno 2001 un Memorandum d'intesa con il Ministero della Giustizia che si è impegnato a garantire la sicurezza dell'ufficio del Gruppo di assistenza a Znamenskoye. Il 15 giugno il Presidente in esercizio dell'OSCE ha riaperto l'Ufficio del Gruppo di assistenza a Znamenskoye ed ha sottolineato la necessità di attuare pienamente il mandato del Gruppo, come approvato nell'aprile 1995 dal Consiglio Permanente dell'OSCE.

Dopo il reinsediamento il Gruppo di assistenza ha concentrato i suoi lavori sulla normalizzazione della sua presenza in Cecenia dopo oltre due anni di assenza. A tal fine ha mantenuto relazioni con le autorità federali a Mosca e ha stabilito nuovi contatti con le autorità locali e federali in Cecenia e nelle regioni limitrofe. Ad esempio, contatti permanenti sono stati mantenuti a Znamenskoye con il Rappresentante speciale del Presidente della Federazione Russa per i diritti umani e del cittadino nella Repubblica Cecena. In tal modo il Gruppo di assistenza era sempre al corrente degli ultimi sviluppi nel campo politico, economico e nel quadro della dimensione umana.

Il 3 aprile il Gruppo di assistenza ha partecipato alle sedute parlamentari organizzate

dalla Commissione parlamentare per la normalizzazione della situazione socio-politica e dei diritti umani in Cecenia, in cui sono stati discussi i problemi riguardanti un ritorno sicuro e rapido degli sfollati nelle loro sedi di residenza permanente.

In giugno il Funzionario del Gruppo di assistenza responsabile della dimensione umana ha preso parte ad una tavola rotonda informale sulla ricostruzione postconflittuale in Cecenia, tenuta a Lovik, Svezia. Alla tavola rotonda hanno partecipato funzionari della Federazione Russa e Cecenia nonché singoli membri di organizzazioni multilaterali, di governi dell'Unione Europea e di ONG cecene e internazionali, nonché esperti occidentali e russi che hanno partecipato a titolo personale. Scopo della tavola rotonda era discutere su questioni economiche e in materia di sicurezza in Cecenia. Un documento che delinea la base comune enucleata dai partecipanti è stato distribuito ad un gruppo ben definito di esponenti politici.

Il 29 agosto il Gruppo di assistenza ha visitato Grozny e ha incontrato rappresentanti dell'amministrazione cecena. La discussione si è concentrata sulla situazione generale nella Repubblica e sugli sfollati che vivono in Inguscezia. I funzionari ceceni si sono lamentati che il principale ostacolo al ritorno degli sfollati era dovuto piuttosto alla mancanza di sicurezza che al fatto che gli aiuti umanitari non pervenivano alla Cecenia.

Il notevole numero degli sfollati in Cecenia e nelle regioni limitrofe fra cui l'Inguscezia è rimasto una notevole fonte di preoccupazione per tutto il periodo oggetto del rapporto. Il Gruppo di assistenza ha svolto visite di valutazione nei campi IDP dell'Inguscezia e della Cecenia, incontrando altresì funzionari federali e locali con cariche di responsabilità.

Il Gruppo di assistenza ha cooperato strettamente con le organizzazioni responsabili dei diritti umani, fra cui il Memorial and Human Rights Watch, che scambiano regolarmente informazioni sulla situazione dei diritti umani in Cecenia. Ha regolarmente inviato rapporti agli Stati partecipanti su istanze documentate di violazioni dei diritti umani in Cecenia.

Dopo la riapertura dell'Ufficio di Znamenskoye, sono stati regolarmente ricevuti

reclami scritti concernenti il destino di persone che sono state presumibilmente rapite o uccise (rispettivamente 201 e 24 casi). La grande maggioranza dei casi segnalati riguarda uomini giovani e il 77 per cento di questi si presume si siano verificati nel 2001, nella maggioranza dei casi presso posti di blocco militari o nei domicili delle vittime. Di solito le denunce accusano le forze armate russe, individuandone frequentemente le unità. Talvolta si segnalano anche abusi, torture e rapine.

Uno dei compiti del Gruppo di assistenza è facilitare la consegna degli aiuti umanitari alle vittime della crisi. Il Gruppo di assistenza ha partecipato regolarmente a riunioni di coordinamento con le agenzie delle Nazioni Unite a Nazran/Inguscezia e a Mosca e ha strettamente cooperato con organizzazioni internazionali e ONG. Ha partecipato ad un seminario sul processo consolidato di appello delle Nazioni Unite in materia di aiuti umanitari, organizzato dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati a Mosca.

Il Gruppo di assistenza, prima e dopo il suo ritorno in Cecenia, ha cercato di individuare programmi rivolti alla riabilitazione sociale, psicologica e professionale delle vittime successiva al conflitto. Date le limitate risorse finanziarie i programmi erano destinati a bambini e giovani, i quali rappresentano il gruppo più vulnerabile e colpito. I progetti sono stati finanziati in base al bilancio del Gruppo di assistenza, nonché grazie a contributi volontari degli Stati partecipanti e di società private.

**RAPPRESENTANTE  
PERSONALE DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO  
SUL CONFLITTO OGGETTO  
DELLA CONFERENZA DI  
MINSK**

L'attuazione del mandato dell'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio è strettamente collegata con i compiti oggetto del Gruppo di Minsk e dei suoi copresidenti. Inoltre è direttamente collegata al progresso dei negoziati sulla cessazione del conflitto armato nella regione del Nagorno-Karabakh e sulla firma di un accordo di pace.

Dopo quattro riunioni dei due Presidenti tenute fra il novembre 2000 e l'aprile 2001, all'inizio del 2001 sembrava che si fossero raggiunti alcuni progressi a tale riguardo. Tuttavia, all'inizio di maggio, dopo una visita dei Copresidenti del Gruppo di Minsk nella regione, la successiva riunione programmata è stata rinviata per permettere ai due Presidenti di disporre di più tempo per preparare i propri cittadini ad eventuali future concessioni da fare per raggiungere un accordo di pace durevole. I Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan si sono infine incontrati altre due volte, alla ricerca di un approccio comune alla soluzione del conflitto. Gli incontri dei Presidenti hanno un'importanza vitale per i progressi del processo negoziale. È opportuno rilevare che durante tale periodo l'Ufficio del Rappresentante personale ha rappresentato un fattore importante nella promozione del processo di pace sul territorio. Si è attivato presso i partiti e ha mantenuto contatti con tutte le parti e a tutti i livelli dei circoli politici e militari. Le informazioni pervenute da tali contatti sono state inoltrate al Presidente in esercizio per tenerlo al corrente di tutti gli sviluppi relativi al conflitto. L'Ufficio ha funzionato da messaggero fra le parti. Inoltre ha svolto il ruolo di coordinatore degli eventi organizzati a diversi livelli. L'Ufficio ha altresì contribuito ad organizzare la visita del Presidente in esercizio in febbraio. Oltre alle sue responsabilità verso il Presidente in esercizio, l'Ufficio svolge un ruolo fondamentale a sostegno delle attività dei Copresidenti, soprattutto quando questi visitano la regione. Tale supporto si realizza normalmente con il collegamento con i vari partiti e le diverse ambasciate. Ciò avviene specialmente nel Nagorno-Karabakh, dove le ambasciate di Armenia e Azerbaijan non sono rappresentate.

Il monitoraggio del cessate il fuoco avviene di solito due volte al mese e contribuisce alla stabilità lungo le linee del fronte. Sono state svolte complessivamente 19 attività di monitoraggio, di cui sei al confine tra Azerbaijan e Armenia e 13 sulla linea di contatto. Durante il periodo oggetto del rapporto tutte le parti hanno richiesto di tanto in tanto che il monitoraggio avvenisse in punti specifici al fine di ridurre le tensioni locali. Le attività di monitoraggio forniscono al Presidente in esercizio e ai membri del Gruppo

di Minsk utili informazioni in merito alla situazione sul territorio. Inoltre offrono ai Copresidenti l'opportunità di osservare personalmente la situazione. Nel dicembre 2000 i Copresidenti hanno attraversato con un automezzo la frontiera partendo da Nakhicevan, in Azerbaigian, verso l'Armenia. Nel maggio 2001 hanno attraversato a piedi la linea di contatto dall'Azerbaigian al Nagorno-Karabakh e nel luglio 2001 hanno fatto il percorso inverso. Il monitoraggio serve inoltre come importante misura di rafforzamento della fiducia. Ai comandanti locali delle parti opposte è data la possibilità di comunicare utilizzando le attrezzature radio dell'OSCE e di conseguenza è loro offerta l'opportunità di chiarire gli equivoci. Quando il monitoraggio si svolge alla frontiera, si possono far incontrare rappresentanti delle autorità locali, che in tali occasioni cercano di risolvere alcuni problemi urgenti affrontati dalla popolazione locale a causa della notevole vicinanza delle linee del fronte.

Per quanto riguarda in generale le questioni umanitarie, l'Ufficio ha mantenuto contatti con il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC), l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e altre organizzazioni internazionali e ONG. Tuttavia durante il periodo oggetto del rapporto un'attenzione particolare è stata dedicata al destino del personale civile e militare arrestato per aver illegalmente attraversato le frontiere. L'anno scorso le parti hanno convenuto di liberare i nuovi prigionieri di guerra e i civili subito dopo il loro arresto. Da gennaio a settembre sono stati consegnati complessivamente nove detenuti. Nell'ultima occasione sono stati liberati un civile e un militare. Tutti i rilasci sono stati effettuati sotto l'egida dell'ICRC conformemente alle norme che regolano tale materia e tutte le volte l'Ufficio ha cooperato strettamente con l'ICRC.

L'Ufficio quale unico organo permanente sul terreno rappresenta la fonte di informazioni per il Presidente in esercizio, le strutture OSCE nonché altre organizzazioni. L'Ufficio informa numerose delegazioni e organizzazioni ad alto livello sugli sviluppi del processo di pace. Durante tale periodo fra le persone informate figuravano il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Germania J. Fischer, il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea.

## **GRUPPO DI PIANIFICAZIONE AD ALTO LIVELLO**

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello (HLPG) è stato istituito conformemente alle decisioni del Vertice di Budapest dei Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE (allora CSCE) svoltosi nel 1994 al fine di intensificare l'azione in merito al conflitto oggetto della Conferenza di Minsk. In base al mandato non limitato, adottato dal Presidente in esercizio il 23 marzo 1995, l'HLPG avanza raccomandazioni al Presidente in esercizio sullo sviluppo di un piano riguardante l'istituzione, i requisiti della struttura delle forze e le operazioni di una forza multinazionale OSCE per il mantenimento della pace ed inoltre esprime raccomandazioni, fra l'altro, sulla consistenza e le caratteristiche delle forze, del comando e del controllo, il supporto logistico, l'allocazione delle unità e delle risorse, le norme di ingaggio e gli accordi con gli Stati contribuenti.

Il Capo dell'HLPG viene nominato dal Presidente in esercizio al quale riferisce direttamente e dal quale riceve direttive. È responsabile dell'attuazione del mandato dell'HLPG e dell'organizzazione e gestione dei lavori dell'HLPG e del suo personale. Tiene collegamenti, se del caso, con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e con gli Stati contribuenti.

L'HLPG è costituito da personale militare distaccato dagli Stati partecipanti all'OSCE e da personale non militare assunto dal Segretariato dell'OSCE. Inizialmente la consistenza dell'HLPG era di 35 persone; l'organico attuale è di nove.

L'HLPG, pianificando la sua attività, ha sviluppato un concetto di forza multinazionale OSCE per il mantenimento della pace da dislocare nell'area del conflitto. Tale concetto comprende quattro opzioni di cui tre sono costituite da un'insieme di truppe armate per il mantenimento della pace e di osservatori militari disarmati, mentre la quarta è una missione di osservatori militari disarmati.

Nello spirito del suo mandato l'HLPG ha continuato a mantenere e ad ampliare contatti con organismi e istituzioni internazionali al

fine di migliorare le sue informazioni correnti; inoltre ha continuamente adattato il suddetto concetto tramite missioni di inchiesta e, in seguito a ciò, ha aggiornato le quattro opzioni.

All'inizio dell'anno all'HPLPG, conformemente al suo mandato, il Presidente in esercizio ha affidato nuove direttive che includevano, fra l'altro, quanto segue: riprendere quanto prima, se ritenuto opportuno, la ricognizione del supporto logistico al fine di aggiornare la conoscenza delle possibilità esistenti nell'area; preparare studi generali data la necessità di migliorare le opzioni attuali; collegare ed effettuare visite alle pertinenti missioni e organizzazioni coinvolte nelle operazioni di mantenimento della pace; partecipare a compiti di monitoraggio sulla linea di contatto organizzati dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio e appoggiare i Copresidenti del Gruppo di Minsk, ove necessario. Inoltre, a seguito dei colloqui di pace di Key West, Florida, è risultato che l'HPLPG potrebbe essere incaricato di preparare lo sviluppo di una piccola missione militare di osservatori.

Finora fra l'altro:

- è stato sviluppato un emendamento al concetto di comando e di controllo al fine di assicurare la massima efficienza della principale catena militare di comando sul terreno;
- è stata pubblicata una metodologia di pianificazione semplificata per un'operazione di pace militare quale studio preliminare per lo sviluppo di una piccola missione militare di osservatori;
- al Presidente in esercizio è stato presentato un documento esaustivo sulla futura cooperazione fra l'HPLPG e le unità del Segretariato interessate;
- sono stati contemporaneamente rivisti i costi di tutte le operazioni attuali assicurando così una metodologia unificata;
- un manuale sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk è stato completato con un nuovo capitolo (informazioni utili prima dell'arrivo di nuovi membri della missione).

Conformemente alle raccomandazioni dei Copresidenti del Gruppo di Minsk e in vista della delicata situazione nell'area del conflitto,

l'HPLPG non ha potuto attuare la proposta ricognizione del supporto logistico. D'altra parte, è proseguita la partecipazione ai compiti di monitoraggio sulla linea di contatto e l'HPLPG ha preso parte a nove monitoraggi dal novembre 2000.

Dall'ottobre 2000 l'HPLPG ha informato visitatori di alto livello sull'attuale processo di pianificazione, incluso il personale del Segretariato ad alto livello manageriale, il nuovo Copresidente francese del Gruppo di Minsk, il Rappresentante personale del Presidente in esercizio e i consulenti militari dell'OSCE.

Nel corso dell'anno membri dell'HPLPG hanno partecipato a seminari sulle operazioni di supporto alla pace, a conferenze sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e a riunioni dedicate a questioni umanitarie e dell'infanzia. In veste di esperto militare il Capo dell'HPLPG si è unito alla delegazione OSCE guidata dal Segretario Generale e si è recato a Key West per i colloqui di pace all'inizio dell'aprile 2001. Funzionari dell'HPLPG hanno anche visitato centri di addestramento militare per valutarne l'utilità ai fini dell'HPLPG e dell'OSCE in caso di un'operazione nell'area del conflitto oggetto della Conferenza di Minsk.

L'HPLPG è fiducioso che sia possibile adeguare i piani attuali alle esigenze di una futura missione nell'area del conflitto. Conformemente alle direttive del Presidente in esercizio l'HPLPG si sta preparando a fornire assistenza e supporto al capo della missione, al comandante delle forze e al personale operativo della missione sul territorio, nel caso di dislocazione di una missione.

## **UFFICIO OSCE DI EREVAN**

Il periodo considerato riguarda il secondo anno di funzionamento dell'Ufficio di Erevan. Il personale dell'Ufficio consiste di sei funzionari internazionali e sei impiegati armeni a tempo pieno ed uno a tempo parziale.

Il mandato dell'Ufficio copre tutti gli aspetti delle attività OSCE nel quadro della dimensione politica, economica, ambientale ed umana.

#### Dimensione economica e ambientale.

Durante il 2001 una delle principali priorità è stata la continuazione dei lavori volti alla realizzazione di una strategia per la lotta alla corruzione in Armenia. Nel 2000 la comunità internazionale ha chiesto all'Ufficio di coordinare le attività in tale campo. A seguito delle discussioni con il Presidente e il Primo Ministro è stato raggiunto un accordo con le autorità armenesi sull'istituzione di una forza operativa congiunta governativa e internazionale, il cui scopo era redigere un documento dettagliato sulla strategia da adottare contro la corruzione. Nel 2001 il Governo armeno ha istituito un Comitato a livello di Gabinetto, presieduto dal Primo Ministro per esaminare e sovrintendere a tale attività. L'obiettivo è mettere a punto il documento sulla strategia entro la fine dell'anno. Il documento conterrà proposte dettagliate per misure legislative, istituzionali e di coinvolgimento del pubblico, unitamente a un programma di lavoro particolareggiato. Includerà altresì meccanismi di monitoraggio dell'attuazione delle attività.

Per sostenere tale lavoro la Banca Mondiale ha concesso al Governo armeno una sovvenzione di 300.000 USD. Si tratta della prima sovvenzione di questo tipo concessa dalla Banca Mondiale ad un governo nazionale per le attività di lotta alla corruzione. Il Governo ha stilato un documento concettuale che enuncia le linee generali della strategia e dovrà essere discusso nei dettagli con la forza operativa congiunta e la società civile nell'ultima parte dell'anno.

L'Ufficio ha inoltre collaborato con la sede locale della *Transparency International* per creare una coalizione di ONG e di rappresentanti dei media che parteciperà con il Governo e la comunità internazionale alle future attività.

Nella sfera economica e ambientale l'Ufficio ha ottenuto un importante successo nel 2001 con la ratifica della Convenzione di Aarhus da parte dell'Armenia. L'Ufficio ha collaborato intensamente con l'Assemblea Nazionale, il Ministero dell'Ambiente e organizzazioni non governative per consolidare tale risultato. Unitamente alla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa l'Ufficio si occupa dell'organizzazione di una

conferenza regionale sulla Convenzione che avrà luogo a Erevan nel novembre 2001.

La serie delle tavole rotonde sull'economia, avviata dall'Ufficio con la partecipazione del settore pubblico e privato, è proseguita nel corso dell'anno. Sono stati redatti quattro rapporti di base su temi economici e ambientali. L'Ufficio ha continuato a fungere da catalizzatore, riunendo esponenti locali e partner internazionali in una serie di riunioni di lavoro per discutere sugli investimenti e su questioni economiche e ambientali. Rappresentanti dell'Ufficio hanno coordinato i contributi armeni al Foro Economico dell'OSCE a Praga e alle sue riunioni preparatorie e hanno partecipato ai seminari OSCE di Vienna e Berlino.

#### Dimensione umana.

L'accessione dell'Armenia alla piena rappresentanza in seno al Consiglio d'Europa avvenuta all'inizio dell'anno ha determinato un incremento del carico di lavoro per l'Ufficio. Poiché il Consiglio d'Europa non ha una rappresentanza a Erevan, l'Ufficio fungeva da canale di comunicazione fra Strasburgo, l'Assemblea Nazionale e il Governo. Numerosi impegni assunti dall'Armenia in merito all'introduzione di una nuova legislazione o emendamenti delle leggi esistenti rientrano altresì nell'ambito del mandato dell'Ufficio e pertanto si è reso necessario tenere informato l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) dei progressi e dei relativi sviluppi. In particolare, l'Ufficio ha svolto un'attività molto intensa sulle questioni relative agli emendamenti al Codice elettorale e alle sue disposizioni in materia di diritti umani nonché alla legislazione concernente la creazione dell'istituzione del difensore civico, la polizia, i media, i partiti politici, la riforma del sistema penale e le alternative al servizio militare.

Durante l'anno l'Ufficio ha continuato a realizzare cinque progetti dell'ODIHR riguardanti la registrazione di cittadini permanenti, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel quadro dei diritti umani, la formazione nel campo del monitoraggio dei diritti umani per le ONG, l'educazione alla tolleranza e la riforma carceraria. Tali progetti sono stati avviati prima dell'istituzione dell'Ufficio nel febbraio 2000, ma i progressi erano stati lenti. Nel 2001 è stato redatto e presentato al governo per l'approvazione un

pacchetto di tre leggi che trattavano il nuovo sistema di registrazione. Sono stati prodotti regolari programmi televisivi, dibattiti radiotelevisivi e trasmissioni radio su una gamma di questioni relative ai diritti umani. Il progetto di formazione per le ONG sarà concluso in autunno e il Ministro dell'Istruzione ha concordato di inserire l'educazione alla tolleranza nel programma delle scuole secondarie.

L'Ufficio ha anche trovato partner per lanciare nuove iniziative. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha contribuito al progetto di registrazione dei votanti al fine di estendere ai rifugiati la validità della nuova legislazione. Congiuntamente con il Dipartimento per lo sviluppo internazionale del Regno Unito, l'Agenzia canadese di sviluppo internazionale e il Comitato di Helsinki dei Paesi Bassi, l'Ufficio ha elaborato e sta attuando progetti nel campo della formazione penitenziaria, delle questioni delle pari opportunità e della democratizzazione degli organi di tutela dell'ordine pubblico. La collaborazione con l'Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale ha portato alla pubblicazione del primo testo in lingua armena sulle questioni delle pari opportunità.

In cooperazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), l'Ufficio ha completato nel 2001 un progetto di ricerca sul traffico di esseri umani. In base ai risultati di tale lavoro le prossime iniziative consisteranno nella collaborazione con agenzie governative per iniziare l'elaborazione di leggi in questo campo. I ministeri interessati hanno già dato una risposta positiva in merito. Pertanto sarà necessario affrontare la questione di fornire supporto alle strutture per un ritorno delle vittime dei traffici illeciti. La formazione dei funzionari responsabili dell'ordine pubblico e del controllo delle frontiere per quanto riguarda sia i traffici illeciti che i casi di asilo sarà il soggetto di un altro progetto congiunto con l'UNHCR, la IOM, l'ODIHR e l'Ufficio.

Sono proseguiti i lavori sulla legislazione relativa all'istituzione dell'Ufficio del difensore civico per i diritti umani e, più particolarmente, sui mezzi di supporto all'istituzione dopo la sua creazione all'inizio

del 2002. Su iniziativa dell'Ufficio si è tenuta nel luglio 2001 ad Erevan con l'assistenza dell'ODIHR una tavola rotonda sulla tortura e gli abusi. In tale occasione si sono riuniti per la prima volta funzionari e rappresentanti dell'ordine degli avvocati e di organizzazioni non governative; a seguito di tale incontro è stata formulata una serie di raccomandazioni concrete volte ad accelerare il processo di riforma.

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha condotto ricerche e ha pubblicato un rapporto circostanziato sulla situazione religiosa in Armenia. In tale contesto i lavori sono iniziati con i pertinenti ministeri sulle questioni concernenti gli obiettori di coscienza, le alternative al servizio militare, il rispetto generale della libertà di religione, la tolleranza e la non discriminazione.

L'Ufficio sta proseguendo a individuare e sostenere proposte per una cooperazione regionale. Presta attiva assistenza alle associazioni di giornalisti, avvocati, gruppi di donne e giovani professionisti recentemente istituite a livello regionale. Unitamente alla Transparency International è stata organizzata una riunione regionale di ONG che si occupano della lotta alla corruzione a Erevan nel settembre 2001, cui hanno presenziato rappresentanti della Missione OSCE in Georgia e dell'Ufficio di Baku, Azerbaigian.

Nel corso del 2001 l'Ufficio ha patrocinato una visita del Presidente in esercizio e ha fatto parte della delegazione del Presidente del Comitato del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa. Sono state fornite informative alla Troika dell'Unione Europea e alla delegazione dell'Unione Europea presso la Riunione sull'Accordo di partenariato e di cooperazione di Erevan. L'Ufficio ha organizzato la visita del Ministro degli Esteri del Portogallo e ha assistito il Ministro degli Esteri dell'Estonia durante la sua visita.

Nel corso del 2001 l'Ufficio ha goduto di una stretta ed efficiente partnership con tutti i livelli del Governo, dell'Assemblea Nazionale e della società civile in Armenia.

## **UFFICIO OSCE DI BAKU**

Nel 2001 l'Ufficio ha continuato ad estendere la sua partnership con organizzazioni

governative, parlamentari e della società civile in Azerbaijan ad un ampio raggio di questioni nel quadro della dimensione politica, economica, ambientale e umana. L'Ufficio ha inoltre intensificato una cooperazione istituzionale con il Consiglio d'Europa, le agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali. Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo di buone relazioni di lavoro con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), l'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e l'Ufficio dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali.

Gran parte dell'attenzione è stata dedicata all'incremento dell'operatività di questioni connesse alla sicurezza, inclusi i problemi che preoccupano l'Azerbaijan e sono all'ordine del giorno del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC). Sono state messe in rilievo le successive attività inerenti alle preoccupazioni del Foro per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere e alla disposizione che prevede il supporto ai preparativi regionali per la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio illecito delle armi di piccolo calibro e leggere, tenuta nel luglio 2001. In tale contesto, è stato prestato un sostegno attivo ad un seminario bilaterale sponsorizzato dall'Azerbaijan e dalla Svizzera, che si è tenuto a Baku nel giugno 2001. È stata prestata attenzione allo svolgimento di attività di formazione sull'applicazione locale del Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza. È stata contattata la Fondazione Marshall in merito ad un seminario interessante per l'Azerbaijan sugli aspetti operativi della gestione del conflitto e della ricostruzione. Tali attività sono state condotte in cooperazione con istituzioni governative, principalmente con il Ministero degli Esteri e con il Ministero della Difesa.

I costanti sforzi compiuti dall'Ufficio per reagire alle preoccupazioni in corso ed emergenti del paese ospitante alla luce delle priorità dell'OSCE sono stati rafforzati nei colloqui con il Governo e il Ministero degli Esteri durante le visite a Baku di delegazioni OSCE ad alto livello, compresa la visita del Presidente in esercizio in marzo, la riunione dei Capi Missione regionali in aprile e la visita di una delegazione del Ministero degli Esteri portoghese all'inizio di luglio, che l'Ufficio ha

organizzato e per il quale ha fornito supporto logistico.

Dimensione umana. L'ampia rete di contatti con le organizzazioni governative creata nei primissimi mesi del funzionamento dell'ufficio è stata ulteriormente estesa e consolidata. Per migliorare l'attuazione del programma di lavoro, è stato costituito un gruppo di Amici dell'OSCE. Tali accordi innovativi di consultazione erano destinati a coordinare e facilitare comunicazioni dirette fra l'Ufficio e un'ampia gamma di istituzioni governative e la società civile. L'Ufficio ha fornito assistenza e consultazioni al Gruppo per l'attuazione dei suoi progetti.

In stretta collaborazione con l'Internews-Azerbaijan, una ONG con sede negli Stati Uniti e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione (RFM), l'Ufficio ha monitorato questioni relative alla libertà della stampa e dei media, in particolare con riferimento alla soppressione di diversi giornali locali e stazioni televisive. L'Ufficio ha organizzato una tavola rotonda dedicata alla legge sulle trasmissioni radiotelevisive in cooperazione con l'Internews-Azerbaijan. Successivamente l'Ufficio ha preso parte attiva ad una conferenza sui regolamenti delle trasmissioni radiotelevisive organizzata dal Consiglio d'Europa e dall'Ufficio del Presidente. La tavola rotonda svolta con l'assistenza di un esperto indipendente dei media e sponsorizzata dall'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione si è concentrata sul miglioramento delle modalità di concessione delle stazioni televisive e sull'istituzione di una commissione indipendente non politica per le concessioni. Il progetto risultante della Legge sui media è stato presentato per ulteriori raccomandazioni ad una conferenza del Consiglio d'Europa. Le conclusioni finali dei due eventi hanno influito sul processo di ammodernamento della legislazione sui mezzi di informazione che sarà completato in autunno. Tale questione ha rappresentato inoltre l'argomento centrale della tavola rotonda sulla situazione dei media in Azerbaijan che è stata organizzata dall'Ufficio nel quadro della visita di valutazione da parte di membri dell'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

Il problema dei presunti prigionieri politici, in particolare il caso di Elkhan Pasha Abbasov, ha sensibilmente preoccupato l'Ufficio. Su richiesta del Presidente in esercizio si sono svolte regolari consultazioni sul tema con l'Ufficio del Presidente, il Ministero degli Interni e il Ministero della Giustizia. In seguito alle iniziative congiunte della comunità internazionale, il Sig. Abbasov è stato recentemente graziato con un Decreto presidenziale.

Sono stati inoltre preoccupanti la drammatica situazione della Società degli invalidi di guerra del Karabakh, lo sciopero della fame e il recente processo di alcuni dei suoi membri accusati di mirare alla destabilizzazione della situazione politica. L'Ufficio ha sollevato la questione in una serie di riunioni e consultazioni con il Governo, nonché con i rappresentanti delle missioni diplomatiche in Azerbaijan. È stato in generale riconosciuto che era ovvia la necessità di ulteriori dibattiti bilaterali sul tema con il paese ospitante.

All'inizio dell'anno considerato ha avuto luogo l'accessione dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa, un evento di somma importanza per il paese. L'Ufficio ha intrattenuto stretti contatti con il Consiglio d'Europa su questioni relative all'ammissione ed è stato utile nell'informare sugli sviluppi politici del paese le delegazioni ad alto livello del Consiglio d'Europa in visita in Azerbaijan. Ulteriori contatti si sono concentrati sull'intensificazione della cooperazione in diversi settori, incluso il monitoraggio degli impegni del Consiglio d'Europa assunti dall'Azerbaijan, fra cui la prevenzione della tortura, le minoranze nazionali, i presunti prigionieri politici e la creazione dell'istituzione del difensore civico. L'idea di distaccare un esperto del Segretariato del Consiglio d'Europa nell'Ufficio di Baku è fortemente appoggiata dall'Ufficio e appare in ultima analisi fattibile.

Il supporto alla riforma giuridica istituzionale e al rafforzamento della capacità svolge un ruolo centrale in riferimento all'ammissione dell'Azerbaijan nel Consiglio d'Europa. Malgrado i sostanziali progressi raggiunti nella riforma giuridica, molto rimane da fare per il rafforzamento dello stato di diritto. Le sfide derivanti

dall'applicazione di un vasto numero di nuove leggi richiedono un'attenzione appropriata. È necessario sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle riforme e formare funzionari competenti nel campo dell'applicazione delle nuove leggi. L'Ufficio si consulta con il Consiglio d'Europa e l'ODIHR sui modi opportuni per sostenere gli obiettivi dell'Azerbaijan a tale riguardo.

L'Ufficio ha svolto un'ampia serie di consultazioni con organizzazioni partner. Nel quadro delle sue attività di sensibilizzazione per le pari opportunità e in cooperazione con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite e il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna, l'Ufficio ha tenuto una tavola rotonda sulle questioni delle pari opportunità con donatori internazionali. È stato redatto un progetto comune OSCE/IOM per la lotta ai traffici illeciti, volto ad assistere il governo nella lotta al traffico di esseri umani. L'Ufficio coopera strettamente con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati sulle questioni connesse alle migrazioni, in particolare nel settore dei diritti economici e sociali degli sfollati. La cooperazione con l'ODIHR viene perseguita per quanto riguarda un progetto regionale che implica l'applicazione dei Principi guida delle Nazioni Unite sui movimenti interni. L'Ufficio si è impegnato nel programma di formazione sul monitoraggio e sulle informazioni in materia di diritti umani, organizzato dalla Fondazione polacca di Helsinki e dall'ODIHR, che mira al rafforzamento della capacità delle ONG locali che si occupano di diritti umani.

La società civile dell'Azerbaijan, essenziale nel mandato dell'Ufficio, si è dimostrata una fonte vitale di informazioni e cooperazione. L'Ufficio ha tenuto una serie di tavole rotonde con le ONG concentrandosi su temi quali la registrazione delle ONG, le condizioni carcerarie, la politica governativa nei confronti delle ONG e le funzioni del difensore civico. L'Ufficio ha svolto un compito importante fornendo all'ODIHR la traduzione del progetto di legge sul difensore civico per promuoverne la competenza. Un seminario allargato sul tema, previsto per il novembre 2001, riunirà ONG che si occupano dei diritti umani e funzionari governativi in un dibattito sulle modalità proposte per l'interazione con il difensore civico.

È stata completata una inchiesta sistematica tra le ONG che rappresentano gli interessi delle minoranze nazionali ed è stata organizzata una tavola rotonda con le ONG interessate, con istituzioni governative e con rappresentanti dell'Ufficio dell'Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali.

L'esperienza acquisita con il processo elettorale durante le elezioni parlamentari suggerisce che si dovrebbe dedicare un'attenzione particolare alle questioni che influiscono sulle controversie elettorali prima e dopo il giorno delle votazioni. A seguito di consultazioni con il Governo, l'Ufficio intende organizzare due tavole rotonde su tale tema.

Dopo la sua istituzione l'Ufficio ha ricevuto un numero notevole di casi individuali di reclami. È stata creata una base dati per la registrazione di tali reclami e una parte di questi è stata comunicata al Consiglio d'Europa.

Dimensione economica e ambientale. Nel quadro della dimensione economica e ambientale gli sforzi principali si sono concentrati su iniziative di supporto del Governo e della comunità internazionale per rafforzare il buon governo in Azerbaigian. L'Ufficio ha avviato discussioni con il governo e le ONG sulle iniziative volte a combattere la corruzione. Sono stati appoggiati gli sforzi di Transparency International riguardanti il ruolo dell'etica nel mondo degli affari.

È stato posto specialmente l'accento sul settore non petrolifero dell'economia e in particolare sul settore agrario. L'Ufficio si è adoperato per attirare l'attenzione sul potenziale economico, sulle esigenze e iniziative di sviluppo nelle regioni dell'Azerbaigian, in cui l'alleviamento della povertà degli sfollati non costituisce un problema.

Nel settore dell'ambiente l'Ufficio sta collaborando con il Centro ambientale regionale, la Banca Mondiale e le ONG locali per evidenziare i principali problemi ambientali dell'Azerbaigian, il cui inquinamento da petrolio dell'era sovietica e la depurazione delle acque. Inoltre, l'ufficio sta collaborando con altri uffici OSCE nella regione e con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa per organizzare una conferenza

regionale sull'attuazione della Convenzione di Aarhus.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al rafforzamento del mandato OSCE su questioni di cooperazione regionale. Nel settembre 2001 l'Ufficio ha partecipato ad una conferenza regionale a Erevan sulle misure per la lotta alla corruzione. Altre attività congiunte tra i tre uffici OSCE della regione saranno vagliate verso la fine dell'anno e si concentreranno sulle questioni del commercio transfrontaliero, sull'armonizzazione dei regolamenti confinari e sul buon governo.

Le capacità operative dell'Ufficio sono diminuite in quanto recentemente si sono resi vacanti due posti (il posto di Capo ufficio e il posto di Funzionario per la democratizzazione) il che potrebbe prevedibilmente influire sull'efficienza dell'Ufficio nell'attuazione dei progetti in corso e delle attività programmate per il resto dell'anno.

## **MISSIONE OSCE IN GEORGIA**

Nel periodo considerato il mandato della Missione OSCE in Georgia per osservare e riferire sui movimenti attraverso il confine fra Georgia e Repubblica Cecena della Federazione Russa è stato prorogato dal Consiglio Permanente fino al 15 novembre 2001 (PC.DEC/406). Tale compito è stato attuato oltre ad altri compiti regolari della Missione che includono la promozione di negoziati per soluzioni politiche pacifiche dei conflitti nell'Ossezia meridionale e in Abkazia, il monitoraggio e la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Georgia, inclusa l'Ossezia meridionale e l'Abkazia, nonché la promozione dello sviluppo della società civile e delle istituzioni democratiche. La consistenza autorizzata della Missione è di 62 membri del personale internazionale, 42 dei quali sono monitori dei confini.

Conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale. Nel processo di soluzione del conflitto fra Georgia e Ossezia meridionale si possono rilevare alcuni segni positivi. La situazione militare e della sicurezza è, tra l'altro, stabile; i movimenti delle persone e dei beni fra le zone etniche sono aumentati e sta emergendo un sostanziale avvicinamento con

rapporti di lavoro pratici e pragmatici fra villaggi etnicamente misti.

Dopo un intervallo di quasi due anni è stata tenuta a Vladikavkaz nell'aprile 2001 l'undicesima sessione plenaria della Commissione di Controllo Congiunta (JCC) cui ha preso parte per la prima volta l'Unione Europea. Alla sessione sono seguite diverse riunioni dei copresidenti della Commissione. La Missione ha operato attivamente in tutte le fasi del processo, partecipando a tutte le sedute plenarie e di commissione, nonché alle discussioni che le hanno precedute. La Missione ha sottolineato che le sessioni del JCC, benché limitate ai problemi della sicurezza, dell'economia e dei rifugiati, non dovrebbero essere tenute separate dal dialogo politico, ma dovrebbero svolgersi simultaneamente per mantenere lo slancio del processo negoziale. Per quanto concerne le questioni militari e della sicurezza, le parti hanno concordato sull'istituzione di un Centro di coordinamento speciale e di un organo congiunto di polizia, nonché su diverse misure per aumentare la sicurezza nella zona del conflitto. Sulle questioni economiche le parti hanno raggiunto due accordi. Il primo riguarda la creazione di un'agenzia russo-georgiana per finanziare i programmi di risanamento economico della zona del conflitto. L'agenzia sarà finanziata con i rispettivi bilanci dello Stato e di altre fonti. Il secondo accordo concerne la creazione di un'agenzia della Georgia e dell'Ossezia meridionale per attirare fondi di donatori e di investitori internazionali.

A seguito delle consultazioni con la delegazione della Commissione Europea a Tbilisi, la Missione ha avanzato al Presidente in esercizio dell'OSCE una proposta per costituire un fondo destinato a contribuire considerevolmente al potenziamento delle attività del Segretariato JCC, allo scopo di rivitalizzare e infondere nuovo impeto al processo negoziale.

In aprile la sessione della Commissione di Controllo Congiunta è stata seguita da una quinta riunione del gruppo di esperti su questioni politiche. Le consultazioni sono state condotte nel periodo estivo dai copresidenti della Missione e della Commissione di Controllo Congiunta, nonché dalla Presidenza dell'OSCE e sono culminate con una visita in Georgia del Presidente del Consiglio

Permanente, Ambasciatore Liviu Bota, in agosto.

La sesta riunione del gruppo di esperti ha avuto luogo a Bucarest dal 14 al 19 settembre 2001. È stato raggiunto, fra l'altro, un accordo per continuare i negoziati su una soluzione reciprocamente accettabile del problema relativo alle questioni giuridiche dello Stato che concernono i rapporti fra le parti e sulla definizione del ruolo delle organizzazioni internazionali nel processo di soluzione e sull'importanza dei progetti di ricostruzione realizzati dalla Commissione Europea. Sia il Presidente Shevardnadze che il leader dell'Ossezia meridionale, Ludvig Chibirov, hanno ritenuto che la riunione rappresentasse un passo avanti nel processo di soluzione. Chibirov ha sottolineato che il dialogo in corso si sarebbe potuto difficilmente prevedere ancora un anno fa.

A seguito di intense consultazioni nel settembre e ottobre 2001, in cui è stata coinvolta anche la Missione, i copresidenti della Commissione di Controllo Congiunta si sono incontrati il 25 ottobre nell'ufficio distaccato della Missione a Tskhinvali. In tale occasione le parti hanno convenuto le modalità generali per prestare assistenza finanziaria, principalmente mediante fondi dell'Unione Europea, alla Commissione di Controllo Congiunta, nonché al gruppo di esperti. Tale assistenza consentirà alle parti di tenere regolari riunioni infondendo in tal modo un nuovo dinamismo nel processo di composizione del conflitto. I fondi saranno inoltrati attraverso la Missione che concluderà memoranda d'intesa con i donatori sull'uso di tali contributi.

Malgrado gli sforzi della Missione non è stato raggiunto alcun accordo sul programma del rientro, dell'integrazione e della reintegrazione dei rifugiati e degli sfollati. Uno degli ostacoli è dovuto al prolungato ritardo del progetto della Legge sul ripristino e sulla tutela dei diritti a alloggi e proprietà dei rifugiati e degli sfollati che deve essere ancora adottata dal parlamento della Georgia.

In generale, la situazione militare è rimasta calma e stabile. Tuttavia la criminalità suscita crescenti preoccupazioni e nel 2001 isolati incidenti evidenziano che, malgrado un'apparente calma, episodi minori potrebbero

far esplodere un confronto etnico e portare a violenze.

La cooperazione fra le autorità della Georgia e dell'Ossezia meridionale responsabili dell'ordine pubblico è stata rafforzata grazie all'istituzione di un Centro di coordinamento speciale a Tskhinvali composto da funzionari di polizia di entrambe le parti. Il Centro è stato attrezzato grazie alle donazioni del Governo norvegese. Altre attrezzature sono state promesse dall'Unione Europea. Entrambe le donazioni sono state assegnate sotto gli auspici della Missione e rappresentano una risposta concreta della comunità internazionale agli sviluppi positivi nella zona del conflitto, fra cui il programma in corso della consegna volontaria delle armi di piccolo calibro e leggere. Dall'inizio del programma nel gennaio 2000 sono state raccolte 980 armi e 197 kg di esplosivi di cui una parte significativa è stata distrutta. La Missione monitora il programma di consegna ed è presente alle distruzioni.

Conflitto fra Georgia e Abkazia. Verso la metà del novembre 2000 una Missione di valutazione congiunta ONU/OSCE (JAM) è stata inviata nel distretto di Gali dopo intense consultazioni con le Nazioni Unite, le due parti e la Missione. Ciò è avvenuto in seguito alla raccomandazione del Vertice di Istanbul di inviare una missione per valutare le condizioni necessarie per un rientro incolume, sicuro e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati nel distretto di Gali. Il rapporto finale della JAM raccomandava l'apertura di un ufficio per i diritti umani a Gali. In agosto il Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, in cooperazione con la Missione, ha presentato alle autorità abkaze un documento concettuale concernente le modalità per un ufficio distaccato a Gali facente capo all'ufficio per i diritti umani in Abkazia, Georgia, il che implica il distacco di personale dell'OSCE nell'ufficio di Gali.

Una sessione del Consiglio di coordinamento guidata dalle Nazioni Unite è stata tenuta in gennaio, mentre una riunione sulle misure di rafforzamento della fiducia ha avuto luogo a Yalta in marzo; entrambe hanno segnato pochi progressi verso il raggiungimento di un accordo su documenti di base per il rientro dei rifugiati e degli sfollati nonché per la pace e la non-ripresa delle

ostilità. Il Gruppo degli Amici del Segretario Generale dell'ONU sta elaborando un progetto di documento sulla distribuzione delle competenze costituzionali e sullo status dell'Abkazia. Il documento non è stato ancora presentato alle due parti che hanno tuttavia convenuto un documento che richiede, fra l'altro all'OSCE e ad altri partecipanti al processo di pace, di fungere da garanti per la non-ripresa delle ostilità e un ritorno sicuro dei rifugiati.

Dopo l'aprile 2001 il processo di pace è giunto virtualmente ad una situazione di stallo a causa del deterioramento delle condizioni sul terreno, con omicidi, sequestri e scaramucce armate nella zona di conflitto e circostante. In aprile e luglio la parte abkaza ha cancellato la sua partecipazione alle riunioni pianificate del Consiglio di coordinamento. In agosto sembrava che le parti fossero disposte a riprendere il dialogo, ma quindi successive scaramucce nella valle di Kodori in ottobre hanno portato per la terza volta in sei mesi alla cancellazione di una riunione del Consiglio di coordinamento. L'8 ottobre l'abbattimento di un elicottero delle Nazioni Unite di pattuglia nella valle di Kodori ha provocato la morte di nove membri del personale ONU, fra cui cinque osservatori.

Per quanto riguarda le attività svolte in Abkazia nel quadro della dimensione umana la Missione ha attualmente in programma otto progetti, fra cui progetti nel campo dei media, come uno scambio di quotidiani e bollettini di agenzie stampa (via Internet) georgiani e abkazi; lo scambio di giornalisti e medici; la formazione di donne leader delle ONG abkaze e un programma di formazione dei giovani nel campo dei diritti umani. I progetti sono coordinati dal funzionario della Missione per i diritti umani presso l'Ufficio ONU per i diritti umani in Abkazia, Georgia (HROAG), a Sukhumi.

Monitoraggio delle frontiere. Il mandato della Missione per il monitoraggio delle frontiere è stato prorogato dal Consiglio Permanente fino al 15 novembre 2001 (PC.DEC/406). La base del nucleo a Girevi è stata chiusa per l'inverno a causa delle estreme condizioni meteorologiche e la mancanza di sistemazioni invernali. Il 6 novembre 2000 il piano invernale di monitoraggio delle frontiere è entrato pienamente in vigore ed è stato

realizzato dalle basi del nucleo di Omalo e Shatili. In generale durante il periodo invernale il pattugliamento, sia terrestre che aereo, è stato reso difficile dalle avverse condizioni atmosferiche.

Il 14 marzo 2001 ha avuto luogo una violazione dello spazio aereo georgiano da parte di un velivolo non identificato con la probabile caduta di un pezzo di artiglieria inesplosa presso Girevi. Di conseguenza nella zona il pattugliamento è cessato. Un'indagine ufficiale georgiana sull'incidente ha evidenziato che il 23 giugno la zona era sicura e le attività di pattugliamento sono riprese.

Le basi del nucleo sono state potenziate. Nel maggio 2001 la base del nucleo di Girevi è stata aperta con un accampamento di tende. In luglio sono stati installati container e nel settembre 2001 è stata completata la costruzione di una nuova base del nucleo a Shatili.

Nel periodo oggetto del rapporto nella zona monitorata la situazione è rimasta calma e stabile e non sono stati osservati attraversamenti delle frontiere internazionali. La presenza OSCE nella zona di confine ha contribuito a controllare una situazione potenzialmente incerta. Tuttavia, poiché in generale prevale ancora l'incertezza, una tensione crescente potrebbe esacerbare la situazione.

Dimensione umana. Sebbene siano state introdotte nel 2000 diverse riforme giuridiche, la loro attuazione lascia ancora a desiderare. In modo analogo l'attuazione degli obblighi enunciati dal Consiglio d'Europa nel 1999 è risultata incerta. Alcune tendenze negative sono state registrate nel campo dei diritti umani e della democratizzazione. Il Codice di procedura penale è stato riformato nel luglio 2001 in osservanza delle norme internazionali sui diritti umani. Disposizioni di rilievo prevedono il diritto di testimonianza degli avvocati, il diritto di essere assistiti da un avvocato dal momento della detenzione e il diritto di richiedere una visita medica. Inoltre un importante passo avanti è stata la creazione di un consiglio di supervisione delle ONG per monitorare la situazione nel sistema penitenziario.

La Missione ha continuato a mantenere stretti contatti con l'Ufficio del difensore civico

e lo ha sostenuto nel suo lavoro. Su raccomandazione della Missione un consulente giuridico dell'ODIHR sta effettuando un esame dell'attività dell'Ufficio. In febbraio l'Ufficio del difensore civico ha presentato il suo rapporto annuale al parlamento segnalando un deterioramento del sistema penitenziario. Sono stati denunciati casi di comportamento arbitrario da parte di funzionari statali e violazioni dei diritti delle donne e dei bambini. Fra l'altro, violazioni sono state attribuite alla diffusione della corruzione, al basso livello della sensibilizzazione nel campo dei diritti umani e all'assoluta trascuratezza, da parte dei tribunali nazionali, delle convenzioni internazionali ratificate dalla Georgia.

La situazione delle minoranze religiose è peggiorata malgrado una chiara politica ufficiale delle autorità georgiane che consentono la diversità religiosa. È stato riferito un numero crescente di casi di vessazione, diffamazione e attacchi violenti, specialmente contro i testimoni di Geova. Gli istigatori, spesso estremisti ortodossi, risultano agire impunemente. Inoltre continuano a rimanere inattuate le misure enunciate dal Consiglio d'Europa nel 1999 in relazione al previsto rimpatrio della popolazione meskheta deportata nel 1944.

Nella scorsa estate sono stati adottati emendamenti alla Legge elettorale e al Progetto di legge sull'autogoverno locale. In relazione alle prossime elezioni locali del novembre 2001, a metà settembre una missione ODIHR di valutazione delle esigenze ha visitato la Georgia. Come negli anni precedenti la Missione ha prestato un sostegno pratico e ha distaccato membri della Missione in diverse regioni durante le elezioni, incluso il territorio nell'Ossezia meridionale controllato dalla Georgia.

La Missione ha sostenuto con successo complessivamente 16 iniziative e progetti attingendo al fondo del Capo Missione nei seguenti campi: media, pari opportunità, gruppi etnici, gruppi religiosi, sfollati, diplomazia civica, diritti umani, giovani e infanzia nonché stato di diritto. Inoltre la Missione ha proseguito regolarmente ad agevolare e finanziare uno scambio di giornali ufficiali fra la parte georgiana e quella abkaza (vedi sopra).

Donatori esterni rappresentano la fonte principale di finanziamento della maggior parte

dei progetti della Missione. È il terzo anno in cui si sta attuando un progetto su un foro di giornalisti. Alla fine del 2000 hanno aderito al foro giornalisti armeni, azerbaigiani nonché del Nagorno-Karabakh. Nel 2001 è stata creata l'Associazione internazionale dei giornalisti del Caucaso meridionale. Si tratta di un'organizzazione non governativa che sarà registrata a Strasburgo ed avrà una sede centrale provvisoria a Tbilisi. Il suo obiettivo è, fra l'altro, potenziare la professionalità nel giornalismo e i diritti dei giornalisti. Si tratta della prima associazione regionale di questo tipo nell'area dell'OSCE che oltrepassa le linee di confine non solo etniche, ma anche statali. La Missione ha anche svolto un progetto di cooperazione fra specialisti georgiani, abkazi e dell'Ossezia meridionale nel campo della tossicodipendenza, organizzando seminari di formazione a Varsavia e in Georgia. Nel corso del 2001 la Missione ha inoltre appoggiato un progetto di ricerca e analisi sui Samtskhe-Javakheti per conto dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali.

Il 28 e il 29 giugno 2001 la Missione ha patrocinato la prima riunione di funzionari esperti nel quadro della dimensione umana provenienti da tutte le missioni OSCE distaccate nel Caucaso meridionale, per discutere approcci comuni nella trattazione di temi relativi ai diritti umani, quali reclami individuali, sfollati e minoranze religiose ed etniche, nonché nell'elaborazione di progetti regionali. L'iniziativa è stata seguita da un seminario regionale, tenuto a Erevan nel settembre 2001, concernente la corruzione e la sua influenza sulla società per funzionari esperti nel campo economico e ambientale.

La Missione ha cooperato strettamente con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e l'Associazione forense americana (ABA) per mettere a punto una strategia interorganizzativa nella lotta al traffico di esseri umani in Georgia ed ha avviato un meccanismo di cooperazione dei donatori con altre organizzazioni internazionali.

Fondo volontario OSCE. A partire dal 2000 la Missione ha appoggiato il Ministero della Difesa della Georgia nella valutazione di progetti da finanziare tramite il Fondo volontario OSCE per alleviare le conseguenze dei ritiri dalla base militare russa. La Missione

ha fornito una valutazione preliminare di diversi progetti prima di inoltrarli al Segretariato dell'OSCE. In particolare, la Missione ha agevolato un progetto per la neutralizzazione di combustibile liquido missilistico nel villaggio di Meria nella Georgia occidentale. Nell'estate del 2001 il Capo della Missione ha avviato diverse riunioni per il reperimento di fondi a Vienna e a Tbilisi, cercando una sponsorizzazione per il suddetto progetto. In ottobre alla Missione è stata infine assicurata la concessione di un finanziamento internazionale.

## **MISSIONE OSCE IN MOLDOVA**

Durante il 2001 la Missione OSCE in Moldova ha svolto un ruolo importante nella ripresa dei negoziati per una soluzione politica fra la Repubblica di Moldova e la Transdniestria. Nel dicembre 2000, dopo un'interruzione di quasi sei mesi del processo negoziale, si sono incontrati a Budapest i rappresentanti delle due parti e i tre mediatori, inclusi il Presidente in esercizio dell'OSCE e la Missione OSCE in Moldova. Nei primi mesi del 2001 la Missione ha preso parte ad una riunione tripartita di mediatori a Kyiv e in marzo ha ospitato una riunione delle parti nel suo ufficio di Tiraspol.

Tuttavia i negoziati per una soluzione politica sono ripresi a pieno ritmo soltanto dopo la schiacciante vittoria del Partito dei Comunisti della Repubblica di Moldova nelle elezioni parlamentari del 25 febbraio 2001 e l'elezione del Capo del Partito Vladimir Voronin quale terzo Presidente della Moldova il 3 aprile. Il Presidente Voronin ha dichiarato che il conseguimento di una soluzione della questione della Transdniestria rappresenta una delle principali priorità della sua amministrazione. Il 9 aprile ha avuto inizio un programma regolare di riunioni negoziali al massimo livello con un incontro fra il Presidente Voronin e il leader della Transdniestria Smirnov a Chisinau. La Missione rafforzata da una rappresentanza ad alto livello del Portogallo, membro della Troika OSCE, ha partecipato attivamente a tutti i livelli della ripresa negoziale unitamente alla Russia e all'Ucraina quali mediatori.

Membri della Missione hanno partecipato attivamente ai lavori della Commissione di

Controllo Congiunta (JCC), organo responsabile dell'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco del luglio 1992, e della supervisione delle forze congiunte di mantenimento della pace nella zona di sicurezza. Nell'aprile 2001 i membri del JCC hanno chiesto che la Missione fornisse un'analisi del quantitativo di armi pesanti necessarie per l'attività delle forze di mantenimento della pace nella zona di sicurezza. La Missione ha organizzato una visita di valutazione di esperti militari provenienti da diversi Stati partecipanti e ha effettuato un'analisi invitando all'eliminazione delle armi pesanti dalla zona di sicurezza. Tale studio ha sollecitato un'ulteriore discussione fra le parti sulla riduzione equilibrata degli armamenti dislocati.

Su richiesta delle delegazioni JCC la Missione ha altresì proposto all'allora Presidente della Moldova Lucinschi e al leader della Transdniestria Smirnov la discussione e l'adozione di misure di rafforzamento della fiducia e di trasparenza fra le parti quale mezzo atto a ridurre le tensioni e a rafforzare la sicurezza. In settembre, per appoggiare e facilitare tale discussione, la Missione è il Centro europeo per gli studi sulla sicurezza "George C. Marshall" hanno sponsorizzato congiuntamente un seminario a Grainau, Germania, sul rafforzamento della fiducia e il mantenimento della pace in Transdniestria con la partecipazione di delegati del JCC e di altri funzionari superiori provenienti dalla Moldova, Transdniestria, Russia e Ucraina. Membri della Missione hanno altresì partecipato regolarmente ad altre attività del JCC, fra cui l'osservazione del ritiro di truppe e di equipaggiamenti dalla zona di sicurezza, nonché ispezioni delle forze congiunte di mantenimento della pace.

Membri della Missione hanno seguito attentamente il problema del ritiro degli armamenti ed equipaggiamenti russi dalla Moldova e hanno mantenuto stretti contatti con il Comandante del Gruppo operativo delle forze russe (OGRF) con sede a Tiraspol. Nel novembre 2000 il Capo della Missione ha concordato con funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Difesa della Federazione Russa le procedure di utilizzazione del Fondo volontario OSCE per coprire le spese sostenute per il ritiro o la distruzione delle armi, delle munizioni e degli

equipaggiamenti nonché per il ritiro delle truppe russe dalla regione della Transdniestria, Repubblica di Moldova. Fra il Capo della Missione e il Vice Ministro della Difesa della Federazione Russa Isakov c'è stato in maggio a Mosca uno scambio di lettere che formalizzavano tali procedure.

Nel novembre e dicembre 2000 membri della Missione hanno osservato e verificato le operazioni di carico e di ritiro di uno scaglione di equipaggiamenti militari a doppio uso dalla base OGRF di Tiraspol. Nel giugno 2001 la Federazione Russa ha avviato operazioni di riduzione degli armamenti ed equipaggiamenti limitati (TLE) dal Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) dislocati nella base OGRF di Tiraspol. Conformemente alle procedure convenute per l'utilizzazione del Fondo volontario OSCE, membri della Missione ed ispettori CFE in visita hanno osservato e verificato tutte le operazioni di riduzione. Nel luglio e settembre 2001 il Capo della Missione ha autorizzato i primi due esborsi del Fondo volontario al Ministero della Difesa della Federazione Russa quali rimborsi per le operazioni condotte e verificate fino a tale data.

In giugno rappresentanti della Missione, del Ministero della Difesa della Federazione Russa e del gruppo industriale della Transdniestria hanno firmato un accordo tripartito sull'istituzione di un gruppo di lavoro per vagliare la possibilità di riciclaggio e smaltimento industriale di un quantitativo di munizioni presso il deposito russo di Colbasna. La delegazione OSCE includeva nel gruppo di lavoro il Generale francese Bernard Aussedat che dovrà guidare la prevista missione di valutazione OSCE per Colbasna. Il gruppo di lavoro tripartito ha individuato oltre 26.000 tonnellate di munizioni adatte al riciclaggio e allo smaltimento (su oltre 40.000 tonnellate). Il 30 settembre il gruppo di lavoro ha emanato raccomandazioni agli Stati partecipanti al Fondo volontario OSCE su ulteriori iniziative per eliminare le munizioni di Colbasna.

La Missione ha promosso, facilitato e cercato supporto per diversi progetti che dovrebbero incoraggiare i contatti e la riconciliazione fra le autorità e i cittadini sulla riva sinistra e destra del fiume Dniestr. Ad esempio, nel settembre 2001 è stato completato il progetto di riparazione del ponte di Gura-

Bicului, sollecitato dalla Missione e finanziato dall'Unione Europea ed è stata in tal modo riaperta la principale via di comunicazione fra Chisinau e Odessa. La Missione è stata in grado di individuare supporti per l'installazione di collegamenti e comunicazioni computerizzati fra il parlamento moldovo e il soviet supremo della Transdnistria a sostegno degli sforzi in corso per armonizzare la legislazione tra le due parti.

In stretta cooperazione con il Nucleo dell'Assemblea Parlamentare OSCE sulla Moldova, la Missione ha continuato ad appoggiare un intenso programma di contatti e cooperazione fra i parlamentari di entrambe le parti. Il Capo del Nucleo sulla Moldova, il parlamentare finlandese Kimmo Kiljunen e diversi membri del Nucleo hanno preso parte al gruppo dell'Assemblea Parlamentare OSCE di osservatori durante le elezioni parlamentari del febbraio 2001 e hanno tenuto riunioni separate con i leader degli organismi legislativi moldovi e della Transdnistria. In maggio l'Assemblea Parlamentare OSCE ha sponsorizzato un seminario tenuto a Helsinki e sulle isole finlandesi di Åland sull'autogoverno locale. Al seminario hanno partecipato leader parlamentari e delegazioni della Moldova e della Transdnistria, nonché il Presidente dell'Assemblea Parlamentare OSCE Severin e parlamentari della Russia, dell'Ucraina e della Romania. Il Nucleo sulla Moldova è stato inoltre determinante per l'adozione di una risoluzione speciale sulla Moldova nella riunione dell'Assemblea Parlamentare OSCE svoltasi in luglio a Parigi.

A seguito delle visite dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN) in Moldova, l'Ufficio dell'ACMN e la Missione hanno congiuntamente stabilito con le pertinenti autorità moldove un programma pilota per formare insegnanti della lingua di stato quale seconda lingua per le quattro zone principali della Moldova densamente abitate da persone appartenenti a minoranze nazionali. Verso la fine dell'estate 2001 nel quadro di tale programma si è diplomato un numero significativo di insegnanti.

La Missione ha proseguito il suo coinvolgimento in un'ampia gamma di altri temi nel quadro della dimensione umana. Membri della Missione hanno partecipato attivamente alla creazione di un comitato

nazionale di coordinamento nella lotta ai traffici illeciti, includendo rappresentanti del Governo, di organizzazioni internazionali e di ONG. Unitamente all'ODIHR ha altresì fornito il sostegno di esperti al Parlamento della Moldova nella redazione e adozione delle leggi sulla lotta ai traffici. Nel dicembre 2000 la Missione ha seguito le elezioni al soviet supremo in Transdnistria documentando carenze significative di tali elezioni. Membri della Missione hanno svolto un ruolo fondamentale nella Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR per le elezioni parlamentari in Moldova organizzando ed effettuando osservazioni dei tentativi compiuti da residenti moldovi nel territorio controllato dalla Transdnistria, di partecipare alle elezioni.

La Missione ha appoggiato attivamente lo sviluppo e i contatti fra le organizzazioni non governative di entrambe le rive del Dniestr. La Missione ha attentamente seguito l'intervento delle autorità civili, in particolare di Tiraspol, nella controversia relativa alla sostituzione del capo del Seminario del Monastero di Noul Neamt a Chitcani e ha sollecitato una soluzione pacifica del problema. La Missione ha inoltre svolto ampie indagini in merito a denunce di gravi atti di terrorismo e di violazioni dei diritti umani da parte di un gruppo militare non autorizzato nel villaggio di Chitcani e ha prodotto un rapporto dettagliato che documenta il mancato intervento dei funzionari di polizia nonché degli organi della Commissione di Controllo Congiunta e del Comando Militare Congiunto incaricati di mantenere l'ordine pubblico nella zona di sicurezza.

La Missione ha proseguito direttamente a interessarsi degli sviluppi nel caso del gruppo di Ilascu di cui diversi membri scontano una condanna nel carcere di Tiraspol con l'accusa di omicidio e terrorismo. La Missione ha compiuto assieme al rappresentante del nuovo Presidente Voronin una visita al Sig. Ilascu e ad altre persone di tale "gruppo" nella prigione di Tiraspol poco prima del suo drammatico rilascio all'inizio del maggio 2001. La Missione continua a sollecitare la liberazione degli altri membri del cosiddetto gruppo.

Come negli anni precedenti, la Missione ha ricevuto e ha risposto a un numero considerevole di petizioni e denunce su un'ampia gamma di argomenti da parte di

cittadini moldovi di entrambe le rive del fiume Dniestr. Dato il drammatico aumento del volume di lavoro della Missione nel 2001, in particolare per i compiti connessi con il ritiro o la distruzione delle armi e delle munizioni russe, la Missione ha chiesto che il numero autorizzato di membri internazionali della Missione distaccati sia portato a nove.

## **COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN UCRAINA**

Il mandato del Coordinatore dei progetti stabilito nel 1999 consiste nella pianificazione e nell'attuazione di progetti di cooperazione con le pertinenti autorità dell'Ucraina. Nel periodo oggetto del rapporto il Coordinatore dei progetti ha ulteriormente sviluppato tali programmi al fine di prestare un'assistenza generale all'Ucraina per adattarne le leggi, le istituzioni e le politiche alle esigenze di una democrazia moderna basata sullo stato di diritto, in condizioni di globalizzazione e tenendo conto della rivoluzione microelettronica. Pertanto il Coordinatore dei progetti ha continuato a concentrarsi sul sostegno allo stato di diritto quale assoluta priorità. L'ufficio è attualmente costituito dal Coordinatore dei progetti e da due membri distaccati del personale internazionale, nonché da due esperti (uno internazionale e l'altro ucraino) e sei membri di supporto locali.

I progetti sono stati finanziati in notevole misura con i contributi volontari degli Stati partecipanti all'OSCE. Inoltre, con la sua Decisione N.399 del 14 dicembre 2000 il Consiglio Permanente ha approvato l'importo di 210.000 EUR per le attività relative ai progetti, tenendo conto di una delle lezioni fondamentali apprese dopo l'istituzione del Coordinatore dei progetti, vale a dire che un finanziamento di partenza sufficiente è un requisito preliminare decisivo per la positiva attuazione del mandato.

Un importante evento del periodo considerato, benché non direttamente connesso al mandato del Coordinatore dei progetti, riguardava il Seminario OSCE sulle funzioni preventive dell'OSCE: Esperienza, possibilità, compiti, tenuto l'8-9 ottobre 2001 a Kjiv. Tale seminario è stato organizzato congiuntamente dall'OSCE e dal Ministero degli Affari Esteri dell'Ucraina con il supporto attivo del

Coordinatore dei progetti e del suo ufficio. Al seminario hanno presenziato sia il Presidente in esercizio che il Segretario Generale dell'OSCE. In tale occasione il Presidente in esercizio ha discusso sulla cooperazione con l'Ucraina nell'ambito dell'OSCE con il Ministro degli Affari Esteri dell'Ucraina, che ha aperto i lavori del Seminario. Ai margini del Seminario il Presidente in esercizio ha incontrato anche il Presidente e il Primo Ministro dell'Ucraina.

In merito alle priorità del Coordinatore dei progetti nel periodo oggetto del rapporto un evento importante riguardava la scadenza, il 28 giugno 2001, del periodo quinquennale di applicazione delle disposizioni transitorie della Costituzione ucraina. Entro tale data era necessario che il sistema e le procedure giudiziarie fossero rese conformi alla Costituzione. Pertanto è stata dedicata un'attenzione speciale alle attività che sostengono l'emendamento delle leggi pertinenti nonché la loro divulgazione e applicazione.

Adattamento della legislazione. L'attività principale in questo campo svolta dal Coordinatore dei progetti prevedeva la prosecuzione dell'attuazione del progetto intitolato "Revisione globale della legislazione sui diritti umani", volto a conformare la legislazione ucraina alle norme europee e internazionali. Dopo una revisione della legislazione esistente nella fase iniziale l'accento è stato gradualmente spostato alla prestazione di assistenza nella redazione della nuova legislazione. A tale riguardo un progetto particolare ha fornito assistenza alle autorità ucraine nella riforma del sistema di registrazione della residenza dei cittadini nel paese per renderlo compatibile con le norme democratiche.

Al fine di contribuire al funzionamento della nuova legislazione, il Coordinatore dei progetti ha appoggiato le autorità competenti nel divulgarla, fornendo inoltre ai magistrati e alla professione forense una guida per la sua applicazione. Sono state anche svolte attività analoghe riguardanti le disposizioni delle pertinenti convenzioni internazionali di cui fa parte l'Ucraina.

Rafforzamento delle istituzioni. Il Coordinatore dei progetti ha continuato a fornire assistenza tecnica alle istituzioni fondamentali per lo stato di diritto, fra cui la

Corte Suprema, la Corte Costituzionale e il Difensore civico dell'Ucraina. Un accento speciale è stato posto sulla facilitazione degli scambi e sulla diffusione delle informazioni, in particolare sulle decisioni delle più alte corti di giustizia e sul loro ordinamento giuridico, utilizzando una base dati su Internet. È stato anche lanciato un progetto valido per assistere la Corte Suprema nell'istituzione di un sistema giudiziario amministrativo.

Questioni specifiche relative allo stato di diritto. Alcune altre questioni relative allo stato di diritto sono state oggetto di attenzione durante il periodo considerato dal rapporto: libertà dei media, traffico di esseri umani e norme giuridiche in campo militare. Tali questioni sono state affrontate con progetti specificamente mirati. Per quanto riguarda i media, le norme internazionali relative alla libertà dei mezzi di informazione sono state divulgate a giornalisti, magistrati e alla professione forense, nonché al pubblico mediante pubblicazioni, seminari tenuti nelle regioni e trasmissioni televisive. In relazione alla lotta al traffico di esseri umani, il Coordinatore dei progetti ha proseguito a cooperare in tale campo con l'Ufficio di Kyiv dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, incentrando specificamente l'attenzione sulle azioni penali e sullo sviluppo del programma di protezione dei testimoni, unitamente alle agenzie preposte all'applicazione della legge. Inoltre, sono proseguiti il supporto e lo sviluppo di servizi telefonici regionali di consulenza e informazione, in cooperazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo. In campo militare sono stati vagliati due approcci: il primo per fornire sostegno tecnico e di esperti per istituire una polizia militare nell'ambito delle Forze Armate ucraine e il secondo per divulgare la legge umanitaria internazionale e le norme internazionali fra i funzionari delle forze armate ucraine tramite una serie di conferenze presso l'Accademia nazionale della difesa e una serie di seminari nelle caserme di tutto il paese.

Buon governo e trasparenza. Nel 2001 sono stati lanciati diversi progetti al fine di migliorare il buon governo e la trasparenza prestando, fra l'altro, assistenza nell'istituzione e nella gestione dei siti web Internet delle autorità regionali e locali, assistenza al procuratore pubblico nella lotta alla corruzione

nonché assistenza nell'applicazione dei principi della Convenzione di Arhus da parte delle autorità regionali in riferimento a problemi ambientali locali.

## **MISSIONE OSCE IN TAGIKISTAN**

Un anno e mezzo dopo che l'Accordo generale di pace è stato ufficialmente dichiarato applicato e dopo lo svolgimento delle elezioni parlamentari, la Repubblica di Tagikistan si sta lentamente riprendendo dal periodo di transizione post-sovietico, dalla guerra civile e dal difficile processo di edificazione della nazione. La Missione OSCE in Tagikistan appoggia il paese nei suoi sforzi di ammodernamento e ricostruzione post-conflittuale. Il suo mandato comprende il mantenimento di contatti e la facilitazione del dialogo fra forze regionalistiche e politiche nel paese; la promozione del rispetto dei diritti umani, la promozione e il monitoraggio dell'adesione alle norme e ai principi OSCE; l'assistenza allo sviluppo delle istituzioni e dei processi giuridici e democratici, nonché la regolare presentazione di rapporti su tali materie. Il 14 dicembre 2000 il Consiglio Permanente ha approvato un potenziamento della Missione aggiungendo quattro membri del personale internazionale (tre distaccati e uno sotto contratto) e portando così a 15 la consistenza totale autorizzata del personale (PC.DEC/399). È stata richiesta alle autorità del Tagikistan l'autorizzazione ad aprire un ufficio distaccato a Khorog, in una zona difficilmente accessibile del paese che necessita di un notevole supporto da parte dell'OSCE.

Lungo i confini la guerra in Afghanistan rappresenta una fonte permanente di instabilità, dovuta specialmente a considerevoli problemi connessi con i rifugiati e il traffico di droga. Sussistono difficoltà con altri paesi limitrofi per quanto riguarda le risorse idriche, l'energia, i trasporti e le minoranze, sebbene gli impegni comuni nel quadro dell'Organizzazione di cooperazione di Shanghai contribuiscano a ridurre le tensioni. Nel paese godono del massimo apprezzamento il rispetto dei diritti umani, lo stato di diritto, il pluralismo dei partiti politici, la separazione dei poteri e la libertà dei media; cionondimeno rimane molto

da fare, soprattutto nelle zone del paese che sono ancora al di fuori del controllo delle autorità centrali. Nel campo dell'economia e dell'ambiente la transizione post-sovietica e il conseguente processo di sfrenata accumulazione di capitali continuano ad ostacolare l'emergere di un'autentica economia di mercato. La transizione continua a soffrire per la riluttanza da parte delle autorità ad ammettere apertamente le enormi difficoltà ambientali che il Tagikistan deve affrontare.

Nel corso dell'anno si sono recati in visita alla Missione il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale, il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e il Rappresentante del Presidente in esercizio per l'Asia centrale.

Dimensione umana. Nel quadro della dimensione umana la Missione ha operato nel promuovere sia la sensibilizzazione per i diritti umani che la riforma giuridica. Tramite il Programma di assistenza giuridica dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) la Missione ha appoggiato e fornito consulenze alle autorità in merito alla riforma del Codice penale e del Codice di procedura penale per adeguarli al Patto internazionale sui diritti civili e politici. In tale contesto, è stata organizzata congiuntamente con l'ODIHR una tavola rotonda. Nell'ottobre 2001 è stato siglato un accordo di cooperazione con il Governo del Tagikistan, in base al quale la Missione e l'ODIHR svolgeranno un ruolo di rilievo prestando consulenze al Governo per la nuova redazione del Codice amministrativo. Sia la Missione che il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE si sono rivolti alle autorità tagike offrendo loro supporto per la revisione della Legge elettorale al fine di superare le carenze evidenziate dal rapporto dell'ODIHR in merito alle elezioni generali svolte nel 2000.

A seguito del successo conseguito negli anni passati, nel settembre 2001 è stato organizzato nel Tagikistan settentrionale un campeggio estivo di due settimane dedicato ai diritti umani e alla democrazia moderna per studenti universitari della provincia di Sught. Un pubblico dibattito sulle questioni inerenti ai diritti umani è stato stimolato grazie

all'organizzazione di numerosi seminari su questioni quali i diritti umani nelle indagini preliminari, la tutela dell'infanzia e i diritti del fanciullo. Dal 22 al 27 ottobre è stata organizzata a Dushanbe, con la cooperazione dell'organizzazione russa Stalker, una settimana dedicata al cinema nel quadro dei diritti umani. La Missione è stata inoltre attiva nello scambio di vedute con il Governo sull'abolizione della pena capitale e dei visti di uscita, nonché sul trasferimento delle responsabilità dell'amministrazione carceraria dal Ministero degli Interni al ministero della Giustizia. Inoltre la Missione ha svolto con successo negoziati con il Governo per dichiarare un'amnistia in occasione del decimo anniversario dell'indipendenza. Con il supporto dell'ODIHR il 24 settembre 2001 è stato inaugurato un centro mobile di assistenza legale e il 25 ottobre è stato organizzato un concerto di musica classica nell'unico carcere femminile del paese a Khujand. Quest'ultimo è stato preceduto da un seminario sui diritti umani per le detenute. Infine il 25 e 26 ottobre la Lega degli avvocati donna della Repubblica di Tagikistan ha organizzato con il supporto delle Missioni una conferenza internazionale sul ruolo del patrocinio in una società democratica. Alla conferenza hanno preso parte avvocati e rappresentanti del Governo e del Parlamento, nonché rappresentanti delle ONG del Tagikistan, di altri paesi dell'Asia centrale e della Russia. Nel corso della conferenza i partecipanti hanno discusso sul patrocinio nel quadro dei diritti umani nonché sulle attività svolte dalle ONG in tale settore e sul loro ruolo nel processo legislativo.

Oltre alle attività descritte sopra, la Missione ha appoggiato con successo il caso di 58 cittadini tagiki che sono stati espulsi dall'Uzbekistan e continua a monitorare la situazione dei rifugiati tagiki della guerra civile che stanno cercando di ritornare alle loro case dal Kirghistan.

Libertà dei mezzi di informazione. Nel novembre 2000 la Missione ha contribuito ad organizzare una conferenza regionale a Dushanbe sotto gli auspici del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione. Esito della conferenza è stata la Dichiarazione di Dushanbe sulla libertà dei mezzi di informazione. La Missione ha promosso attivamente regolari riunioni mensili di giornalisti per discutere i mezzi di applicazione

della Dichiarazione, nonché il dialogo fra la stampa e le autorità, avviando in tal modo un esame delle leggi esistenti sui media, con il supporto di membri della società civile emergente. Il progetto di ripristino della stampa locale è stato esteso a quattro giornali nel Gorno-Badakhshan. Il progetto prevede nel suo insieme un supporto materiale iniziale, servizi di consulenza sulla gestione editoriale e finanziaria e la formazione su temi quali il codice deontologico, le leggi sui media, l'accesso all'informazione e il marketing. È stata organizzata con l'Internews una serie di sei tavole rotonde mensili sulla riforma della legge sui media. Le tavole rotonde sono state sponsorizzate dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e miravano a promuovere il processo di consultazioni su tale tema fra il Governo e gruppi della società civile, che è sfociato nella presentazione di un progetto di legge al parlamento. Infine la Missione ha istituito un servizio telefonico di informazioni per giornalisti stranieri a Dushanbe.

Partiti politici ed educazione civica. I partiti d'opposizione si lamentano che il Governo ostacola la loro attività e impedisce loro di registrare i propri candidati. La Missione li ha sostenuti attivamente organizzando riunioni mensili dei leader dei partiti politici e promuovendo in tal modo uno scambio di esperienze e di informazioni su problemi comuni. È stata anche organizzata nel marzo 2001 una conferenza sul ruolo del pluralismo partitico in una moderna società democratica. Nell'ottobre 2000 la Missione ha avviato l'attuazione di un programma di educazione civica della durata di sei mesi, partendo con un seminario sul giornalismo destinato ai giovani, volto a spiegare agli allievi la collocazione e il ruolo del giornalismo in una società democratica. L'obiettivo principale del programma è incrementare la sensibilizzazione del popolo tagiko per quanto riguarda i diritti e le libertà dell'uomo, le norme e gli standard democratici nonché i principi su cui si basano la formazione e il funzionamento di una società civile.

Questioni delle pari opportunità. Il funzionario della Missione che si occupa delle questioni inerenti alle pari opportunità ha sostenuto, tramite il Programma del gruppo di supporto delle donne, oltre 28 gruppi, vale a dire complessivamente oltre 500 donne. È stata

offerta la formazione su una varietà di temi, fra cui il conferimento di poteri economici e capacità manageriali, la leadership e l'incremento della sensibilizzazione alle pari opportunità tramite i media. Sono stati organizzati seminari e tavole rotonde sulla violenza alle donne e sul traffico di esseri umani ed è stato pubblicato un rapporto unitamente all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e al Fondo delle Nazioni Unite di sviluppo per le donne (UNIFEM). In estate sono iniziati i lavori per la redazione di un rapporto sulla situazione dell'applicazione, da parte del Tagikistan, della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione della donna. Il 20 settembre la Missione ha ospitato nei suoi locali una vendita di beneficenza per le donne di Garm.

Dimensione economica e ambientale. La Missione ha attivamente operato nel promuovere la Convenzione di Aarhus in Tagikistan. Il 23 febbraio è stata organizzata una tavola rotonda quale seguito alla conferenza regionale che si era tenuta nel maggio 2000 a Dushanbe. Rappresentanti di diversi ministeri e importanti ONG nel campo ambientale hanno partecipato alla tavola rotonda che ha contribuito in maniera eccellente al miglioramento dei meccanismi di consultazione pubblica in Tagikistan. Dopo la ratifica della Convenzione avvenuta in giugno, la Missione ha avuto stretti contatti con il Ministero della Protezione Ambientale per concordare un piano d'azione mirante alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Su suggerimento del Presidente in esercizio dell'OSCE la Repubblica di Tagikistan ha anche aderito nel settembre 2000 all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. La Missione è intervenuta organizzando diversi seminari di formazione per membri dell'amministrazione distrettuale e altri professionisti sui pericoli rappresentati dalle scorie nucleari e sulle necessarie cautele. La Missione ha partecipato attivamente all'organizzazione di una conferenza internazionale, tenuta a Dushanbe nell'ottobre 2001, sulle risorse idriche in Asia centrale e sulla loro utilizzazione razionale.

La Missione ha inoltre operato molto attivamente nel promuovere la sensibilizzazione per il problema della droga e la prevenzione dell'abuso degli stupefacenti. A

tal fine sono stati organizzati diversi seminari sia per studenti che insegnanti, polizia, genitori e altri membri della società civile. I temi del seminario spaziavano dall'abuso di droghe e dal rischio dell'AIDS alla prevenzione e al recupero.

## **CENTRO OSCE DI TASHKENT**

Il 14 dicembre 2000 il Consiglio Permanente dell'OSCE ha cambiato la denominazione dell'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale in Centro OSCE di Tashkent. Tale decisione è stata adottata avendo riconosciuto che il centro di interesse delle attività dell'ufficio era mutato. L'attenzione originale dell'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale, istituito a Tashkent nel 1995, mirava a collegare più strettamente con l'OSCE i cinque paesi dell'Asia centrale, Turkmenistan, Kazakistan, Kirghistan, Uzbekistan e Tagikistan. Nel 1998 l'OSCE ha istituito centri a Almaty, Ashgabad e Bishkek. Nel 1993 era già stata distaccata una Missione in Tagikistan. A seguito di questa più estesa presenza nella regione l'attenzione principale delle attività dell'Ufficio di collegamento si è spostata all'Uzbekistan e il Consiglio Permanente ha sancito tale fatto nella sua decisione.

Nel periodo oggetto del rapporto il Centro ha sviluppato attività nel quadro di tutte le dimensioni OSCE, conformemente al suo mandato, e si è ispirato ai principi OSCE di sicurezza indivisibile e globale. Ha continuato a cooperare strettamente con istituzioni statali, organizzazioni non governative locali e organizzazioni internazionali. Il Centro ha intensificato il suo monitoraggio e la sua funzione informativa, fornendo a tale riguardo al Segretariato OSCE e ad altre istituzioni OSCE regolari informazioni sugli sviluppi in Uzbekistan.

Il Centro ha facilitato l'organizzazione di diverse visite OSCE ad alto livello in Uzbekistan. In marzo è stato organizzato un resoconto su "L'OSCE e l'Asia centrale: sfide attuali e futura prassi" presso l'Università Nazionale dell'Uzbekistan, per i membri in visita della delegazione degli Stati Uniti presso l'OSCE. Il resoconto è stato accolto favorevolmente. In aprile il Segretario Generale dell'OSCE, Ambasciatore Kubiš ha

compiuto una visita in Uzbekistan. Ha incontrato il Ministro degli Esteri Komilov e altri funzionari uzbeki di alto livello. È stata discussa un'ampia gamma di questioni relative alla sicurezza e stabilità regionale, nonché alla cooperazione fra l'OSCE e l'Uzbekistan.

In giugno il Rappresentante personale del Presidente in esercizio in Asia centrale, Ambasciatore Wilhelm Höynck, si è recato in visita in Uzbekistan in occasione del suo viaggio in Asia centrale. Ha incontrato rappresentanti del Governo, di altre organizzazioni internazionali e delle ONG. Il risultato concreto di questa visita sarà una Conferenza internazionale sul Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: intensificazione di sforzi globali nella lotta al terrorismo, che avrà luogo a Bishkek il 13 e il 14 dicembre 2001. Tale conferenza farà seguito a quella svoltasi nell'ottobre 2000 a Tashkent. Inoltre, alla fine dell'anno saranno organizzati seminari di formazione sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) per ciascuno dei paesi dell'Asia centrale, compreso l'Uzbekistan.

Nel settembre 2001 il Ministro di Stato e degli Affari Esteri del Portogallo, Jaime Gama, ha visitato l'Uzbekistan. Ha incontrato il Ministro degli Esteri Komilov e altri funzionari di alto livello per discutere questioni bilaterali e connesse con l'OSCE nella sua futura veste di Presidente in esercizio.

Rappresentanti del Centro hanno partecipato a diverse tavole rotonde e seminari e hanno tenuto conferenze e informative. A tale riguardo il Centro ha organizzato una riunione con il Ministro degli Esteri della Germania, Joschka Fischer, che è stato informato sulla situazione politica in Uzbekistan. Il Centro ha inoltre iniziato ad organizzare l'*OSCE Speaker's Series and Club* presso l'Università Nazionale dell'Uzbekistan a Tashkent. Tra gli oratori vi sono membri del Centro nonché ospiti esperti. Una riunione si è incentrata sull'interrelazione fra questioni ambientali e politiche. Un'altra riguardava le opportunità degli studenti di studiare all'estero e le tecniche di ricerca su Internet per tali informazioni. Il Centro è stato anche rappresentato alla conferenza su "L'OSCE e l'Islam politico: il caso dell'Asia centrale", organizzata dal Centro per la ricerca OSCE ad Amburgo, Germania.

Dimensione umana. Il Centro ha attuato programmi che erano stati inclusi regolarmente nel bilancio, nonché altri progetti sostenuti dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) su temi quali lo stato di diritto, lo sviluppo delle ONG e le questioni delle pari opportunità.

Nel campo dello stato di diritto il Centro ha organizzato in cooperazione con l'ODIHR la successiva formazione sugli standard giuridici internazionali per magistrati, pubblici ministeri, patrocinatori e investigatori, ponendo l'accento sul Patto internazionale sui diritti civili e politici e sulla sua applicazione nelle procedure penali e nel sistema giudiziario dell'Uzbekistan. L'obiettivo era fornire a tali funzionari incaricati dell'applicazione della legge le cognizioni e la comprensione delle procedure per un equo processo, nonché incoraggiare l'uso di meccanismi e norme internazionali. Sono stati formati complessivamente oltre 100 professionisti forensi in due sessioni tenute in maggio e agosto 2001. Le sessioni sono durate tre giorni e mezzo e hanno avuto luogo in quattro città dell'Uzbekistan: Bukhara, Tashkent, Samarcanda e Ferghana. Il Centro ha completato con il supporto dell'ODIHR un ciclo di sessioni di formazione nell'ambito del programma di monitoraggio e informazione sui diritti umani, volto a rafforzare le capacità degli attivisti locali che si occupano di diritti umani nei settori governativi e non governativi. Venti partecipanti provenienti da diverse zone dell'Uzbekistan hanno preso parte al corso in tre fasi, tenuto da tre formatori della Russia e della Polonia aventi una lunga esperienza nel campo dei diritti umani. Il programma di formazione ha avuto un enorme successo. In particolare ha svolto le funzioni di foro interattivo per sviluppare un dialogo fra gli attivisti in materia di diritti umani che operano in ambito governativo e non governativo. Nella prima sessione, svoltasi dal 19 al 23 aprile, i formatori hanno presentato strumenti e tecniche di monitoraggio, nonché norme e meccanismi internazionali per la tutela dei diritti umani. Nella seconda sessione, dal 9 al 13 giugno, l'attenzione principale è stata concentrata sulle procedure di presentazione agli organismi delle Nazioni Unite di comunicazioni relative a violazioni. I partecipanti hanno discusso su casi concreti e i formatori li hanno assistiti

nell'individuare gli strumenti di monitoraggio da usare.

Il Centro ha continuato a collaborare con le ONG femminili per accrescere la comprensione e le conoscenze nel campo dei diritti della donna, assumendo un ruolo maggiore nella trasformazione della società civile. La prima sessione del programma di formazione di quest'anno è stata tenuta a Samarcanda in luglio e ha fornito un'introduzione ai concetti fondamentali dei diritti umani. In settembre è stata tenuta una seconda sessione sul monitoraggio e sull'informazione relativa ai diritti umani, in particolare ai diritti umani della donna. L'obiettivo primario della formazione è facilitare il lavoro delle ONG nelle loro iniziative volte al rafforzamento della democrazia e nel campo dei diritti umani.

In base al programma di informazione il Centro e l'Open Society Institute/Fondazione Soros hanno lanciato una serie di talk show che sono stati trasmessi dalla televisione di Stato. Il dibattito era concentrato sui modi in cui la cultura e la tradizione influiscono sui diritti dell'uomo e sull'uguaglianza della donna. I partecipanti alle sessioni di formazione sul monitoraggio dei diritti umani della donna e sulla segnalazione delle violazioni sono stati invitati in veste di oratori.

Dal 1999 il Centro e l'Open Society Institute/Fondazione Soros hanno organizzato ogni trimestre riunioni delle ONG femminili di tutte le regioni dell'Uzbekistan. Ciascuna riunione è stata dedicata ad un tema concernente la situazione della donna nella società e offriva inoltre l'opportunità di discutere azioni e strategie specifiche fra le ONG femminili il cui scopo a lunga scadenza è creare un più ampio movimento delle ONG femminili. Nel settembre 2001 è stato tenuto l'ottavo foro di sviluppo della strategia delle ONG femminili. Vi hanno partecipato circa 100 donne dirigenti di tutto l'Uzbekistan che rappresentavano organizzazioni femminili, media, ONG e responsabili principali delle agenzie di Stato e municipali, nonché organizzazioni internazionali.

Oltre all'attuazione del progetto, il Centro è stato impegnato nel monitoraggio dei procedimenti giudiziari e nella trattazione di denunce individuali di violazioni dei diritti umani. Per ogni singolo caso considerato il

Centro ha esaminato la denuncia nel suo complesso e l'ha inoltrata all'autorità nazionale competente, all'ufficio del difensore civico, al Ministero della Giustizia o all'ufficio del Procuratore generale, chiedendone un esame. Le autorità nazionali, in particolare l'ufficio del Procuratore, il Servizio di sicurezza nazionale e la Corte Suprema hanno risposto per iscritto a tali istanze con sempre maggiore frequenza.

Durante il periodo oggetto del rapporto il Centro ha proseguito a monitorare i procedimenti giudiziari. Nel maggio 2001 complessivamente 95 persone sono state accusate di prendere parte ad attività religiose illegali, in particolare di essere membri dell'organizzazione religiosa illegale *Hizb-ut-Tahrir*. Quasi tutte sono state condannate a lunghi periodi di detenzione per aver presumibilmente tentato di rovesciare l'ordine democratico costituzionale, di diffondere volantini contenenti minacce all'ordine pubblico e di organizzare o partecipare a un'organizzazione religiosa illegale e ad una comunità criminale. Il Centro, date le sue limitate capacità, non è stato in grado di ottenere informazioni complete su tutti i procedimenti di questo tipo.

Il Centro è stato attivamente coinvolto in questioni economiche e ambientali. Ad esempio, ha organizzato la partecipazione di una delegazione al Nono Foro economico svoltosi a Praga nel maggio 2001. Il Centro ha presentato in seno al foro un rapporto sullo sviluppo e sull'applicazione degli strumenti internazionali esistenti, concentrandosi sulle sue attività in relazione alla Convenzione di Aarhus.

Dimensione economica e ambientale. Nel campo economico le attività si sono concentrate sulla promozione dello sviluppo di piccole e medie imprese mediante la continuazione di una serie di seminari di formazione nelle province. Seminari sullo sviluppo delle piccole e medie imprese si sono svolti a Karchi, Nukus e Termez. Si prevede una successiva serie di corsi di formazione concernenti la semplificazione delle norme di concessione di crediti alle piccole imprese, la legislazione relativa alle piccole e medie imprese, il marketing, la contabilità e la gestione finanziaria, nonché l'opportunità per le piccole e medie imprese di attrarre investimenti stranieri.

Il Centro è stato coinvolto in diverse attività connesse con la promozione dell'attuazione della Convenzione di Aarhus. Tali attività includono l'istituzione di un gruppo di lavoro di esperti sulla Convenzione di Aarhus che il Centro ha creato unitamente all'Iniziativa legislativa per l'Europa centrale e orientale dell'Associazione forense americana. Il gruppo comprende rappresentanti del Ministero dell'ambiente, del Ministero della giustizia, del parlamento e di un'ONG ambientale. Il gruppo si dedicherà alla revisione delle leggi nazionali esistenti in osservanza della Convenzione di Aarhus e all'elaborazione di un progetto di programma di attuazione e di un progetto di regolamenti procedurali. Inoltre, il Centro ha iniziato nelle province una serie di seminari di formazione sulla Convenzione di Aarhus per funzionari governativi e ONG. In tale contesto il Centro sta promuovendo attivamente lo sviluppo di una rete di ONG ambientali locali.

Il Centro è stato anche coinvolto nelle problematiche relative alla siccità nell'Uzbekistan occidentale e sta operando per promuovere una risposta efficace a tale crisi mantenendo in merito contatti con organizzazioni internazionali e con il Governo dell'Uzbekistan.

Infine, per creare una base per la prosperità economica dei giovani dell'Uzbekistan, il Centro ha intrapreso iniziative per istituire un centro d'informazione e di risorse OSCE presso la Facoltà di scienze sociali e politiche dell'Università nazionale dell'Uzbekistan, che assicurerà l'accesso degli studenti alla rete di informazioni globale.

Il Centro continua a ricercare opportunità volte a facilitare la transizione dell'Uzbekistan a un'economia di libero mercato e a prestare assistenza nel risolvere i problemi ambientali del paese.

## **CENTRO OSCE DI ALMATY**

Nel terzo anno della sua esistenza il Centro OSCE di Almaty, Kazakistan, ha proseguito le sue attività in tutte le dimensioni della sicurezza oggetto dell'interesse dell'OSCE.

Durante il periodo oggetto del rapporto diverse visite di funzionari OSCE di alto livello hanno contribuito a migliorare la comprensione reciproca fra l'Organizzazione e le autorità del Kazakistan. Fra queste sono state rilevanti le visite del Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli Esteri rumeno Mircea Geoana, del Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE Adrian Severin e del Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, Ambasciatore Höynck.

Sono stati estesi i contatti con università e istituti di ricerca e in diverse occasioni il Centro ha invitato rappresentanti per la presentazione di contributi sul coinvolgimento dell'OSCE in Asia centrale.

Dimensione umana. Il Centro sta continuando a monitorare la situazione attuale e a promuovere i diritti umani. Durante il periodo oggetto del rapporto il Centro, unitamente all'ODIHR, ha attuato diversi progetti, come previsto da un Memorandum di intesa firmato con il Governo del Kazakistan nel 1998. Il programma di formazione sul monitoraggio dei diritti umani si proponeva di potenziare le capacità delle ONG che si occupano dei diritti umani in Kazakistan. Il programma era diviso in tre fasi e, di conseguenza, sono stati organizzati tre seminari di formazione, di cui due sul monitoraggio e la legge internazionale sui diritti umani e il terzo su proposte di progetto concrete avanzate dalle ONG partecipanti. Il progetto sull'incremento della sensibilizzazione per i diritti della donna ha fissato un obiettivo a lungo termine volto ad aumentare la partecipazione della donna alla politica. Nel quadro del progetto il Centro ha organizzato nel luglio 2001 un seminario di formazione di formatori. I formatori recentemente formati hanno tenuto successivi seminari nelle regioni del Kazakistan. Nel contesto del Programma legislativo di allerta e assistenza il Centro ha prestato assistenza sia al Governo del Kazakistan che alle ONG locali e ha consigliato loro il contenuto di una proposta di emendamento alla Legge sulla libertà di religione e sulle associazioni religiose. Esperti dell'ODIHR hanno redatto una revisione degli emendamenti proposti nel marzo 2001, mentre il Centro ha organizzato in aprile sullo stesso tema una tavola rotonda in seno al parlamento del Kazakistan. A seguito del dibattito, il Governo ha deciso di ritirare gli emendamenti

dall'esame parlamentare. Fra altre leggi e progetti di legge rivisti nel contesto di tale programma è stata esaminata la legge sul sistema giudiziario e sullo status dei magistrati. È stato anche avviato un progetto di assistenza volto alla creazione di un centro di formazione giudiziaria per potenziare le capacità della magistratura in Kazakistan. Esperti dell'ODIHR hanno fornito consulenze per lo sviluppo di programmi e l'integrazione di standard internazionali in questi ultimi. Nell'ottobre 2001 il Centro e l'ODIHR hanno fornito materiali e appoggiato una conferenza sull'attuazione delle sentenze giudiziarie e nel novembre 2001 hanno organizzato un viaggio di studio in un centro di formazione giudiziaria di Sofia, Bulgaria. Altre iniziative comprendevano il progetto di formazione del servizio penitenziario che si concentrava sul rafforzamento della capacità dell'istituto per il personale carcerario di Pavlodar. In maggio è stata organizzata una visita di un esperto nell'istituto e in novembre si è svolta la formazione di insegnanti sulla gestione carceraria e i diritti umani. Sono stati forniti materiali e consigli sulla messa a punto di programmi.

Il Centro, unitamente all'ODIHR e all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, ha proseguito il processo della Tavola rotonda sulle elezioni, che prevede una serie di tavole rotonde per discutere una riforma della legge elettorale del Kazakistan in modo da affrontare le carenze segnalate nel rapporto finale dell'ODIHR sulle elezioni presidenziali e parlamentari del 1999 in cui non si è tenuto sufficientemente conto degli impegni OSCE relativi alle elezioni. Il processo riunisce rappresentanti del governo, del parlamento e della società civile. La seconda e terza tavola rotonda sono state tenute rispettivamente nel gennaio e giugno 2001. La quarta ed ultima tavola è prevista per il novembre 2001, dopodiché sarà sottoposto al parlamento un riepilogo degli emendamenti proposti alla legge elettorale.

Il Centro è stato strettamente coinvolto negli sviluppi concernenti la situazione dei media, il monitoraggio dell'ottemperanza del Kazakistan agli impegni assunti quale Stato partecipante all'OSCE e l'adozione di iniziative quali l'organizzazione di un seminario sul rafforzamento della cooperazione fra i media, gli organi preposti all'applicazione

delle leggi e il sistema giudiziario; la presentazione di raccomandazioni sui principi fondamentali di cooperazione fra i media e gli organismi statali, nonché la traduzione e diffusione di un'analisi degli emendamenti proposti alla legge sui media che è stata commissionata dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Alcune raccomandazioni dell'OSCE sono state quindi inserite nella Legge.

Infine il Centro ha sostenuto i lavori dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali in Kazakistan tenendo, tra l'altro un seminario sul monitoraggio delle relazioni interetniche nel maggio 2001. Sempre in maggio l'Alto Commissario si è recato in Kazakistan per una visita di congedo.

Dimensione politico-militare. Nel quadro della dimensione politica il Centro ha partecipato quale osservatore a diverse riunioni della Conferenza sull'interazione e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia in Asia (CICA), organizzata dal Governo del Kazakistan. Tali riunioni erano dedicate all'elaborazione del documento finale che doveva essere firmato nel primo Vertice della CICA programmato per l'8-10 novembre 2001. Il documento riconfermerà l'impegno dei paesi membri a costruire un'Asia meno pericolosa e più sicura e provvederà alla creazione di un quadro istituzionale dell'organizzazione.

Dimensione economica e ambientale. Il Centro ha assistito il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE nell'organizzare un Seminario sulla trasparenza e sul buon governo in materia economica, tenuto ad Almaty nel novembre 2000. Si è trattato del primo seminario preparatorio per il Nono Foro Economico.

Verso la fine del 2000 sono stati attuati due progetti ambientali, cui hanno partecipato funzionari governativi, parlamentari e ONG. Il primo riguardava un seminario organizzato ad Astana con il supporto finanziario dell'ODIHR sull'accesso alle informazioni, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia nelle questioni ambientali, ponendo l'accento sugli aspetti della riforma giuridica destinata ad assicurare l'attuazione della Convenzione di Aarhus. Il secondo riguardava un gruppo di studio regionale tenuto ad Almaty e sponsorizzato dal Governo della Germania che

si proponeva di recepire la politica in una efficace legge nazionale sull'ambiente.

Nel maggio 2001 è stato svolto un seminario di formazione di giornalisti nel campo economico quale seguito del seminario preparatorio per il Foro Economico. In maggio è stata tenuta anche una tavola rotonda al fine di consentire alle ONG, ai parlamentari e al Ministero delle Risorse Naturali e della Tutela Ambientale di scambiare opinioni e vagliare la necessità di sistematizzare tutta la legislazione relativa all'ambiente in base ad un codice ambientale unificato. La tavola rotonda ha condotto alla creazione di un gruppo di lavoro sul codice ambientale. In giugno sono stati organizzati nelle regioni di Akmolinskaya e Pavlodar altri seminari sul ruolo delle ONG e del Governo nell'attuazione della Convenzione di Aarhus.

Nell'agosto 2001 si è svolto a Uralsk un seminario sulla riduzione della povertà. Rappresentanti delle ONG e di organizzazioni governative e internazionali hanno discusso un'eventuale strategia per la lotta alla povertà nel Kazakistan occidentale. Il 19 e il 20 ottobre 2001 si è tenuto ad Almaty un seminario sulle scorie nucleari, allo scopo di consentire alla società civile di intervenire nella discussione sui piani del Governo concernenti l'importazione e lo stoccaggio di scorie nucleari. I futuri piani prevedono un ulteriore seminario sulla Convenzione di Aarhus nella regione di Atyrau, Kazakistan occidentale, e alla fine dell'anno un seminario sulla sicurezza economica nell'era della globalizzazione.

Il Centro sta proseguendo regolarmente il monitoraggio della situazione economica e ambientale in Kazakistan e diverse visite di inchiesta sono state attuate ad Astana, Pavlodar, Uralsk e Atyrau.

## **CENTRO OSCE DI ASHGABAD**

Il Centro di Ashgabad opera dal gennaio 1999, conformemente alla Decisione N.244 del Consiglio Permanente. Il Centro è costituito da cinque membri del personale internazionale e sei membri locali.

Nel periodo oggetto del rapporto il Centro ha esteso le sue attività nel quadro delle diverse dimensioni dell'OSCE. In particolare, ha intrapreso iniziative al di fuori della capitale e

ha incluso un maggior numero di funzionari dei centri amministrativi delle welayat (regioni) in manifestazioni svoltesi ad Ashgabad.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli Esteri rumeno Mircea Geoana, ha visitato Ashgabad l'8 giugno 2001 quale ultima tappa del suo viaggio in Asia centrale. È stato ricevuto dal Presidente Saparmurat Niyazov e ha avuto colloqui con il Presidente del *Mejlis* (parlamento) e il Ministro degli Esteri. Nel corso dei colloqui è stato raggiunto un accordo di principio sull'estensione della cooperazione fra l'OSCE e il Turkmenistan. È stato concordato che il Centro e il Governo del Turkmenistan elaborino diversi progetti da attuare nel 2002.

Il 18 giugno il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale, Ambasciatore Wilhelm Höynck, ha visitato Ashgabad e ha svolto consultazioni sulle possibilità di cooperazione fra l'OSCE e il Governo del Turkmenistan con il Ministro degli Affari Esteri, il Direttore dell'Istituto nazionale per la democrazia e i diritti dell'uomo, il Vice Ministro per la tutela dell'ambiente e il Centro. Lo scopo della visita era consentire all'Ambasciatore Höynck di presentarsi nel suo nuovo ruolo. I progetti discussi comprendevano una conferenza sulla lotta agli estremismi da tenersi a Bishkek a seguito della Conferenza di Tashkent svoltasi nell'ottobre 2000, la formazione di funzionari confinarci e seminari di formazione sulle armi di piccolo calibro e leggere.

Nel periodo oggetto del rapporto il problema della delimitazione del Mar Caspio è stato l'argomento predominante nelle relazioni estere del Turkmenistan. In primavera è stato rinviato due volte un vertice dei cinque Stati litoranei del Caspio per risolvere la questione. Infine tutti e cinque hanno concordato un vertice ad Ashgabad per il mese di ottobre, ma durante l'estate le tensioni si sono acuite, soprattutto fra il Turkmenistan e l'Azerbaijan e fra l'Iran e l'Azerbaijan. Le controversie fra il Turkmenistan e l'Azerbaijan si incentrano sulla proprietà di determinati campi petroliferi offshore. Le relazioni fra i due paesi sono state complicate dalla loro incapacità di risolvere una controversia di lunga durata concernente l'estinzione del debito dell'Azerbaijan nei confronti del Turkmenistan per la fornitura di

gas naturale. Il Centro ha ininterrottamente monitorato e riferito sugli sviluppi.

In aprile il Centro ha tenuto un seminario per funzionari governativi, giornalisti ed altri partecipanti sulla storia e il ruolo dell'OSCE. L'oratore principale è stato il Vice Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti cui sono seguite relazioni sulla dimensione umana, economica e ambientale e sull'OSCE in Asia centrale tenute dal personale internazionale del Centro. In settembre ha fatto seguito un seminario sullo stesso tema, tenuto nel porto di Turkmenbashi sul Mar Caspio per funzionari locali e membri delle ONG. In tale occasione l'oratore ospite è stato il Capo dell'Unità di democratizzazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), mentre il personale del Centro ha presentato di nuovo le precedenti relazioni.

Dimensione politico-militare. Nel 2001 il Centro ha avviato una serie di eventi sugli aspetti della sicurezza regionale, iniziando in febbraio con un seminario per funzionari governativi sulla dimensione politico-militare dell'OSCE. Considerata l'importanza del suo status neutrale per il Turkmenistan (come riconosciuto dalle Nazioni Unite), alla vigilia del decimo anniversario dell'indipendenza del paese è stato organizzato il 15-16 ottobre 2001 un simposio sulla neutralità nel mondo odierno. Sono stati invitati oratori di Stati neutrali partecipanti all'OSCE che hanno condiviso l'esperienza dei loro paesi, sottolineando l'importanza di coniugare neutralità e democrazia.

Dimensione umana. Alla fine di gennaio il Centro e l'ufficio di Ashgabad dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati hanno tenuto di nuovo il loro corso introduttivo sulla legge internazionale sui diritti umani che era stato tenuto per la prima volta con molto successo nel 1999. Nel gennaio 2001 in prevalenza funzionari governativi non di Ashgabad hanno partecipato al corso. Anche un numero ridotto di giornalisti e membri delle ONG ha potuto partecipare al corso che in febbraio è stato seguito da un corso avanzato per funzionari e membri del personale dell'Istituto nazionale per la democrazia e i diritti umani che avevano già frequentato il corso del 1999.

La questione di un Memorandum di intesa fra l'ODIHR e il Governo del Turkmenistan rimane irrisolta. Il Centro e il Ministero degli Affari Esteri hanno raggiunto un accordo sotto forma di scambio di note sull'attuazione di alcuni progetti congiunti nell'ambito di diverse dimensioni OSCE.

Non si sono registrati casi noti di arresto per ovvi motivi politici e a due noti detenuti politici è stata concessa l'amnistia. Il Centro continua a seguire il destino di altri due detenuti condannati almeno parzialmente per motivi politici (Muhametkuli Aymuradov e l'attivista battista Shageldy Atakov).

La situazione delle comunità religiose non registrate si è sensibilmente deteriorata, poiché i tribunali hanno ordinato lo sfratto di persone accusate di svolgere servizi religiosi in gruppi numerosi nelle loro case ed alcuni credenti hanno ritenuto di non avere altra scelta che emigrare. Entro l'estate diverse congregazioni protestanti hanno cessato di tenere regolari servizi religiosi. Tuttavia le loro riunioni in piccoli gruppi privati proseguono. È continuato l'arresto di testimoni di Geova che rifiutavano il servizio militare.

Le autorità del Turkmenistan hanno convenuto di ricevere l'esperto dell'ODIHR S. Ferrari per esaminare questioni inerenti la libertà di religione. Dopo una visita in Turkmenistan nell'aprile 2001 il Sig. Ferrari ha stilato un rapporto di valutazione. Il Centro cerca di proseguire il dialogo con le autorità sulla questione della libertà di religione. A tal fine, il Centro ha invitato in agosto uno specialista nel campo della riforma dell'applicazione delle leggi con il compito di svolgere una valutazione delle necessità in base ai futuri progetti.

Il Centro ha sponsorizzato alcuni seminari e gruppi di studio di base nel quadro dei diritti umani e dell'educazione ambientale organizzati da ONG locali. Inoltre ha finanziato la pubblicazione di materiali didattici per una ONG che si occupa dell'educazione in materia di società civile. La prima ONG registrata in Turkmenistan, il Club ecologico Dashoguz, ha riottenuto la registrazione. Il Centro continua a monitorare la situazione di tali ONG, in particolare di quella del Club ecologico Dashoguz.

Le pubblicazioni del Centro, fra cui una raccolta di leggi internazionali e del Turkmenistan sulla tutela dei diritti umani e un opuscolo sull'OSCE in lingua turkmena, nonché alcune pubblicazioni dell'ODIHR sono state distribuite agli studenti dell'Università statale del Turkmenistan e dell'Università turkmeno-turca nonché ad altri membri della società civile. Il Centro ha consegnato a diverse biblioteche e istituzioni copie di ciascuna nuova pubblicazione.

Alla vigilia del Giorno della Costituzione del Turkmenistan il Centro e l'Istituto Nazionale per la democrazia e i diritti umani hanno tenuto una tavola rotonda sugli aspetti giuridici delle Costituzioni con l'assistenza degli ambasciatori della Germania e della Gran Bretagna in Turkmenistan.

Dimensione economica e ambientale. È in campo ambientale che il Governo del Turkmenistan ha continuato a dimostrare una maggiore disponibilità a cooperare con l'OSCE. A seguito del seminario regionale sulla Convenzione di Aarhus del maggio 2000 il Centro ha organizzato una serie di tavole rotonde nei centri amministrativi delle *welayat* e nella città di Turkmenbashi sul Mar Caspio. Lo scopo delle tavole rotonde è informare numerosi funzionari governativi e ONG a livello sia nazionale che locale sulla Convenzione di Aarhus, nonché formulare e discutere proposte per la sua attuazione in Turkmenistan. Le proposte devono essere compilate e presentate al Ministero per la Tutela Ambientale. Sono inoltre previsti ulteriori progetti per incentivare l'attuazione di alcune di queste proposte. Attività supplementari comprendono la sponsorizzazione di un seminario sull'educazione ambientale e la pubblicazione di opuscoli sulla Convenzione di Aarhus.

Nel quadro dei seguiti della Conferenza tenuta nell'ottobre 2000 a Tashkent e organizzata congiuntamente dall'OSCE e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODCCP), il Centro terrà un seminario in novembre sull'educazione dei giovani in riferimento alla minaccia della tossicodipendenza. Il seminario sarà sponsorizzato assieme all'ufficio dell'UNODCCP di Ashgabad.

In campo economico il Centro ha avviato la cooperazione con la Banca Mondiale, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Programma dell'Unione Europea per l'assistenza tecnica alla Comunità di Stati Indipendenti (TACIS) sulla preparazione di un foro economico nazionale, un'iniziativa della Banca Mondiale programmata per il novembre 2001. Altre attività concrete sono attualmente oggetto di discussione con l'ufficio di collegamento della Banca Mondiale ad Ashgabad.

### **CENTRO OSCE DI BISHKEK**

Con le Decisioni N.245 del 23 luglio 1998 e N.339 del 10 febbraio 2000 il Consiglio Permanente ha definito le modalità operative del Centro OSCE di Bishkek e ha deciso di creare un ufficio distaccato ad Osh. Il mandato del Centro comprende, tra l'altro, la promozione dell'attuazione dei principi e degli impegni OSCE e della cooperazione della Repubblica Kirghisa in seno all'OSCE in tutte le sue dimensioni, con speciale riguardo al contesto regionale.

Nel periodo oggetto del rapporto il Centro ha continuato le sue attività di assistenza e formazione nel settore della dimensione politica e umana. Le attività riguardanti la dimensione economica e ambientale sono state potenziate. Sono emerse importanti questioni e iniziative regionali che hanno richiesto maggiore attenzione, in relazione al traffico di esseri umani, di stupefacenti e di armi di piccolo calibro e leggere. Il Centro ha mantenuto rapporti di lavoro con istituzioni accademiche, con i media, le ONG, i partiti politici, le associazioni e con la comunità imprenditoriale. Ha inoltre proseguito a utilizzare stagisti nelle sue attività quotidiane, rinnovando gli accordi per l'impiego di stagisti con due università.

Successivamente alle elezioni presidenziali dell'ottobre 2000, le autorità hanno intensificato il controllo sui media, sui partiti politici e sulle ONG. Le critiche avanzate dalla missione di osservazione elettorale riguardo a carenze e irregolarità rilevate nel corso delle elezioni sono state accolte negativamente dalle autorità. Il Centro, tuttavia, ha continuato a sottolineare l'importanza della cooperazione con il Governo e con la società kirghisa per

migliorare l'osservanza dei diritti fondamentali dell'uomo nel paese. Il Governo si preoccupa in modo crescente dell'evoluzione degli avvenimenti regionali. Sebbene, a confronto con le attività dei militanti dello scorso anno, l'estate e l'autunno del 2001 siano stati relativamente tranquilli, gli avvenimenti in Afghanistan hanno inciso sull'approccio del Kirghistan alla cooperazione regionale. Il Governo si è focalizzato sul completamento del Quadro di Sviluppo Globale 2001-2010, che si propone, tra l'altro, di migliorare la situazione socio-economica in Kirghistan e di avviare l'attuazione del Quadro stesso.

Il Centro ha continuato ad agevolare i contatti tra il Governo e i funzionari e le istituzioni dell'OSCE. Ha prestato assistenza a una delegazione parlamentare kirghisa che ha partecipato alla sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Parigi dal 6 al 10 luglio 2001 e a un'altra delegazione che ha preso parte alla sessione della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare sulle Migrazioni tenuta in Portogallo dal 9 al 12 ottobre 2001. Nell'agosto 2001 il Centro ha inoltre prestato assistenza a osservatori kirghisi delle elezioni presidenziali in Belarus. Nel maggio 2001 la delegazione kirghisa al Nono Foro Economico è stata finanziata e appoggiata dal Centro. Durante la riunione dei Capi missione regionali a Bishkek, nell'aprile 2001, il Segretario Generale ha effettuato discussioni informali con rappresentanti del Governo. Il Centro ha facilitato e organizzato ulteriori visite e riunioni di funzionari OSCE in Kirghistan, fra cui la visita del Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali in maggio, nonché la visita del Presidente in esercizio in giugno.

Dimensione politico-militare. Il Centro ha prestato assistenza al Rappresentante personale del Presidente in esercizio nel corso della sua visita di lavoro a Bishkek effettuata nel giugno 2001 e successivamente per i preparativi di una riunione sui seguiti della Conferenza sulla sicurezza e la stabilità in Asia centrale, che si è svolta nell'ottobre 2000 a Tashkent. A seguito di tali attività avrà luogo a Bishkek il 13 e 14 dicembre 2001 una Conferenza internazionale sul Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: potenziamento degli sforzi globali per

combattere il terrorismo. Il Centro ha collaborato all'organizzazione della Conferenza internazionale "Asia centrale: unita o divisa?" tenuta a Bishkek nel giugno 2001. In relazione al mandato di monitoraggio e osservazione, il Centro ha elaborato rapporti analitici su controversie confinarie, questioni attinenti alle mine terrestri e sulla situazione di sicurezza nel Kirghistan meridionale. Sono stati inoltre elaborati rapporti analitici e informativi circa le attività di partiti religiosi radicali in Kirghistan, la Tavola rotonda sul radicalismo religioso nel Kirghistan meridionale che si è svolta nel febbraio 2001 e la riunione a Bishkek dei Cinque esperti di Shanghai nel febbraio 2001.

Dimensione umana. Il Centro ha monitorato attivamente casi di oppositori politici e di attivisti nel campo dei diritti umani, tra cui i più eclatanti sono stati il processo e la condanna di F. Kulov, leader del partito di opposizione *Ar-Namys*, e il processo, la condanna e il condono di T. Turgunaliyev, un esponente politico dell'opposizione accusato di avere complottato contro il Presidente della Repubblica.

Nel dicembre 2000 e nel gennaio 2001 si sono tenute con il Comitato parlamentare per i diritti umani e con alcune ONG una serie di riunioni informali concernenti la Legge sul Difensore civico e la creazione di un'istituzione del difensore civico, che hanno avuto come seguito una tavola rotonda sull'argomento tenuta il 12 febbraio 2001. Il Centro ha prestato assistenza all'esperto dell'ODIHR sulla libertà di religione nel corso dei suoi negoziati con le autorità e le ONG a Bishkek dal 14 al 17 marzo 2001. In aprile e agosto hanno avuto luogo riunioni sui seguiti. Il Centro ha continuato a monitorare la revisione del Codice elettorale dopo la prima tornata di discussioni sugli emendamenti proposti, svoltasi nel giugno 2001.

Il Centro ha proseguito il monitoraggio di casi di restrizione della libertà dei media in Kirghistan. In numerosi casi ha manifestato apertamente le sue preoccupazioni nel corso di discussioni con le autorità. Ha inoltre fornito supporto e assistenza diretti a determinate imprese mediatiche. Sono altresì stati organizzati corsi di formazione per rappresentanti dei media, tra cui un seminario subregionale relativo alle norme sui media e all'etica professionale dei giornalisti,

organizzato a Bishkek in cooperazione con l'ONG internazionale Internews nel marzo 2001, nonché un seminario di formazione per giudici e giornalisti su questioni concernenti le norme sui media, tenuto a Issyk Kul nel settembre 2001. L'ufficio distaccato di Osh ha collaborato all'organizzazione e ha cofinanziato due corsi di formazione per giornalisti locali nell'ottobre 2001, nel quadro di un progetto ODIHR di assistenza legale ai giornalisti.

Dimensione economica e ambientale. Il Centro ha partecipato a tre seminari in preparazione del Nono Foro Economico: ad Almaty nel novembre 2000, a Bruxelles nel gennaio 2001 e a Bucarest nel marzo 2001. Una delegazione del Kirghistan ha preso parte al primo e all'ultimo seminario. Anche il Centro stesso ha partecipato al Foro, assieme a una delegazione di sei funzionari in rappresentanza di un ampio settore della società kirghisa. L'ufficio distaccato di Osh ha organizzato nel maggio 2001 un seminario subregionale sulla sicurezza ambientale. Durante i lavori preparatori che hanno preceduto il seminario è stata tradotta in lingua kirghisa, stampata e distribuita la Convenzione di Aarhus. Il Centro ha continuato i lavori preparatori per una conferenza regionale sugli ostacoli alle piccole e medie imprese. All'inizio del settembre 2001 si è svolta a Issyk Kul una riunione per la formulazione di programmi concreti al riguardo. Sono proseguiti inoltre i preparativi per la conferenza informale dei donatori a sostegno delle attività di prevenzione relative ai depositi di scorie radioattive di Maili Suu. Nell'aprile e nell'agosto 2001 il Centro ha svolto colloqui con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo allo scopo di vagliare le possibilità di cooperazione.

Questioni regionali. Il Centro ha organizzato a Bishkek dal 22 al 25 aprile 2001 una riunione di Capi Missione regionali incentrata specificamente su questioni economiche e ambientali, alla quale ha partecipato anche il Segretario Generale che si trovava in Kirghistan per una visita di lavoro. In tale occasione sono state individuate una serie di iniziative regionali ed è stata assegnata al Centro di Bishkek la responsabilità principale in merito ai problemi della gestione idrica, delle scorie radioattive e chimiche e alle questioni del commercio transfrontaliero.

## **ASSISTENZA DELL'OSCE NELL'ATTUAZIONE DI ACCORDI BILATERALI E MULTILATERALI**

### **Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari**

L'esame delle domande di residenza in Estonia da parte di ex membri del personale militare all'estero e dei loro familiari prosegue in base a un nuovo metodo di lavoro che ripartisce le responsabilità tra la Commissione sui pensionati militari e il Dipartimento per le migrazioni e la cittadinanza.

Mentre il Dipartimento per le migrazioni e la cittadinanza si occupa dell'insieme dei casi di routine (vale a dire in gran parte richieste di proroga dei permessi di residenza di cinque anni), la Commissione si concentra su casi critici che possono essere respinti, nonché su domande preliminari e su richieste di permessi di residenza permanente. Tale metodo ha liberato la Commissione dall'onere delle procedure di routine che non richiedono il coinvolgimento dell'OSCE.

Per snellire il lavoro, la Commissione di esame dei permessi di residenza è stata trasformata da organo governativo a commissione di esperti. Il Presidente non deve più essere necessariamente di rango ministeriale ed è stata creata la figura di vicepresidente per sostituire il Presidente in caso di assenza. Di conseguenza la continuità delle sessioni della Commissione è stata migliorata.

Nel periodo oggetto del rapporto la Commissione è riuscita a ridurre il numero dei permessi di residenza a breve termine (da sei mesi a tre anni) da circa 2.500, come riportato in precedenza, a 1.030, aumentando al tempo stesso il numero dei permessi di residenza a lungo termine (4-5 anni). Vi sono ora complessivamente circa 11.200 persone con permessi di residenza permanente.

Durante il periodo considerato sono stati respinti 23 permessi di residenza in gran parte nei confronti di beneficiari del Programma di risistemazione degli ufficiali russi finanziato

dall'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale.

In una sentenza decisiva la Corte Statale Estone (corte suprema) ha definito incostituzionali, dichiarandoli nulli, due paragrafi della Legge sugli stranieri che senza eccezioni negano la concessione di permessi di soggiorno a stranieri appartenuti precedentemente a servizi segreti stranieri e che pertanto erano stati dichiarati pericolosi per la sicurezza dell'Estonia. Tale sentenza della Corte condurrà inevitabilmente alla modifica della Legge sugli stranieri e a un impatto diretto sui lavori della Commissione e del Governo quali organi decisionali.

Un crescente numero di militari in pensione e di loro familiari hanno richiesto lo stato di residenza permanente. Sebbene le autorità abbiano ascoltato le richieste presentate dalle vedove, dalle donne divorziate e dai figli maggiori di 18 anni sotto contratto, le domande di ex militari sono state respinte in base alle norme vigenti. In una recente sentenza la Corte dello Stato Estone, citando il diritto internazionale, ha chiarito che non è incostituzionale rifiutare lo stato di residenza permanente agli stranieri.

D'altro canto, è stato compiuto un notevole passo avanti concedendo permessi a lungo termine al crescente numero di richiedenti e riducendo in tal modo il numero di titolari di permessi a breve termine. L'obiettivo è aumentare sempre più la quota dei permessi a lungo termine. Tuttavia resta da risolvere un numero considerevole di casi problematici, sia nuovi che in sospenso.

### **Articolo II degli Accordi di Pace di Dayton**

#### **Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina**

Durante il periodo considerato l'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina può essere valutata positivamente. Disordini politici di secondaria importanza continuano a disturbarne talora l'applicazione, ma le Parti e i loro dirigenti politici seguitano a mostrare la ferma determinazione di attuare integralmente l'Accordo.

La disposizione che ha dato migliori risultati è la Misura XI: Programma di Contatti e Cooperazione Militari. Nel 1998 il Rappresentante personale del Presidente in esercizio ha ospitato un Seminario sull'Appoggio militare alle autorità civili in casi di calamità provocate dall'uomo o naturali, che è sfociato in numerose attività successive inerenti alla cooperazione militare-civile in casi di emergenza. Nel dicembre 2000 si è tenuta a Sarajevo un'altra iniziativa nel quadro dei seguenti: un Seminario sul pronto soccorso in casi di calamità provocate dall'uomo o naturali. Tale Seminario ha riunito il competente personale medico e i principali esperti militari in Bosnia-Erzegovina assieme ai loro omologhi di numerosi paesi dell'Europa occidentale per discutere come meglio fornire assistenza militare in caso di emergenza.

Inoltre nel periodo considerato si sono svolti tre seminari sul Codice di Condotta in diverse località della Bosnia-Erzegovina, indirizzati a ufficiali di medio rango e a sottufficiali superiori. L'obiettivo era presentare il Codice di Condotta e le modalità con cui gli Stati partecipanti all'OSCE lo hanno integrato nelle proprie dottrine militari nonché le modalità di applicazione pratica. Le Parti dell'Accordo attribuiscono a tali seminari un enorme valore. I rapporti degli ufficiali che hanno condotto i seminari sono molto positivi e riferiscono circa i vivaci scambi di opinione avvenuti tra i partecipanti.

Un'altra attività della Misura XI che continua ad avere successo riguarda le esercitazioni di osservazione aerea. Le Parti hanno elaborato un protocollo e misure che consentono loro di utilizzare aerei militari a supporto di operazioni umanitarie. Obiettivo originario di tale regime era creare un meccanismo a sostegno della misura dell'Accordo sulla riduzione dei rischi, ma il mandato è stato ampliato per consentire di rispondere alle esigenze di assistenza umanitaria. È probabile che le esercitazioni di osservazione aerea continueranno nel prossimo futuro.

Per diversi anni le Parti sono state incoraggiate ad accrescere la trasparenza dei rispettivi bilanci militari. Informazioni circa l'appoggio militare straniero sono state disponibili per due anni, ma molti sono dell'avviso che per consentire alle Parti di

sviluppare bilanci e dispositivi di difesa realistici sarebbe indispensabile una revisione contabile dei vari bilanci della difesa. A tale proposito, il 13 dicembre 2000, la Commissione Consultiva Congiunta ha deciso di procedere alla revisione contabile del bilancio della difesa della Federazione della Bosnia-Erzegovina. La Republika Srpska si è astenuta da tale procedura fino alla conclusione della revisione contabile nella Federazione e le è stato concesso tempo sufficiente per esaminare il relativo resoconto. Al momento della stesura del presente rapporto la revisione contabile nella Federazione era stata completata e il relativo rapporto era all'esame dell'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio e del personale del Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. Prossimamente verrà presentato alle autorità della Federazione. Nel frattempo la Republika Srpska ha concluso la propria revisione contabile interna e ha presentato il relativo resoconto al Rappresentante personale. Tale rapporto è anche all'esame del Rappresentante personale del Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina. La revisione contabile della Federazione può essere considerata una pietra miliare verso l'obiettivo di una maggiore trasparenza, stabilità e pace in Bosnia-Erzegovina.

Nel prossimo periodo di rapporto il Rappresentante personale incoraggerà le Parti a dimostrare una ancora maggiore trasparenza nei loro bilanci della difesa, a continuare ad appoggiare i seminari sul Codice di Condotta, a proseguire la piena attuazione dell'Accordo e a continuare a sviluppare istituzioni a livello statale.

Le ispezioni, conformemente al Protocollo sulla verifica, si sono svolte quasi senza incidenti. Una delle ispezioni è stata interrotta a causa di agitazioni politiche nella regione e un'altra non è stata portata a termine a causa di un problema di coordinamento con la SFOR. Successivamente l'OSCE e la SFOR hanno perfezionato le loro politiche e linee guida per consentire una maggiore flessibilità. In successive riunioni della Commissione Consultiva Congiunta, le Parti hanno attribuito rilevanza secondaria a tali interruzioni e hanno concluso che, in linea di principio, lo spirito dell'Accordo era stato rispettato. L'OSCE continua a effettuare numerose ispezioni ogni

anno (il 40 per cento) e fornisce assistenza a tutte le altre ispezioni.

Dall'1 giugno 2001 le Parti hanno smilitarizzato i loro equipaggiamenti conservati in collezioni storiche e ogni anno lo scambio di informazioni diviene più accurato e dettagliato.

Nel febbraio 2001 le Parti hanno tenuto la Terza Conferenza di Riesame dell'attuazione dell'Accordo, nel corso della quale è stato adottato un nuovo protocollo sui tipi di armamenti ed equipaggiamenti esistenti. Le Parti hanno anche approvato un nuovo Protocollo sull'osservazione aerea e hanno aggiornato il Protocollo sulle visite a fabbriche di armi. Inoltre hanno concordato di aggiornare l'Accordo, incorporando le pertinenti decisioni adottate dalla Commissione Consultiva Congiunta e nel corso delle tre Conferenze di Riesame a partire dal gennaio 1996.

In conclusione, la Commissione Consultiva Congiunta rimane un organo produttivo, capace di adottare e attuare decisioni. In ogni momento sono in funzione numerosi gruppi di lavoro allo scopo di risolvere questioni sollevate nel corso delle riunioni della Commissione o di perfezionare protocolli o procedure esistenti.

Nel prossimo periodo di rapporto le Parti dell'Articolo II dell'Accordo dovranno dimostrare una trasparenza e un'apertura ancora maggiori e si auspica che nel prossimo rapporto annuale siano riportati ulteriori progressi verso l'obiettivo di ridurre i livelli di armamenti ed equipaggiamenti, fra le Parti dell'Articolo IV.

## **Articolo IV degli Accordi di Pace di Dayton**

### **Accordo sul controllo subregionale degli armamenti**

L'attuazione di tale Accordo procede in modo soddisfacente. Agitazioni politiche nella regione hanno influito negli scorsi due anni sull'attuazione, ma nel periodo oggetto del presente rapporto ha prevalso una certa stabilità e le Parti sono in grado di focalizzarsi sulle complesse questioni di attuazione, vale a dire, ispezioni da parte dello Stato della Bosnia-Erzegovina e discussioni su armamenti ed equipaggiamenti esentati e su riduzioni volontarie delle dotazioni di armamenti ed equipaggiamenti nelle cinque categorie. È

pertanto prevedibile che in futuro le agitazioni politiche si attenueranno. Le ispezioni sono procedute senza incidenti. Assistenti dell'OSCE partecipano a quasi tutte le ispezioni con lo status di osservatori.

L'organo incaricato della supervisione dell'Accordo, la Commissione Consultiva Subregionale, si è riunito tre volte durante il periodo considerato. L'ultima riunione ha avuto luogo nell'ottobre 2001. È necessario risolvere due principali questioni: in primo luogo le ispezioni da parte dello Stato della Bosnia-Erzegovina che, essendo un problema puramente politico, può essere risolto facilmente se le Parti decidono di farlo. La seconda questione riguarda uno sforzo da parte del Rappresentante personale e di taluni paesi dell'OSCE compiuto per incoraggiare le Parti a ridurre i livelli di armamenti ed equipaggiamenti esentati, nonché a considerare di abbassare i propri tetti nelle categorie di armamenti ed equipaggiamenti riportate nell'Accordo. Si prevede che nel prossimo periodo di rapporto saranno compiuti progressi in merito a queste due questioni.

Il quadro generale e la valutazione dell'attuazione dell'Articolo IV dell'Accordo sono molto positivi. Le Parti continuano a manifestare il proprio desiderio di attuare l'Accordo integralmente e stanno studiando un documento di riflessione che propone misure volontarie per accrescere la fiducia e la trasparenza.

## **Articolo V degli Accordi di Pace di Dayton**

### **Negoziati sulla stabilità regionale nell'Europa sudorientale ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la pace in Bosnia-Erzegovina**

I negoziati ai sensi dell'Articolo V sono stati conclusi il 18 luglio 2001, quando i 20 Stati partecipanti hanno raggiunto il consenso su un Documento Conclusivo, portando a termine un lungo processo di negoziazione. La decisione di procedere con l'Articolo V è stata presa in occasione della Sesta Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Copenhagen (1997), due anni dopo la conclusione degli Accordi di Dayton-Parigi. È stato necessario un ulteriore

anno per pervenire al consenso su un mandato per i negoziati.

Il Documento Conclusivo comprende meno di quanto molti Stati partecipanti avevano originariamente previsto all'inizio dei negoziati. Ad esempio, non vi sono collegamenti relativi al controllo degli armamenti con i paesi dell'Articolo IV degli Accordi di Dayton, il che rispecchia il mutamento della situazione politica nella regione, in particolare l'ammissione della Repubblica Federale di Jugoslavia all'OSCE.

Il Documento Conclusivo contiene numerose misure volontarie per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, che in gran parte si baseranno su quelle del Documento di Vienna del 1999. Tali misure sono conformi alle necessità regionali e possono essere considerate un ulteriore elenco di linee guida che gli Stati partecipanti possono utilizzare conformemente alle proprie esigenze in materia di sicurezza. Inoltre è stata costituita una commissione di 20 Stati partecipanti con il compito di esaminare l'attuazione di tali misure, che dovrebbero entrare in vigore l'1 gennaio 2002.

Il Documento Conclusivo ha stabilito altresì la base di cooperazione con il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale.

Grazie alla volontà politica e alla flessibilità dei 20 Stati partecipanti i negoziati si sono conclusi con successo. Il Documento Conclusivo termina in modo efficace il processo Dayton-Parigi, considerato che gli Articoli II e IV sono stati negoziati nel 1996 e da allora vengono attuati.

## **ATTIVITÀ REGIONALI DELL'OSCE**

### **Strategia Regionale dell'OSCE e Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale**

Il processo del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale è entrato in una nuova fase di evoluzione e si prevede che produrrà risultati tangibili a favore della regione. La promozione e il supporto all'adozione e all'attuazione di concrete riforme istituzionali ed economiche nel quadro del Patto di Stabilità restano priorità per l'OSCE. Tramite le sue

operazioni sul territorio, l'Organizzazione è seriamente impegnata a incoraggiare i paesi della regione a cooperare e a contribuire direttamente alla soluzione di problemi comuni in materia di ricostruzione e sviluppo democratico nel quadro del Patto di Stabilità.

Al fine di meglio impiegare la strategia regionale adottata dall'OSCE, come sancito nella Dichiarazione<sup>3</sup> del Vertice di Istanbul, il Presidente in esercizio rumeno ha nominato l'Ambasciatore greco Alexander Rondos suo Rappresentante Personale per le relazioni tra l'OSCE e il Patto di Stabilità. Oltre ad aver partecipato attivamente alle Tre Tavole di lavoro del Patto di Stabilità, l'Ambasciatore Rondos ha esposto il 31 maggio 2001 le sue prime impressioni al Consiglio Permanente. Dato che è stato nominato di recente Presidente della Tavola di lavoro I, si auspica vivamente un intensificarsi delle relazioni con il Patto di Stabilità.

Le due riunioni dei capi missione nell'Europa sudorientale - a Belgrado il 15 e 16 marzo 2001 e a Bezanec, Croazia, il 24 e 25 settembre 2001 - hanno contribuito a promuovere una strategia regionale coerente. Tali riunioni, organizzate dal Segretariato OSCE di Vienna, hanno attirato un gran numero di partecipanti a nome della Presidenza, della Troika dell'OSCE e delle istituzioni OSCE, nonché rappresentanti di tutte le missioni OSCE della regione. Alla riunione dei capi missione di Belgrado è intervenuto anche il Presidente in esercizio.

Missioni, presenze sul territorio e istituzioni OSCE hanno contribuito attivamente a tale cooperazione, in particolare riguardo a questioni quali il ritorno dei rifugiati e degli sfollati, la lotta al traffico illegale e alla criminalità organizzata.

Funzionari superiori del Patto di Stabilità hanno continuato a fornire regolarmente

---

<sup>3</sup> Nella Dichiarazione del Vertice di Istanbul, il Consiglio Permanente è stato incaricato "di sviluppare una strategia regionale per sostenere i suoi obiettivi" e il 16 marzo 2000 il Consiglio Permanente ha adottato la Decisione N.344 su una strategia regionale per l'Europa sudorientale. Nell'ambito della strategia regionale dell'OSCE sono stati elaborati progetti basati sull'esperienza delle missioni OSCE nella regione.

rapporti informativi. Pertanto il Coordinatore speciale del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale, Bodo Hombach, è intervenuto al Consiglio Permanente a Vienna l'11 ottobre 2001; in tale occasione era accompagnato da esperti principali del Segretariato del Patto di Stabilità di Bruxelles. Anche l'ex Presidente della Tavola di lavoro I sulla democratizzazione e i diritti umani, Panagiotis Roumeliotis, ha riferito al Consiglio Permanente il 10 maggio 2001.

L'OSCE guida efficacemente la Forza operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani, contemplata dalla Tavola di lavoro III, e presta assistenza alle attività della Forza operativa sulle pari opportunità, contemplata dalla Tavola di lavoro I. Il Presidente della Forza Operativa sulle pari opportunità, Sonia Lokar (Slovenia), è intervenuta a una riunione informale a composizione non limitata svoltasi a Vienna e ha aggiornato gli Stati partecipanti circa i progetti in corso di attuazione. Le operazioni OSCE sul territorio nell'Europa sudorientale continuano a fornire supporto logistico e amministrativo alla Forza operativa sulle pari opportunità. Un rapporto di lavoro analogo è stato anche instaurato di recente con la Missione OSCE in Moldova. Inoltre, da settembre l'OSCE è anche, per la prima volta, rappresentata nella Forza operativa del Programma di ricostruzione ambientale regionale dall'Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali.

La Forza operativa sul traffico di esseri umani ha tenuto la sua prima riunione a Vienna il 18 settembre 2000 sotto la presidenza dell'ex Ministro austriaco per i problemi della donna, Helga Konrad. Nel dicembre 2000 a margine della Conferenza politica ad alto livello per la firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e il relativo Protocollo per la prevenzione, la repressione e punizione del traffico di persone, la Forza operativa ha promosso la firma della Dichiarazione antitraffici di Palermo da parte di Ministri dei Governi dei paesi del Patto di Stabilità. Ministri e rappresentanti di Governo hanno impegnato i propri paesi ad attuare efficaci programmi di prevenzione, assistenza e tutela delle vittime, riforme legislative, applicazione della legge e rinvio a giudizio dei trafficanti. La Forza operativa ha inoltre elaborato un piano d'azione pluriennale

antitraffici per l'Europa sudorientale. Ha fornito sia ai Governi che alle Organizzazioni non governative linee guida per la creazione di piani d'azione nazionali, prestando assistenza nella definizione di un appropriato quadro di coordinamento. La Forza operativa è in grado di fornire una struttura per iniziative locali, assicurando l'introduzione di una componente regionale e internazionale in ciascun anello della catena antitraffici.

Il Programma regionale di ricostruzione ambientale rappresenta il fondamento della politica ambientale nell'Europa sudorientale ed è la principale componente ambientale della Tavola di lavoro II del Patto di Stabilità. La Forza operativa del Programma è composta dai Ministri per l'ambiente di Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Romania e dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in veste di osservatori da rappresentanti dei paesi donatori, organizzazioni internazionali ed Organizzazioni non governative. Suo principale obiettivo è facilitare l'attuazione delle componenti politiche prioritarie del Programma nell'Europa sudorientale. L'Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali si occupa in modo particolare di questioni riguardanti il consolidamento delle istituzioni, la politica di sviluppo e il potenziamento delle capacità della società civile in campo ambientale. Per conseguire tali obiettivi la Forza operativa promuove attività miranti ad appoggiare la cooperazione degli Stati dell'Europa sudorientale nell'individuazione e nella trattazione di priorità ambientali regionali e nazionali e a facilitarne l'integrazione nel processo di risanamento economico, al fine di promuovere la stabilità e uno sviluppo sostenibile. La partecipazione alla Forza operativa colloca l'OSCE in una posizione favorevole per promuovere attività di rafforzamento della fiducia nonché la stabilità nazionale e regionale. L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, in cooperazione con la delegazione della Repubblica Federale di Jugoslavia, è riuscito a ottenere fondi per un progetto a supporto della legislazione ambientale e della ristrutturazione istituzionale in Serbia. Il progetto sarà attuato dalla Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

L'attenzione ha continuato ad essere incentrata sull'attuazione di progetti intesi a coinvolgere e a potenziare le capacità locali, in base all'esperienza pratica dell'OSCE sul territorio, fra cui: l'Associazione regionale dei funzionari elettorali; la Rete regionale di assistenza legale; il sito web legislativo regionale e il progetto di riforma del servizio carcerario in paesi e regioni dell'Europa sudorientale.

La Presidenza rumena ha ospitato la Seconda Conferenza regionale per l'Europa sudorientale il 25 e 26 ottobre 2001. La Conferenza dello scorso anno, tenuta a Bruxelles nel marzo 2000, ha lanciato una serie di progetti e programmi regionali di rapido avviamento. Obiettivo della Seconda Conferenza regionale era esaminare la situazione dei vari programmi finanziati dai donatori, i progressi compiuti nello sviluppo di nuove strategie in seno alle Tavole di lavoro del Patto di Stabilità e il processo avviato dai principali attori per canalizzare le risorse dei donatori verso i settori prioritari del Patto di Stabilità. La conferenza regionale è stata copresieduta dalla Banca Mondiale e dalla Commissione Europea ed è stata organizzata da entrambe le istituzioni assieme al Coordinatore speciale del Patto di Stabilità e al Governo rumeno.

I progetti OSCE per l'Europa sudorientale proposti nell'ambito del Patto di Stabilità, che sono stati inseriti nell'elenco dei progetti di rapido avviamento presentato nel marzo 2000 alla Conferenza per il finanziamento regionale si trovano attualmente in differenti fasi di attuazione, il che dipende, in parte, dal trasferimento dei fondi promessi.

### **Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale**

Il 16 maggio 2001 il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli Affari Esteri rumeno Mircea Geoana, ha nominato l'Ambasciatore Wilhelm Höynck suo Rappresentante personale per i compiti a supporto degli Stati partecipanti in Asia centrale. L'Ambasciatore Höynck, che è stato il primo Segretario Generale dell'OSCE dal 1993 al 1996 ha già ricoperto una simile carica nel 1999 durante la Presidenza norvegese.

Alla fine di giugno il Rappresentante personale si è recato nei cinque Stati dell'Asia centrale partecipanti all'OSCE al fine di elaborare un rapporto richiesto dal Presidente in esercizio, che è stato presentato il 30 luglio 2001. Nel rapporto si afferma che, sebbene le iniziative dell'OSCE nel quadro della dimensione umana debbano restare al centro delle attività del Rappresentante personale, è necessario accrescere la visibilità dell'Organizzazione nelle altre due dimensioni. L'opera del Rappresentante personale non dovrebbe creare una nuova struttura in seno all'OSCE, ma dovrebbe rafforzare le attuali attività delle presenze e delle istituzioni dell'OSCE nella regione, aggiungendovi una dimensione regionale. Il rapporto dell'Ambasciatore Höynck conteneva un programma di lavoro preliminare per l'anno 2001 con progetti concreti in linea con tale approccio. Nel dicembre 2001 l'Ambasciatore Höynck è stato invitato a presentare un discorso al Consiglio Permanente.

Su richiesta della Presidenza il Rappresentante personale si è impegnato attivamente nei preparativi di una conferenza organizzata su iniziativa del Governo della Repubblica del Kirghistan che tratterà in modo esaustivo le questioni del terrorismo e dell'estremismo violento in Asia centrale, prevista per il 13 e 14 dicembre 2001 a Bishkek. Tale conferenza fa seguito alla conferenza internazionale tenuta il 19 e 20 ottobre 2000 a Tashkent, che si è incentrata su un approccio integrato nella lotta contro la tossicodipendenza e il traffico di droga, la criminalità organizzata e il terrorismo in Asia centrale. La conferenza di Bishkek verterà specificamente sul tema "Rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: potenziamento degli sforzi globali di lotta al terrorismo".

## ISTITUZIONI OSCE

### UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO (ODIHR)

Nell'anno del suo decimo anniversario l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) ha continuato a consolidare i suoi programmi di democratizzazione e di osservazione elettorale. L'ODIHR è oggi la principale agenzia europea nel settore dell'osservazione elettorale ed è un partner molto stimato nelle iniziative internazionali intese ad assistere i paesi in transizione della regione OSCE nella creazione di democrazie sostenibili in cui vengano rispettati i diritti dell'uomo e lo stato di diritto.

#### Elezioni

##### Osservazione elettorale

Durante lo scorso anno l'osservazione elettorale nell'area dell'OSCE ha continuato a essere una delle principali priorità dell'ODIHR. In base alla sua peculiare metodologia, nel periodo considerato dal rapporto l'ODIHR ha osservato nove elezioni nella regione OSCE.

Le osservazioni hanno riguardato le elezioni parlamentari in Serbia (23 dicembre 2000), in Azerbaigian (5 novembre 2000 e 7 gennaio 2001), Moldova (25 febbraio 2001), Montenegro (Repubblica Federale di Jugoslavia) (22 aprile 2001), Bulgaria (17 giugno 2001) e Albania (24 giugno, 8 e 22 luglio 2001); le elezioni presidenziali e parlamentari in Romania (26 novembre 2000), e le elezioni amministrative locali in Croazia (20 maggio 2001). Inoltre l'ODIHR ha svolto una parziale osservazione delle elezioni presidenziali in Belarus (9 settembre 2001).

A seguito di ciascuna missione di osservazione è stato pubblicato un rapporto definitivo che riportava raccomandazioni dettagliate per iniziative volte a migliorare il quadro elettorale. Tutti i rapporti definitivi sono disponibili sul sito web dell'ODIHR: [www.osce.org/odihhr](http://www.osce.org/odihhr).

Durante le attività di osservazione elettorale l'ODIHR ha cooperato strettamente con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

nonché con l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e con il Parlamento Europeo per assicurare che la comunità internazionale trasmettesse un messaggio concertato, chiaro e coerente nelle sue valutazioni elettorali.

##### Assistenza tecnica elettorale

In base al suo mandato, rafforzato dalla decisione del Vertice di Istanbul del 1999 che impegna gli Stati partecipanti a dare seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR in materia elettorale, l'Ufficio ha continuato a concentrarsi su progetti di assistenza tecnica intesi a migliorare il contesto elettorale prima e dopo le elezioni.

Durante il periodo oggetto del rapporto l'ODIHR ha presentato commenti in merito al Codice elettorale dell'Armenia, al codice e ai regolamenti elettorali per le elezioni parlamentari emanato dalla Commissione elettorale centrale del Kazakistan e alla legge sul referendum del Montenegro, Repubblica Federale di Jugoslavia.

Nel gennaio 2001 l'ODIHR ha partecipato alla seconda di una serie di quattro tavole rotonde sulle elezioni previste in Kazakistan, nel corso della quale i partecipanti hanno convenuto sulla necessità di emendare la Legge elettorale esistente per promuovere commissioni elettorali indipendenti e un processo pienamente trasparente durante lo spoglio delle schede e l'elaborazione dei tabulati delle votazioni.

L'ODIHR inoltre ha partecipato a una conferenza organizzata dalla Fondazione internazionale per i sistemi elettorali relativa al progetto di codice elettorale della Georgia, svoltasi a Tbilisi nel febbraio 2001. Tale conferenza ha rappresentato un passo importante di una serie di attività che hanno condotto infine all'adozione nell'agosto 2001 del codice elettorale unificato da parte del parlamento.

Nel febbraio 2001 è stata organizzata a Erevan dalla Commissione parlamentare per gli Affari giuridici e di Stato, dalla Commissione elettorale centrale, dall'ODIHR, dall'Ufficio OSCE di Erevan e dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, una tavola rotonda sugli emendamenti al Codice elettorale

dell'Armenia. I partecipanti sono stati generalmente concordi circa le modifiche da apportare al Codice.

In maggio l'ODIHR e la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia hanno incontrato a Belgrado rappresentanti dell'amministrazione elettorale serba, ONG ed esperti internazionali allo scopo di iniziare un dibattito sulla riforma della legislazione elettorale in Serbia. Il dibattito faceva parte dei seguiti delle raccomandazioni contenute nel rapporto dell'ODIHR sulle elezioni parlamentari serbe dello scorso anno. Pur riconoscendo che il paese dispone di esperti in materia, l'OSCE ha dichiarato che è pronta ad assistere le autorità nell'opera di perfezionamento della legislazione elettorale.

Sempre in maggio si è tenuta in Slovacchia una riunione di lavoro cui hanno partecipato rappresentanti di cinque organizzazioni nazionali di osservazione, l'Istituto democratico nazionale e i Servizi internazionali per la riforma elettorale, allo scopo di discutere l'elaborazione di linee guida per osservatori nazionali nella regione OSCE. Successivamente alla riunione è stato redatto un primo progetto al riguardo, che è stato ulteriormente discusso in occasione di una riunione a Varsavia tenuta a margine del Seminario nel quadro della Dimensione Umana sui Processi elettorali, cui hanno preso parte 23 organizzazioni nazionali di osservazione. Si prevede che i lavori relativi alle linee guida saranno ultimati entro la fine del 2001.

L'OSCE/ODIHR ha pubblicato, sia in inglese che in russo, le Linee guida per l'esame di un quadro legale per le elezioni e le Linee guida per favorire la partecipazione delle minoranze nazionali al processo elettorale. Le prime sono state elaborate in collaborazione con l'Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza Elettorale (IDEA Internazionale), le seconde sono state elaborate assieme a IDEA Internazionale e all'Ufficio dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali.

### **Seminario nel quadro della Dimensione Umana sui processi elettorali**

Il Seminario nel quadro della Dimensione Umana sui processi elettorali si è tenuto quest'anno a Varsavia dal 29 al 31 maggio. I partecipanti hanno valutato le lezioni apprese

dall'esperienza dello scorso decennio, compreso il coinvolgimento dell'OSCE nella promozione di Governi democratici nella sua regione tramite assistenza tecnica e osservazione elettorale. Il dibattito si è inoltre focalizzato sul rapporto tra elezioni democratiche, stato di diritto, buon governo e sviluppo economico, eventi elettorali e stabilità, elezioni e libertà fondamentali di espressione, associazione e assemblea. È stato espresso un accordo generale sulla necessità di dare migliori seguiti politici ai rapporti e alle raccomandazioni presentati dalle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR. I partecipanti hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto da organizzazioni di osservazione nazionali imparziali, manifestando al tempo stesso preoccupazione circa il crescente numero di ostacoli che impediscono l'efficace funzionamento di queste organizzazioni in taluni Stati partecipanti.

I partecipanti hanno approvato la metodologia di osservazione dell'ODIHR e hanno accolto con favore le iniziative intese a includere il monitoraggio delle pari opportunità e delle questioni relative alle minoranze. Essi hanno appoggiato decisamente la proposta dell'ODIHR per la creazione di un fondo speciale con i contributi volontari degli Stati partecipanti inteso ad accrescere la partecipazione alle missioni di osservazione dell'ODIHR di osservatori elettorali provenienti dalle democrazie in via di sviluppo.

### **Assistenza alla democratizzazione**

Il settore più diversificato delle attività dell'ODIHR è stato quello della democratizzazione. Nel 2000 e nel 2001 sono stati sviluppati oltre 80 progetti intesi a prestare assistenza agli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni nel campo della dimensione umana. I principali settori di interesse sono stati: stato di diritto, prevenzione della tortura, assistenza alle istituzioni del difensore civico, migrazioni e libertà di movimento, pari opportunità, lotta al traffico di esseri umani, libertà di religione e assistenza alla società civile. L'ODIHR ha continuato a focalizzarsi sull'adozione di legislazioni nazionali conformi agli standard e agli impegni internazionali, nonché sull'attuazione delle leggi recentemente adottate. Numerosi progetti hanno anche posto l'accento su formazione e sensibilizzazione riguardo alle disposizioni sui diritti dell'uomo.

Inoltre l'ODIHR ha proseguito con successo l'iniziativa in merito ai programmi di base per favorire lo sviluppo di progetti di democratizzazione su scala ridotta e ha intrapreso iniziative analoghe per progetti intesi a combattere il traffico di esseri umani. I due programmi vengono attuati direttamente dalle operazioni OSCE sul territorio, spesso in cooperazione con organizzazioni non governative locali e con il supporto dell'ODIHR.

Sebbene le attività di democratizzazione dell'ODIHR si siano focalizzate sull'Asia centrale, sul Caucaso e sull'Europa sudorientale, diversi progetti sono stati attuati in numerosi altri Stati partecipanti all'OSCE, tra cui Germania, Russia e Belarus. In vari Stati dell'Asia Centrale e del Caucaso Memorandum di intesa firmati dai Governi hanno fornito un quadro per i progetti dell'ODIHR e per attività successive. L'attuazione di tali progetti è sempre una delle massime priorità dell'ODIHR.

### **Stato di diritto**

L'ODIHR ha continuato a prestare assistenza alla creazione dello stato di diritto nell'area dell'OSCE attraverso un'ampia gamma di progetti e attività.

L'ODIHR ha proseguito la sua assistenza alla riforma legislativa in Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan, Ucraina e Uzbekistan, per armonizzare la legislazione nazionale con le norme internazionali quali la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici. Inoltre l'ODIHR ha offerto consulenza di esperti per numerosi disegni di legge in Asia Centrale riguardanti una serie di temi connessi alla dimensione umana e ne ha promosso la discussione in tavole rotonde con ONG e Governi, nel quadro di un progetto regionale di esame su richiesta della legislazione in Asia Centrale.

L'ODIHR ha avviato un progetto di assistenza al Centro di formazione giudiziaria in Kazakistan allo scopo di potenziare le capacità della magistratura del paese. Il progetto prevede consulenze di esperti per la stesura di programmi e l'integrazione degli standard internazionali applicabili al Kazakistan nel programma di formazione. In Uzbekistan l'ODIHR ha proseguito i corsi di formazione congiunti per magistrati, pubblici

ministeri e avvocati difensori sulle norme di diritto penale contenute nei trattati internazionali sui diritti dell'uomo quali il Patto internazionale sui diritti civili e politici.

In Armenia, Azerbaigian, e Kazakistan sono proseguiti programmi di formazione per il personale penitenziario. Attraverso visite di valutazione l'ODIHR ha definito la portata di future attività di formazione penitenziaria in Kirghistan, Tagikistan e Uzbekistan. Inoltre l'ODIHR ha partecipato attivamente, assieme al Consiglio d'Europa, al trasferimento del sistema penitenziario dal Ministero degli Interni al Ministero della Giustizia in Armenia e in Azerbaigian. Tale attività prevedeva lo svolgimento di un programma di formazione per il personale penitenziario.

L'ODIHR ha iniziato a elaborare un Manuale di pene alternative in Uzbekistan, in collaborazione con l'Istituto per il diritto costituzionale e pubblico e con l'Istituto di formazione del Ministero degli Interni. Il Manuale sarà utilizzato per la formazione di giudici, pubblici ministeri e avvocati difensori. Inoltre l'ODIHR ha cosponsorizzato una conferenza regionale e un corso di formazione sulle pene alternative, organizzato da *Prison Reform International* a Bucarest per partecipanti dell'Europa centrale e orientale e dell'Asia centrale.

Quale ulteriore strumento per la promozione dello stato di diritto, l'ODIHR ha realizzato diversi progetti che hanno coinvolto istituzioni nazionali per i diritti umani, come gli uffici del difensore civico. L'ODIHR ha inviato esperti a condurre corsi di formazione per il personale, ha fornito consulenza su disegni di legge e ha partecipato a discussioni con i competenti attori governativi e non governativi in merito a tali progetti, che sono stati attuati in Albania, Armenia, Georgia, Kosovo, Kirghistan, Ucraina e Uzbekistan.

Nel campo della formazione giuridica, l'ODIHR ha avviato progetti per lo sviluppo di istituti di medicina legale a Osh, Kirghistan, e in Tagikistan. Entrambi gli istituti hanno iniziato a operare nell'autunno del 2001.

In molti dei progetti summenzionati l'ODIHR ha cooperato strettamente con partner intergovernativi quali il Consiglio d'Europa, l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo e il Programma

delle Nazioni Unite per lo sviluppo, nonché con organizzazioni non governative internazionali quali l'Associazione forense americana, l'Istituto per il diritto costituzionale e pubblico e Prison Reform International.

### **Prevenzione della tortura**

Guidato dal suo Gruppo di consulenza per la prevenzione della tortura, l'ODIHR ha continuato gli sforzi intesi a contribuire alla lotta contro la tortura nella regione dell'OSCE. Il Gruppo ha svolto un valido ruolo fornendo contributi e idee per le attività dell'ODIHR volte a combattere la tortura.

Il programma antitortura dell'ODIHR, che rientra nel programma per lo stato di diritto, si è incentrato sul riesame legislativo nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, al fine di assistere gli Stati partecipanti ad armonizzare i sistemi nazionali con gli impegni da loro assunti nei trattati internazionali. L'ODIHR ha inoltre operato con le amministrazioni penitenziarie nell'area dell'OSCE concentrandosi sulla creazione di strutture di formazione sostenibili, coerenti con gli standard internazionali e con le migliori prassi. Tra le altre priorità figurava il sostegno allo sviluppo di nuove tattiche nella lotta contro la tortura e la ricerca di un migliore accesso della società civile ai sistemi penitenziari quale salvaguardia preventiva contro gli abusi.

Inoltre, in occasione della Giornata internazionale delle Nazioni Unite a sostegno delle vittime della tortura (26 giugno) l'ODIHR ha svolto attività di sensibilizzazione unitamente a numerose missioni OSCE sul territorio (in Armenia, Azerbaigian, Tagikistan e Ucraina) ed ha appoggiato varie iniziative locali di dimensione ridotta, nonché la traduzione in russo di materiale pubblicitario per il Consiglio internazionale di riabilitazione delle vittime della tortura.

In Armenia si è svolta una tavola rotonda cui hanno partecipato importanti funzionari governativi e rappresentanti di organizzazioni non governative. Il convegno è stato organizzato congiuntamente dall'Ufficio OSCE di Erevan e dal Ministero degli Affari Esteri e ha trattato le modalità per rendere la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura un utile strumento di lotta contro i

maltrattamenti e per la creazione di un sistema di salvaguardie preventive contro la tortura. A conclusione del convegno i partecipanti hanno elaborato un elenco di raccomandazioni per azioni future intese a prevenire efficacemente la tortura.

### **Traffico di esseri umani**

Nel 2001 l'ODIHR ha continuato ad attuare progetti in settori chiave prioritari, tra cui la raccolta e lo scambio di informazioni, un maggiore coordinamento e cooperazione, il rafforzamento delle istituzioni e il potenziamento della capacità delle ONG. Tali progetti mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica, a fornire assistenza tecnica ai governi, a rafforzare la capacità delle ONG e a promuovere un maggiore coordinamento delle iniziative contro il traffico di esseri umani fra governi, ONG e organizzazioni internazionali.

Gli sforzi dell'ODIHR nella lotta ai traffici illeciti sono stati potenziati dal distacco di numerosi nuovi funzionari. Il Consulente per le questioni antitraffici con sede a Varsavia ha ottenuto il supporto di un Funzionario per le questioni inerenti ai traffici illeciti. Anche l'Ufficio del Coordinatore della Forza operativa del Patto di Stabilità sul traffico di esseri umani, che ha sede a Vienna, è stato potenziato nel 2001 con due funzionari distaccati. L'Unità antitraffico e la Forza operativa continuano a essere impegnate attivamente nella promozione della pertinente riforma governativa e nello sviluppo di progetti nel campo della prevenzione, della tutela delle vittime e dell'incriminazione dei trafficanti. Successivamente alle tavole rotonde ONG-Governo del 2000, l'ODIHR ha iniziato ad attuare in diversi paesi dell'OSCE progetti che favoriscono una maggiore comunicazione e cooperazione tra i vari attori.

Inoltre, verso la metà del febbraio 2001, l'ODIHR ha ufficialmente annunciato l'istituzione del Fondo per il progetto antitraffici. L'iniziativa di creare tale Fondo è stata appoggiata da un generoso contributo del Regno Unito cui si sono aggiunti i contributi di Cipro, di Monaco e della Svezia. Il Fondo è gestito dall'ODIHR ed è stato istituito per favorire lo sviluppo e l'attuazione di iniziative contro il traffico di esseri umani e contro le violazioni dei diritti umani a questo collegate. Attraverso tale nuovo meccanismo l'ODIHR fornisce supporto e fondi alle presenze OSCE

sul territorio per consentire loro di incrementare le iniziative di lotta ai traffici illeciti. Dette presenze dovrebbero impegnarsi attivamente nell'attuazione dei progetti previsti da questa iniziativa. Il Fondo per il Progetto antitraffici intende contribuire a rendere disponibili con maggiore regolarità finanziamenti per iniziative prioritarie di lotta ai traffici illeciti intraprese dall'ODIHR e dalle presenze OSCE sul territorio.

### **Società civile e sensibilizzazione dell'opinione pubblica**

L'ODIHR ha continuato ad attuare progetti di assistenza volti allo sviluppo e al rafforzamento della società civile nei paesi in transizione. Con i suoi progetti di assistenza alla società civile, l'ODIHR ha appoggiato in Kazakistan e in Tagikistan iniziative miranti a promuovere il dialogo tra gruppi della società civile e governo su una varietà di temi specifici riguardanti la dimensione umana, dai diritti dei minori alla libertà dei media. Tali riunioni sono risultate un metodo efficace per discutere delicate questioni attinenti ai diritti dell'uomo e per adottare decisioni in merito ad azioni successive.

L'ODIHR, assieme alle presenze OSCE sul territorio in Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Kirghistan e Uzbekistan, ha iniziato ad attuare un programma di formazione per le ONG sul monitoraggio e la segnalazione di violazioni dei diritti dell'uomo. Il programma si basa su un efficace progetto pilota attuato in Uzbekistan nel 2000 ed è stato studiato per migliorare le capacità di monitoraggio e redazione di rapporti delle ONG locali che si occupano di diritti umani, per incrementare il numero degli attuali monitori nazionali per i diritti dell'uomo, per sviluppare la cooperazione e il coordinamento tra attivisti nel campo dei diritti umani, nonché per potenziare lo scambio di informazioni e i collegamenti. Il programma di formazione per gli Stati dell'Asia centrale fa parte di un programma comune di due anni realizzato con la Commissione Europea per la promozione dei diritti dell'uomo e la democratizzazione in Asia centrale ed è condotto da formatori della Fondazione polacca di Helsinki per i diritti dell'uomo, un'ONG che dispone di una vasta esperienza nella formazione professionale di attivisti nel campo dei diritti umani.

L'ODIHR, di concerto con l'Ufficio OSCE di Erevan, ha anche sviluppato e attuato un programma inteso a promuovere la sensibilizzazione sui diritti umani tramite la produzione e la trasmissione di programmi televisivi su pertinenti temi legislativi e su specifiche questioni nel campo dei diritti dell'uomo. Rappresentanti della società civile, rappresentanti governativi ed esperti internazionali sono stati invitati a contribuire a tali programmi.

### **Pari opportunità**

L'ODIHR ha continuato a operare per promuovere l'uguaglianza tra donna e uomo, per accrescere i diritti della donna e per promuovere l'attiva partecipazione della donna nella società e nelle strutture democratiche. L'ODIHR ha sviluppato una serie di progetti sulle pari opportunità in Asia centrale, nel Caucaso e in Albania, focalizzati sulla partecipazione della donna al processo decisionale, sulla promozione delle conoscenze giuridiche relative ai diritti della donna e sulla prevenzione della violenza contro le donne, che comprendono la formazione sull'applicazione della legge, l'assistenza legale e il monitoraggio dei diritti della donna. Nel 2001 l'ODIHR ha attuato complessivamente dieci progetti sulle pari opportunità in otto paesi (Albania, Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Tagikistan e Uzbekistan).

Oltre a specifici progetti sulle pari opportunità l'ODIHR ha inserito tale tema nei suoi vari programmi, comprese le operazioni di osservazione elettorale, i programmi antitraffici, i progetti per lo stato di diritto e le attività di monitoraggio.

### **Migrazioni e libertà di movimento**

Nel campo delle migrazioni e della libertà di movimento tra le massime priorità dell'ODIHR nel 2001 figuravano la registrazione dei residenti permanenti, la formazione delle guardie confinarie in materia di diritti dell'uomo e il problema degli sfollati.

In Armenia l'ODIHR ha assistito il Governo nello sviluppo di un sistema efficiente di registrazione della popolazione. Tale programma mira a garantire che un nuovo sistema di registrazione, in sostituzione di quello basato sul permesso temporaneo di residenza, la cosiddetta *propiska*, soddisfi gli

impegni OSCE attinenti alla libertà di movimento e alla scelta della residenza e sia conforme agli standard internazionali sulla non discriminazione. Un progetto analogo è stato anche attuato in Kirghistan, dove l'ODIHR, in cooperazione con il Centro di Bishkek per la gestione delle migrazioni, ha appoggiato lo sviluppo di una Legge sulle migrazioni interne.

Anche in Ucraina è continuata l'attuazione di un progetto sulla riforma del sistema di registrazione, che ha dato risultati positivi in quanto l'Ucraina ha notevolmente semplificato i requisiti di registrazione per la maggior parte degli stranieri in visita nel paese.

L'ODIHR ha continuato a impegnarsi nella formazione delle guardie confinarie nei paesi della Comunità di Stati Indipendenti. Nel 2001 l'ODIHR, in cooperazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, ha prestato assistenza a un nuovo centro di formazione per guardie confinarie a Baku, Azerbaigian. Un esperto dell'ODIHR sui programmi di formazione ha visitato il centro e ha presentato raccomandazioni sullo sviluppo dei futuri programmi di formazione per le guardie confinarie in Azerbaigian.

Nel quadro dei seguiti di un Convegno regionale sugli sfollati nel Caucaso meridionale, che si è svolto nel maggio 2000, l'ODIHR ha prestato assistenza all'esame della legislazione di tre paesi del Caucaso meridionale che è stato condotto da ONG locali assistite da un notissimo avvocato internazionale.

### **Libertà di religione**

Il Gruppo di contatto del Comitato consultivo di esperti sulla libertà di religione o di credo dell'ODIHR si è riunito in giugno all'Aja per discutere le attività dei suoi tre Gruppi di lavoro incentrate su prevenzione dei conflitti e dialogo, questioni legislative, educazione in materia di tolleranza e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

In febbraio si è svolta in Albania una tavola rotonda di esperti sul disegno di legge per lo status delle organizzazioni religiose. Tale riunione ha rappresentato il primo passo per l'attuazione di un progetto ODIHR inteso a elaborare un disegno di legge. L'ODIHR ha inoltre prestato assistenza alla redazione di una legge sullo status delle comunità religiose in Bosnia-Erzegovina che garantirebbe pari tutela

a tutte le comunità religiose. Membri del Comitato consultivo hanno analizzato da un punto di vista giuridico progetti di legge in materia di religione in Kazakistan e in Kirghistan e ne hanno presentato i risultati alle autorità.

In aprile un membro del Comitato consultivo dell'ODIHR ha tenuto una serie di riunioni in Turkmenistan per stabilire un dialogo con le autorità in merito agli standard internazionali sulla libertà di religione.

Nel quadro dei seguiti delle raccomandazioni della tavola rotonda di esperti sulla tolleranza per i gruppi etnici e religiosi in Armenia, svoltasi nel maggio 2000, esperti del Comitato consultivo hanno elaborato materiale educativo sulla tolleranza per le scuole superiori armene, che verrà utilizzato sotto forma di manuali per insegnanti.

L'ODIHR ha inoltre contribuito al lancio di una banca dati legislativa sulla libertà di religione o di credo, che dispone di pertinenti documenti giuridici e di altro tipo degli Stati partecipanti all'OSCE.

### **Europa sudorientale quale centro di interesse**

Nei mesi scorsi l'ODIHR ha realizzato molteplici attività nell'Europa sudorientale. Due progetti sono stati attuati ai sensi del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale e la strategia regionale dell'OSCE per l'Europa sudorientale. Il primo, un'iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa e dell'ODIHR, iniziato nel 1997, ha fornito assistenza alla riforma del servizio penitenziario in Albania, Croazia, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), ponendo l'accento sulla cooperazione regionale. L'assistenza è stata prestata sotto forma di continua consulenza e formazione da parte di esperti nonché di visite di studio. Nel quadro del secondo progetto, l'ODIHR ha realizzato un sito web legislativo regionale, concepito come strumento di consultazione e di ricerca per legislatori, funzionari governativi, avvocati, ONG e altri gruppi interessati.

Tra gli altri progetti e attività della regione figurano seminari sulla risoluzione dei conflitti con il coinvolgimento della polizia, dell'esercito e dei sindaci, nonché lo sviluppo di programmi di formazione per la polizia

nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, la sensibilizzazione e la formazione delle donne nel settore politico in Montenegro, Repubblica Federale di Jugoslavia, la traduzione in serbo e la pubblicazione di "As Seen, as Told" (volumi 1 e 2) ad uso di numerose missioni OSCE, progetti per la riforma della società civile e legislativa in Montenegro, Repubblica Federale di Jugoslavia, nonché progetti sui Rom e i Sinti e sulla lotta al traffico di esseri umani. Il Kosovo continua ad essere un'area di particolare interesse per l'ODIHR.

Nel 2001 l'Ufficio ODIHR in Montenegro ha continuato ad operare. Con cinque funzionari internazionali, ha intensificato la sua assistenza alle autorità montenegrine. L'Ufficio ha operato in tutti i campi del mandato dell'ODIHR, fra cui le elezioni, la riforma legislativa, il rafforzamento della società civile, il traffico di esseri umani, l'assistenza alle amministrazioni comunali e la relativa riforma nonché le questioni connesse alle pari opportunità. L'Ufficio mantiene stretti contatti con altre organizzazioni internazionali in Montenegro come la Missione di monitoraggio dell'Unione Europea, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e il Comitato Internazionale della Croce Rossa. L'Ufficio è finanziato esclusivamente con contributi volontari.

### **Punto di contatto per le questioni dei Rom e dei Sinti**

Nel quadro dei due principali progetti dell'ODIHR sui Rom e i Sinti, vale a dire il progetto sui Rom e le elezioni e il progetto sulla partecipazione politica dei Rom, nel dicembre 2000 è stato organizzato dall'ODIHR, in cooperazione con il Ministero degli esteri ceco, il primo incontro di tal genere tra parlamentari Rom e funzionari europei eletti. Scopo dell'incontro era sviluppare strategie volte ad accrescere la partecipazione delle comunità Rom alla vita politica dei paesi in cui vivono, basandosi in particolare sull'esperienza dei Rom già eletti a cariche politiche. Altre attività in questo settore hanno avuto per oggetto l'aumento della partecipazione dei Rom alle elezioni attraverso vari metodi, tra cui l'organizzazione di corsi di formazione, l'indicazione di linee guida per votanti Rom e la partecipazione di Rom a missioni di osservazione elettorale.

Altro obiettivo delle attività del Punto di contatto ODIHR nel 2001 è stato il rafforzamento dei meccanismi istituzionali per l'efficace attuazione dei diritti civili e politici fondamentali dei Rom nell'Europa sudorientale. Le iniziative in questo settore prevedevano la promozione del diritto alla partecipazione elettorale, corsi di formazione e assistenza alla creazione di punti di contatto locali per i Rom nelle municipalità, negli uffici del difensore civico e in altre agenzie nazionali. L'ODIHR ha inoltre fornito supporto alla trasmissione di programmi televisivi incentrati sui diritti dei Rom da parte di stazioni televisive locali.

L'ODIHR e il Consiglio d'Europa hanno iniziato ad attuare un programma comune di vaste dimensioni nel quadro del Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale, che si propone di favorire la piena partecipazione dei Rom alla gestione successiva alle crisi, al buon governo e allo sviluppo di una società civile sostenibile nell'Europa sudorientale. Nell'attuazione di tale programma, che è finanziato in larga misura dalla Commissione Europea, l'ODIHR si è focalizzato su tre principali obiettivi: (1) affrontare le difficoltà dei Rom nelle situazioni di crisi o successive; (2) generare un processo di auto organizzazione "da Rom-a-Rom", sviluppo sostenibile della comunità e partecipazione alla società civile; (3) formare donne e uomini Rom e consentire loro di operare come attivisti e lavoratori nella comunità.

Il punto di contatto dell'ODIHR ha continuato ad ampliare la sua funzione di centro di collegamento facilitando lo scambio di informazioni tra Governi, organizzazioni internazionali e ONG e intensificando gli sforzi per documentare e analizzare la situazione dei Rom e dei Sinti nelle zone di crisi.

Inoltre al punto di contatto dell'ODIHR sono pervenute sempre maggiori richieste di assistenza da parte di Governi e di altri attori nelle iniziative volte a sviluppare politiche nazionali e internazionali relative ai Rom.

Nel corso dell'anno il punto di contatto dell'ODIHR ha organizzato e/o fornito contributi concreti a numerose riunioni sulle questioni dei Rom e dei Sinti a livello nazionale e internazionale.

## Monitoraggio dell'attuazione

Nello scorso anno l'ODIHR ha continuato a seguire e analizzare gli sviluppi relativi all'attuazione della dimensione umana dell'OSCE. Nella sua funzione di risorsa dell'OSCE per le questioni attinenti alla dimensione umana, l'ODIHR ha segnalato al Presidente in esercizio dell'OSCE il grave deterioramento dei diritti dell'uomo e ha presentato raccomandazioni specifiche per gli interventi necessari.

Nell'ambito del monitoraggio e delle attività di supporto e attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana l'ODIHR ha anche contribuito a preparare e organizzare le riunioni supplementari dell'OSCE nel quadro della dimensione umana su: Libertà d'espressione nel marzo 2001, Promozione della tolleranza e della non discriminazione nel giugno 2002, Diritti dell'uomo: patrocinio e difensori nell'ottobre 2001, nonché il seminario OSCE/ODIHR sui processi elettorali nel maggio 2001 e la Riunione sull'attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana dell'OSCE tenuta a Varsavia nel settembre 2001.

L'ODIHR ha continuato a fornire supporto tecnico al Rappresentante speciale della Federazione Russa per i diritti umani in Cecenia, Vladimir Kalamonov.

L'ODIHR ha cosponsorizzato il Sondaggio d'opinione dei giovani, un'indagine sui pareri dei bambini e degli adolescenti in Europa e nell'Asia centrale riguardo alle principali questioni politiche, dei diritti dell'uomo, e della società. Il sondaggio è stato sviluppato e coordinato dall'UNICEF in preparazione della prevista Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo a New York.

Avendo ricevuto dagli Stati partecipanti il mandato di divulgare informazioni sulla dimensione umana, l'ODIHR ha pubblicato una raccolta generale degli impegni OSCE relativi alla dimensione umana intitolata: "Impegni dell'OSCE nel campo della dimensione umana: una guida di riferimento", un aggiornamento del documento informativo sulla pena di morte nell'area dell'OSCE e numerosi altri rapporti su varie questioni relative ai diritti umani e alla democratizzazione. Tali documenti e altre

informazioni sono anche disponibili sul sito web dell'ODIHR che è stato ulteriormente ampliato: [www.osce.org/ODIHR](http://www.osce.org/ODIHR).

## ALTO COMMISSARIO OSCE PER LE MINORANZE NAZIONALI (ACMN)

L'1 luglio 2001 il nuovo Alto Commissario OSCE per le Minoranze Nazionali (ACMN), Rolf Ekéus (Svezia) ha assunto la carica, succedendo a Max van der Stoep, che fino all'ultimo giorno del suo mandato ha continuato a impegnarsi in un'ampia serie di temi nell'area dell'OSCE. Appena assunte le sue funzioni, il nuovo ACMN, conformemente al proprio mandato, ha iniziato a individuare una pronta soluzione alle tensioni derivanti dai problemi delle minoranze nazionali.

Nel periodo considerato dal rapporto l'ACMN ha concentrato la sua opera in particolare sulle questioni delineate qui di seguito.

### Croazia

L'Alto Commissario si è recato in Croazia dal 7 al 9 gennaio 2001, ove ha discusso questioni connesse al ritorno dei rifugiati, quali il recupero della proprietà, le abitazioni alternative, una nuova ondata di arresti di presunti criminali di guerra nella zona di Baranja della regione danubiana e l'attuazione della Legge sull'amnistia. In molti settori di interesse per le attività dell'ACMN sono stati compiuti notevoli progressi. Tuttavia, malgrado la volontà politica, restano problemi logistici, concernenti in particolare i diritti di abitazione e di occupazione.

L'Ufficio dell'Alto Commissario, in cooperazione con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, è impegnato a prestare assistenza alle autorità croate nell'elaborazione di nuove norme costituzionali sulle minoranze. L'Alto Commissario ha rilevato che molte delle sue raccomandazioni sono state incorporate nel progetto di legge, ma purtroppo non vi è alcuna certezza che il progetto sia adottato dalla necessaria maggioranza dei due terzi in parlamento.

L'Alto Commissario è ritornato in Croazia il 5 aprile 2001 per intervenire a una conferenza organizzata dal Consiglio nazionale

serbo. Tale avvenimento aveva lo scopo di appoggiare il progetto di Legge costituzionale sulle minoranze.

L'Ufficio dell'ACMN si occupa del finanziamento e del monitoraggio del Progetto di assistenza legale di Knin tramite l'Unità di progetto, e di un progetto analogo nella regione danubiana in cooperazione con il Consiglio congiunto delle municipalità. Obiettivo dei progetti è fornire assistenza e rappresentanza legale nelle procedure giudiziarie e amministrative a persone appartenenti a gruppi minoritari (principalmente serbi e persone rimpatriate), per aiutarli a ritornare nei loro alloggi e nelle loro case e a recuperare le loro proprietà.

### **Estonia**

In Estonia l'Alto Commissario ha fornito consulenza di esperti per l'elaborazione di un decreto di attuazione sull'occupazione nel settore privato ai sensi della Legge sulla lingua di Stato adottata nel giugno 2000. Il decreto è stato adottato nel maggio 2001. In una lettera l'Alto Commissario ha sottolineato che confidava "nell'interpretazione e nell'applicazione del decreto in conformità alla lettera e allo spirito della legge sulla lingua". Ha inoltre discusso con le autorità questioni riguardanti le norme elettorali e i certificati linguistici.

L'Alto Commissario ha continuato a seguire l'attuazione dei programmi sull'integrazione e sulla lingua di Stato nonché sui processi di naturalizzazione in Lettonia ed Estonia.

### **Georgia**

L'ACMN ha continuato a dedicare speciale attenzione alla Samtskhe-Javakheti, una regione economicamente depressa al confine con l'Armenia e la Turchia. I membri della minoranza armena, che rappresentano il 95 per cento della popolazione della regione sono in gran parte orientati verso l'Armenia e non considerano garanti della propria sicurezza lo Stato georgiano e le sue forze armate, ma piuttosto la presenza delle forze russe nella regione. La prevista chiusura della base militare russa di Javakheti, che costituisce attualmente la principale fonte di reddito nella regione, aggraverebbe tali problemi.

Nel dicembre 2000 è stata stabilita una rete di monitoraggio nella regione Samtskhe-Javakheti. Undici corrispondenti scrivono rapporti mensili circa la situazione politica, sociale ed economica, concentrandosi sul relativo impatto sulle relazioni interetniche e sulle relazioni tra la minoranza nazionale e le autorità governative. Il coordinatore a Tbilisi, cui vengono inviati i rapporti, redige un rapporto di monitoraggio, che viene tradotto e distribuito dalla Missione OSCE in Georgia sia al Governo georgiano che all'Ufficio dell'Alto Commissario. Tale procedura assicura che gli interventi di preallarme siano tempestivi in caso di necessità.

Su richiesta del Governo georgiano l'ACMN ha inoltre avviato un progetto di supporto allo sviluppo economico e alla stabilizzazione della regione. Al fine di ottenere il finanziamento di progetti da parte di donatori internazionali, l'ACMN collabora con ONG nazionali e internazionali e raccoglie dati riguardanti lo sviluppo economico del paese e possibili progetti.

L'Ufficio dell'ACMN ha inoltre continuato a fornire supporto finanziario al progetto sui media. Nel 1999 ha finanziato Studio Re, una società locale che produce documentari televisivi, per la realizzazione di una serie di video documentari sulle minoranze etniche. Il progetto intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni delle minoranze, promuovere il rispetto dei diritti delle minoranze e coinvolgere membri dei gruppi minoritari in attività a favore della società civile (terzo settore).

### **Ungheria**

Durante lo scorso anno l'Alto Commissario si è recato più volte in Ungheria per valutare la posizione del Governo ungherese sullo status dei membri delle minoranze ungheresi all'estero (particolarmente in Romania, Slovacchia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia). La questione è divenuta particolarmente spinosa quando il Parlamento ungherese il 19 giugno 2001 ha approvato un Atto sugli ungheresi che vivono nei paesi limitrofi. Tale Atto è stato criticato da alcuni paesi confinanti. Rolf Ekéus ha effettuato nel luglio 2001 una delle sue prime visite in qualità di Alto Commissario a Budapest e a Bucarest per comprendere meglio lo scopo della legge e le sue implicazioni pratiche. Nei mesi

successivi ha seguito la questione e ha esortato l'Ungheria a discutere con i paesi limitrofi alcuni aspetti dell'attuazione della legge.

## **Kazakistan**

Nel maggio 2001 l'Alto Commissario si è recato in visita in Kazakistan per discutere una serie di problemi con funzionari governativi e rappresentanti di comunità minoritarie locali. Nell'autunno del 2001 un gruppo di esperti internazionali ha effettuato uno studio sulla legislazione esistente e sulle proposte di legge relative alle minoranze. Nel 2000 e nel 2001 l'Ufficio dell'ACMN ha continuato a prestare assistenza a un progetto destinato a monitorare le relazioni interetniche in Kazakistan e nel giugno 2001 ha sponsorizzato un seminario ad Almaty inteso a discutere l'esperienza acquisita nello svolgimento di progetti di monitoraggio. Organizzazioni locali sono state incaricate di effettuare indagini sulle relazioni interetniche nelle regioni settentrionali e meridionali del Kazakistan. L'Ufficio dell'Alto Commissario ha continuato a collaborare con l'Assemblea dei popoli del Kazakistan e ha fornito assistenza per la creazione del sito web dell'Assemblea.

## **Kirghistan**

Nel maggio 2001 l'Alto Commissario ha effettuato una visita in Kirghistan, dove ha incontrato numerosi funzionari e rappresentanti delle minoranze per discutere una serie di problemi relativi alla zona meridionale del paese. Nel 2000 e nel 2001 l'Ufficio dell'Alto Commissario ha continuato ad appoggiare un progetto di monitoraggio delle relazioni interetniche nella Valle di Ferghana. Il monitoraggio ha fornito al Governo della Repubblica del Kirghistan e all'OSCE informazioni e analisi regolari e dettagliate sulle relazioni interetniche in diverse regioni del Kirghistan. Nel corso del 2000 e del 2001 sono stati condotti, congiuntamente all'Accademia di formazione manageriale che fa capo al Presidente del Kirghistan, una serie di seminari per formare funzionari regionali nel campo della gestione delle relazioni interetniche su questioni concernenti le minoranze. L'Ufficio dell'Alto Commissario ha continuato a collaborare con l'Assemblea dei rappresentanti del popolo del Kirghistan e ha fornito assistenza alla creazione del sito web dell'Assemblea e all'edizione del bollettino *Ethnic World*.

## **Lettonia**

In Lettonia l'Alto Commissario ha prestato particolare attenzione alle misure adottate per aumentare il numero di candidati alla naturalizzazione. Ha offerto la sua consulenza all'elaborazione del Codice sulle violazioni amministrative con riferimento alle violazioni delle norme sulla lingua. Ha inoltre discusso con le autorità talune disposizioni delle norme elettorali e la ratifica della Convenzione Quadro.

## **L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**

A causa dell'esplosione delle tensioni nel paese, l'ACMN si è adoperato attivamente per prevenire l'ulteriore acuirsi delle tensioni interetniche. A tale scopo si è recato più volte in visita nel paese. Sua principale priorità è stata mantenere un dialogo interetnico e valutare le iniziative da intraprendere per rafforzare la fiducia tra le comunità albanese e macedone. Nel corso delle sue visite ha discusso una serie di questioni, tra cui la Costituzione, il processo di decentramento, i diritti linguistici, l'istruzione, l'accesso ai media e la partecipazione delle minoranze alla vita pubblica. All'inizio di aprile ha organizzato una riunione sul previsto censimento nel paese (in programma per il maggio 2001) che è stato successivamente rinviato all'ottobre 2001.

Tenendo conto del prolungato impegno dedicato da Max van der Stoep, l'Alto Commissario uscente, all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, l'1 luglio 2001 il Presidente in esercizio dell'OSCE lo ha nominato suo Inviato personale con il mandato di "facilitare il dialogo e prestare consulenza per giungere a una rapida soluzione dell'attuale crisi nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia".

L'ACMN è stato attivamente impegnato nella creazione dell'Università dell'Europa sudorientale, un progetto lanciato su sua iniziativa, su cui si è concentrato per migliorare le relazioni interetniche nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'Alto Commissario ha offerto consulenza in merito alla nuova Legge sull'istruzione superiore e sotto la sua guida è stato preparato un programma finanziario per la creazione dell'Università dell'Europa sudorientale. Il

29 e il 30 novembre 2000 era stato costituito a Zurigo, Svizzera, sotto gli auspici dell'allora Alto Commissario Max van der Stoel, il Consiglio della fondazione internazionale, inteso a programmare e a seguire la creazione di una nuova istituzione privata di istruzione superiore in Macedonia. Max van der Stoel è stato nominato Presidente di tale Consiglio. L'11 febbraio 2001 l'Alto Commissario è intervenuto pronunciando un discorso ad una cerimonia ufficiale svoltasi a Tetovo per celebrare l'inizio della costruzione degli edifici dell'Università.

L'Alto Commissario inoltre cura la promozione e il supporto del cosiddetto Programma per l'anno di transizione, avviato nel 1997 dietro sua raccomandazione dalla Fondazione per le relazioni interetniche (ora Unità di progetto dell'Ufficio dell'ACMN). Il programma intende accrescere il numero dei membri della minoranza albanese ammessi all'università, offrendo corsi intensivi di preparazione all'esame in lingua macedone per studenti della minoranza albanese che frequentano il quarto anno della scuola secondaria. Attualmente il programma è esteso a tutte le sette scuole secondarie che tengono i corsi in lingua albanese.

## **Moldova**

Lo scorso anno l'Ufficio dell'ACMN ha intensificato il suo impegno in Moldova. Nell'ottobre 2000 l'Ufficio, in cooperazione con la Missione OSCE in Moldova, con il Governo della Moldova e con un'ONG locale ha avviato un progetto (finanziato con i contributi volontari degli Stati partecipanti all'OSCE) per la formazione di insegnanti della lingua moldova. Il progetto è destinato a migliorare i metodi di insegnamento della lingua moldova quale seconda lingua e riguarda gli insegnanti dalla quinta alla nona classe delle scuole con numerosi alunni di comunità minoritarie. È stata sviluppata una metodologia (con l'assistenza di esperti moldovi e internazionali in materia di istruzione); sono stati svolti corsi di formazione per insegnanti; sono stati prodotti manuali e, nell'autunno 2001, tale metodologia è stata introdotta in numerose scuole delle minoranze. L'Ufficio dell'Alto Commissario ha anche monitorato e fornito raccomandazioni sulla legislazione relativa a persone appartenenti a

minoranze nazionali, con particolare riguardo alla legislazione sulla lingua.

## **Romania**

Le elezioni del novembre-dicembre 2000 hanno mutato il quadro politico della Romania. L'Alto Commissario ha monitorato il modo in cui tali mutamenti hanno inciso sulle relazioni interetniche, in particolare tra la minoranza ungherese e il Partito socialdemocratico al governo. L'Alto Commissario è stato incoraggiato dalle iniziative assunte prontamente dal Governo per rispondere agli interessi delle minoranze, in particolare dall'adozione di una legge sulla riforma della pubblica amministrazione nel gennaio 2001, che consente di usare ufficialmente le lingue delle minoranze nelle comunità ove le minoranze rappresentino almeno il 20 per cento della popolazione. L'ACMN è stato anche incoraggiato dallo sviluppo di una strategia intesa a migliorare la situazione dei Rom. Bucarest è stata la meta di uno dei primi viaggi dell'Alto Commissario, Rolf Ekéus, dopo la sua nomina avvenuta nel luglio 2001. Era suo interesse particolare instaurare buone relazioni con il Governo rumeno, nella sua veste di Presidente in esercizio dell'OSCE e udire le rimostranze riguardo all'Atto sugli ungheresi residenti nei paesi limitrofi, adottato dal Governo ungherese nel giugno 2001.

## **Federazione Russa**

Nel 2000 l'Alto Commissario è stato invitato a intraprendere un esame sull'istruzione in lingua ucraina impartita in Russia e sull'istruzione in lingua russa impartita in Ucraina. Nel gennaio 2001, a seguito di una missione d'inchiesta effettuata da un gruppo di esperti internazionali, l'Alto Commissario ha trasmesso le sue raccomandazioni ai Ministri degli Esteri dei due paesi.

## **Slovacchia**

In Slovacchia l'Alto Commissario ha seguito da vicino diversi avvenimenti che hanno inciso sulle relazioni interetniche e, di conseguenza, sulla coesione della coalizione governativa, che comprende un partito in rappresentanza degli interessi della minoranza ungherese. Nell'autunno 2000 e all'inizio del 2001 Max van der Stoel, assieme a due esperti internazionali in materia di istruzione, si è recato in visita alla *Constantine, The*

*Philosopher University* di Nitra, per discutere metodi intesi a migliorare la formazione degli insegnanti in lingua ungherese. Il Governo slovacco ha appoggiato la creazione di una facoltà separata che preveda l'istruzione in lingua ungherese. Tuttavia il Senato dell'università deve ancora ratificare e attuare tale idea. Incoraggiato dall'Alto Commissario il Governo ha firmato la Carta europea per le lingue regionali o delle minoranze. Quando problemi connessi con la riforma della pubblica amministrazione hanno minacciato di rompere la coalizione nell'estate e nell'autunno del 2001, il nuovo Alto Commissario, Rolf Ekéus, si è recato in Slovacchia per informarsi sulla situazione e per prendere conoscenza della reazione del Governo slovacco riguardo all'Atto sugli ungheresi residenti nei paesi limitrofi, adottato dal Governo ungherese nel giugno 2001.

## **Turchia**

L'Alto Commissario ha proseguito i suoi sforzi per ottenere l'autorizzazione del Governo turco a visitare il paese. Nonostante un incontro con il Ministro degli Esteri Çem a margine della Riunione del Consiglio dei Ministri di Vienna, il Governo turco ha continuato a respingere tale richiesta.

## **Ucraina**

L'Alto Commissario si è recato in visita a Kiev dal 5 al 7 dicembre 2000 per discutere sull'istruzione e su questioni connesse in Ucraina. Nel gennaio 2001 l'Alto Commissario ha inviato al Ministro degli Esteri ucraino raccomandazioni sull'uso della lingua russa come mezzo di istruzione in Ucraina. Nel gennaio 2001 l'Ufficio dell'Alto Commissario ha fornito una valutazione sul disegno di legge relativo allo sviluppo e all'uso delle lingue in Ucraina. Il Governo ucraino ha richiesto un'analisi di numerosi altri disegni di legge.

## **Repubblica Federale di Jugoslavia**

La sospensione dell'ex Jugoslavia dall'OSCE ha limitato in modo drastico le possibilità di coinvolgimento da parte dell'ACMN negli ultimi anni. I mutamenti politici verificatisi nella Repubblica Federale di Jugoslavia e la sua accessione all'OSCE gli hanno offerto la possibilità di essere coinvolto in modo più proattivo. Su invito del Ministro federale per le comunità nazionali ed etniche l'Alto Commissario si è recato in visita a

Belgrado dall'11 al 13 dicembre 2000. Il principale obiettivo di tale visita era iniziare un dialogo con le nuove autorità jugoslave e con i rappresentanti delle minoranze in merito alla tutela dei diritti delle minoranze.

Nei mesi successivi l'ACMN ha anche avuto l'opportunità di visitare Novi Sad, capoluogo della Vojvodina e Novi Pazar, capoluogo del Sangiaccato.

Dal 5 all'8 aprile 2001 l'Alto Commissario ha organizzato a Baden, Austria, un seminario per rappresentanti del Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia, di ONG e delle minoranze, cui hanno partecipato esperti (sia internazionali che jugoslavi).

Il nuovo Alto Commissario, Rolf Ekéus, si è recato a Belgrado il 4 e il 5 luglio 2001 per pronunciare un discorso a una conferenza regionale ministeriale sulle comunità nazionali ed etniche nell'Europa sudorientale. A margine della conferenza l'ACMN ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro per le comunità nazionali ed etniche della Repubblica Federale.

In cooperazione con il Ministero federale per le comunità nazionali ed etniche l'ACMN sta prestando assistenza ad alcuni progetti orientati verso le minoranze:

- istituzione di un gruppo di esperti che valuterà questioni educative inerenti alle minoranze e analizzerà gli attuali programmi e il materiale scolastico esistente facendo riferimento alla storia, alla cultura e alle consuetudini delle minoranze;
- creazione del centro giovanile a Bujanovac (Serbia meridionale).

<b>RAPPRESENTANTE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE (RFM)</b>
------------------------------------------------------------------------------

Nell'aprile 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha presentato il suo terzo volume *Libertà e responsabilità - Annuario 2000/2001* descrivendo in dettaglio le attività del Rappresentante e del suo Ufficio e ha fornito inoltre un ambito per la presentazione, da parte di autori della regione del Caucaso, europei,

russi e di altri paesi, di pareri soggettivi sulla libertà di espressione e per la discussione di tali questioni alla ricerca della pace nel Caucaso.

L'*Annuario* riporta inoltre un quadro delle attività del Rappresentante in ciascun paese.

## **Questioni relative ai vari paesi**

### **Azerbaigian**

In diverse occasioni il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione è intervenuto presso le autorità per casi di vessazione nei confronti dei canali mediatici, sollevando i casi dell'Agenzia di trasmissione ICBS-SARA, della TV DMR e della TV Mingecevir. Uno dei consiglieri dell'Ufficio ha effettuato una visita di valutazione in Azerbaigian dal 18 al 21 giugno 2001 per ottenere personalmente informazioni sulla situazione dei media, che aveva destato preoccupazioni nell'OSCE. In tale occasione ha avuto luogo un intenso scambio di vedute con giornalisti, funzionari governativi e ONG per i media. Sono stati discussi casi di "censura strutturale", tra cui i prezzi elevati della stampa, i problemi della distribuzione e l'accesso insufficiente all'informazione. I media elettronici si trovano di fronte a gravi ostacoli concernenti, ad esempio questioni essenziali come le licenze e l'assegnazione di frequenze.

### **Belarus**

Nel periodo oggetto del rapporto il Rappresentante ha continuato a focalizzarsi sulla situazione dei media in Belarus. Il 10 gennaio 2001 ha scritto al Ministro degli Esteri Mikhail Khvostov in merito alla Magic publishing house, le cui attrezzature erano state sigillate dalle autorità fiscali. Il 12 aprile ha comunicato al Ministro degli Esteri che continuava ad essere preoccupato circa gli sviluppi problematici che innegabilmente pregiudicavano il clima giornalistico dei media in Belarus. Il Rappresentante ha cancellato una visita ufficiale in Belarus prevista per il 25 aprile 2001 a causa della pesante ingerenza nella indipendenza di questa istituzione dell'OSCE da parte del Governo, che aveva negato il visto d'ingresso a uno dei consiglieri dell'Ufficio.

Il 31 maggio 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e il Gruppo di consulenza e monitoraggio dell'OSCE hanno organizzato a Vienna un

seminario aperto al pubblico sulla Libertà dei media in Belarus. Tale evento ha riunito giornalisti, esperti governativi e ONG internazionali. Tra i temi trattati figuravano: problemi strutturali dei media indipendenti, politiche di sicurezza dell'informazione e autorità statali, le imminenti elezioni presidenziali e sostegno all'indipendenza dei media. Il Rappresentante ha sollecitato i giornalisti a svolgere un ruolo per il futuro del proprio paese in Europa e si è compiaciuto del franco e costruttivo scambio di vedute svoltosi tra media governativi e non governativi. L'Ufficio ha pubblicato un opuscolo in cui sono raccolti i diversi interventi resi durante il seminario, che sarà distribuito in Belarus.

### **Georgia**

Il rapporto sull'Attuale situazione dei media in Georgia è stato elaborato dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione nel marzo 2001. Il rapporto ha sottolineato che la legislazione sui media in Georgia e la Costituzione prevedono la libertà di stampa. Tuttavia anche se la stampa indipendente è divenuta più attiva, il Governo ha continuato a limitare parzialmente la libertà di stampa.

Il 25 giugno 2001 il Rappresentante è intervenuto presso il Ministro degli Esteri della Georgia in merito alle gravi vessazioni subite dal personale di *60 minutes*, un programma televisivo di inchiesta molto apprezzato e popolare del canale televisivo indipendente *Rustavi-2*. Sembra che il motivo della drastica iniziativa di escludere dall'etere la trasmissione di *60 minutes* per la prima volta dopo due anni di esistenza sia stato un servizio sull'appropriazione indebita di fondi pubblici e della Banca Mondiale da parte del Ministero della Sanità. La trasmissione del programma è stata in seguito nuovamente autorizzata.

Il 27 luglio il Rappresentante ha scritto al Ministro degli Esteri manifestando costernazione per l'uccisione del giornalista Georgi Sanaya, un cronista di *Rustavi-2*.

### **Italia**

Durante l'estate del 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha sollevato la questione della minaccia alla libertà dei media in Italia rappresentata dalla concentrazione del controllo dell'emittenza televisiva nelle mani di un governo eletto

democraticamente. La separazione del controllo sulla rete televisiva privata dai suoi obblighi di Primo Ministro, annunciata da Silvio Berlusconi, avrebbe ripercussioni durevoli sull'opera dell'Ufficio del Rappresentante in tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Una soluzione positiva e accettabile in Italia potrebbe rappresentare un esempio importante per districare in futuro il controllo governativo e l'indipendenza dei media in tutti gli Stati partecipanti. D'altro canto un'inaccettabile soluzione a metà, che potrebbe essere interpretata come una non-separazione occulta, potrebbe consentire ai leader di alcune nuove democrazie emergenti di adottare in modo improprio l'esempio dell'Italia e insistere a voler controllare almeno parzialmente i media.

### **Federazione Russa**

Nel gennaio 2001 Freimut Duvé si è recato in visita a Mosca e a San Pietroburgo nella Federazione Russa. Obiettivo principale della visita era la presentazione del libro OSCE sulla libertà dei media, *Il Caucaso: in difesa del futuro* (vedere di seguito sotto Progetti speciali). Nel corso di una riunione con un gruppo di giornalisti russi, corrispondenti stranieri, studenti e professori, presso la scuola di giornalismo dell'Università statale di Mosca, il Rappresentante ha fornito un quadro delle attività dell'Ufficio durante lo scorso anno. Ha avuto inoltre un incontro con il Vice Ministro dell'educazione, con cui ha discusso il programma proposto dal Ministero contro il razzismo e la "istigazione all'odio". A San Pietroburgo il Rappresentante ha partecipato a una tavola rotonda sulla libertà dei media presso l'Unione dei giornalisti, cui sono intervenuti i principali giornalisti della città di San Pietroburgo e della regione di Leningrado.

Alla fine del febbraio 2001, Anna Politkovskaya, una corrispondente di Novaya Gazeta, è stata arrestata dalle truppe russe ad un posto di blocco in Cecenia. A seguito dell'intervento del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione presso il Ministro degli Esteri russo e l'Ufficio dell'assistente del Presidente russo, la giornalista è stata rilasciata poco tempo dopo.

Nella primavera del 2001 il Rappresentante OSCE ha seguito da vicino l'ostile occupazione di NTV, l'unica rete televisiva nazionale indipendente russa. In diverse occasioni il

Rappresentante ha espresso al Governo le sue inquietudini in merito.

Il Rappresentante ha seguito attivamente il caso di Olga Kitova, una corrispondente della testata regionale Belgorodskaya Pravda. Dopo aver pubblicato una serie di articoli sul fallimento della giustizia a Belgorod e su alcune opinabili attività di privatizzazione, ha subito vessazioni dirette sia fisicamente che psicologicamente da parte della polizia e del pubblico ministero locali. In due occasioni è stata arrestata, ha subito dei collassi e più volte è stata ricoverata in ospedale. È stata accusata ai sensi di cinque articoli del codice penale russo e al momento della stesura del rapporto si trova sotto processo.

### **Tagikistan**

Il 12 luglio 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha tenuto un discorso al Consiglio Permanente dell'OSCE sul caso del giornalista tagiko Dododjon Atovulloyev, che è stato arrestato all'aeroporto di Mosca il 5 luglio a seguito di una richiesta di estradizione delle autorità tagike rivolta alla Russia. Atovulloyev, che si stava recando da Amburgo a Tashkent per partecipare a una riunione, era ricercato in Tagikistan per "aver pubblicamente diffamato il Presidente", e per "aver incitato a rovesciare il governo" in un articolo pubblicato dal quotidiano russo *Nezavisimaya Gazeta*. Il Rappresentante ha sollevato il suo caso il 6 luglio a Parigi in occasione della Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE. Ha inoltre discusso la situazione di Atovulloyev con le autorità tagike e ha reso diverse dichiarazioni pubbliche. Atovulloyev è stato in seguito rilasciato e ha lasciato la Russia alla volta della Germania.

### **Ucraina**

Alla fine del 2000 e all'inizio del 2001 il Rappresentante OSCE è stato attivamente impegnato nel seguire il caso di Georgiy Gongadze, un editore online che si credeva inizialmente disperso. All'inizio del 2001 le autorità hanno ritenuto che fosse stato probabilmente ucciso. Il Rappresentante ha sollevato la questione presso diversi fori in varie occasioni. Il suo Ufficio ha condotto un'inchiesta speciale sul caso e ne ha pubblicato l'esito in un rapporto al Consiglio Permanente l'8 febbraio 2001.

Negli ultimi mesi il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, unitamente al Governo ucraino e al Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha lavorato per sviluppare diversi progetti che miglioreranno la comprensione degli standard europei nel settore della libertà dei media nel Paese.

### **Repubblica Federale di Jugoslavia**

Dopo la vittoria delle forze democratiche in Jugoslavia nell'ottobre 2000, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione si è recato in visita a Belgrado, dove ha incontrato funzionari e giornalisti per discutere le sfide ai media dopo la caduta del regime di Milosevic. L'Ufficio del Rappresentante ha preso parte, dal 3 al 5 dicembre 2000, alla Missione speciale dei relatori dell'OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Il personale dell'Ufficio ha partecipato alla redazione del mandato sui media della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia, recentemente istituita.

Nel giugno-luglio 2001 il Rappresentante OSCE ha sollevato diversi casi presso il Governo jugoslavo, tra cui l'assassinio di Milan Pantic, un reporter del quotidiano *Vecernje Novosti*, ucciso nella città di Jagodina nella Serbia centrale.

### **Progetti speciali**

#### **Tutela dei giornalisti nelle zone di conflitto**

Eminenti professionisti nel settore dei media e funzionari degli Stati partecipanti all'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa si sono incontrati a Berlino il 6 novembre 2001 in occasione di una tavola rotonda organizzata dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e dal Ministero degli affari esteri della Germania per discutere la tutela dei giornalisti nelle zone di conflitto. La tavola rotonda è stata la seconda iniziativa a tale riguardo intrapresa dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, che in precedenza aveva organizzato una riunione su tale tema con giornalisti e organizzazioni non governative a Londra nel settembre 1999.

#### **I media e la corruzione**

Giornalisti dell'Europa orientale e occidentale ed esperti si sono incontrati il

4 dicembre 2000 a Praga per una tavola rotonda di una giornata organizzata dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Vessazioni, minacce e accuse di diffamazione da una parte, offerte di tangenti o di sussidi dall'altra, nonché "censura tramite omicidio" come tragico metodo per far tacere giornalisti investigativi rappresentano alcuni dei pericoli e delle sfide che i giornalisti devono affrontare nella lotta alla corruzione. Tutti questi temi sono stati trattati in dettaglio nel corso della tavola rotonda.

### **Conferenza sui media in Asia centrale**

Il 14 e 15 novembre 2000 più di 90 giornalisti provenienti dal Kazakistan, dal Kirghistan, dal Tagikistan e dall'Uzbekistan, assieme a funzionari OSCE e specialisti nel campo dei media si sono incontrati a Dushanbe, Tagikistan, per una conferenza internazionale organizzata sotto gli auspici del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. La conferenza si è incentrata sulla legislazione in materia di diffamazione, sulle norme relative ai media, sulle nuove tecnologie e sul ruolo dei media nello sviluppo della società civile.

### **Riconciliazione nell'Europa sudorientale**

Dal 30 febbraio al 2 marzo 2001 si è svolta a Zagabria una Conferenza sulla Libertà dei media nell'Europa sudorientale, organizzata dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, dal Consiglio d'Europa e dalla Missione OSCE in Croazia. La Conferenza ha riunito professionisti dei media di gran parte dei Paesi dell'Europa sudorientale e ha fornito un quadro delle differenze e delle analogie esistenti nell'intera regione. Attraverso dibattiti e discussioni i partecipanti hanno potuto effettuare uno scambio di idee e promuovere la riconciliazione e la tolleranza interetnica. Gli organizzatori hanno auspicato che i partecipanti alla Conferenza si basino su tale esperienza. Nel corso della conferenza sono state adottate una serie di raccomandazioni che mirano essenzialmente a promuovere la libertà di espressione e la tutela dei giornalisti da attacchi e da altre forme di vessazione.

### **In difesa del futuro nel Caucaso**

Dal 21 al 26 gennaio 2001 il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione si è recato a Tbilisi, Georgia, nonché a Mosca e a San Pietroburgo nella

Federazione Russa, accompagnato dall'ex Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso, Ambasciatore Heidi Tagliavini. Scopo principale della visita era la presentazione del libro dell'Ufficio OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, *Il Caucaso: in difesa del futuro*, che è stato pubblicato nel novembre 2000 in tre lingue: russo, inglese e tedesco. Tale volume, il secondo della serie *In difesa del futuro*, è una raccolta di saggi e di articoli di 26 famosi autori caucasici e russi, dedicata al tema dell'attuale situazione nel Caucaso e alla ricerca di possibili metodi per risolvere i conflitti. Sia in Russia che in Georgia è stato espresso notevole interesse per questo volume peculiare, che rappresenta un "debutto" culturale, in quanto per la prima volta scrittori originari delle culture e delle popolazioni del Caucaso sono stati invitati a contribuire ad un libro sul futuro della regione.

## **ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

L'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, creata quale parte dell'istituzionalizzazione della CSCE al Vertice di Parigi del 1990, occupa un posto peculiare nella struttura dell'OSCE. Compito primario dell'Assemblea è prestare supporto al rafforzamento e al consolidamento delle istituzioni democratiche negli Stati partecipanti all'OSCE, elaborare e promuovere meccanismi per la prevenzione e la soluzione dei conflitti nonché contribuire allo sviluppo delle strutture istituzionali dell'OSCE e delle relazioni e della cooperazione fra le esistenti istituzioni dell'OSCE. Un dialogo mirante a rafforzare ulteriormente i legami e la cooperazione fra comparti intergovernativi e parlamentari dell'OSCE è risultato in genere positivo e proficuo. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE continua a partecipare regolarmente alle attività a livello politico dell'OSCE, tra cui le riunioni della Troika ministeriale e del Consiglio dei Ministri dell'OSCE. Inoltre, in due occasioni, ha pronunciato un discorso al Consiglio Permanente. Il Segretario Generale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e altri esperti principali del Segretariato internazionale dell'Assemblea, con sede a

Copenaghen, hanno collaborato strettamente con il Segretariato OSCE e con altre istituzioni dell'OSCE.

## **Consiglio dei Ministri di Vienna**

Una delegazione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, guidata dal Presidente Adrian Severin, ha preso parte all'Ottava Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Vienna il 27 e il 28 novembre 2000. Nel discorso pronunciato al Consiglio dei Ministri, il Presidente Severin ha sottolineato i pericoli di doppi standard e la tentazione di alcuni Stati dell'OSCE di considerarsi come giudici o insegnanti. Ha menzionato a tale riguardo il funzionamento delle istituzioni OSCE e ha affermato che per quanto l'OSCE rappresenti in vari modi l'antesignano negli sforzi per la democratizzazione, problemi quali la mancanza di trasparenza e di responsabilità nel corso del processo decisionale ne minano gli sforzi.

Il Presidente Severin ha sollecitato l'OSCE, in particolare il Consiglio Permanente, a essere più aperto, più trasparente e più responsabile. Ha ricordato ai Ministri che l'Assemblea Parlamentare ha affermato in diverse occasioni la necessità di maggiore apertura, trasparenza e responsabilità nell'OSCE che prevedano l'adattamento delle procedure decisionali, nonché l'apertura del Consiglio Permanente alla stampa e attraverso la stampa al pubblico. Ha concluso che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, costituendo un'assemblea di più di 300 parlamentari direttamente eletti, è lieta di offrire quel fondamento democratico così determinante per la riuscita dell'OSCE.

## **Sessione annuale**

Durante la Decima Sessione annuale, svoltasi in luglio a Parigi, l'Assemblea si è concentrata su "Sicurezza europea e prevenzione dei conflitti: sfide all'OSCE nel ventunesimo secolo". Circa 300 parlamentari provenienti da oltre 50 paesi si sono incontrati per decidere e adottare la Dichiarazione di Parigi, che tratta una vasta gamma di questioni politiche, economiche e relative ai diritti dell'uomo incorporando altresì risoluzioni su temi specifici quali l'abolizione della pena capitale, la prevenzione della tortura, i maltrattamenti, l'estorsione o altre azioni illegittime, la lotta al traffico di esseri umani, la lotta alla corruzione e alla criminalità

internazionale, la libertà dei media, nonché risoluzioni riguardo all'Europa sudorientale, al Caucaso settentrionale, alla Moldova e all'Ucraina. L'Assemblea ha inoltre adottato all'unanimità una risoluzione sul rafforzamento della trasparenza e della responsabilità in seno all'OSCE. Quest'ultima propone che il Consiglio dei Ministri "prima di adottare importanti decisioni, da definire in future consultazioni, dovrà tenere conto del parere dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e chiarire come questo abbia inciso sui risultati ottenuti". Inoltre raccomanda che "finché l'OSCE rispetta la rigorosa norma del consenso, non deve essere possibile partecipare segretamente al processo decisionale e che le obiezioni a qualsiasi proposta devono essere portate a conoscenza di ogni Stato partecipante o istituzione OSCE interessati".

Seguendo l'usuale prassi, il Presidente in esercizio, il Segretario Generale e i Capi delle varie istituzioni dell'OSCE hanno pronunciato discorsi alla Sessione annuale e risposto a quesiti posti direttamente dai partecipanti. Alla Sessione hanno pronunciato un discorso i Presidenti dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, dell'Assemblea Parlamentare della NATO, dell'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale e il Vicepresidente del Parlamento Europeo. Ha partecipato all'Assemblea anche un rappresentante dell'assemblea interparlamentare della Comunità di Stati Indipendenti. Il rumeno Adrian Severin è stato rieletto per acclamazione Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE. L'Assemblea ha altresì eletto tre vicepresidenti: la deputata degli Stati Uniti Alcee Hastings, il deputato finlandese Kimmo Kiljunen e il deputato turco Ahmet Tan, tutti per un periodo di tre anni. Il senatore canadese Jerahmiel Grafstein è stato eletto alla carica di tesoriere per un periodo di due anni. Nella Prima Commissione generale l'ungherese András Bársony è stato eletto Presidente, il cipriota Yiorgos Lillikas è stato eletto vicepresidente e l'olandese Theo van der Doel è stato eletto relatore. Nella Seconda Commissione generale il francese Jacques Floch è stato rieletto Presidente. L'ucraino Oleg Bilorus è stato rieletto vicepresidente e la svizzera Barbara Haering è stata rieletta relatrice. Nella Terza Commissione generale il tedesco Gert Weisskirchen è stato rieletto Presidente, Elena

Mizulina della Federazione Russa è stata eletta vicepresidente e il canadese Svend Robinson è stato eletto relatore.

## **Riunione informativa annuale a Vienna**

Ogni inverno la Commissione Permanente, composta dai capi delle delegazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, si riunisce a Vienna nei locali dell'OSCE presso il Centro congressi dell'Hofburg. Tale riunione parlamentare informativa fornisce gli ultimi ragguagli sulle attività dell'OSCE, e le risposte ai loro quesiti assicurano un diretto legame vitale tra i parlamentari e i dirigenti dell'OSCE. Nel gennaio 2001 il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale e i Capi delle altre istituzioni OSCE hanno incontrato i membri della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e li hanno informati sugli ultimi sviluppi delle attività dell'Organizzazione. Nel corso della riunione, i membri della Commissione Permanente hanno discusso i risultati della riunione del Consiglio dei Ministri di Vienna, nonché i rapporti delle Missioni di osservazione elettorale dell'Assemblea in Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina e Serbia.

## **Osservazione elettorale**

L'Assemblea Parlamentare ha continuato ad apportare importanti contributi alle attività di osservazione elettorale dell'OSCE. L'Accordo di cooperazione tra l'Assemblea e l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, firmato a Copenhagen nel settembre 1997 dal Presidente in esercizio e dal Presidente dell'Assemblea, era inteso a potenziare i rapporti di lavoro tra queste due importanti istituzioni dell'OSCE. Ai sensi di tale Accordo, il Presidente in esercizio, su designazione del Presidente dell'Assemblea ha nominato parlamentari di alto livello quali suoi rappresentanti speciali incaricati di guidare le operazioni di osservazione elettorale e di presentare le conclusioni dei nuclei di osservatori. Dal dicembre 2000 l'Assemblea ha svolto missioni di monitoraggio elettorale in Serbia (dicembre 2000), Moldova (febbraio 2001), Montenegro (aprile 2001), Albania (giugno 2001) e Belarus (settembre 2001). Tutte queste missioni sono state guidate dal Presidente o da un vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare in

veste di Rappresentante speciale del Presidente in esercizio. L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE intende inoltre inviare un nucleo di parlamentari a monitorare le elezioni in Kosovo nel novembre 2001.

### **Attività presidenziali**

Durante lo scorso anno il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Adrian Severin, ha continuato a impegnarsi in numerose attività intese a potenziare il ruolo svolto dall'Assemblea Parlamentare nella promozione del dialogo parlamentare e nell'attuazione degli impegni OSCE da parte degli Stati partecipanti, contribuendo a sviluppare e promuovere meccanismi di prevenzione e risoluzione dei conflitti nell'area dell'OSCE. Il Presidente Severin, al fine di raggiungere tali obiettivi, ha dedicato particolare attenzione al dialogo interistituzionale, alla cooperazione in seno all'OSCE e alla necessità di migliorare la cooperazione dell'Assemblea con le altre istituzioni dell'OSCE, rafforzando nel contempo la coesione istituzionale dell'Organizzazione. Il Presidente ha mantenuto contatti regolari con dirigenti politici e diplomatici dell'Organizzazione e ha preso parte regolarmente a vari fori, tra cui riunioni della Troika, del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Permanente. In tali occasioni il Presidente dell'Assemblea, in rappresentanza dei parlamentari OSCE, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di accrescere la trasparenza e la responsabilità nelle procedure e nei meccanismi decisionali dell'Organizzazione.

Nel medesimo tempo, il Presidente Severin, che è stato rieletto per la seconda volta Presidente dell'Assemblea alla Decima Sessione annuale di Parigi nel luglio 2001, ha dedicato i suoi sforzi al rafforzamento dei legami tra l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e altri organi parlamentari, in particolare l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e il Parlamento Europeo, soprattutto nei settori della cooperazione parlamentare in Europa sudorientale, del monitoraggio elettorale e delle attività operative e di gestione dei conflitti.

Nell'autunno 2001 il Presidente Severin intende recarsi in visita ufficiale in Asia centrale e nel Caucaso.

### **Comitati *ad hoc*, Gruppi di lavoro, nuclei per la democrazia**

Lo scorso anno le attività dei nuclei per la democrazia o dei nuclei parlamentari, che hanno integrato l'Assemblea Parlamentare con una nuova dimensione in crescente sviluppo, sono state intense e hanno apportato positivi contributi all'opera complessiva dell'OSCE. Nel corso di ripetute visite a Minsk, il Gruppo di lavoro *ad hoc* sulla Belarus ha continuato a perseguire l'obiettivo di facilitare il dialogo tra Governo e opposizione in Belarus, che si auspica possa dar luogo a elezioni libere e imparziali e contribuire allo sviluppo della democrazia. Il Nucleo parlamentare sulla Moldova si è recato in visita nel paese in occasione delle elezioni del 25 febbraio 2001. La soluzione dello status della regione della Transdnistria è una particolare priorità del Nucleo parlamentare, che ha sollecitato un dialogo politico tra tutte le parti interessate. Il Nucleo per la democrazia sul Kosovo si è recato per la terza volta nella regione nel maggio 2001 dopo i colloqui svoltisi tra il Presidente del Nucleo, la parlamentare tedesca Rita Süßmuth, e i dirigenti governativi a Belgrado.

In occasione della decima sessione annuale di Parigi, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha istituito un Comitato *ad hoc* per promuovere la trasparenza e la responsabilità nell'OSCE, conformemente a una risoluzione approvata all'unanimità durante la sessione.

### **Riunioni, conferenze e seminari**

Dal 28 al 31 maggio 2001, su iniziativa del Nucleo parlamentare sulla Moldova dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e il Parlamento finlandese (*Eduskunta*), in stretta cooperazione con la Missione OSCE in Moldova, hanno organizzato congiuntamente un seminario sull'autogoverno svoltosi a Helsinki e a Mariehamn, Finlandia. Tale evento ha riunito parlamentari di nove paesi (Canada, Finlandia, Moldova, Romania, Russia, Slovenia, Svezia, Svizzera e Ucraina), nonché altre personalità di alto livello di istituzioni internazionali e nazionali (la Missione delle Nazioni Unite di amministrazione transitoria in Kosovo, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, le autorità delle isole finlandesi Åland e numerosi diplomatici), ma

soprattutto ha riunito le parti direttamente coinvolte nella risoluzione del conflitto. Una delegazione del Parlamento moldovo, guidata dal vicepresidente Vadim Misin, nonché i leader della Transdnestria, guidati da Grigory Marakutsa, hanno partecipato al dibattito assieme a rappresentanti speciali dei Governi russo e ucraino per la questione della Transdnestria. La Missione OSCE in Moldova era rappresentata dal Capo Missione, Ambasciatore William Hill.

Dal 9 al 12 ottobre 2001 si è tenuta a Sintra, Portogallo, una riunione della Commissione Permanente per le migrazioni, seguita da una conferenza sullo stesso tema. La Commissione Permanente dei Capi delegazione, riunitasi il 9 ottobre, ha approvato una Dichiarazione sulla sicurezza attraverso la solidarietà, relativa alla lotta internazionale al terrorismo. Inoltre il Ministro degli Affari Esteri del Portogallo, Jaime Gama, ha pronunciato un discorso durante la riunione, descrivendo i principi fondamentali che guideranno l'imminente Presidenza portoghese dell'OSCE. La Conferenza sulle migrazioni, che ha fatto seguito alla riunione della Commissione Permanente, consisteva di una serie di presentazioni e discussioni su vari aspetti del tema trattato, tra cui i problemi dei migranti, i loro diritti e gli aspetti positivi e negativi delle migrazioni. Hanno partecipato alla Conferenza più di 100 parlamentari provenienti da oltre 40 paesi, nonché eminenti esperti in materia.

### **Altre attività**

A partire dall'1 dicembre 2000 sono state tenute riunioni regolari della leadership dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Vienna (Commissione Permanente), Copenhagen (Ufficio allargato), Parigi (Ufficio di Presidenza, Commissione Permanente, Sessione annuale) e a Sintra (Commissione Permanente).

L'Assemblea Parlamentare ha assegnato il sesto premio OSCE per il giornalismo e la democrazia ai giornalisti José Luis López de Lacalle e Georgiy Gongadze. I premi sono stati assegnati *post mortem* per l'opera da essi compiuta nella promozione dei valori dell'OSCE, intervenendo con i loro scritti in situazioni di conflitto e in ambienti politici riservati.

L'Assemblea ha inoltre continuato ad ampliare il suo Programma Internazionale di stage di ricerca presso il Segretariato internazionale a Copenhagen. Gli stage, per studenti laureati, durano sei mesi e possono essere prorogati di un anno. Il Programma di stage è ora giunto al suo settimo anno. Oltre 100 stagisti provenienti da tutta la regione dell'OSCE si sono recati a Copenhagen per acquisire un'esperienza pratica nel campo della politica internazionale. L'Assemblea, a sua volta, ha tratto vantaggio da tale programma avendo acquisito una maggiore capacità di effettuare ricerche e analisi approfondite.

## **SEGRETARIATO OSCE**

### **Ufficio del Segretario Generale**

L'Ufficio del Segretario Generale assiste il Segretario Generale nel suo ruolo di principale funzionario amministrativo dell'OSCE e di rappresentante del Presidente in esercizio. Svolge a suo sostegno una serie di attività riguardanti, ad esempio, il supporto esecutivo, il collegamento diplomatico, il servizio stampa e informazione pubblica, i servizi legali, la revisione contabile interna, i contatti con le sedi di altre organizzazioni internazionali e di ONG, i contatti con i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner asiatici per la cooperazione, il supporto ai seminari, ecc. Tali compiti nonché le attività del Segretario Generale nel periodo oggetto del rapporto saranno trattati più avanti in sezioni distinte.

### **Attività del Segretario Generale**

Nel corso del periodo in esame, il Segretario Generale ha partecipato attivamente a molteplici attività esterne nonché a numerose attività in ambito OSCE delle quali qui di seguito sono illustrate le principali. Per una descrizione delle attività intese a stabilire migliori relazioni con altre organizzazioni internazionali, che costituiscono la maggior parte delle attività esterne del Segretario Generale, vedere il *Rapporto Annuale 2001 sull'interazione tra organizzazioni e istituzioni nell'area OSCE* del Segretario Generale.

## Attività esterne del Segretario Generale

### *Conferenze, seminari e contatti bilaterali con gli Stati partecipanti all'OSCE*

Nel periodo in esame il Segretario Generale ha mantenuto contatti con gli Stati partecipanti all'OSCE, in particolare con gli Stati che ospitano attività sul territorio dell'OSCE e ha partecipato a diverse conferenze e seminari internazionali. Questi ultimi, in particolare, hanno rappresentato un foro ideale per mantenere i contatti esistenti e stabilirne nuovi.

Il 6 novembre 2000 il Segretario Generale ha accompagnato il Presidente in esercizio, Ministro degli Affari Esteri austriaco Benita Ferrero-Waldner, in un viaggio a Belgrado. Il viaggio ha avuto luogo dopo le elezioni presidenziali svoltesi nella Repubblica Federale di Jugoslavia e ha avuto lo scopo di stabilire contatti e manifestare supporto al nuovo regime eletto democraticamente. Il Presidente in esercizio e il Segretario Generale hanno incontrato il neoeletto Presidente Koštunica, nonché il Primo Ministro ed il Ministro degli Affari Esteri del Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia e altre autorità politiche e religiose. La visita concludeva una serie di contatti iniziati dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio, Ambasciatore Rohan, intesi a portare a termine la procedura per l'ammissione della Repubblica Federale di Jugoslavia all'OSCE e a stabilire una Missione OSCE a Belgrado. In questa occasione il Presidente Koštunica ha consegnato una lettera in cui dichiarava l'intenzione di far parte dell'OSCE e di invitare una Missione di relatori OSCE a Belgrado.

Il 17 e il 18 novembre 2000 il Segretario Generale ha partecipato a Dayton, Ohio, alla celebrazione del Quinto Anniversario degli Accordi di Pace di Dayton, pronunciando un discorso programmatico. Il 20 novembre ha avuto consultazioni con il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti a Washington D.C. e un incontro con membri della Commissione affari esteri del Senato degli Stati Uniti.

L'11 gennaio 2001, l'Ambasciatore Kubiš ha tenuto consultazioni di lavoro a Mosca, incontrando, tra l'altro, il Ministro degli Esteri Ivanov e il Vicecapo dell'amministrazione presidenziale, nonché rappresentanti della Duma di Stato. I temi discussi contemplavano il Gruppo di assistenza OSCE in Cecenia, metodi per migliorare l'opera dell'OSCE nei

settori economico e ambientale, la Piattaforma per la sicurezza cooperativa e la cooperazione interistituzionale, nonché lo sviluppo di processi paralleli di integrazione nell'area euro-atlantico-asiatica. Ulteriori discussioni hanno avuto per oggetto le nuove minacce e sfide del terrorismo e dell'estremismo.

Il 24 gennaio il Segretario Generale è stato ricevuto a Vienna da Sua Maestà il Re Abdullah II di Giordania, in visita ufficiale in Austria. L'Ambasciatore Kubiš lo ha informato sulle attività dell'OSCE in corso, ponendo l'accento sulla cooperazione con i Partner mediterranei e con altri Partner per la cooperazione.

Il 20 e il 21 febbraio il Segretario Generale ha pronunciato un discorso a una Conferenza sul Ruolo delle organizzazioni regionali e multilaterali per la difesa e la promozione della democrazia, predisposta dall'Organizzazione degli Stati Americani a Washington D.C. A margine della Conferenza sono state discusse con il Segretario Generale dell'Organizzazione e con il Presidente della Commissione per la sicurezza dell'emisfero questioni relative alle misure intese a rafforzare la fiducia e la sicurezza nonché alle armi di piccolo calibro e leggere. Il Segretario Generale ha avuto colloqui anche con Mats Karlsson, Vice presidente della Banca Mondiale per gli affari esterni e le questioni delle Nazioni Unite. Durante il soggiorno a Washington D.C. l'Ambasciatore Kubiš ha effettuato consultazioni di lavoro con il Dipartimento di Stato delle Nazioni Unite e con il Consiglio di sicurezza nazionale.

Il 3 marzo, a Londra, ove si era recato per partecipare a un seminario internazionale sulla pubblica sicurezza e lo stato di diritto, il Segretario Generale ha avuto incontri di lavoro presso l'Ufficio per gli Esteri e il Commonwealth del Regno Unito.

Dal 14 al 18 marzo si è recato in Giappone per una visita di lavoro e ha incontrato diversi rappresentanti governativi e parlamentari giapponesi. Nel corso di tali incontri è stato espresso chiaramente il vivo interesse del paese a incrementare la cooperazione con l'OSCE, a seguito del successo della Conferenza OSCE-Giappone sulla Sicurezza globale in Asia centrale che si era svolta nel dicembre 2000 a Tokyo (vedere qui di seguito la sezione sulle

attività del Segretario Generale in ambito OSCE).

Tra il 24 e il 27 aprile il Segretario Generale ha visitato il Kirghistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan, ove ha avuto incontri rispettivamente con il Presidente Akayev, con il Presidente Rakhmonov e con il Ministro degli Esteri Kamilov. Le discussioni si sono incentrate sugli aspetti esterni ed interni della sicurezza e della stabilità nella regione, alla luce della situazione in Afghanistan e delle frequenti attività militari in Asia centrale.

Il 19 giugno il Segretario Generale ha pronunciato un discorso sui benefici della cooperazione globale nella lotta al terrorismo durante una conferenza sulla lotta al terrorismo in Asia centrale, organizzata a Istanbul dall'Ufficio antiterrorismo del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

Il 21 giugno ha pronunciato un discorso programmatico di apertura a un Seminario sulle armi di piccolo calibro e leggere: sfide concrete all'OSCE e al Consiglio della partnership euro-atlantica nell'attuazione delle correnti iniziative, organizzato a Baku dall'Azerbaijani e dalla Svizzera.

Il 28 e il 29 giugno l'Ambasciatore Kubiš è stato invitato dal Ministero degli Affari Esteri danese a Maputo, Mozambico, ad una conferenza sulla prevenzione dei conflitti e la pacificazione in Africa, dove ha presentato un discorso programmatico sugli strumenti dell'OSCE per la prevenzione dei conflitti.

Il 5 luglio, durante il soggiorno a Parigi per la decima Sessione annuale dell'Assemblea Parlamentare, il Segretario Generale ha effettuato consultazioni di lavoro relativamente alla sicurezza europea e ad altre questioni di interesse dell'OSCE presso il Ministero degli Affari Esteri francese. Sempre a Parigi ha avuto l'opportunità di incontrare uno dei copresidenti del Gruppo di Minsk, Philippe de Suremain, con cui ha discusso gli sviluppi del conflitto del Nagorno-Karabakh. Lo stesso giorno ha anche partecipato a una tavola rotonda informale consultiva delle istituzioni europee che collaborano per sostenere il processo democratico in Belarus.

Il 24 agosto ha incontrato una delegazione parlamentare giapponese in visita a Vienna. I colloqui hanno avuto per oggetto il contributo dell'OSCE alla sicurezza e alla stabilità

europea anche tramite la cooperazione con altre organizzazioni internazionali. Il Segretario Generale e i delegati giapponesi hanno effettuato uno scambio di vedute sullo sviluppo dell'interazione tra organizzazioni internazionali, come conseguenza degli sviluppi storici europei, sull'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e sul valido contributo del Giappone alle attività dell'OSCE.

Il 30 agosto il Segretario Generale ha incontrato il Ministro degli Esteri dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia che lo stesso giorno ha pronunciato un discorso alla riunione del Consiglio Permanente. Tema principale dell'incontro è stata la cooperazione tra l'OSCE e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, compresa l'attuazione dell'Accordo Quadro, nonché la richiesta di ulteriori monitori OSCE da parte del Governo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Il 12 settembre l'Ambasciatore Kubiš ha incontrato a Vienna il Vice Primo Ministro serbo, che si è felicitato della eccellente cooperazione con la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia. Il Vice Primo Ministro ha anche menzionato il successo del progetto di formazione della polizia multi-etnica in Serbia e ha espresso il desiderio di continuare e accrescere la cooperazione con la Missione. Si è inoltre felicitato per i notevoli progressi conseguiti nella registrazione dei votanti serbi kosovari.

Il 13 e il 14 settembre il Segretario Generale si è recato a Skopje assieme al Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti, per raggiungere il Presidente in esercizio Geovani. Essi hanno tenuto riunioni e consultazioni con rappresentanti del Governo e della comunità internazionale, nonché con il personale OSCE distaccato sul tema del potenziamento della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto e delle future attività OSCE a supporto dell'Accordo Quadro, con particolare riguardo alle pertinenti questioni di polizia.

Il 18 settembre il Segretario Generale ha incontrato a Vienna il Segretario del Consiglio di sicurezza del Kazakistan che lo ha informato sull'attuale situazione nella regione e sulla posizione del Kazakistan riguardo ad una

dichiarazione del Presidente Nazarbayev, che era stata distribuita a tutte le delegazioni.

Il 19 settembre l'Ambasciatore Kubiš è stato ricevuto dal Presidente del Kirghistan, S.E. Askar Akaev, che si trovava a Vienna per una visita ufficiale.

Il 2 ottobre, accompagnato dal Capo della Delegazione della Georgia, ha incontrato il Presidente in esilio del Consiglio supremo dell'Abkazia per discutere la situazione dell'Abkazia e possibili soluzioni del conflitto.

Su invito della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia e delle autorità jugoslave, il Segretario Generale si è recato in visita a Belgrado il 16 e il 17 ottobre per rappresentare l'OSCE alla prima cerimonia di assegnazione dei diplomi presso la scuola di polizia di Mitrovo Polje, nella Serbia meridionale. Inoltre, a Belgrado ha incontrato fra l'altro il Ministro federale per gli Affari Esteri, il Vice Primo Ministro della Serbia e altri rappresentanti di istituzioni jugoslave e dei media. Principali temi di discussione sono stati la cooperazione tra l'OSCE e la Repubblica Federale di Jugoslavia, comprese questioni relative al Kosovo, le relazioni tra la Serbia e il Montenegro e la stabilità regionale, in particolare nella Serbia meridionale e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Il 18 ottobre il Segretario Generale ha incontrato il Ministro degli Esteri del Tagikistan, Talbak Nazarov, che era in visita ufficiale in Austria. La discussione si è incentrata sulle implicazioni degli sviluppi in Afghanistan per la regione dell'Asia centrale e in particolare per il Tagikistan. È stata altresì discussa l'attività della Missione OSCE in Tagikistan, compresa l'apertura di un ufficio distaccato a Khorog e il potenziamento delle attività della Missione nel campo della dimensione economica.

#### *Relazioni con la comunità accademica*

Nel periodo in esame il Segretario Generale si è adoperato notevolmente per stabilire e mantenere collegamenti con la comunità accademica.

Il 29 gennaio ha partecipato al Foro internazionale di Stoccolma sulla lotta all'intolleranza ove ha pronunciato un discorso in occasione del Seminario sulle comunità locali: problemi, strategie e azioni.

Il 23 febbraio ha partecipato al Seminario sull'OSCE: Lezioni apprese durante la Presidenza austriaca: uno sguardo al futuro, organizzato dall'Accademia Diplomatica di Vienna. Tale avvenimento ha fornito una opportunità positiva per uno scambio di vedute aperto ed interessante sulle attività dell'OSCE presenti e future.

Il 6 marzo il Segretario Generale è stato invitato dal Centro studi per la difesa e dall'Istituto internazionale studi strategici a partecipare a un convegno internazionale su Pubblica sicurezza e stato di diritto da una prospettiva europea, svoltosi a Londra. Principale oggetto di studio è stato il rapporto del Gruppo per le operazioni di pace delle Nazioni Unite, presieduto da Lakhdar Brahimi, considerato dal punto di vista dell'esperienza europea. Alla riunione hanno partecipato lo stesso Presidente del Gruppo e altri esperti di alto livello delle Nazioni Unite e governativi competenti per le operazioni di pacificazione.

Il 3 luglio l'Ambasciatore Kubiš ha pronunciato un discorso sul tema "L'OSCE, la NATO e l'Unione Europea: cooperazione o competizione?" in occasione di una Conferenza sulle prospettive per la politica sulla sicurezza del XXI secolo: pilastri per la sicurezza europea, svoltasi a Berlino e organizzata dal German Federal College for Security Policy Studies.

Il 26 e il 27 agosto, su invito del Presidente dell'Austrian College/European Forum Alpbach, il Segretario Generale ha partecipato al simposio politico European Forum Alpbach 2001, dove ha reso una dichiarazione in seno al gruppo di lavoro sull'Europa, la Russia e gli Stati Uniti. A margine della riunione, ha tenuto un incontro bilaterale con il Ministro degli Esteri del Belgio, Presidente di turno dell'Unione Europea, per discutere le priorità delle attività e dei settori di mutua cooperazione della Presidenza dell'Unione Europea, dell'OSCE e dell'Unione Europea. Il Segretario Generale ha incontrato anche il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Jugoslavia.

#### Attività del Segretario Generale in ambito OSCE

Il Segretario Generale ha partecipato all'Ottavo Consiglio dei Ministri dell'OSCE, svoltosi a Vienna il 27-28 novembre 2000. A

marginale della riunione, ha tenuto diverse riunioni bilaterali, fra l'altro, con i Ministri degli Esteri dei cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale, nonché con il Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, il Segretario Generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica e con un rappresentante della Commissione Europea.

L'11 e il 12 dicembre 2000 il Segretario Generale ha partecipato alla Conferenza OSCE-Giappone sulla Sicurezza globale in Asia centrale - Scambio di esperienze tra l'OSCE e l'Asia, organizzata a Tokio dal Segretariato dell'OSCE.

Le riunioni della Troika ministeriale sono attività ricorrenti in ambito OSCE. Nel periodo contemplato dal rapporto l'Ambasciatore Kubiš ha presenziato a due di tali riunioni, il 23 gennaio e il 20 giugno, tenutesi entrambe a Bucarest.

Il 22 e il 23 gennaio l'Ambasciatore ha partecipato alla riunione ordinaria dei Capi delle missioni a Bucarest. La riunione ha offerto l'opportunità di esporre le priorità fondamentali del Segretariato per il 2001. I Capi delle missioni e la Presidenza hanno discusso, fra l'altro, la situazione della sicurezza in varie aree delle missioni. Il Segretario Generale ha partecipato anche ad un'altra riunione dei capi missione a Vienna il 2 e 3 luglio.

Il Segretario Generale ha mantenuto stretti contatti con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE. Il 22 febbraio è intervenuto ad una sessione del Comitato Permanente dell'Assemblea a Vienna, congiuntamente ai capi delle altre istituzioni OSCE. Il 6 luglio, a seguito di una dichiarazione del Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale ha rivolto, insieme ad altri capi delle istituzioni OSCE, un'allocuzione alla Decima Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare a Parigi.

Il 20-21 marzo il Segretario Generale ha tenuto un discorso alla sessione di apertura della Conferenza OSCE-Corea a Seoul, organizzata dal Governo della Repubblica di Corea, dalla Presidenza rumena dell'OSCE e dal Segretariato OSCE. L'obiettivo della conferenza era migliorare la comprensione del dialogo bilaterale, regionale e multilaterale e la cooperazione nella regione dell'OSCE e nell'Asia nord-orientale, particolarmente nel

campo delle misure miranti a rafforzare la fiducia e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

Dal 3 al 6 aprile, su invito dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, il Segretario Generale ha presenziato ai colloqui di Key West, Florida, sponsorizzati dall'OSCE e volti alla ricerca di una soluzione della controversia nel Nagorno-Karabakh.

Il 14-15 maggio il Segretario Generale ha tenuto il discorso di apertura alla nona sessione del Foro Economico a Praga. Quest'anno il Foro era dedicato alla trasparenza e al buon governo in riferimento a questioni economiche. Nella sua allocuzione l'Ambasciatore Kubiš ha sottolineato la necessità di conferire maggiore visibilità e responsabilità al prossimo Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE.

L'1 giugno il Segretario Generale ha visitato Lisbona per discutere le priorità del Presidente in esercizio entrante e per scambiare pareri sulle attività dell'OSCE e sulla cooperazione fra il Segretariato e il Presidente in esercizio. Ha tenuto riunioni con il Primo Ministro e il Ministro degli Affari Esteri. Le discussioni vertevano inoltre su di una più stretta cooperazione e sul coordinamento con altre organizzazioni internazionali, specialmente con l'Unione Europea e la NATO.

L'8 e il 9 ottobre il Segretario Generale ha partecipato a Kyiv, Ucraina, al Seminario OSCE sulle Funzioni preventive dell'OSCE: esperienza, possibilità, compiti. A margine del Seminario, il Segretario Generale è stato ricevuto dal Presidente dell'Ucraina Kuchma e ha avuto una colazione di lavoro con il Ministro degli Esteri dell'Ucraina Zlenko. Entrambe le riunioni sono state incentrate su temi dell'OSCE, su questioni correnti, compresi gli sviluppi in Ucraina e le elezioni previste per il 2002, nonché sul ruolo dell'OSCE nel paese.

### **Sezione per la cooperazione esterna**

Quale parte integrante dell'Ufficio del Segretario Generale, la Sezione per la cooperazione esterna ha il compito principale di assisterlo per mantenere le relazioni con i principali partner esterni dell'OSCE fungendo da primo punto di contatto per le organizzazioni e istituzioni internazionali e le

organizzazioni regionali e subregionali, nonché per le organizzazioni non governative e per la comunità accademica. La Sezione funge inoltre da canale principale di comunicazione con i Partner per la cooperazione dell'OSCE, sia mediterranei che asiatici. Tramite le sue attività, la Sezione assicura continuità e coerenza negli sforzi attinenti alla cooperazione con i partner esterni, e conferisce nel contempo maggiore visibilità al lavoro dell'Organizzazione e un suo adeguato riconoscimento nelle dichiarazioni e nei documenti di lavoro delle organizzazioni e istituzioni partner.

Nel periodo oggetto del rapporto, la Sezione ha consolidato i cambiamenti introdotti dalla Decisione N.364 del Consiglio Permanente, adottata il 29 giugno 2000, che sancisce che la Sezione, congiuntamente ad altre Sezioni in seno al Segretariato, sarà responsabile "...dell'applicazione delle modalità di cooperazione conformemente alla Parte II del Documento operativo della Carta per la Sicurezza Europea". Durante l'anno la Sezione ha organizzato a Vienna riunioni sia ad alto livello che a livello di dirigenti fra l'OSCE e i suoi partner esterni, partecipando anche a riunioni organizzate da altre organizzazioni internazionali.

La Sezione ha continuato a fornire supporto al Segretario Generale elaborando documenti di base, temi di discussione e discorsi, nonché redigendo due rapporti annuali del Segretario Generale sulle attività dell'OSCE e sull'interazione con le organizzazioni e istituzioni internazionali nell'area OSCE.

Riguardo ai Partner per la cooperazione, la Sezione ha continuato a prestare assistenza al Presidente in esercizio e al Presidente del Gruppo di contatto, fra l'altro organizzando riunioni e gruppi di studio, come il Seminario annuale mediterraneo dell'OSCE, svoltosi quest'anno a Dubrovnik, la Conferenza OSCE-Giappone del 2000 e la Conferenza OSCE-Corea del 2001.

La Sezione è stata inoltre responsabile dell'organizzazione di un Seminario OSCE sulle funzioni preventive dell'OSCE: esperienza, possibilità, compiti, che ha avuto luogo a Kyiv l'8 e il 9 ottobre 2001. Ha inoltre fornito supporto logistico al Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per l'Asia centrale nell'organizzazione della Conferenza

Internazionale di Bishkek sul rafforzamento della sicurezza e della stabilità in Asia centrale: potenziamento degli sforzi globali per la lotta al terrorismo.

Oltre ai suoi compiti tradizionali, la Sezione ha allargato recentemente il campo delle sue attività organizzando nuove riunioni a livello di dirigenti con le organizzazioni partner. Alla Sezione è stato inoltre chiesto di far fronte ad una accresciuta richiesta della Presidenza e degli Stati partecipanti per la redazione di documenti riepilogativi e di base. Su richiesta della Presidenza, la Sezione ha iniziato ad elaborare temi di discussione per la Presidenza e per il Presidente in esercizio.

#### Collegamento con organizzazioni e istituzioni internazionali, incluse strutture di cooperazione subregionale

Nel periodo contemplato dal rapporto, la Sezione per la cooperazione esterna ha continuato a contribuire al consolidamento di relazioni interagenti e a promuovere approcci coordinati fra il Segretariato OSCE di Vienna e le sedi centrali di altre organizzazioni internazionali, inclusi le Nazioni Unite e le sue agenzie, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, l'Unione Europea Occidentale, la Comunità di Stati Indipendenti, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. La Sezione ha conseguito tale scopo fungendo da canale principale di comunicazione e mantenendo uno stretto collegamento con i rappresentanti di tali organizzazioni tramite canali formali e informali, al fine di rendere più efficace l'utilizzo delle risorse disponibili mediante un migliore coordinamento.

La Sezione per la cooperazione esterna ha organizzato la Riunione tripartita annuale ad alto livello fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa, rappresentati dai rispettivi Presidenti e Segretari Generali, e l'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra, rappresentato dal Direttore Generale dell'Ufficio. La Riunione è stata ospitata dall'OSCE a Vienna il 16 febbraio 2001 ed è stata incentrata sui progressi per la pace e la stabilità conseguiti nell'Europa sudorientale, specialmente nella Repubblica Federale di Jugoslavia e nel Caucaso. Le discussioni hanno anche messo in evidenza altre questioni inerenti la dimensione

umana, come l'intolleranza, il razzismo e il traffico di esseri umani giungendo ad un consenso sulla necessità di perseguire una più intensa cooperazione e scambio di informazioni nelle aree di interesse comune. Negli anni recenti la partecipazione alle Riunioni tripartite è stata estesa alle agenzie delle Nazioni Unite, nonché alla Commissione Europea, all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e al Comitato Internazionale della Croce Rossa. La Sezione ha organizzato la riunione mirata a livello di esperti, anch'essa ospitata dall'OSCE, che si è svolta a Vienna il 15 febbraio 2001 e che è stata incentrata sul buon governo. Oltre all'OSCE, al Consiglio d'Europa e alle organizzazioni delle Nazioni Unite, dirette dall'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra, hanno partecipato alla riunione anche la Commissione Europea, la Banca Mondiale e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

Il corollario naturale delle Riunioni ad alto livello sono le riunioni a livello di personale e di lavoro con organizzazioni partner. Oltre alle riunioni che si tengono con l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, la Sezione sta preparando nuove riunioni a livello dirigenziale con le sedi centrali delle Nazioni Unite (Dipartimento degli affari politici e Dipartimento delle operazioni per il mantenimento della pace) e con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Lo svolgimento di tali riunioni è programmato per la seconda parte del 2001.

Le tradizionali riunioni ad alto livello "2+2" con la partecipazione dei rispettivi Presidenti e Segretari Generali sono state convocate per la prima volta con la partecipazione dei Presidenti delle rispettive Assemblee Parlamentari nella formula "2+2/3+3". La Sezione ha appoggiato la Presidenza nell'organizzazione della prima riunione di Bucarest tenuta l'11 aprile 2001, ospitata dal Presidente in esercizio dell'OSCE, e ha coordinato i preparativi dell'OSCE per una riunione ad alto livello svoltasi a Vaduz, Liechtenstein, il 30 ottobre 2001. Altre riunioni "2+2" a livello di alti funzionari hanno avuto luogo a Strasburgo e Vienna il 20 luglio e il 30 agosto 2001. Quest'ultima è stata ospitata

dal Segretariato OSCE ed è stata organizzata dalla Sezione per la cooperazione esterna.

La Sezione ha organizzato a Kyiv l'8 e il 9 ottobre 2001 un Seminario OSCE sulle funzioni preventive dell'OSCE: esperienza, possibilità, compiti. Uno dei temi principali del seminario verteva sulla cooperazione fra le organizzazioni internazionali, subregionali e non governative, nonché con istituzioni accademiche.

Il Capo della Sezione ha accompagnato il Segretario Generale in numerose riunioni ad alto livello, inclusa la Quarta Riunione ad alto livello tra le Nazioni Unite e le Organizzazioni regionali sulla cooperazione per il rafforzamento della pace, che è stata ospitata dalle Nazioni Unite a New York il 6 e il 7 febbraio 2001. Alla riunione hanno partecipato diciotto delegazioni di organizzazioni regionali e subregionali che hanno discusso la reciproca interazione e la cooperazione nel quadro del rafforzamento della pace in tutte le sue fasi, dalla prevenzione dei conflitti alla ricostruzione postconflittuale. L'OSCE si è offerta di assumere la guida dello svolgimento della prima riunione regionale sui seguiti, da tenere a Vienna nel 2002. La Sezione organizzerà la riunione per l'OSCE ed ha già iniziato le consultazioni con l'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra. Altre riunioni ad alto livello hanno avuto luogo, fra l'altro, con i Segretari Generali delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, della NATO e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa e il Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, nonché con rappresentanti di alto livello della Commissione Europea e del Consiglio dell'Unione Europea. Inoltre il Segretario Generale ha rivolto per la prima volta un'allocuzione al Consiglio della Partnership Euro-atlantica della NATO il 17 maggio 2001.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli relativi a tali riunioni, consultare il *Rapporto Annuale 2001 sull'interazione tra organizzazioni e istituzioni nell'area OSCE* del Segretario Generale.

Durante l'anno la Sezione ha continuato a mantenere una stretta collaborazione con la NATO School (SHAPE) di Oberammergau contribuendo a numerosi suoi corsi. La Sezione ha inoltre partecipato, su invito, a diversi altri seminari organizzati da organizzazioni e istituzioni internazionali su temi concernenti il concetto di sicurezza globale dell'OSCE.

#### Collegamento con organizzazioni non governative e istituzioni accademiche

Oltre a mantenere stretti contatti con le organizzazioni internazionali, la Sezione ha svolto un ruolo importante quale punto focale di contatto con le ONG impegnate in temi non concernenti la dimensione umana e con la comunità accademica. Nello svolgimento di tale compito la Sezione ha partecipato nel corso dell'anno, su invito, a vari seminari e gruppi di studio.

#### Rapporti annuali

Oltre alla redazione del *Rapporto annuale sulle attività dell'OSCE* del Segretario Generale, la Sezione ha per il secondo anno redatto un *Rapporto Annuale sull'interazione fra organizzazioni e istituzioni internazionali nell'area OSCE* del Segretario Generale.

#### Relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner per la cooperazione

La Sezione per la cooperazione esterna ha continuato le relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia) e i Partner per la cooperazione (Giappone, Repubblica di Corea e Thailandia). La Thailandia è stata accolta quale nuovo Partner per la cooperazione dal Consiglio Permanente il 9 novembre 2000 (PC.DEC/378).

La Sezione ha fornito consulenza e supporto al Presidente del Gruppo di contatto (Romania fino alla fine del 2000 e Portogallo nel 2001) su tutte le questioni concernenti il dialogo OSCE-Partner mediterranei, nonché alla delegazione del Presidente in esercizio (Romania) riguardo le relazioni con i Partner per la cooperazione. Nel periodo oggetto del rapporto, la Sezione è stata responsabile dell'organizzazione del Seminario annuale sul Mediterraneo e altre riunioni connesse, nonché di due conferenze senza precedenti rispettivamente a Tokio e a Seul.

#### *Dialogo con i Partner mediterranei per la cooperazione*

Il 25 e il 26 giugno 2001 presso l'Hofburg di Vienna è stato organizzato un Seminario di esperti dei Partner mediterranei per la cooperazione incentrato su "Sfide e opportunità nello sviluppo economico". Al seminario hanno partecipato rappresentanti di tutti i Partner mediterranei per la cooperazione. Le discussioni hanno avuto come tema centrale l'importanza del buon governo e della trasparenza in materia economica, le riforme del servizio pubblico, le iniziative per combattere la corruzione, la privatizzazione e una casistica relativa ad un accordo di stabilizzazione e di associazione. A tutti i partecipanti è stato distribuito un rapporto del Presidente del Gruppo di contatto (PC.DEL/500/01).

L'OSCE e la Repubblica di Croazia hanno organizzato congiuntamente il Seminario annuale sul Mediterraneo, tenuto a Dubrovnik il 30 e il 31 ottobre 2001 sul tema "Attuazione degli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale: esperienza OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea". Il seminario è stato aperto da S.E. Roland Žuvanić, Vice Ministro dell'Ambiente della Repubblica di Croazia. Alla sessione di apertura sono anche intervenuti, come oratori ospiti, il Sig. Daniel Daianu, Rappresentante del Presidente in esercizio, Romania, la Sig.a Hannie Pollmann-Zaal, Capo ufficio del Segretario Generale dell'OSCE e S.E. Ambasciatore Sig.a Danielle Del Marmol-Guilbert, Rappresentante permanente del Belgio presso l'OSCE. Al Seminario hanno partecipato i rappresentanti di tutti i sei Partner mediterranei per la cooperazione, numerosi Stati partecipanti, organizzazioni internazionali e ONG.

I temi principali del dibattito sono stati la dimensione economica e ambientale e le sue implicazioni per la sicurezza, la rilevanza dell'esperienza dell'OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale per lo sviluppo della cooperazione regionale e le opportunità transfrontiera nella regione del Mediterraneo nonché quelle di partnership, incluse valutazioni e raccomandazioni. Quale seguito di tale evento si auspica che le raccomandazioni siano recepite nelle riunioni successive del Gruppo di contatto.

Riunioni del Gruppo di contatto per il Mediterraneo si sono tenute nel corso dell'anno con il supporto della Sezione. Fra le principali questioni discusse tra i Partner mediterranei e gli Stati partecipanti figuravano le armi di piccolo calibro e leggere, la formazione OSCE e il potenziamento della capacità nonché il concetto di REACT, il Centro operativo e la dimensione economica e ambientale della sicurezza.

#### *Dialogo con i Partner asiatici per la cooperazione*

In conformità con le disposizioni del Documento di Helsinki del 1992, il Giappone ha continuato a presenziare alle sedute plenarie del Consiglio Permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza. Il Giappone ha contribuito agli impegni dell'OSCE nell'Europa sudorientale, anche inviando supervisori elettorali per le elezioni in Kosovo.

Anche la Repubblica di Corea e la Thailandia hanno partecipato a numerose riunioni OSCE cui vengono invitati tutti i Partner, come la Riunione annuale di valutazione dell'attuazione, il Foro Economico, la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, e le Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana nonché i seminari OSCE. Tutti i Partner sono stati invitati a partecipare al Consiglio dei Ministri dell'OSCE di Bucarest.

La Conferenza OSCE-Giappone del 2000 sulla Sicurezza globale in Asia centrale: scambio di esperienze tra l'OSCE e l'Asia, è stata tenuta a Tokio l'11 e il 12 dicembre 2000 presso il Ministero degli Affari Esteri giapponese. Tale riunione, copresieduta dal rappresentante del Governo giapponese, Dr. Tatsuo Arima, e dal Segretario Generale dell'OSCE, Ambasciatore Jan Kubiš, è stata per la prima volta tenuta congiuntamente con un Partner per la cooperazione dell'Asia. Sono seguite nel 2000 numerose riunioni su questioni attinenti all'Asia centrale sotto la Presidenza austriaca del 2000, organizzate insieme all'OSCE o con la sua attiva partecipazione. La Conferenza è stata ufficialmente aperta dal Ministro degli Esteri del Giappone, S.E. Yohei Kono.

Alla Conferenza hanno preso parte rappresentanti di numerosi Stati partecipanti all'OSCE, inclusi tutti i cinque paesi dell'Asia

centrale, nonché otto Partner per la cooperazione, sia asiatici che mediterranei, i capi di tutti i centri OSCE presenti in Asia centrale, un rappresentante dell'ODIHR, il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e numerose organizzazioni e istituti di ricerca internazionali.

La Conferenza OSCE-Corea del 2001 sull'Applicabilità delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'Asia nordorientale si è tenuta dal 19 al 21 marzo 2001 a Seul, Repubblica di Corea. È stata la prima volta che una conferenza congiunta ha avuto luogo a Seul da quando la Repubblica di Corea è diventata Partner OSCE per la cooperazione nel 1994.

La Conferenza, organizzata dal Governo della Repubblica di Corea, dalla Presidenza OSCE rumena e dal Segretariato OSCE, si è concentrata sugli strumenti creati con successo dall'OSCE per ridurre i conflitti armati in Europa e sulla loro possibile applicabilità nell'Asia nordorientale. Oltre al tema principale concernente l'applicabilità dell'esperienza OSCE in materia di misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, le discussioni hanno anche affrontato le lezioni apprese.

La sessione di apertura è stata inaugurata dall'allora Ministro degli Affari Esteri e del Commercio della Repubblica di Corea, Sig. Lee Joung-Binn, il quale ha sottolineato il fatto che la Conferenza rappresentava una valida opportunità nel momento attuale di cambiamento del contesto della sicurezza nell'Asia nordorientale, per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulla necessità di affrontare le sfide alla sicurezza attraverso una cooperazione regionale in materia di sicurezza. Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha posto l'accento sul fatto che in uno "spirito di reciproco supporto fra le due regioni" il messaggio chiave della Conferenza era sviluppare ulteriormente il dialogo poliedrico fra l'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione, proseguendo con creatività nella ricerca di forme adeguate di cooperazione. Il Segretario Generale dell'OSCE ha dichiarato che "... (l')evento riflette il crescente interesse in Asia, particolarmente nell'Asia nordorientale, per il lavoro della CSCE/OSCE

e dei suoi risultati nell'approccio globale e cooperativo alla sicurezza".

Quali ospiti del paese ospitante hanno preso parte all'evento anche due membri del Foro regionale ASEAN (ARF), e precisamente la Cina e il Vietnam, nonché numerosi Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione (Giappone, Repubblica di Corea e Thailandia), rappresentanti dei Partner Mediterranei per la cooperazione e la comunità delle ONG. Il giorno dopo la fine della Conferenza la Repubblica di Corea ha organizzato una visita di studio nell'Area di sicurezza congiunta, Panmunjom.

#### *Elaborazione di raccomandazioni concernenti domande di futura partnership*

Ai sensi della Decisione del Consiglio Permanente N.379 del 9 novembre 2000 sull'elaborazione di raccomandazioni concernenti future domande di partnership, la Sezione per la cooperazione esterna ha fornito supporto al Presidente (Francia) del gruppo di lavoro informale istituito per formulare tali raccomandazioni. Al Presidente del gruppo è stato presentato un progetto di rapporto che è stato approvato dal Consiglio Permanente con la Decisione N. 430 del 19 luglio 2001.

Fra i nuovi aspetti della cooperazione con i Partner, il rapporto fa riferimento all'istituzione di un gruppo di contatto informale con i Partner asiatici che consentirà loro di tenersi aggiornati sugli eventi e le attività nell'area dell'OSCE. Numerosi punti riguardano il maggior coinvolgimento di tutti i Partner nelle attività dell'OSCE, incluso l'invio di osservatori degli Stati Partner alle missioni elettorali dell'ODIHR, il distacco volontario da parte degli Stati Partner di membri delle missioni alle missioni OSCE sul territorio, nonché la possibilità di invitare Partner a partecipare ad alcune misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, incluse le attività previste dal Documento di Vienna 1999, organizzate dagli Stati partecipanti tramite il Foro di cooperazione per la sicurezza.

Al fine di fornire materiali di riferimento alle delegazioni che partecipano al gruppo di lavoro incaricato di redigere il rapporto summenzionato, il Segretariato ha compilato due documenti, rispettivamente sulle relazioni con i Partner mediterranei per la cooperazione

(dal 1975 al maggio 2001) e i Partner per la cooperazione (dal 1992 al maggio 2001).

I riepiloghi unificati dei summenzionati seminari e delle conferenze congiunte OSCE-Partner sono consultabili sul sito web dell'OSCE.

#### **Stampa e informazioni al pubblico**

La Sezione stampa e informazioni al pubblico è articolata in tre unità: l'ufficio stampa, che si concentra sulle relazioni con i mass media; l'ufficio informazioni al pubblico che si occupa di pubblicazioni e assicura i contatti con il pubblico nonché i servizi online che curano la supervisione e l'elaborazione del sito web dell'OSCE e forniscono assistenza alle istituzioni e alle missioni per delineare e mantenere le loro presenze sul web.

#### Stampa

Durante il periodo oggetto del rapporto, l'Organizzazione è stata regolarmente menzionata e valutata in relazione agli sviluppi delle missioni e delle operazioni sul terreno, in particolare per quanto riguarda l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la Cecenia e il Kosovo nonché i viaggi del Presidente in esercizio in aree di attività delle missioni. Le istituzioni ed altri uffici dell'OSCE sono stati frequentemente menzionati in relazione a questioni connesse con i diritti dell'uomo, i diritti delle minoranze e la libertà dei mezzi d'informazione.

Il portavoce e il funzionario addetto alla stampa hanno lavorato a stretto contatto con la Presidenza austriaca e rumena per tenere al corrente la stampa e il pubblico in merito alle attività, al mandato e agli obiettivi dell'Organizzazione. Ciò ha comportato un costante flusso di comunicati stampa, frequenti riunioni informative per la stampa e conferenze stampa, informative generali per giornalisti selezionati e viaggi organizzati per rappresentanti dei media alle sedi di missioni e operazioni sul territorio. Rappresentanti dei media sono stati invitati ad accompagnare il Presidente in esercizio nonché altri funzionari OSCE ad alto livello in viaggi nei Balcani, nel Caucaso, in Asia centrale e in altre aree delle missioni.

La riunione del Consiglio dei Ministri svoltasi nel novembre 2000 a Vienna ha avuto una considerevole copertura giornalistica, nell'ambito della quale l'Ufficio stampa ha

organizzato conferenze stampa, informative e eventi collaterali, in coordinamento con il Servizio stampa federale austriaco (*Bundespressdienst*). Per il Presidente in esercizio sono stati redatti e distribuiti alla stampa numerosi comunicati. Ai rappresentanti dei mezzi di informazione presso il Centro mezzi d'informazione sono stati distribuiti degli opuscoli informativi.

La Sezione stampa e informazione al pubblico ha organizzato a Vienna nel maggio e nel novembre 2001 due tavole rotonde sugli affari pubblici con la partecipazione di funzionari degli uffici stampa e dei punti focali dei media provenienti dalle missioni, dalle presenze sul territorio e dalle istituzioni. A settembre è stato attuato un programma di formazione sulle relazioni con i media, destinato ad assistere i capi missione nei rapporti con i rappresentanti dei media.

#### Informazioni al pubblico

L'interesse del pubblico e dei media nella prima parte del periodo oggetto del rapporto si è concentrato sul Consiglio dei Ministri di Vienna. L'Ufficio pubbliche relazioni ha operato a stretto contatto con le controparti del Ministero degli Affari Esteri austriaco e con il *Bundespressdienst*, nella pianificazione e nello sviluppo del Centro mezzi di informazione presso la Biblioteca nazionale austriaca. Una mostra fotografica, allestita presso il Centro mezzi di informazione, che illustrava il lavoro compiuto dalla Missione OSCE in Kosovo, ha fornito maggiori informazioni fattuali. Durante l'evento è stato assicurato un efficiente flusso di informazioni in stretta cooperazione con la Sezione Distribuzione documenti dei Servizi di conferenza. I documenti erano disponibili sia su carta che sul sito web dell'OSCE. L'entità delle pubblicazioni OSCE è stata incrementata all'inizio del 2001 con la pubblicazione dell'edizione in lingua russa del Manuale dell'OSCE, aggiornato al 31 dicembre 2000, che è anche disponibile sul sito web dell'OSCE. Le richieste della versione cartacea hanno superato ogni aspettativa ed è stata pertanto ordinata una ristampa. Fra le altre pubblicazioni sono stati redatti svariati nuovi notiziari e aggiornati numerosi notiziari già esistenti. Oltre al notiziario originale *Che cos'è l'OSCE?*, la serie è stata estesa alle istituzioni OSCE, al Segretariato e alle sue sezioni chiave

(come il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e il Centro per la Prevenzione dei Conflitti), nonché a molte presenze sul territorio. Per la prima volta il notiziario generico è stato tradotto e pubblicato nella lingua del Presidente in esercizio entrante e distribuito alla stampa e al pubblico rumeni all'inizio della Presidenza. Inoltre, ove attuabile, le edizioni di altri notiziari sono redatte nelle altre lingue ufficiali dell'OSCE e in lingue locali per essere divulgate dalle istituzioni e dalle missioni, nonché dalla stessa Sezione stampa e informazioni al pubblico. Tutti i notiziari sono ora pubblicati regolarmente sul sito web.

Il video dell'OSCE "Per la dignità umana" è stato distribuito in febbraio e ha riscosso un successo immediato sia in termini di reazione che in termini di richiesta di copie. Il documentario di 30 minuti che illustra la trasformazione della CSCE in OSCE e che dà una visione d'insieme delle sue attuali attività, ha risvegliato l'interesse generale. Le scene sono state girate a Vienna, Bonn e Varsavia, nonché in Kosovo. Una versione del video in lingua russa è in via di preparazione, mentre la versione in inglese è disponibile online.

Il *Bollettino OSCE* è continuato ad uscire mensilmente occupandosi di importanti questioni come il Consiglio dei Ministri, i programmi del Presidente in esercizio entrante, l'apertura della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia, la visita dell'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea nonché il decimo anniversario dell'ODIHR e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE. Un'indagine fra i lettori sarà condotta nell'autunno del 2001 e si prevede di modificare la pubblicazione in base ai pareri espressi.

Il programma di visite ha continuato ad attirare l'interesse di giovani studenti e diplomatici, ufficiali militari e rappresentanti di istituzioni partner. La Sezione stampa e informazioni al pubblico, in collaborazione con i Servizi di conferenza, ha accolto alla Hofburg un totale di oltre 60 gruppi ovvero 1.000 visitatori. La maggior parte dei gruppi desiderano assistere ad una riunione del Consiglio Permanente ed ascoltare le presentazioni sullo sviluppo e l'attività dell'OSCE.

La Sezione per le informazioni al pubblico ha cooperato con l'Unità di formazione e rafforzamento della capacità della Sezione risorse umane fornendo una presentazione generale in Powerpoint delle strutture e delle attività dell'OSCE per il programma bimensile di insediamento per i nuovi membri delle missioni e altro personale.

Infine la Sezione informazioni al pubblico ha continuato a rispondere alle richieste di informazioni dell'OSCE inviate dal pubblico e da organismi non mediatici, di cui un numero notevole perviene per e-mail.

### Servizi online

Nello scorso anno l'Unità per i servizi online ha trasferito il sito web dell'OSCE ([www.osce.org](http://www.osce.org)) ad un sistema gestito da una base dati con l'impiego delle più recenti tecnologie Internet per offrire online contenuti dinamici e aggiornati a oltre 110.000 visitatori al mese, il doppio di quelli del 2000. Attualmente il sito web dell'OSCE si avvale della più moderna e avanzata tecnologia che consente ai visitatori un facile accesso alle informazioni dell'OSCE offrendo la possibilità di poterlo personalizzare secondo le proprie esigenze. Le ultime notizie, eventi imminenti, servizi speciali, fotografie e multimedia, nonché informazioni generali sulle missioni e istituzioni OSCE possono essere ora aggiornati quotidianamente dal personale OSCE in tutto il mondo grazie agli strumenti avanzati del software proprietario sviluppato dall'Unità per i servizi online. In cooperazione con la Sezione per le Tecnologie informatiche (IT) del Segretariato sono stati avviati i lavori per sviluppare una rete Intranet.

L'Unità per i servizi online ha prestato assistenza allo sviluppo del programma REACT realizzando il software e l'interfaccia pubblica che consentono l'accesso alle ultime informazioni sui programmi, sugli annunci di posti vacanti e sui moduli online per domande di lavoro.

L'Unità per i servizi online ha inoltre creato una nuova interfaccia grafica di facile utilizzo per il sito web dell'OSCE che consoliderà l'immagine dell'Organizzazione. È stato introdotto un nuovo archivio fotografico dell'OSCE con immagini ad alta definizione.

Nel 2001 l'Unità per i servizi online si è concentrata sullo sviluppo di un sistema di

automazione del flusso delle informazioni al sito web. Sono stati elaborati otto programmi software speciali che permettono a membri autorizzati del personale delle missioni e delle istituzioni di aggiungere o integrare informazioni sul sito. Le informazioni vengono inserite in una base dati centrale e visualizzate automaticamente sulle relative parti del sito web dell'OSCE, consentendo di risparmiare tempo ed evitando la duplicazione delle informazioni, nonché molto del tedioso lavoro manuale precedentemente svolto dal personale dell'OSCE.

Il mancato coordinamento delle attività precedenti comportavano duplicazioni, ritardi nella pubblicazione di importanti informazioni e un livello del sito web complessivamente scarso, che non dava credito all'Organizzazione. Sezioni individuali erano gestite da diverse Unità IT dell'Organizzazione senza una supervisione o gestione. Con l'istituzione di un'Unità per i servizi online presso la Sezione Stampa e informazioni al pubblico nel 2000 è emersa una chiara e lungimirante strategia Internet.

L'ulteriore sviluppo del sito web dipende ora interamente dall'impegno dell'OSCE di offrire una migliore soluzione di hosting per il suo sito e fornire al personale modeste risorse infrastrutturali che possano tuttavia consentire all'Organizzazione di continuare ad offrire un servizio di prim'ordine ai suoi utenti. Attualmente il server web dell'OSCE sta sostenendo un traffico ben oltre superiore a quanto può o dovrebbe offrire l'attuale servizio di hosting.

### **Servizi legali**

È stata fornita assistenza legale alle sezioni del Segretariato e alle altre istituzioni e missioni OSCE.

Riguardo alle questioni costituzionali il Consulente legale principale ha continuato a contribuire al dibattito relativo alla personalità giuridica, la capacità giuridica e i privilegi e le immunità dell'OSCE; sono stati redatti numerosi documenti, in particolare uno studio sulla responsabilità dell'OSCE e sulle conseguenze della mancanza di personalità giuridica e di privilegi e immunità. È stato redatto un memorandum d'intesa standard da concludere con il paese ospitante di una missione. Il Consulente legale principale ha

partecipato alla trattativa sul Memorandum d'intesa con la Repubblica Federale di Jugoslavia ed ha fornito consulenza legale sull'applicazione e sull'interpretazione dei memoranda d'intesa e su questioni relative alla tassazione. Il Consulente legale principale ha anche analizzato le questioni giuridiche relative a talune entità OSCE e, al fine di rafforzare la tutela giuridica dell'Organizzazione, ha registrato il nome e il logo dell'OSCE presso l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale nel quadro della Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale.

In merito alle questioni del personale, in cooperazione con la Sezione per le risorse umane, è stato elaborato un nuovo Statuto del personale che disciplina tutte le categorie del personale dell'OSCE, inclusi i membri delle missioni, e sono stati preparati numerosi altri strumenti legali relativi alle condizioni di lavoro dei dipendenti dell'OSCE (ad esempio la revisione delle direttive dell'Organizzazione sulla procedura disciplinare, l'ambiente professionale e il Comitato per il fondo di previdenza). Al Segretariato e alle altre istituzioni e missioni è stata fornita consulenza legale sull'applicazione e interpretazione dei regolamenti e delle norme attuali e su altre questioni amministrative. Pareri legali sono stati dati anche in merito ad alcuni casi disciplinari e di cessazione di rapporto. Sono state inoltre condotte analisi riguardanti questioni di previdenza sociale.

Per quanto riguarda le questioni contrattuali il Consulente legale principale ha portato a termine, con l'assistenza della Sezione per la gestione e le finanze e il consulente legale, la procedura di arbitrato riguardante una causa pendente; la causa è stata vinta dall'OSCE. Consulenza legale è stata fornita su varie questioni contrattuali, ad esempio sugli accordi di leasing. Sono stati riveduti diversi contratti di assicurazione, e precisamente quelli relativi all'assicurazione sanitaria, il Fondo di previdenza e l'assicurazione sui veicoli. In quest'ultimo caso, la compagnia assicurativa ha effettuato un pagamento retroattivo di quattro milioni di ATS nel quadro del piano di compartecipazione agli utili.

La prospettiva per gli anni futuri riguarda soprattutto il rafforzamento del quadro legale dell'OSCE (capacità legale, privilegi e

immunità, precisazione della natura delle diverse entità operanti in seno all'OSCE, rafforzamento della tutela giuridica delle missioni e del loro personale, ecc.). L'attuazione delle condizioni di occupazione complessive applicabili a tutte le categorie del personale dell'OSCE richiederanno, oltre alla stesura dello Statuto del personale, un Regolamento del personale ed altre disposizioni amministrative, una maggiore consulenza legale sulla loro applicazione e interpretazione. Vari aspetti della previdenza sociale, incluso il Fondo di previdenza, richiedono ulteriore considerazione e comporteranno un'azione legale. Nei prossimi mesi saranno presentate numerose offerte d'appalto che richiederanno assistenza legale.

### **Servizi di revisione contabile interna**

La Decisione del Consiglio Permanente N.399 del 14 dicembre 2000 ha proseguito il processo di rafforzamento dei Servizi di revisione contabile interna, istituendoli quale funzione di valutazione indipendente per esaminare e analizzare le attività dell'Organizzazione. La decisione ha incorporato i principi che regolano i Servizi di revisione contabile interna nel Regolamento Finanziario ed ha approvato un mandato che definisce la natura, gli obiettivi, il campo di applicazione, l'autorità e le responsabilità di tale funzione.

Il nuovo mandato ha sostanzialmente esteso il ruolo della Revisione contabile interna incorporando ora la gamma completa di Revisione interna, inclusa la revisione contabile della gestione, la valutazione e l'investigazione, il controllo della qualità e del rapporto prezzo/qualità nonché la consulenza gestionale. Il campo di applicazione dei Servizi di Revisione contabile interna comprende l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia di tutti i sistemi di controllo interno dell'Organizzazione e della qualità delle prestazioni nello svolgimento dei compiti assegnati. La Revisione contabile interna è anche autorizzata a indagare su accuse di violazioni dei regolamenti o su illeciti come gli sprechi, la cattiva gestione delle risorse o la frode. Un elemento importante del mandato consiste nel fatto che i diritti del personale e dei membri delle missioni sono tutelati e possono chiedere che le loro comunicazioni ai Servizi di revisione contabile interna restino riservate.

Tale mandato è uno strumento potente che assisterà il Segretario Generale e, per suo tramite, anche altri capi di istituzioni e capi di missioni nell'efficace adempimento delle loro responsabilità.

Durante il periodo oggetto del rapporto, il personale della Revisione contabile interna ha effettuato numerose visite a diverse missioni. La revisione dei sistemi ha riguardato quelli impiegati nella gestione dei pagamenti, nell'indennità di vitto e alloggio e negli approvvigionamenti, mentre gli argomenti affrontati sono stati il ricorso agli Accordi per servizi speciali e i contributi fuori bilancio. Sono state effettuate revisioni dei meccanismi che regolano l'amministrazione, la politica e le procedure centrali del Segretariato. Tale lavoro ha portato alla elaborazione di numerose raccomandazioni; la Revisione contabile interna sta attualmente esaminando i progressi compiuti nella loro attuazione. Conformemente al suo nuovo mandato, la Revisione contabile interna redigerà un rapporto separato che includerà una descrizione dei principali problemi e carenze riscontrati nella gestione dei programmi e delle operazioni. Il rapporto sarà presentato al Consiglio Permanente.

Guardando al futuro, mentre l'Organizzazione si orienta ulteriormente verso un'impostazione di bilancio basata sui risultati, la Revisione contabile interna dovrà potenziare le sue capacità di monitoraggio e valutazione dei programmi, dei progetti e delle attività, conformemente al suo mandato. Le valutazioni sono uno strumento sistematico e obiettivo per misurare la rilevanza, l'efficienza, l'efficacia e l'impatto delle attività dell'Organizzazione per quanto concerne i suoi obiettivi. Dato che la valutazione è principalmente una funzione gestionale, la garanzia dell'indipendenza fornita dalla Revisione contabile interna consentirà all'Organizzazione di impegnarsi in una riflessione sistematica per accrescere l'efficacia dei programmi principali modificandone il contenuto e, se necessario, riesaminando gli obiettivi.

## **Ufficio del Coordinatore OSCE per le attività economiche e ambientali (OCEEA)**

Il supporto al Presidente in esercizio per il conseguimento dei suoi obiettivi nel quadro della dimensione economica e ambientale è stato e rimane la principale priorità dell'OCEEA. L'Ufficio continua a proseguire i suoi sforzi per intensificare, mantenere e curare le relazioni con organizzazioni partner pertinenti. Tali sforzi hanno incluso numerose tornate di consultazioni formali e informali, sia presso le sedi centrali che sul territorio, fra l'altro, con organismi del sistema delle Nazioni Unite, compresi la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UN/ECE), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) nonché la Commissione Europea, la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il Consiglio d'Europa, la Banca Mondiale, vari organismi NATO quali il Comitato economico e il Comitato sulle sfide alla società moderna nonché il Segretariato della Carta per l'energia.

Il processo di preparazione al Nono Foro Economico si è basato pertanto sull'esperienza positiva dell'Ottavo Foro Economico; si sono tenuti tre seminari: ad Almaty il 2-3 novembre 2000, a Bruxelles il 30-31 gennaio 2001 e a Bucarest il 27-28 marzo 2001. Ciascuno di essi si proponeva di esaminare un aspetto specifico del tema del Foro comprendendo l'intera area geografica dell'OSCE. Si è registrata una maggiore partecipazione di rappresentanti del mondo imprenditoriale e delle ONG, quale collegamento indispensabile alla società civile, nonché di partner strategici in tutte le attività.

La cooperazione con l'UN/ECE si è ulteriormente intensificata. Come negli anni precedenti l'UN/ECE ha presentato un resoconto generale dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica, che è stato esposto dal Segretario esecutivo al Nono Foro Economico. Fra l'UN/ECE e l'OCEEA si svolgono consultazioni regolari e nel novembre 2001 è previsto in Svizzera un seminario congiunto.

Il secondo seminario preparatorio, tenuto a Bruxelles e cosponsorizzato dalla

Commissione Europea e dall'OSCE, è un chiaro segno della disponibilità di entrambe le istituzioni di intensificare la loro cooperazione. I funzionari della CE si sono impegnati attivamente in tutti e tre i seminari preparatori e ciò ha contribuito ad approfondire l'analisi relativa alle questioni di governo. Fra l'OCEEA e diversi dipartimenti della Commissione Europea si sono svolte consultazioni, nelle quali sono state discusse questioni operative e di politica.

Anche la cooperazione con la BERS è stata potenziata. Rappresentanti della Banca hanno presenziato a tutti i seminari preparatori. Il 10 maggio 2001 a Vienna sono state tenute consultazioni con il Segretario Generale della BERS. Si stanno esplorando le aree di sinergia fra la BERS e l'OSCE; l'OCEEA sta valutando i campi in cui potrebbe facilitare le attività della BERS.

L'Ufficio ha condotto discussioni con l'Ufficio UNDP di Bratislava su svariate questioni inerenti alla cooperazione a livello regionale e subregionale in Europa sudorientale, nel Caucaso e nell'Asia centrale. Hanno avuto luogo consultazioni fra l'OCEEA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione della criminalità e l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, volte a esaminare possibili attività congiunte e valutare aree in cui l'OSCE potrebbe facilitare il lavoro delle agenzie interessate.

Dopo il primo seminario di formazione per funzionari OSCE responsabili delle questioni economiche e ambientali, tenuto nell'ottobre 2000 presso l'Accademia Diplomatica di Vienna, l'Ufficio ha riunito nuovamente funzionari responsabili delle questioni ambientali in un seminario intensivo di formazione di tre giorni e mezzo nella località montana di Sinaia, Romania, nel settembre 2001. Gli argomenti affrontati spaziavano dalle sessioni informative sulla Convenzione di Aarhus al ruolo dell'OSCE nello sviluppo delle piccole e medie imprese. Grazie ai loro contributi gli esperti di convenzioni internazionali sulla gestione delle acque che hanno partecipato al seminario hanno apportato un prezioso contributo ai preparativi del Decimo Foro Economico. Nella regione dell'Europa sudorientale l'Ufficio sta sviluppando relazioni di lavoro

programmatiche con istituzioni finanziarie internazionali, organizzazioni internazionali e iniziative regionali, fra cui l'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale e la Forza operativa per il Programma di ricostruzione ambientale regionale del Patto di Stabilità. In un caso di preallarme in Montenegro la OCEEA, di concerto con l'Ufficio OSCE di Podgorica, ha allertato l'UNEP e l'Ufficio di Belgrado del Centro ambientale regionale per l'Europa centrale e orientale sulla minaccia costituita per la salute pubblica dalla discarica di cianuro a Mojkovac. Nel marzo 2001 la Missione OSCE in Croazia ha organizzato un Foro Economico cui ha partecipato l'OCEEA, incentrato sul risanamento di Kostajnica, un'area che si estende fra Croazia e Bosnia-Erzegovina.

L'Ufficio ha assistito la Presenza OSCE in Albania nella sua attiva campagna di sensibilizzazione presso le autorità governative circa le conseguenze del degrado nei settori ambientale e energetico. Le sue iniziative di lobbying hanno portato all'istituzione di un Ministero per l'ambiente nel settembre 2001. Inoltre l'Ufficio contribuisce a reperire finanziamenti per un progetto di istruzione pilota sull'ambiente destinato a alunni della scuola secondaria nell'Albania meridionale.

Dall'inizio delle attività dell'OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia, l'Ufficio si è adoperato affinché fosse inviato nel paese un funzionario per l'economia e l'ambiente con l'incarico di affrontare i maggiori problemi inerenti alla dimensione economica. L'Ufficio ha contribuito a reperire il finanziamento per il programma di supporto della Missione per la legislazione ambientale e il rafforzamento delle istituzioni. In consultazione con la Presidenza entrante è stato deciso che la Missione a Belgrado ospiterà nel novembre 2001 il primo seminario preparatorio per il Decimo Foro Economico.

Nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia l'Ufficio e la Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto operano a stretto contatto per sostenere la riforma del governo locale e il decentramento nonché per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere il dialogo fra le autorità di governo, la società civile e la comunità internazionale sulla relazione fra produzione energetica e ambiente. L'Ufficio ha

facilitato l'ottenimento del finanziamento del progetto per una tavola rotonda intesa a sviluppare una strategia nazionale di lotta alla corruzione, che era stata rinviata a causa della situazione di crisi. L'Ufficio e la Missione cooperano per lo sviluppo delle misure miranti a rafforzare la fiducia a sostegno dell'Accordo quadro, comprese consultazioni con il Consiglio d'Europa e l'Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale.

L'Ufficio ha facilitato l'organizzazione di una riunione tripartita a Sarajevo con la partecipazione delle Missioni OSCE in Croazia, nella Repubblica Federale di Jugoslavia e nella Bosnia-Erzegovina per discutere la cooperazione nelle attività transfrontiera. L'attiva partecipazione della OCEEA alla riunione dei capi missione regionali dell'Europa sudorientale nel settembre 2001 ha contribuito ad una discussione sull'ulteriore rafforzamento delle attività sul territorio nel quadro della dimensione economica e ambientale.

Il programma di lavoro dell'OCEEA nella regione della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) durante il periodo oggetto del presente rapporto ha tenuto conto delle raccomandazioni dell'Ottavo e del Nono Foro Economico dell'OSCE nel campo dell'ambiente e dell'amministrazione.

Nella regione della CSI si è rivolta maggiore attenzione alle questioni ambientali dell'Asia centrale, in particolare alla Convenzione di Aarhus. Seminari cui hanno partecipato ONG e funzionari locali sono stati organizzati dagli uffici dell'OSCE nella regione per presentare la Convenzione. In particolare è in preparazione un sito web sulla Convenzione di Aarhus che potrà essere accessibile agli utenti esterni entro la fine dell'anno. In Uzbekistan è stato istituito un gruppo di lavoro di esperti sulla Convenzione di Aarhus e sono stati inoltre organizzati seminari sulle piccole e medie imprese.

Nel Caucaso la maggior parte delle attività ha avuto luogo in Armenia, dove l'OSCE presiede attivamente un gruppo di donatori internazionali per aiutare le autorità del paese a mettere a punto ed attuare una strategia di lotta alla corruzione. Nella CSI occidentale (Belarus, Ucraina, Moldova) le attività si concentrano sul buon governo. A tale riguardo in Ucraina sono stati organizzati seminari di formazione per

giudici riguardanti lo svolgimento delle indagini, la corruzione, le strategie di prevenzione della corruzione, la protezione degli informatori e il ruolo delle organizzazioni internazionali e dei trattati internazionali per contrastare la corruzione.

L'OCEEA e le missioni OSCE hanno operato congiuntamente per lo sviluppo di proposte di progetti volti a promuovere la "gestione" delle strategie dei paesi per affrontare una particolare questione economica e/o ambientale. L'OCEEA assiste i funzionari per le questioni economiche e ambientali nella presentazione, redazione e previsione dei costi delle proposte prima che le delegazioni e i donatori siano contattati per il finanziamento.

Le missioni OSCE continuano a elaborare rapporti locali su questioni economiche e ambientali specifiche con implicazioni per la sicurezza. Il Centro OSCE di Tashkent, ad esempio, ne ha redatto uno sulla siccità in Uzbekistan e la Presenza OSCE in Albania un altro sulla situazione energetica. A seconda dell'oggetto di interesse, l'Ufficio ha svolto la funzione di catalizzatore per contattare e informare la pertinente organizzazione che dispone delle risorse per affrontare un problema specifico.

Al Seminario sul rafforzamento del ruolo dell'OSCE nel campo della sicurezza e dell'ambiente, svoltosi a Berlino il 3-4 luglio 2001, quale seguito del Settimo e Ottavo Foro Economico dell'OSCE, i partecipanti sono pervenuti alla conclusione comune che le considerazioni relative all'ambiente devono continuare ad essere parte integrante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e del suo ruolo quale strumento chiave per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale.

Il Seminario mediterraneo dell'OSCE del 2001 tenuto a Dubrovnik il 30 e il 31 ottobre 2001 ha avuto come tema centrale "Attuazione degli impegni economici e ambientali dell'OSCE: l'esperienza dell'OSCE e la sua rilevanza per la regione del Mediterraneo".

L'aggiunta di due posti professionali nell'autunno del 2000, un consulente economico principale e un funzionario economico principale, hanno accresciuto

notevolmente la capacità dell'Ufficio di interagire con il lavoro degli uffici distaccati dell'OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale, e di supportarlo. Tuttavia le dimissioni del Coordinatore l'1 aprile 2001 e il fatto che non sia stato possibile nominare subito un nuovo successore ha sottoposto l'intero personale dell'Ufficio ad una forte tensione. Le discussioni in corso condotte dalla Presidenza rumena sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale sono molto incoraggianti e nel prossimo futuro si prevedono risultati e accordi concreti.

## **Centro per la Prevenzione dei Conflitti**

Il Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC) ha continuato a prestare supporto per l'adempimento generale dei compiti dell'OSCE nei settori del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale. Nel periodo considerato dal rapporto, sotto la guida del Segretario Generale, il CPC ha concentrato il suo interesse sul supporto diretto al Presidente in esercizio e sull'attivo monitoraggio delle attività delle missioni, nonché sui loro seguiti. Il CPC ha inoltre fornito appoggio agli organi negoziali e decisionali dell'OSCE, fra cui il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza.

La riforma strutturale del CPC nel 2000 ha condotto ad un rafforzamento del lavoro della sezione durante lo scorso anno, fra l'altro tramite la strettissima cooperazione fra la Sezione per i programmi delle missioni e il Centro operativo. Nel 2001 la Sala situazioni/comunicazioni è stata posta sotto la direzione organizzativa quotidiana del Centro operativo, mantenendo nel contempo una stretta interazione con i gruppi regionali della Sezione per i programmi delle missioni.

### **Sezione per i programmi delle missioni**

La Sezione per i programmi delle missioni ha operato ai sensi del suo nuovo mandato, enunciato nella Decisione N. 364 del 29 giugno 2000 del Consiglio Permanente, quale punto di contatto primario per tutte le questioni inerenti alle missioni OSCE in seno al Segretariato OSCE. In tal modo la Sezione ha cercato, a sostegno dell'attuazione dei mandati delle missioni, di mantenere una

visione d'insieme degli sforzi relativi a tutte le attività del Segretariato e di garantirne una continuità mirata.

La Sezione ha fornito assistenza nell'adempimento di tali compiti anche partecipando attivamente all'attività delle forze operative del Segretariato nel Caucaso, in Asia centrale e nell'Europa sudorientale e, particolarmente nel 2001, nell'attività di rafforzamento della Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto. La Sezione ha anche assunto un ruolo attivo sostenendo le iniziative regionali e la cooperazione fra le missioni. Inoltre la Sezione, su richiesta del Presidente in esercizio, ha continuato a fornire assistenza tecnica a sostegno delle consultazioni e discussioni politiche sulle questioni inerenti ai mandati delle missioni. A quest'ultimo compito si è dovuta dedicare ulteriore attenzione durante l'anno passato.

L'assunzione di funzionari aggiunti addetti ai programmi delle missioni si è rivelata di grande successo. Essi ora apportano un contributo prezioso al lavoro della Sezione a sostegno delle missioni e del Presidente in esercizio.

Il Coordinatore principale per la sicurezza è stato impegnato a fondo nel corso dell'anno, anche compiendo ripetuti viaggi di servizio per fornire assistenza e consulenza alle missioni che hanno particolari preoccupazioni in materia di sicurezza. Ha nuovamente assunto un ruolo molto attivo nelle riunioni dei capi delle missioni ed ha continuato a presiedere le regolari riunioni del gruppo di lavoro consultivo del Segretariato sulla sicurezza tecnica. Il suo lavoro si è ulteriormente intensificato dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001.

### **Centro operativo**

Dall'inizio della sua attività nel settembre 2000, il Centro operativo si è adoperato non solo nel suo ruolo base, ma anche in numerose aree periferiche, a sostegno del Centro per la Prevenzione dei Conflitti e del Segretariato stesso. Uno dei compiti iniziali portati a termine è stata la stesura di un documento programmatico generale che definisce i parametri fondamentali da seguire nell'istituzione di nuove missioni nonché le procedure standard e i termini da impiegare.

Il Centro operativo si è impegnato nella programmazione di numerose attività delle missioni. Nel caso della Missione nella Repubblica Federale di Jugoslavia sono state esaminate svariate opzioni iniziali prima del suo inizio operativo nel gennaio 2001. Due membri del Centro sono stati successivamente dislocati a Belgrado come assistenti a breve termine del gruppo amministrativo. Il Centro ha anche inviato membri nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia in numerose occasioni per assistere la Missione sul territorio nella programmazione del suo primo e secondo potenziamento tramite l'aggiunta di monitori supplementari per fronteggiare il deterioramento della situazione. Prima e dopo la firma dell'Accordo Quadro del 13 agosto 2001, il Centro operativo si è ulteriormente occupato della situazione nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia sia nella programmazione di un possibile allargamento del ruolo che nei conseguenti potenziamenti richiesti. Nella Serbia meridionale sono stati nuovamente dislocati membri del Centro operativo per assistere l'istituzione del programma di formazione per un corpo di polizia multi-etnico. Il Capo del Centro ha guidato un gruppo di esperti in Georgia per condurre una valutazione tecnica sull'attuabilità e sulle opzioni di un'eventuale ampliamento dell'iniziativa di monitoraggio delle frontiere. Una valutazione operativa e visite di supporto sono state svolte anche in Moldova e in Kosovo.

Il Centro si è adoperato attivamente anche per quanto riguarda i collegamenti esterni. Speciale menzione merita la partecipazione del Centro all'Esercitazione NATO sulla gestione delle crisi. Nell'ambito di tale esercitazione, svoltasi in febbraio nella sede centrale della NATO, l'OSCE ha partecipato ad una "simulazione" di esercitazione che figura nella lista degli eventi principali intrapresi congiuntamente ai nostri partner della NATO. Oltre a ciò e più in generale sono state rese numerose visite ai nostri partner della NATO e dell'Unione Europea. Riunioni a livello di dirigenti, organizzate e coordinate principalmente dal personale del Centro operativo, hanno avuto luogo sia a Vienna che a Bruxelles e hanno fornito opportunità favorevoli per individuare punti di contatto in seno ai segretariati al fine di istituire mezzi di scambio di informazioni non riservate, e per

iniziare il lavoro sulle procedure di futura cooperazione operativa, particolarmente per quanto concerne la condivisione di informazioni specifiche in casi di crisi emergenti. Tali nuove strutture in seno al Segretariato hanno portato notevoli miglioramenti nella cooperazione operativa e nel coordinamento con importanti partner internazionali. Il Centro continuerà ad operare in base a questo progresso iniziale. Analoghe relazioni proficue si stanno sviluppando nel campo dell'ordine pubblico dopo l'arrivo al Centro operativo del Consulente di polizia a tempo pieno.

Infine, la particolare esperienza del Centro operativo è richiesta in numerose altre aree. I membri prestano assistenza nella redazione di allocuzioni che saranno pronunciate da membri di alto grado del Segretariato, ove sia richiesta la loro particolare esperienza. Il Centro tiene regolarmente riunioni informative e presentazioni a delegazioni, gruppi e persone singole in visita al Segretariato. Un membro del Centro operativo rappresenta il Segretariato OSCE presso il Comitato NATO *ad hoc* sull'uranio impoverito.

Nel complesso, si può constatare che il Centro operativo sta svolgendo il suo ruolo, come contemplato dalla Carta per la sicurezza europea. Il Centro ha fornito al Segretariato e al Centro per la Prevenzione dei Conflitti la capacità aggiuntiva necessaria per far fronte più efficacemente ai numerosi compiti che essi sono chiamati a svolgere congiuntamente. Si prevede che il Centro svilupperà ulteriormente la sua capacità in futuro.

### **Sala situazioni/comunicazioni**

La Sala situazioni/comunicazioni è stata operativa 24 ore su 24 per sette giorni alla settimana dal gennaio 2001. Poiché non è stato possibile soddisfare pienamente le esigenze della Sala soltanto con personale distaccato, la continuità è stata assicurata tramite l'introduzione di tre posti a contratto.

Il gruppo aiuta a monitorare gli eventi raccogliendo e distribuendo informazioni generali e contribuendo alla preparazione di riunioni informative del Centro per la Prevenzione dei Conflitti. La recente ristrutturazione interna, in base alla quale il Capo della Sala situazioni/comunicazioni riferisce al Capo del Centro operativo anziché

al Vice Direttore del Centro per la Prevenzione dei Conflitti, consente di unire gli sforzi per le valutazioni del preallarme e un approccio congiunto alle loro reti e ai loro compiti di collegamento.

La Sala situazioni/comunicazioni, tramite il monitoraggio costante delle comunicazioni telefoniche e della posta elettronica, garantisce un'immediata divulgazione delle informazioni e la stesura di rapporti al di fuori del normale orario di lavoro del Segretariato. Inoltre la Sala fornisce prezioso supporto alle missioni sia tramite il coordinamento di evacuazioni sanitarie (finora nove casi nel 2001), sia, ove opportuno, tramite controlli/rapporti quotidiani sulla sicurezza.

Data la sua capacità di esaminare le informazioni e rispondere alle richieste ventiquattro ore al giorno, la Sala situazioni/comunicazioni riveste un ruolo di supporto essenziale per l'Organizzazione nel suo insieme.

### **Unità di supporto del Foro di Cooperazione per la Sicurezza**

Durante il periodo considerato l'Unità di supporto del Foro di Cooperazione per la Sicurezza ha continuato la sua attività associata alla cooperazione in materia di sicurezza e ad altre attività connesse, inclusi il dialogo sulla sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere nonché il Seminario sulle dottrine militari e le comunicazioni.

### Riunione annuale di valutazione dell'attuazione

L'undicesima Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione (AIAM 2001) del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) è stata tenuta a Vienna dal 26 al 28 febbraio 2001. Esperti dei vari paesi hanno approfittato dell'opportunità per condividere la loro esperienza sull'attuazione del Documento di Vienna 1999 (VD 99), ponendo l'accento sul perfezionamento anziché sulla rinegoziazione degli strumenti contemplati nel Documento. Molte delegazioni hanno sottolineato l'importanza del nuovo Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e hanno chiesto una sua piena attuazione.

### Documento di Vienna 1999

Il primo intero anno di attuazione del Documento di Vienna 1999 è proceduto senza ostacoli e senza la necessità di ricorrere a cambiamenti di rilievo. Ciononostante le delegazioni hanno discusso diversi punti del VD 99.

Nel quadro del Documento di Vienna 1999, gli Stati partecipanti hanno attuato nel 2001 le seguenti misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza:

- sei visite a basi aeree;
- 56 visite di valutazione (18 delle quali in base ad accordi bilaterali);
- 70 ispezioni (sei delle quali in base ad accordi bilaterali);
- cinque dimostrazioni di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento;
- cinque visite ad installazioni militari e a formazioni militari;
- cinque osservazioni di talune attività militari in base ad accordi bilaterali.

### Codice di condotta

Lo scambio di informazioni sull'attuazione del Codice di condotta (FSC.DEC/4/98) è stato effettuato prima del 15 aprile 2001. Con il supporto del Coordinatore dei progetti in Ucraina, un rappresentante dell'Unità di supporto dell'FSC ha tenuto una serie di presentazioni sul Codice di condotta presso istituti militari e accademici a Kyiv il 7 e l'8 giugno 2001. Infine il governo della Svizzera ha ospitato un gruppo di studio sul Codice di condotta dal 2 al 7 settembre 2001.

### Scambi globali e annuali di informazioni militari

Dal 25 al 27 aprile 2001 a Vienna si è svolto un seminario sull'automazione dello scambio di dati per lo Scambio globale di informazioni militari. Gli Stati partecipanti hanno effettuato lo scambio di informazioni su carta il 2 maggio 2001. Analogamente, il 15 dicembre 2000 esperti di vari paesi hanno partecipato allo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI) su carta, dopo aver partecipato ad un seminario sullo scambio di dati automatizzato a Vienna il 13 e 14 dicembre.

## Comunicazioni

Durante il periodo oggetto del rapporto, è stato raggiunto un accordo sul trasferimento del server centrale di posta elettronica della Rete di comunicazioni dell'OSCE dall'Aja a Vienna. L'FSC ha espresso la sua gratitudine al governo dei Paesi Bassi per aver ospitato il server per dieci anni e con la decisione FSC.DEC/03/01 del 20 giugno 2001 ha incaricato esperti tecnici del nucleo gestione progetti di concordare i dettagli del trasferimento. Conformemente alla decisione, il Segretariato ha istituito un nucleo gestione rete composto da due membri del personale professionale ed ha firmato un contratto con la ditta internazionale TRW per il trasferimento e il funzionamento del Server centrale di posta elettronica. Il trasferimento fisico del Server centrale di posta elettronica è stato effettuato nella prima settimana di settembre, mentre quello delle funzioni ha avuto luogo entro l'1 ottobre 2001.

Per la gestione del sistema remoto è stato impiegato un nuovo nucleo gestione rete del Centro per la prevenzione dei conflitti.

Lo sviluppo della rete proseguirà con interventi di ammodernamento nell'ambito della fase II.

## Altre attività

### *Armi di piccolo calibro e leggere*

Dopo quasi un anno di discussioni e negoziazioni, il 24 novembre 2000 il Foro di Cooperazione per la Sicurezza ha concordato e adottato un Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. Il Documento comprende una vasta serie di norme, principi e misure destinati ad arrestare la diffusione incontrollata di tali armi e a ridurre l'accumulo destabilizzante. Tali norme comprendono: controlli sulla fabbricazione e marchiatura delle armi; controlli e criteri comuni di esportazione; norme per la sicurezza, la gestione e la distruzione delle scorte e misure relative alle armi di piccolo calibro come parte del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione post-conflittuale. Alla riunione del Consiglio dei Ministri di Vienna i Ministri degli Esteri hanno accolto con favore il Documento quale pietra miliare per l'Organizzazione. L'attuazione è già iniziata e la prima parte di scambi di informazioni ha avuto luogo con

successo il 30 giugno 2001. L'FSC ha continuato le sue discussioni su come meglio rendere operativo il Documento, in particolare per quanto riguarda le attività intraprese dalle missioni e dalle presenze OSCE sul territorio.

### *Dialogo sulla sicurezza*

Durante il 2001 la discussione nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza si è concentrata principalmente sul Seminario sulle dottrine militari. Dopo la conclusione positiva del Seminario, la discussione ha riguardato il rapporto del Presidente sul Seminario e sulle sue implicazioni per l'attività prossima dell'FSC, nonché sul ruolo futuro del Foro nell'ambito del più vasto contesto dell'Organizzazione.

### *Tavola rotonda a Belgrado sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza*

Il 27 e il 28 marzo 2001, l'Unità di supporto FSC e la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia hanno organizzato a Belgrado una tavola rotonda sull'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. L'evento, che è stato ospitato congiuntamente con il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Federale di Jugoslavia, è stato incentrato sugli impegni attuali, incluso il Codice di condotta, il programma di difesa, la Rete di comunicazioni e il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere. Il successo della riunione è dipeso in gran parte dalla disponibilità delle autorità jugoslave ad attuare pienamente i loro impegni politico-militari.

## **Sezione risorse umane**

L'istituzione di una Sezione risorse umane ha costituito un passo importante nello sviluppo dell'OSCE quale organizzazione moderna basata su solidi principi amministrativi. La fusione di differenti sezioni e funzioni in un'unica Sezione, divenuta operativa il 22 gennaio 2001, ha offerto un'importante opportunità per razionalizzare e concentrare le attività relative alla gestione delle risorse umane dell'Organizzazione, per il personale sia a contratto che distaccato, incluso lo sviluppo di politiche e procedure per il personale delle missioni, delle istituzioni e del Segretariato.

Considerato che le varie sezioni riunite per formare la Sezione risorse umane sono derivate da altre unità organizzative, i ruoli e le responsabilità sono stati necessariamente unificati e l'1 ottobre 2001 la Sezione è stata suddivisa in tre settori: ingaggio, personale e formazione e rafforzamento della capacità. Oltre a ciò, dato l'importante ruolo del Consulente per le pari opportunità in questioni sostanziali relative al traffico di esseri umani e ad altre attività connesse alle pari opportunità, si è deciso di trasferire l'incarico all'Ufficio del Segretario Generale.

### **Assegnazione di personale alle missioni**

La Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni (MSS) è stata istituita a sostegno del mandato delle missioni e delle attività OSCE sul territorio, inviando tempestivamente i candidati più qualificati in modo trasparente, obiettivo ed equo e fornendo supporto alle missioni e alle attività OSCE sul territorio per quanto riguarda le questioni di assegnazioni del personale relative a membri delle missioni distaccati internazionalmente.

### Assegnazione di personale

Lo scorso anno l'MSS ha assegnato personale ad una nuova missione, la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia, e ha effettuato sei aumenti di personale: tre della Missione OSCE di monitoraggio incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia; uno dell'unità di monitoraggio dei confini della Missione OSCE in Georgia; uno della componente di polizia della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia e uno della Sezione operazioni elettorali della Missione OSCE in Kosovo. La Sezione ha anche avviato i preparativi per ingaggiare e dislocare 1.850 supervisori elettorali a breve termine per la Missione OSCE in Kosovo richiesti nel novembre 2001.

Complessivamente, l'anno 2001 è iniziato con l'assegnazione di 1.100 posti nelle missioni, coperti da 1.075 membri delle missioni, mentre al momento della redazione del presente rapporto si contano circa 1.651 posti coperti da 1.200 membri delle missioni. Va notato che, talora, specialmente per la sezione Operazioni elettorali della Missione OSCE in Kosovo, è stato necessario stipulare contratti a breve termine per coprire i posti vacanti, dato che talvolta le offerte di

distacco erano insufficienti per coprire tali posti.

L'ingaggio tempestivo di personale qualificato per le missioni e le attività OSCE sul territorio è diventato ancora più difficile a causa di diversi fattori come le restrizioni di bilancio e la difficoltà di reperire candidati qualificati per il distacco in sedi di servizio in cui non è previsto il trasferimento dei famigliari. Inoltre alcuni Stati partecipanti perseguono una politica che limita il distacco di candidati al personale dei loro ministeri della difesa e degli affari esteri.

La Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni ha anche apportato contributi ad altre questioni connesse alle risorse umane, inclusi il regolamento del personale, il software integrato di sistema per la gestione delle risorse umane e l'attuazione REACT/MSIS.

### Attuazione del sistema dei Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione/Sistema informativo per l'assegnazione di personale alle missioni (REACT/MSIS)

L'obiettivo di fondo dell'iniziativa REACT adottata dai Capi di Stato e di Governo dell'OSCE al Vertice di Istanbul nel novembre 1999 è enunciato brevemente nella Carta per la Sicurezza Europea. La Carta sancisce soprattutto che l'iniziativa dovrebbe conseguire i seguenti risultati:

“una capacità all'interno degli Stati partecipanti e all'OSCE atta ad istituire nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione” che consentirà agli Stati e all'organizzazione “di affrontare i problemi prima che essi diventino critici e di dispiegare rapidamente la componente civile in un'operazione per il mantenimento della pace, ove necessario”.

Nel gennaio 2000 è stata istituita presso il Segretariato un'unità operativa per sviluppare un programma destinato a rendere pienamente operative le iniziative dei REACT. Tale unità ha immediatamente avviato consultazioni con gli Stati partecipanti, le missioni sul territorio e le istituzioni dell'OSCE, nonché in seno al Segretariato. Anche importanti partner internazionali, fra cui il Segretariato delle Nazioni Unite e l'UNHCR, l'Unione Europea e la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa e il Comitato internazionale della Croce Rossa hanno preso parte al dialogo.

L'obiettivo era sviluppare i parametri del programma REACT.

In base al processo di consultazione e attingendo all'esperienza e alle lezioni apprese dall'OSCE e dalle sue organizzazioni partner, l'unità operativa REACT è pervenuta alla conclusione che tre fattori avrebbero potuto incidere sul conseguimento degli obiettivi enunciati nella Carta per la Sicurezza Europea:

1. norme basate su qualifiche definite con precisione per il lavoro svolto dalle presenze OSCE sul territorio che potrebbero essere applicate per migliorare il processo di assunzione e selezione;
2. un'efficiente gestione della documentazione usata nel processo di assunzione e selezione che potrebbe contribuire a superare gli ostacoli che impediscono una rapida selezione del personale da assegnare sul territorio; e
3. una formazione preparatoria alla selezione/al dislocamento che potrebbe assicurare che il personale selezionato sia preparato operativamente allo svolgimento dei suoi compiti all'arrivo sul territorio.

Il concetto per rendere operativi i REACT si è basato sui suddetti tre elementi fondamentali. Sono stati elaborati documenti per assistere gli Stati partecipanti e l'Organizzazione nel processo di ingaggio e selezione del personale distaccato internazionalmente per le attività sul territorio dell'OSCE. Tali documenti comprendono una matrice per il personale, che si basa su un'analisi del lavoro svolto nelle presenze OSCE sul territorio. Tale matrice, e le relative descrizioni delle varie mansioni e delle qualifiche minime richieste per svolgerle, codifica le norme in base alle quali si devono effettuare l'ingaggio e la selezione dei candidati per le assegnazioni OSCE sul territorio. La matrice e i materiali connessi sono anche la base per un modulo standard di domanda/*curriculum vitae*. Tale documento registra le informazioni sui candidati in un modulo che può essere facilmente trasferito in ambiente elettronico, costituendo in tal modo un mezzo per superare il principale ostacolo ad una rapida individuazione, selezione e dislocamento di candidati qualificati. Tale ostacolo è rappresentato dalla gestione manuale che richiede molto tempo e lavoro, ed è

attualmente in uso nel Segretariato per la trattazione della documentazione relativa ai candidati.

È stata inoltre messa a punto una serie di norme di formazione generiche che gli Stati partecipanti possono utilizzare per la formazione preparatoria alla selezione/al dislocamento. Tali norme si riferiscono alle capacità e alle conoscenze necessarie a coloro che vengono assegnati a presenze OSCE sul territorio in modo da essere preparati ed efficienti dal punto di vista operativo.

La matrice e i documenti connessi, unitamente alle norme di formazione, sono stati distribuiti alle delegazioni nel novembre 2000.

Un altro aspetto del concetto REACT atto a supportare l'efficiente gestione della documentazione è il sistema Extranet basato sul web che collega entità geograficamente distanti impegnate nell'ingaggio e nel processo di selezione, che comprendono gli Stati partecipanti, il Segretariato e le missioni sul territorio. Inoltre, grazie alla configurazione del sistema basata sul web, gli annunci di posti vacanti e i moduli di domanda (ad esempio, il modulo formattato di domanda/*curriculum vitae*) sono ora accessibili sul sito web dell'OSCE e i candidati possono compilare il modulo online ed inviarlo direttamente via Internet alle loro autorità nazionali responsabili dell'ingaggio.

Gli Stati partecipanti che non desiderano ricevere domande via Internet possono, se lo preferiscono, fornire gli indirizzi sul sito web, indicando la modalità di comunicazione preferita con i candidati. Coloro che non desiderano usare il sito web dell'OSCE in tale fase, o rendere pubblici i propri dati, possono usare il modulo di domanda/*curriculum vitae* e proseguire con le consuete procedure inviando le candidature al Segretariato per e-mail, per fax o per posta.

Fra il 19 e il 31 marzo 2001 si sono svolti corsi di formazione per rappresentanti degli Stati partecipanti, delle missioni e della Sezione per l'assegnazione di personale alle missioni. Le sessioni di formazione erano intese ad introdurre i processi e le procedure sviluppati nel quadro del progetto REACT/MSIS e a far conoscere ai partecipanti gli strumenti di cui è dotato il nuovo sistema (moduli standard, Extranet per le risorse umane

nonché il sistema informativo per l'assegnazione di personale alle missioni).

L'attuazione del programma REACT/MSIS è iniziato il 2 aprile 2001 con la pubblicazione di nuove offerte di lavoro per posti distaccati sul sito web dell'OSCE, e gli Stati partecipanti sono stati pregati di usare la nuova documentazione e i nuovi processi. I posti vacanti per i distaccati presso le presenze OSCE sul territorio sono ora pubblicati nel nuovo formato realizzato in conformità con i requisiti della matrice per il personale. Dall'applicazione del programma REACT/MSIS, il traffico sul sito web dell'OSCE è aumentato costantemente. Nell'agosto 2001 sono stati registrati 3,8 milioni di accessi da parte di oltre 117.000 visitatori; nel periodo dall'1 giugno 2001 al 31 agosto 2001 oltre 3.400 visitatori hanno preso visione del modulo di domanda/*curriculum vitae* per posti distaccati e gli Stati partecipanti che accettano domande tramite il sito web dell'OSCE hanno ricevuto oltre 950 domande. Tale cifra non comprende i richiedenti che sono stati rimandati ai siti web di ingaggio nazionali. Attualmente il 60 per cento degli Stati partecipanti elaborano il nuovo modulo di domanda/*curriculum vitae* in ambiente elettronico.

Per assicurare un periodo di transizione efficace ed efficiente durante la fase iniziale, il Gruppo di attuazione REACT fornisce un supporto continuo sotto forma di banco di assistenza.

Inoltre, con l'intento di sviluppare ulteriormente il programma, il 29 ottobre 2001 si è svolta una riunione informale all'Hofburg per rappresentanti di delegazioni per individuare e discutere a livello strategico una buona prassi e le lezioni apprese durante l'attuazione del concetto REACT. Alla riunione hanno presenziato rappresentanti degli Stati partecipanti e organizzazioni partner. Sono state esposte presentazioni su svariati aspetti del REACT, dal suo concetto alla sua attuazione, l'esperienza degli Stati partecipanti, le prospettive delle missioni e la formazione nel quadro del concetto REACT.

Il conseguimento degli obiettivi enunciati ad Istanbul pone una sfida difficile e complessa non solo al Segretariato ma anche all'Organizzazione nel suo insieme.

L'attuazione del programma REACT/MSIS richiederà tempo e fatica e il sistema sarà tanto più efficiente solo quanto maggiori saranno il supporto e la partecipazione di tutte le parti coinvolte. Si dovrà svolgere ancora molto lavoro, ma con la piena funzionalità del sistema disponibile a tutti gli Stati partecipanti, alle missioni sul territorio e al personale del Segretariato, l'Organizzazione dispone di uno strumento potente per il conseguimento degli obiettivi enunciati nella Carta per la Sicurezza Europea. Si tratta di uno strumento che si avvale pienamente di solide pratiche imprenditoriali, nonché della moderna tecnologia informatica.

## **Personale**

### Politiche e procedure

Su richiesta del Consiglio Permanente, il Segretariato ha preparato un progetto di Statuto del personale per i membri delle missioni. Nel corso delle discussioni sul documento, al Segretariato è stato chiesto di riunire lo Statuto del personale a tempo determinato nelle istituzioni e quello dei membri delle missioni in un unico corpo di norme del personale che contemplino tutte le categorie del personale occupato presso l'OSCE. Il documento è attualmente al vaglio del Comitato finanziario informale.

Nel quadro dell'armonizzazione e del decentramento della gestione delle risorse umane, il Segretariato cerca di assumere il ruolo guida nell'elaborazione di politiche e procedure armonizzate nell'ambito dell'OSCE, conferendo alle istituzioni e alle missioni maggiore autorità di attuazione delle politiche. Sono state redatte e stanno per essere emanate numerose direttive dell'Organizzazione, ad esempio la Direttiva dell'Organizzazione sul programma di internato, che fornirà un quadro per stagisti operanti non solo nelle istituzioni ma anche nelle missioni. La Direttiva dell'Organizzazione sull'uso degli accordi per servizi speciali è stata emanata nel maggio 2001.

Il programma dello scorso anno per l'istituzione di un sistema di gestione unificato delle risorse umane (HRMS) è stato purtroppo rinviato in attesa di un'istanza di esame della funzione della tecnologia informatica da parte di consulenti esterni. Il primo esame è stato ultimato e la seconda fase, in cui si discuteranno i requisiti specifici relativi

all'HRMS, è in corso di attuazione. Un HRMS doterebbe il Segretariato di un più efficace ruolo di monitoraggio e allo stesso tempo consentirebbe un ulteriore decentramento dei processi di gestione del personale.

### Previdenza sociale

L'Unità per il personale ha rinegoziato le condizioni della copertura sanitaria con la compagnia J. Van Breda International per ottenere indennità supplementari per tutte le categorie del personale senza maggiorazione dei costi ed ha introdotto una copertura sanitaria complessiva a costi estremamente ridotti per il personale a breve termine nelle istituzioni e nelle missioni.

Al fine di snellire gli accordi relativi alla previdenza sociale nell'OSCE, un consulente è stato incaricato di esaminare le attuali condizioni offerte dall'OSCE per l'assicurazione sulla vita, sugli infortuni e sull'invalidità nonché per elaborare raccomandazioni per una copertura migliore e più economica. I risultati del consulente sono ora oggetto di discussione dell'amministrazione principale.

### Ingaggi

Le attività di ingaggio hanno continuato ad essere piuttosto intense. Con il bilancio del 2001 sono stati approvati per il Segretariato 32 nuovi posti. Dall'1 novembre 2000 al settembre 2001, il Segretariato ha pubblicato 86 offerte di lavoro, inclusi annunci per le istituzioni nonché per posti internazionali a contratto nelle missioni.

L'Unità per il personale ha intervistato 200 candidati durante tale periodo ed ha assunto 92 membri del personale a tempo determinato e 49 assistenti temporanei. Durante il periodo summenzionato l'Unità per il personale ha esaminato circa 4.000 domande.

Nello stesso periodo hanno lasciato l'OSCE 57 membri del personale a tempo determinato, inclusi 26 membri internazionali delle missioni sotto contratto.

### Programma di internato

Il programma di internato è proseguito nel periodo oggetto del rapporto con l'assegnazione di 40 stagisti alle istituzioni OSCE.

### Classificazione delle mansioni

La classificazione iniziale delle mansioni per i posti a tempo determinato nelle istituzioni è stata ultimata con l'eccezione di otto posti. Inoltre sono stati riclassificati 41 posti a seguito dei cambiamenti di mansioni, strutture o responsabilità. Durante l'approvazione del bilancio del 2001 non tutti i risultati della classificazione sono stati accettati dal Consiglio Permanente. La discussione sulla classificazione sta continuando in seno al Comitato finanziario informale.

La pratica della classificazione è stata estesa alle missioni dell'OSCE. In via prioritaria si stanno classificando i posti internazionali a contratto, dopodiché saranno classificati i posti locali.

### **Formazione e rafforzamento della capacità**

L'attuazione della strategia per il rafforzamento della capacità tramite la formazione è proseguita nel periodo oggetto del rapporto. Poiché la strategia rimane valida solo fino alla fine del 2001, si stanno attualmente discutendo una sua proroga e un suo possibile riesame. Il 9 e il 10 maggio 2001 si è tenuta a Vienna la seconda riunione dei punti focali per la formazione. Rappresentanti delle presenze OSCE sul territorio ed una istituzione OSCE hanno concordato di potenziare e rafforzare il coordinamento di tutte le questioni relative alla formazione in seno all'OSCE, in particolare, rispetto alla cooperazione interregionale. Si è ribadito che le tre maggiori missioni, le missioni di medie dimensioni e le presenze OSCE ridotte sul territorio presentano diverse esigenze di formazione e risorse, che richiedono un approccio differenziato. Nella riunione è stato nuovamente sottolineato il ruolo della Sezione per la formazione e del Segretariato quali fornitori di servizi per le operazioni sul territorio e le istituzioni in tale settore. Su suggerimento del Direttore delle risorse umane è stato concordato che le presenze sul territorio, le istituzioni e il Segretariato dovrebbero preventivare nel bilancio del 2002 circa il tre per cento dei costi del personale per le attività di formazione.

Le norme di formazione per la preparazione del personale delle missioni OSCE elaborate nel quadro dell'iniziativa REACT vengono prese in considerazione da un

numero sempre maggiore di Stati partecipanti all'OSCE nei loro programmi di formazione preparatoria del personale delle missioni. Il Centro studi austriaco per la pace e la soluzione dei conflitti in stretta cooperazione con la Sezione per la formazione ha organizzato per l'OSCE nell'ottobre/novembre 2000 un corso di formazione pilota di due settimane per la preparazione alle missioni, cui hanno partecipato 11 membri del personale locale delle missioni OSCE. Hanno avuto luogo inoltre 2 ulteriori corsi con la partecipazione di oltre 20 membri del personale locale. L'esperienza acquisita da tali corsi servirà alla stesura della prossima edizione aggiornata delle norme di formazione che sarà pubblicata entro la fine del 2001. L'OSCE continua a supportare la formazione preparatoria alle missioni degli Stati partecipanti all'OSCE, fra l'altro fornendo istruttori e materiale formativo.

Alla fine del novembre 2000 è stata emanata la direttiva dell'Organizzazione OD16/2000 sul coordinamento delle attività di formazione nelle missioni e nelle presenze OSCE sul territorio. In particolare tale direttiva è stata applicata con successo nelle due maggiori missioni dell'OSCE, in Kosovo e in Bosnia-Erzegovina, tramite un migliore coordinamento di tutte le attività di formazione del personale.

Ciò contribuirà a dare un quadro completo delle spese per la formazione del personale in tutte le missioni.

Nel 2001 è proseguito il corso di insediamento per i nuovi membri delle missioni e il nuovo personale del Segretariato. Dal settembre 2000 a tutto il settembre 2001 hanno frequentato il corso complessivamente 400 nuovi membri delle missioni. Oltre alle informazioni introduttive, lo scopo principale del Programma di insediamento è trasmettere un'immagine ottimizzata ed una conoscenza di base dell'OSCE, delle sue istituzioni e delle presenze sul territorio. A tal fine i moduli informativi sull'OSCE e sulle missioni esistenti sono stati perfezionati e ne sono stati creati altri.

Nella primavera del 2001 sono stati organizzati otto seminari di formazione per il personale del Segretariato, molti dei quali erano anche aperti a partecipanti delle missioni OSCE di dimensioni ridotte, su temi quali la capacità di effettuare interviste,

l'amministrazione, la gestione degli uffici e delle crisi. A tali seminari hanno partecipato complessivamente 81 membri del personale e delle missioni. La Sezione per la formazione continuerà ad organizzare tali seminari di formazione nell'autunno del 2001. Nel quadro della strategia di formazione, taluni eventi formativi saranno ora aperti alle delegazioni dell'OSCE.

La Sezione ha addestrato personale del Segretariato, delle missioni, delle presenze sul territorio e degli Stati partecipanti ad usare gli strumenti REACT/MSIS di nuova introduzione come le matrici per il personale, le nuove procedure di ingaggio e sistemi di comunicazione come Extranet del REACT.

Il sito web dell'OSCE sulla formazione del personale è stato attivato nel gennaio 2001. Tale sito contribuisce a garantire un flusso regolare di informazioni fra le presenze OSCE sul territorio, il Segretariato e le istituzioni, gli Stati partecipanti, le organizzazioni internazionali e le pertinenti ONG. Nel luglio 2001 è stato pubblicato il terzo bollettino semestrale sulla formazione del personale dell'OSCE.

Nella primavera del 2001 l'istruttore locale di tecnologia informatica della Missione OSCE in Kosovo ha condotto a Vienna un'altra serie di seminari di formazione sulle applicazioni del personal computer aperti a tutto il personale OSCE. I membri del personale hanno notevolmente apprezzato il contenuto e il livello dei seminari, di cui un'ulteriore serie è prevista per il dicembre 2001. La formazione nel campo della tecnologia informatica è stata anche estesa alla Missione in Georgia nell'ottobre 2001 e si sta vagliando la possibilità di estenderla ad altre missioni di dimensioni ridotte.

#### Formazione nelle missioni

Le risorse stanziare per la formazione nel 2001 sono concentrate nelle missioni sul territorio in base al principio sancito dalla strategia secondo cui la formazione dovrebbe essere svolta quanto più possibile vicino alle effettive attività. I fondi per la formazione centralizzata sono limitati alle attività che, per ovvie ragioni di ottimizzazione del rapporto costo/benefici e di coerenza, dovrebbero essere svolte a livello centrale. Nel 2001 le presenze OSCE sul territorio di dimensioni ridotte hanno

usufruito per la prima volta di bilanci di formazione separati. Un numero sempre maggiore di missioni e di presenze sul territorio sta offrendo opportunità di formazione al loro personale, specialmente al personale locale qualificato, fra l'altro, inviando i membri a seminari di formazione organizzati dal Segretariato nonché a corsi di formazione esterni all'OSCE, come raccomandato dalla Sezione per la formazione. Ad esempio, il Governo tedesco offre posti per membri del personale locale qualificato dell'OSCE nei suoi corsi di formazione preparatoria del personale delle missioni. Il Regno Unito ha annunciato l'intenzione di intraprendere la stessa iniziativa per i suoi corsi di formazione preparatoria delle missioni di recente istituzione.

Dato che gran parte dei fondi OSCE per la formazione viene impiegata dalle missioni di notevoli dimensioni, le loro attività di formazione meritano una speciale menzione. Il coordinamento delle attività di formazione del personale fra la Missione OSCE in Kosovo e la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina è proceduto rapidamente. Dal 2002 la Missione in Bosnia-Erzegovina disporrà di un bilancio per la formazione unificato. Un quadro riassuntivo delle attività di formazione previste nella Missione OSCE in Kosovo sarà disponibile presso il Segretariato e le delegazioni.

Le iniziative della Sezione per la formazione della Missione OSCE in Kosovo comprendono l'individuazione delle necessità, lo svolgimento e la valutazione della formazione. Poiché il numero dei nuovi membri del personale internazionale e nazionale sta diminuendo, il centro delle attività complessive di formazione si è spostato dai corsi di insediamento specifici delle missioni ai seminari di formazione sull'analisi dei conflitti (abilità generale di negoziazione, di facilitazione e di mediazione). Per soddisfare specifiche esigenze di formazione è stata assicurata la formazione per i membri del personale nazionale ed internazionale concernente la gestione, le capacità di comunicazione, le riunioni efficaci, il lavoro con/come interprete, l'uso del computer (in inglese, albanese e serbo). È stata inoltre resa possibile la formazione linguistica in inglese, albanese e serbo. Per assicurare la continuità delle attività di formazione e creare una capacità locale, sono stati individuati potenziali

formatori di base fra il personale locale e sono stati introdotti programmi specializzati di formazione di formatori.

L'attuazione della strategia di formazione della Missione in Bosnia-Erzegovina è continuata nel 2001. La formazione impartita verteva su settori mirati nella strategia OSCE di rafforzamento delle capacità tramite la formazione ed era adeguata alle specifiche esigenze della Missione. Le attività organizzate dalla Sezione per la formazione a Sarajevo sono state concentrate sul miglioramento delle capacità professionali del personale della Missione sia nazionale che internazionale con l'obiettivo di migliorarne le competenze in settori quali l'uso del software Microsoft Office, le tecniche professionali di ufficio, la gestione e la redazione di rapporti. Il programma di accoglienza per i nuovi membri della Missione è in corso. Ciascuna sezione ha organizzato numerose attività di formazione interne.

La Missione OSCE in Croazia dispone di un programma di formazione adeguatamente elaborato che comprende la formazione per l'insediamento e la formazione specifica per tutto il personale della missione. L'accento principale viene posto sulle capacità, in particolare, sull'amministrazione, sulla gestione dei progetti, sulla negoziazione/mediazione/facilitazione, nonché sui diritti dell'uomo e il supporto alla società civile.

### **Questioni relative alle pari opportunità**

Nel 2001 il Consigliere per le pari opportunità ha continuato ad assistere le presenze sul territorio attuando il Piano di azione OSCE per le questioni relative alle pari opportunità approvato dal Consiglio Permanente l'1 giugno 2000. Come previsto dal Piano, ogni missione o presenza OSCE sul territorio ha istituito un punto focale per le questioni relative alle pari opportunità. In giugno si è tenuta a Vienna la prima riunione dei punti focali nell'ambito della quale si sono scambiate esperienze riguardanti l'integrazione delle pari opportunità e le migliori prassi in questo settore. Si è deciso che il gruppo si riunirà regolarmente per discutere le strategie di attuazione per il Piano di azione ed altre questioni.

In conformità con il Piano di azione, in settembre il Segretario Generale ha inviato al Consiglio Permanente un rapporto globale sulla sua attuazione. Tale rapporto, redatto dal Consigliere per le pari opportunità, si compone di una raccolta di contributi delle presenze sul territorio e delle istituzioni OSCE. Il rapporto evidenzia un livello crescente di sensibilizzazione riguardo alle questioni delle pari opportunità e il fatto che la maggior parte delle missioni hanno sviluppato ampi programmi relativi ai diritti umani della donna.

La Sezione per le pari opportunità nei corsi di insediamento bisettimanali per i nuovi membri della Missione è stata ulteriormente ampliata in modo da poter trattare anche le questioni inerenti al traffico di esseri umani. Tale sezione si occupa delle relazioni delle organizzazioni internazionali, nonché degli obblighi posti a membri del personale internazionale nella lotta a queste attività criminali. Ai membri del personale viene trasmessa la consapevolezza del nuovo Codice di condotta, che invita ad un comportamento esemplare e proibisce di avere contatti con persone sospettate di essere coinvolte nel traffico di esseri umani.

Il modulo di insediamento consente anche una comprensione profonda dei diritti del fanciullo e dell'impatto dei conflitti armati, incluso l'impatto della proliferazione delle armi di piccolo calibro sui fanciulli. Il modulo pone ulteriormente l'accento sull'importanza di un ambiente di lavoro professionale, in cui tutti i membri del personale sono trattati con correttezza e rispetto. I membri del personale vengono informati sulla pertinente Direttiva dell'Organizzazione e sulla procedura applicabile in casi di maltrattamento o discriminazione. Tale Direttiva è stata riveduta in marzo per includere le disposizioni ritenute opportune alla luce dell'esperienza acquisita nell'anno passato. È stato inoltre necessario apportarvi alcune modifiche e adattamenti relativi a più recenti direttive come quella che stabilisce la procedura disciplinare.

Il Consigliere per le pari opportunità ha elaborato una vasta gamma di materiali di formazione sulle questioni inerenti le pari opportunità ed ha tenuto diversi gruppi di lavoro sulla sensibilizzazione a tali questioni e sulle sue implicazioni in situazioni postconflittuali. Le linee guida relative ai

fattori connessi con le pari opportunità in situazioni postconflittuali, elaborate con il contributo volontario dell'Agenzia canadese di sviluppo internazionale, sono state utilizzate in due gruppi di lavoro organizzati nel novembre 2000 per membri del personale internazionale e nazionale delle missioni nei Balcani. Le linee guida sono state rivedute e stampate per essere distribuite a tutti i membri delle missioni OSCE e ai loro partner in seno alle ONG impegnati in questo settore. Il Consigliere per le pari opportunità ha inoltre tenuto una lezione sui corsi di formazione preparatoria al dislocamento per membri delle missioni del Governo austriaco e svizzero.

Il Consigliere per le pari opportunità ha partecipato a numerose conferenze e riunioni internazionali sull'integrazione delle pari opportunità e sul traffico di esseri umani. Tali conferenze offrono l'occasione per stabilire preziosi contatti con altre organizzazioni internazionali, con le ONG ed altri esperti del settore delle pari opportunità e sono essenziali per il coordinamento delle iniziative in questo campo. A tale riguardo il Consigliere per le pari opportunità ha operato strettamente con il Coordinatore della Forza operativa sul traffico di esseri umani del Patto di Stabilità per rafforzare le relazioni con le organizzazioni che fanno parte del gruppo di coordinamento.

Inoltre, nel quadro della Decisione N.426 del Consiglio Permanente sul traffico di esseri umani, il Segretario Generale ha inviato il Codice di condotta dell'OSCE, le linee guida contro il traffico di esseri umani ed altri materiali pertinenti a numerose organizzazioni internazionali, sollecitando una risposta congiunta al problema del traffico di esseri umani, in particolare riguardo la condotta del personale e il presunto coinvolgimento di membri del personale internazionale in tali attività criminali. L'iniziativa ha portato ad uno scambio di norme fra le organizzazioni internazionali e provvedimenti per snellire le risposte di tutti gli attori internazionali.

Nel giugno 2001 il Consigliere per le pari opportunità ha presenziato per la prima volta alla riunione annuale dell'Organizational and Institutional Gender Information Network, una rete di consulenti per le pari opportunità del Sistema dell'ONU e di altre importanti organizzazioni, come il Fondo Monetario Internazionale, l'*African Development Bank* e

*l'Asian Development Bank*. Alla riunione le organizzazioni hanno esposto il loro approccio e i metodi per la promozione di una forza lavoro diversificata ed equilibrata rispetto alle pari opportunità. I membri scambiano regolarmente informazioni sul regolamento del personale e su questioni relative alle pari opportunità e all'equa condivisione delle responsabilità familiari. Particolarmente preziosi si sono rivelati gli stretti contatti con i membri del *Network* alla luce dell'elaborazione del nuovo Statuto del personale e del Regolamento del personale dell'OSCE cui il Consigliere per le pari opportunità ha partecipato.

La crescente sensibilizzazione e le attività svolte nel campo delle pari opportunità in seno all'Organizzazione sono state sottolineate anche dal Consigliere per le pari opportunità in diverse riunioni, fra cui la riunione annuale dell'Assemblea Parlamentare e le riunioni delle organizzazioni dell'ONU. La Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite chiede una maggiore rappresentatività delle donne a tutti i livelli decisionali nella risoluzione dei conflitti e nel mantenimento della pace. In quanto organizzazione operante nell'area della ricostruzione postconflittuale, l'OSCE occupa una posizione privilegiata non solo per quanto riguarda la promozione delle donne in seno alle proprie strutture, ma anche l'ampliamento della loro rappresentatività nella risoluzione dei conflitti e nel mantenimento della pace, come previsto dalla risoluzione. L'OSCE continuerà pertanto ad intensificare i suoi sforzi in entrambe le direzioni.

## **Sezione amministrazione e finanze**

La ristrutturazione del Segretariato in tre sezioni ha creato una nuova struttura che ha impresso nuovo impulso per il cambiamento e lo snellimento delle prassi. Grazie alla continua evoluzione del Segretariato si è registrato un impatto notevole su tutte le sue parti, e non solo sulla Sezione amministrazione e finanze. Durante il periodo oggetto del rapporto la Sezione si è preoccupata principalmente di riflettere circa l'impatto di tale progresso nell'amministrazione interna dell'Organizzazione e di definire le modalità con cui esaminare i processi per rendere l'OSCE più efficiente, efficace e trasparente. In particolare sono stati elaborati numerosi documenti di discussione su questioni quali le

entrate extra-budgetarie, i processi di bilancio e i contratti di investimento garantito per un periodo di tempo limitato. Tali documenti propongono vie future per alcuni processi chiave che rientrano nella responsabilità della Sezione.

Le sfide generali della futura amministrazione dell'OSCE sono state riassunte nel documento del Segretario Generale "Agenda per la gestione dell'OSCE: snellimento delle responsabilità gestionali e miglioramento dei processi e degli strumenti imprenditoriali" (SEC.GAL/152/01), presentato al Consiglio Permanente il 7 settembre 2001 di cui una parte considerevole è stata elaborata dalla Sezione. La premessa fondamentale del documento è la necessità di creare un'organizzazione in grado di adempiere rapidamente, efficacemente, efficientemente e in modo trasparente a qualsiasi compito affidatole dal Consiglio Permanente. A tal fine sono state stabilite due regole principali: in primo luogo un sistema gestionale pienamente decentrato e in secondo luogo una rifocalizzazione della funzione gestionale del Segretariato. Quest'ultima influirà particolarmente sulle relazioni del Segretariato con le missioni e le presenze sul territorio.

I processi e gli strumenti da considerare nel quadro di tale agenda che ricadono sotto la responsabilità della Sezione amministrazione e finanze riguardano sei settori:

- i bilanci devono diventare uno strumento chiave di gestione operativa per una organizzazione con un sistema gestionale notevolmente decentrato, come nel caso dell'OSCE;
- per decentrare l'attuazione del bilancio, si dovrà introdurre per tutte le operazioni dell'OSCE una chiara distinzione fra gestione del bilancio e amministrazione. L'amministratore del bilancio è idealmente il capo di una missione o di una sezione che gode della piena autorità sul pertinente bilancio;
- tutti i principali processi operativi dovranno essere esaminati per essere conformati alla nuova architettura imprenditoriale e alla ripartizione delle responsabilità fra le missioni e il Segretariato nonché in seno alle missioni e al Segretariato;

- si dovrà sviluppare ed attuare un nuovo sistema integrato di gestione delle risorse;
- per un'organizzazione come l'OSCE è di importanza vitale gestire i documenti cognitivi in modo coerente e trasparente. Sebbene tali documenti figurino fra i principali prodotti e strumenti di lavoro dell'Organizzazione, attualmente non esiste un sistema adeguato per la loro gestione;
- sarà vagliata la possibilità di appaltare le operazioni e la manutenzione delle attrezzature informatiche, la rete di comunicazioni e infine la collocazione delle applicazioni software, per cui gli utenti useranno il software caricato sul server remoto del gestore di servizio.

Tutti gli sviluppi summenzionati comportano un esame continuo dell'approccio della Sezione ai processi di lavoro nonché al suo ruolo nei confronti delle missioni e delle presenze sul territorio, nonché di altre sezioni in seno al Segretariato.

In tale contesto un progetto importante per la Sezione è stata l'attuazione di un esame gestionale della funzione delle tecnologie informatiche. Ad un consulente indipendente è stato chiesto di formulare una strategia globale ed efficiente dal punto di vista dei costi e di elaborare piani dettagliati di attuazione e preventivi per migliorare la gestione delle risorse finanziarie, umane, intellettuali e materiali dell'OSCE tramite tecnologie informatiche moderne. La prima fase dell'esame è stata completata nel luglio 2001, mentre la seconda, che fornirà strategie dettagliate, inizierà nel settembre 2001.

La Sezione è stata inoltre particolarmente impegnata nella presentazione di 12 bilanci supplementari per attività sul campo ammontanti ad un totale di EUR 36.718.400 (nell'Annesso III è esposta una tabella riepilogativa con l'elenco dei bilanci e degli scopi cui essi sono destinati). Tale compito ha richiesto molto tempo a numerosi uffici della Sezione ed ha comportato una grande mole di lavoro di coordinamento.

### **Servizi di conferenza**

I Servizi di conferenza forniscono servizi regolari all'OSCE, al Gruppo Consultivo Congiunto del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e alla Commissione Consultiva Cieli Aperti. Inoltre forniscono

supporto e servizi a riunioni, seminari e gruppi di studio connessi all'OSCE, svolti in cooperazione con altre organizzazioni e organismi internazionali sia nella sede centrale di Vienna che all'estero. Il periodo oggetto del rapporto è stato nuovamente caratterizzato da un crescente numero di riunioni che ha richiesto la prestazione di servizi.

### Riunioni

Durante il periodo oggetto del rapporto, dall'1 dicembre 2000 all'ottobre 2001, i Servizi di conferenza hanno prestato assistenza a quasi 1.900 riunioni.

- Il numero totale delle riunioni del Consiglio Permanente e di consultazioni relative ammonta a circa 680.
- Il numero delle sedute del Foro di Cooperazione per la Sicurezza e delle riunioni connesse ammonta a circa 370.
- Le riunioni formali e informali del Gruppo Consultivo Congiunto e della Commissione Consultiva Cieli Aperti ammontano ad oltre 180.
- Le riunioni su specifiche tematiche (incluse le riunioni sull'Articolo II, IV e V dell'Accordo di Pace di Dayton) svolte da gruppi regionali/gruppi di Stati partecipanti all'OSCE saranno circa 570.
- Le informative per altre organizzazioni, gruppi di studenti, accademici e istituti di ricerca sono aumentate a circa 180.

Sono stati prestati servizi alle conferenze e ai seminari di maggior rilievo, inclusi, oltre al Consiglio dei Ministri annuale, la Riunione annuale di valutazione dell'attuazione, il Seminario sulle dottrine militari, la Seconda conferenza di riesame del funzionamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, le riunioni relative alla dimensione economica ed ambientale delle attività dell'OSCE a Bruxelles e a Bucarest, il Nono Foro Economico a Praga (in stretta cooperazione con l'Ufficio di Praga), le riunioni dell'ODIHR e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

Inoltre il numero delle riunioni sui Cieli Aperti è aumentato dopo l'entrata in vigore del Trattato nel 2001.

### Assistenza alle riunioni

L'Unità Assistenza alle riunioni presta supporto ai Presidenti dei vari organismi dell'OSCE e correlati all'OSCE sotto forma di consulenza sulle procedure, sui progetti di rapporto e sui sommari delle riunioni per una distribuzione interna ed esterna, e prepara progetti di decisioni e giornali ufficiali.

Il numero delle sedute speciali del Consiglio Permanente e delle visite particolari da parte di altre organizzazioni e istituzioni è considerevolmente aumentato. Dal gennaio al giugno 2001 si sono tenute otto sedute speciali del Consiglio Permanente, rispetto alle sei tenute nel corso del 2000.

Oltre alle sedute informali regolari del Consiglio Permanente (sedute del comitato preparatorio e dei capi missione), si organizza un numero crescente di gruppi di lavoro a composizione non limitata, che rispecchiano il continuo incremento delle attività dell'OSCE relative ad una vasta gamma di svariati temi, fra cui:

- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sulle attività relative alle forze di polizia;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sulle pari opportunità per la donna e l'uomo;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sulla capacità legale, sui privilegi e le immunità;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sull'elaborazione di raccomandazioni riguardanti future richieste di partnership;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sulla revisione della scala di ripartizione delle spese di Helsinki;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sui regolamenti finanziari dell'OSCE;
- gruppo di lavoro informale a composizione non limitata sullo Statuto del personale e norme per il personale dell'OSCE.

Tali riunioni usufruiscono tutte dei servizi dell'Unità Assistenza alle riunioni (inclusi i rapporti scritti di cinque dei summenzionati sette casi).

### Documentazione

Il numero di documenti distribuito durante il periodo dal gennaio al luglio 2001 ha superato circa del 20 per cento il quantitativo distribuito nello stesso periodo del 2000. Nel 2000 sono stati distribuiti 8.450 documenti; pertanto, in una proiezione per l'intero 2001, risulterebbe un totale di circa 10.140 documenti. La trasmissione di documenti via e-mail è aumentata approssimativamente del 60 per cento rispetto al 2000. Di conseguenza sono aumentate le richieste di reperimento di documenti digitali.

Nel 2000 è stato elaborato un progetto pilota per un sito web sicuro (attuato dal Centro documentazione OSCE in cooperazione con la Sezione tecnologie informatiche, stampa e informazioni al pubblico e l'Ufficio di Praga) destinato a fornire alle delegazioni materiali relativi alle conferenze. I Servizi di conferenza hanno assunto la responsabilità di gestire la sezione del sito web contenente documentazioni di conferenza e di mantenere aggiornata la base dati. Il sito è stato pertanto riveduto e predisposto all'uso delle delegazioni al fine di garantire un facile accesso e reperimento dei documenti in base alle esigenze e alle richieste dei delegati.

### Interpretariato

Il servizio di interpretariato è stato fornito alle sedute regolari dei fori dell'OSCE, del Gruppo Consultivo Congiunto e della Commissione Consultiva Cieli Aperti, del Comitato Permanente dell'Assemblea Parlamentare, della Riunione annuale di valutazione dell'attuazione, delle Riunioni supplementari sulla Dimensione umana, nonché della Seconda Conferenza di riesame del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, del Seminario sulle Dottrine politiche, del Gruppo di Minsk, del Seminario pubblico sulla libertà dei mezzi di informazione con giornalisti belarusi, nonché delle Riunioni sugli Articoli II, IV e V dell'Accordo di Dayton, tenute a Vienna sotto gli auspici dell'OSCE. Altre importanti riunioni cui sono stati forniti servizi di interpretariato fuori Vienna hanno compreso il Nono Foro Economico a Praga, il Seminario sui processi elettorali nel quadro della dimensione umana e la Riunione sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana, entrambi tenuti a Varsavia.

Il servizio di interpretariato è stato anche fornito a numerose riunioni informali in seno al Consiglio Permanente a Vienna, entro i limiti complessivi delle risorse disponibili.

#### Controllo, traduzione e redazione dei documenti

Durante il periodo in esame la Sezione traduzioni e redazione dei documenti ha tradotto e redatto oltre 13.000 pagine, ossia il 37 per cento in più che nel passato; sono state elaborate oltre 15.000 pagine di documentazione in una o più delle sei lingue ufficiali dell'OSCE. Fra i più importanti documenti tradotti figurano il Documento del Consiglio dei Ministri di Vienna, il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, le Conclusioni formali della Seconda conferenza di riesame del funzionamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e l'Atto conclusivo del negoziato sulla consistenza degli effettivi, il Documento relativo alle notifiche, il Documento conclusivo dei negoziati ai sensi dell'Articolo V dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina, il Rapporto annuale 2000 sulle attività dell'OSCE e il Rapporto annuale 2000 sull'interazione tra organizzazioni e istituzioni nell'area OSCE. Oltre ai documenti di conferenza dell'OSCE, al Bollettino OSCE, ai progetti di rapporto e ai progetti di risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, sono stati tradotti documenti dell'ODIHR ed è stato compilato il Manuale 2000 delle decisioni OSCE.

### **Servizi finanziari**

#### Finanze

Nel 2001 si sono registrati miglioramenti in numerosi settori. I rendiconti finanziari al 31 dicembre 2000 sono stati presentati con un nuovo modulo e per la prima volta prodotti direttamente con il Sistema di gestione finanziaria Oracle. I revisori esterni hanno compilato un rapporto senza riserve sulla revisione contabile per l'anno finanziario 2000.

Nel loro rapporto i revisori esterni hanno rilevato l'eccesso di spesa per diversi fondi o programmi principali. Questo è il settore più importante che ha necessitato di interventi quali il rafforzamento delle misure di controllo del bilancio e l'introduzione di meccanismi più flessibili di esecuzione del bilancio.

#### Bilancio

Il bilancio unificato dell'OSCE per l'anno 2001, pari a EUR 167.200.000, è stato approvato dal Consiglio Permanente il 14 dicembre 2000 (PC.DEC/399/Corr.). In seguito a diverse decisioni del Consiglio Permanente nel corso dell'anno il bilancio è stato ulteriormente incrementato. Nell'Annesso III è inclusa una lista riepilogativa degli aumenti di bilancio approvati dal Consiglio Permanente.

Fino ad oggi il bilancio dell'OSCE per il 2001, comprese le summenzionate decisioni, ammontava ad un totale di EUR 208.800.000.

Il bilancio OSCE per il 2000 era invece pari ad un totale di EUR 204.600.000 (prima di diverse entrate) al 31 dicembre 2000. Le spese totali dell'OSCE nel 2000 sono state pari a EUR 202.700.000, corrispondenti ad una percentuale di attuazione del 99 per cento.

#### Contabilità

*Istruzioni finanziarie.* Durante il 2001 sono state emanate ed attuate una serie di Istruzioni finanziarie emesse dal Segretario Generale allo scopo di attuare i Regolamenti finanziari. Una lista riepilogativa delle Istruzioni finanziarie è acclusa nell'Annesso IV.

Progetti di Istruzioni finanziarie su coperture assicurative, deleghe di autorità e fondi liquidi sono stati sottoposti all'attenzione delle istituzioni, delle missioni e delle presenze sul territorio e saranno emanati entro la fine del 2001.

*Rendiconti finanziari.* I rendiconti finanziari per l'anno terminato il 31 dicembre 2000 e il rapporto dei revisori esterni (PC.IFC/58/01) del 15 giugno 2001, sono stati accettati dal Consiglio Permanente il 19 luglio 2001 (PC.DEC/432). Il Consiglio Permanente ha chiesto al Segretario Generale di stendere un piano di lavoro per l'attuazione delle raccomandazioni dei revisori esterni conformemente al loro rapporto per il 2000 e di informarlo in merito a tale piano. Il Consiglio Permanente ha accettato le revisioni senza riserve dei rendiconti finanziari per il 2000.

#### Gestione di cassa

Fino ad oggi le note di addebito rispetto al bilancio unificato del 2001, che ammontavano a EUR 196.004.500, sono state emesse agli Stati partecipanti e l'importo di

EUR 10.270.300 deve essere ancora fatturato. Per evitare una sovrapproduzione a carico degli Stati partecipanti sarà effettuata una revisione del bilancio unificato agli inizi di dicembre quando i livelli effettivi di spesa potranno essere meglio valutati.

La tesoreria continua ad essere amministrata centralmente e al fine di massimizzare le entrate da investimenti i fondi eccedenti vengono investiti come depositi a breve termine.

### **Servizio supporto missioni**

Il Servizio supporto missioni ha sviluppato ulteriormente la politica di rapido supporto alle Missioni a costi convenienti. Sono stati elaborati cataloghi standard sui veicoli e sui generatori per mantenere al minimo il parco macchine. È stato ulteriormente agevolato e sostenuto il trasferimento di equipaggiamenti fra le Missioni, comportando un utilizzo più economico delle risorse acquisite tramite l'impiego di equipaggiamenti in esubero derivanti dal ridimensionamento delle Missioni. Il Servizio Supporto Missioni ha sviluppato numerosi concetti logistici, studi di fattibilità e valutazioni ed ha quindi fornito supporto logistico alle Missioni e alle operazioni speciali.

### Approvvigionamenti

Come raccomandato dal Rapporto dei revisori esterni per il 2000, tutti gli acquisti del Segretariato sono stati consolidati nell'Unità di approvvigionamento. Le richieste delle Missioni sono rimaste stabili con un leggero aumento in occasione dei preparativi delle elezioni in Kosovo, dell'istituzione della Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia e dell'ampliamento della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto. Dall'1 gennaio al 30 giugno 2001 è stato evaso un totale di 2.275 richieste di approvvigionamenti per un valore complessivo di circa EUR 12.000.000. Durante tale periodo sono stati gestiti in totale 54 contratti per un valore annuale di circa EUR 10.000.000.

### Comunicazioni

Il progetto di istituire collegamenti a microonde con i centri regionali della Missione OSCE in Kosovo è stato portato a termine con successo. Un progetto per migliorare la comunicazione dei dati tramite le linee di terra

attraverso l'Albania è in un avanzato stadio di sviluppo.

Un'importante operazione è stata l'istituzione del sistema di comunicazioni dell'ufficio OSCE di Belgrado. Il progetto è stato completato con successo e l'ufficio dispone ora di tutti i collegamenti audio e di trasmissione dati di cui necessita.

Gran parte delle risorse disponibili sono state impiegate per sostenere e aggiornare i sistemi di comunicazione delle altre missioni già istituite. Sono stati inoltre compiuti sforzi per attuare le decisioni riguardanti il pacchetto di avviamento per nuove Missioni.

### Gestione e fornitura di beni

L'Unità forniture ha continuato a ricevere e a trasferire notevoli quantitativi di attrezzature acquistate su incarico delle Missioni OSCE e delle presenze sul territorio. Il giro di affari medio mensile delle merci presso il deposito dell'Unità forniture è stato pari a EUR 425.000.

L'operazione principale è stata quella di concordare i rapporti di inventario materiale inviati dalla maggioranza delle Missioni alla fine dell'anno 2000 con le registrazioni del Sistema di gestione dei materiali Oracle (MMS). Tale armonizzazione è stata in molti casi coronata da successo, sebbene vi siano molte questioni aperte riguardo gli inventari della Missione in Kosovo e del Segretariato.

I dati di tutte le attività fisse dell'OSCE sono stati infine memorizzati nella nuova base dati Oracle gestita dall'Unità forniture. Il valore di inventario ammontava alla fine del 2000 a EUR 51.000.000.

A causa delle carenze della gestione delle attività fisse è stato compilato un rapporto di revisione contabile con riserva per l'anno finanziario 1999. Notevoli miglioramenti in tale settore, come la memorizzazione dei dati patrimoniali nella base dati Oracle, e un completo inventario materiale di tutte le Missioni hanno consentito al revisore contabile esterno di emanare un rapporto senza riserva il 14 giugno 2001.

In conformità con la raccomandazione del revisore contabile esterno, l'OSCE ha iniziato a contrassegnare le sue proprietà con targhette indicanti l'identificazione del proprietario (il logo dell'OSCE) e codici a barre. In futuro adeguate targhette di identificazione

faciliteranno notevolmente l'armonizzazione materiale dei beni patrimoniali.

### Trasporti

L'Unità trasporti ha costantemente assicurato la spedizione e il trasporto di attrezzature e beni di consumo da Vienna a tutte le zone delle Missioni tramite il trasporto aereo commerciale, utilizzando autotreni e/o le risorse proprie dell'Organizzazione. Tale supporto intendeva avvalersi dei più economici ed efficienti mezzi di trasporto sia passeggeri che merci dalle e verso le Missioni. Dopo il ripristino dei collegamenti aerei commerciali fra Vienna e Priština e Skopje, a causa degli alti costi il servizio di navetta aerea è stato sospeso nel gennaio 2001. I passeggeri e le merci sono stati dirottati attraverso lo snodo di Skopje utilizzando vettori commerciali e trasporti via terra verso e da Priština. L'importazione e l'esportazione di attrezzature destinate a transitare per Vienna e inviate al Segretariato hanno facilitato e potenziato il *turnover* delle attrezzature, consentendo di soddisfare rapidamente le richieste delle Missioni o l'avvio di nuove Missioni, per cui le attrezzature e i beni dei kit di avviamento possono essere utilizzati mediante trasferimenti.

### Gestione veicoli

Parallelamente all'espandersi delle attività sul territorio, il parco macchine è notevolmente aumentato. I parchi macchine sono dislocati in oltre 20 paesi. L'incremento di domande delle missioni e delle attività sul territorio comporta la richiesta di una maggiore esperienza tecnica nella gestione veicoli e nell'Unità trasporti tale da poter effettuare la manutenzione e la riparazione dei veicoli dell'OSCE, e garantirne l'efficiente e sicuro funzionamento e utilizzo.

Per meglio conseguire tali obiettivi, nell'ottobre 2000 è stata intrapresa la riorganizzazione funzionale dell'Unità. Susseguentemente, anziché assegnare responsabilità su base geografica, in seno all'Unità, è stato adottato un approccio sistematico-funzionale. Nel giugno 2001 l'ex Unità trasporti e l'Unità gestione veicoli sono state fuse per snellire i processi lavorativi. Con la supervisione di un capo, la nuova unità congiunta garantisce supporto operativo alle missioni in seno alla Sezione logistica.

Per effettuare il monitoraggio tecnico ed economico del parco macchine, si devono programmare, sviluppare ed attuare sistemi elettronici di gestione veicoli, consentendo il controllo e la riduzione dei costi operativi e una migliore conservazione del livello tecnico del parco macchine.

Data la complessità dei sistemi tecnici richiesti dalle missioni, cresce la necessità di estendere la gamma delle capacità tecniche del Segretariato oltre le competenze riguardanti i veicoli e i generatori, inclusa anche una competenza tecnica generale nel campo dell'ingegneria elettrotecnica, edile e civile. Il rapporto costi/benefici delle operazioni delle missioni può essere migliorato qualora si controlli la manutenzione dei sistemi nelle missioni; le perizie relative all'approvvigionamento di equipaggiamenti tecnici, di sistemi e servizi appropriati e realizzabili, possono essere ottenute dal Segretariato nonché dalle missioni; in tal modo si raggiunge una maggiore standardizzazione delle attrezzature tecniche, il che richiederà tuttavia personale supplementare.

### Supporto operativo rapido

In seno al Supporto operativo rapido sono state individuate attrezzature di avviamento acquistate parzialmente o trasferite da altre missioni e depositate a Vienna per un loro invio immediato ad una nuova missione. Le attrezzature di avviamento sono state progettate per la fase iniziale di una missione con non oltre 50 membri di personale internazionale in qualsiasi dislocazione. Le attrezzature che richiedevano un approvvigionamento internazionale con tempi di consegna superiori alle due settimane sono state preparate per l'invio immediato. Le attrezzature di avviamento comprendono molti articoli in esubero di missioni ridimensionate, che sono stati trasferiti a Vienna a costo zero. Anche la Sezione logistica ha fornito supporto assicurando dotazioni di personale temporaneo, perizia e assistenza durante la fase iniziale delle nuove missioni, ad esempio nella Repubblica Federale di Jugoslavia, dove il personale della Sezione logistica ha fornito oltre 200 giorni lavorativi a sostegno della prima fase di avviamento della Missione.

## **Servizi generali**

### Servizi amministrativi

La richiesta di servizi erogati dai servizi amministrativi è andata crescendo proporzionalmente al continuo incremento dei membri del personale. Lo stesso vale per la Sezione viaggi dei servizi amministrativi che ha ricevuto più richieste di programmazione di viaggi (prenotazioni di biglietti e di hotel) quale conseguenza dell'incremento delle attività e del personale (specialmente rispetto al Kosovo, all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, alla Cecenia e all'Asia centrale). La richiesta è aumentata anche per il maggior numero di viaggi effettuati per le interviste a seguito delle iniziative della Sezione risorse umane per coprire tutti i posti di recente creazione. Nel periodo oggetto del rapporto la Sezione viaggi ha effettuato complessivamente circa 1.800 prenotazioni di voli. Infine è stato fornito supporto essenziale per l'approvvigionamento di forniture per il Segretariato nonché per le attrezzature, l'acquisizione e l'allestimento di ulteriori locali adibiti ad ufficio.

### Gestione archivi

Negli ultimi 12 mesi l'Unità Gestione archivi ha dovuto far fronte a un notevole aumento della mole di lavoro. I fattori che hanno principalmente contribuito a tale incremento sono state le attività relative alle Missioni in Kosovo e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

La Sala per la corrispondenza ubicata presso l'Unità ha continuato a fornire alle missioni e alle istituzioni dell'OSCE il servizio di posta diplomatica. Il traffico postale è cresciuto drasticamente nell'ultimo anno quale conseguenza dell'espansione dell'OSCE e delle sue missioni. Nel 2001 la Sala per la corrispondenza ha registrato e smistato oltre 9.290 Kg di posta inviata dalle missioni tramite il Segretariato.

### **Servizi tecnologie informatiche**

Nell'ottobre 2000 è stato emesso e sottoposto a discussione il piano strategico aggiornato per i sistemi informatici. Gli esperti di tecnologia informatica degli Stati partecipanti hanno discusso il nuovo piano strategico per i sistemi informatici ed hanno espresso preoccupazioni circa le sue implicazioni di bilancio. Il Comitato

finanziario informale ha pertanto richiesto una revisione da parte di un consulente indipendente dell'utilizzo corrente e futuro delle tecnologie informatiche in seno all'OSCE. La revisione è in corso di svolgimento e i risultati della prima fase sono stati pubblicati nel luglio 2001.

Gli eventi sotto elencati hanno usufruito del supporto supplementare delle tecnologie informatiche:

- Consiglio dei Ministri, Vienna/Hofburg, novembre 2000;
- Foro Economico, Praga, maggio 2001.

### Sezione sistemi informatici di gestione (MISS)

La necessità di un Sistema di gestione integrato delle risorse umane è stata ribadita da numerosi gruppi di utenti. Ciò ha avuto come conseguenza la formulazione e la pubblicazione di un bando di gara. Sono pervenute tre offerte (IBM, PeopleSoft e Oracle) che sono state illustrate e analizzate in dettaglio. Il processo di valutazione non è stato ultimato, essendo stato sospeso dal Comitato finanziario informale.

Quest'anno il Sistema integrato di gestione finanziaria e di gestione dei materiali (applicazioni Oracle) è stato utilizzato nuovamente per l'elaborazione di tutte le transazioni commerciali e finanziarie e di gestione dei materiali. La maggioranza delle attività relative all'utilizzo del sistema mirava a stabilizzarne le operazioni e ad impartire una conoscenza più approfondita tramite corsi di formazione avanzati. Il sistema conta attualmente circa 325 utenti in 13 punti operativi.

Il sistema informativo per il personale delle missioni REACT è stato attuato nell'aprile 2001. Si tratta di un sistema di assunzione per i posti distaccati dell'OSCE accessibile a singoli utenti, agli Stati partecipanti, alle Missioni e al Segretariato. Tale sistema risponde alle richieste di copertura di posti specifici tramite il distacco dagli Stati partecipanti, inclusi l'inoltro delle domande agli Stati partecipanti, la ricezione delle presentazioni nominative e la presentazione di raccomandazioni tramite un sistema Extranet sicuro che può essere utilizzato dagli Stati partecipanti. Inoltre il sistema fornisce gli

strumenti necessari per seguire la selezione, l'esame e il dislocamento dei candidati nei posti distaccati.

L'iniziativa del Sistema elettronico di gestione dei documenti (DMS), avviata nel 1999, è stata data in appalto ed è stato scelto il software LiveLink della OpenText. Nell'Ottava riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del novembre 2000 è stata introdotta un'attuazione pilota. Tale sistema rimane attivo nella forma di sito web sicuro dei delegati e si è rivelato molto popolare. Il sistema rappresenta inoltre un componente essenziale del sistema REACT. Ad eccezione di queste due applicazioni, il progetto è attualmente in sospeso in attesa di un'ulteriore valutazione delle necessità.

#### Unità tecnica e di gestione rete (TNU)

L'Unità tecnica e di gestione rete ha migliorato le infrastrutture del Segretariato installando un dispositivo di aggiornamento della distribuzione centrale di rete alla serie Cisco Catalyst, collegando i locali del server, sostituendo vecchi server e PC, aggiornando i server Oracle a reti di deposito di zona e a configurazione cluster ed estendendo la rete all'Articolo II e IV e alla nuova area per il controllo interno presso il Palais Corso.

I server ed il software per il progetto REACT sono stati installati nel primo trimestre del 2001. Un nuovo sistema di e-mail per l'OSCE (GroupWise) è stato selezionato e installato a Vienna e a Praga. Il software supporta anche un accesso sicuro al sistema GroupWare attraverso Internet. L'Unità ha prestato assistenza al processo di programmazione e al bando di gara per il progetto della rete relativa alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza.

#### Unità di supporto alle missioni per le tecnologie informatiche (IT-MSU)

L'Unità di supporto alle missioni per le tecnologie informatiche ha appoggiato le installazioni firewall e l'integrazione della Missione in Bosnia-Erzegovina, della Missione in Croazia e della Missione in Kosovo nel concetto di sicurezza firewall su scala OSCE. Per l'assistenza in loco, la pianificazione, la progettazione, la valutazione e la selezione del personale IT ed altre questioni sono stati compiuti dieci viaggi (per un totale di 46 giorni lavorativi). È stata fornita assistenza per le

infrastrutture, le tecnologie e la formulazione del bilancio alle Missioni di Belgrado, Skopje e Kosovo. Sono stati organizzati seminari per le Missioni OSCE in Kosovo e in Croazia. L'Unità funge da punto focale per la consulenza generale a tutte le entità sul territorio dell'OSCE durante il processo di elaborazione del bilancio e presta assistenza nell'esecuzione del bilancio fornendo l'assenso tecnico a tutte le richieste di approvvigionamento avanzate dalle missioni relative alle tecnologie informatiche. Un aspetto costante del lavoro dell'Unità è la standardizzazione del software e dell'hardware dell'OSCE, delle patenti software, dei servizi, della manutenzione e della gestione delle garanzie.

#### **Ufficio di Praga**

Le radici originarie dell'OSCE si trovano nell'archivio documentazione a Praga. L'Ufficio di Praga ha rappresentato un'estensione del Segretariato con sede a Vienna sin dal 1994 ed è stato il depositario della memoria istituzionale dell'OSCE sin dal 1991. Dalla fondazione del Segretariato, l'Ufficio è stato responsabile di compiti specificati in un documento supplementare allo scopo di realizzare talune disposizioni contenute nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990. Il Segretariato aveva allora la sua sede a Praga ed era incaricato di mantenere un archivio della documentazione della Conferenza CSCE/OSCE e di fornire informazioni al pubblico. Oltre a numerosi reparti e servizi a Vienna, l'Ufficio intraprende valide iniziative nella gestione delle conoscenze e nell'informazione al pubblico.

Durante il periodo in esame, l'Ufficio di Praga ha proseguito ad appoggiare tutte le forme di divulgazione dell'informazione al pubblico, in stretta cooperazione con la Sezione stampa e informazione al pubblico del Segretariato (in particolare con il suo team online) e con i Servizi di Conferenza. L'invio mensile dell'ultimo numero del *Bollettino* e gli elenchi delle nuove pubblicazioni disponibili a richiesta hanno attualmente superato i 3.000 abbonati. Su richiesta, l'Ufficio di Praga invia inoltre, pubblicazioni OSCE selezionate, come l'*Handbook* e il manuale di consultazione delle decisioni OSCE. Quest'anno i lettori potranno inoltrare i loro ordini compilando moduli in formato elettronico per diversi tipi di

pubblicazioni disponibili sotto forma di stampati e di fascicoli rilegati (vedi ad esempio il modulo di ordinazione dell'*Handbook* all'indirizzo

<http://www.osce.org/publications/handbook/request.php3>). Con tale procedura sono state inviate in tutto il mondo oltre 1.000 pubblicazioni.

Oltre alla divulgazione di materiali stampati contenenti informazioni pubbliche, l'Ufficio assicura la pubblicazione settimanale sulla rete web dei giornali e delle decisioni adottate dagli organi di negoziazione che si riuniscono regolarmente a Vienna. Il cosiddetto archivio di documenti online del sito web dell'OSCE ([www.osce.org/docs/](http://www.osce.org/docs/)) è un esempio del tipo di lavoro in cui è specializzato l'Ufficio. La riedizione di una versione aggiornata del CD-ROM della documentazione CSCE/OSCE (1973-2001) è uno dei principali progetti che l'Ufficio di Praga intende portare a termine quest'anno. L'elaborazione elettronica e meccanica dei documenti prima del loro invio per posta o il loro caricamento in linea sulla rete web richiede un contatto costante fra Praga e Vienna. Solamente un alto grado di ottimizzazione del flusso di documentazione dell'OSCE offre un servizio di pubblica informazione puntuale e completo. Il *Bollettino* e i giornali possono così essere redatti a Vienna e successivamente inviati e pubblicati sulla rete web nella Repubblica Ceca, mentre altre informazioni sono disponibili direttamente via Internet, o con una settimana di ritardo, per l'invio oltreoceano.

Il pubblico può inoltre visitare tutte le 66 biblioteche ufficiali depositarie dell'OSCE che l'Ufficio ha dotato di documenti stampati nel corso degli ultimi cinque anni. Ogni mese tali biblioteche depositarie ricevono in media 40 nuovi documenti pubblicati nonché i numeri mensili del *Bollettino*, i giornali e le decisioni del Consiglio Permanente e del Foro di Cooperazione per la Sicurezza ed altri materiali pubblici editi dal Segretariato e dalle Istituzioni OSCE. In vista di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle attività dell'OSCE, l'Ufficio di Praga ha intensificato i propri scambi con istituti di ricerca leader nel campo della politica internazionale con sede in Germania e in Svizzera, al fine di aumentare e potenziare le sue risorse analitiche e di valutazione.

Il capitale intellettuale contenuto nelle raccolte dell'archivio di Praga rende l'Ufficio particolarmente ben attrezzato per rispondere alle richieste relative a questioni specifiche o all'evoluzione storica dell'Organizzazione. Nel passato il personale dell'Ufficio ha realizzato numerose raccolte come i documenti fondamentali nel quadro della dimensione umana (1995) e i manuali delle decisioni, ed ha creato numerosi strumenti di ricerca come indici ed elenchi descrittivi e sommari degli eventi e dei documenti CSCE/OSCE riguardanti l'arco di 26 anni di riunioni e di conferenze. Nel 2001 l'Ufficio ha prestato assistenza alla Sezione per la cooperazione esterna elaborando una raccolta che riflette la partecipazione e i contributi dei Partner ufficiali OSCE per la cooperazione nel Mediterraneo e in Asia (SEC.INF/127/01 e SEC.INF/128/01/Rev.1). Il personale dell'Ufficio si avvale dell'esperienza acquisita con tali raccolte, migliorando la sua capacità di soddisfare le richieste provenienti dall'Organizzazione e dalle istituzioni pubbliche e accademiche.

Le raccolte di Praga non fungono solo da archivio di riserva per il personale e le delegazioni dell'OSCE, ma forniscono inoltre i fondamenti per il Programma OSCE "*Researcher-in-Residence*". La maggior parte dei ricercatori recatisi a Praga per svolgere ricerche sul retaggio dell'OSCE ritengono di aver trovato nel piccolo gruppo dell'Ufficio un sostegno affidabile ed un ambiente che incoraggia l'elaborazione e l'analisi approfondita di una vasta gamma di documenti di conferenza. Pertanto laureati e dottorandi che scrivono documenti e tesi, studiosi, collaboratori accademici, storici impegnati in ricerche su eventi attuali o passati che coinvolgono l'OSCE e le sue politiche o esperti in scienze politiche e relativi campi giungono a Praga per condurre le loro ricerche per periodi che vanno da poche settimane a tre mesi.<sup>5</sup>

Nel 2001 l'Ufficio ha accolto un totale di 12 ricercatori di 10 paesi (Australia, Estonia, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Polonia, Regno Unito e Stati Uniti d'America).

---

<sup>5</sup> Maggiori dettagli su tale Programma sono reperibili all'indirizzo [http://www.osce.org/employment/research\\_n.htm](http://www.osce.org/employment/research_n.htm)

L'Ufficio dispone anche di due programmi di internato da tre a quattro mesi tramite i quali 17 partecipanti si sono alternati nel prestare assistenza a personale permanente e a ricercatori. Tale programma è già stato pienamente prenotato per la prima metà del 2002.<sup>6</sup>

Quest'anno circa 250 visitatori si sono rivolti all'Ufficio per chiedere informazioni sull'OSCE, oltre alle visite programmate di gruppi di studenti che provengono principalmente dalla Germania e dal Regno Unito per una breve presentazione dell'OSCE durante le loro gite di studio a Praga. Una conferenza e la discussione sulle attività passate e presenti dell'OSCE sono state tenute dal Capo dell'Ufficio presso la Facoltà di Legge dell'Università "Carlo" di Praga.

Subito dopo l'Ottava Riunione del Consiglio dei Ministri (che il personale dell'Ufficio ha anche sostenuto istituendo per l'occasione un gruppo di utenti a composizione limitata del sito web), l'Ufficio di Praga ha contribuito con un Seminario sulla partecipazione politica dei Rom, organizzato dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.

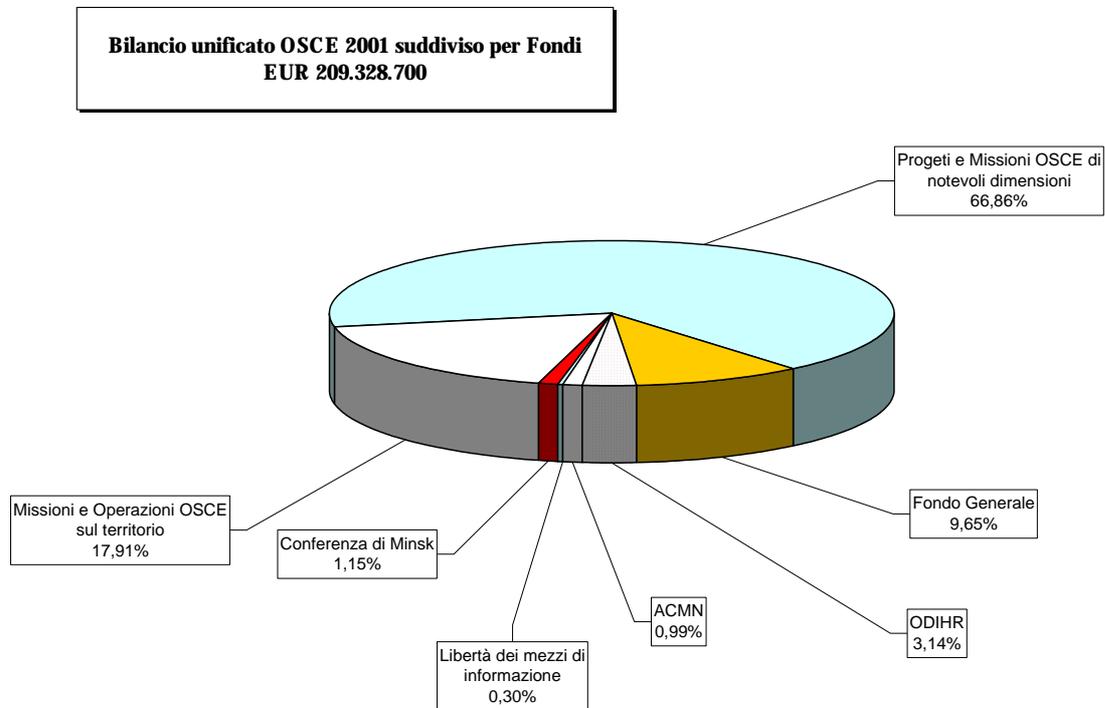
Quest'anno la Nona Riunione del Foro Economico si è tenuta nuovamente a Praga dal 15 al 18 maggio 2001. Come per tutti i Fori precedenti, l'Ufficio ha fornito supporto per tale evento congiuntamente al Ministero degli Esteri ceco, all'Ufficio del Coordinatore per le attività economiche e ambientali dell'OSCE e ai Servizi di Conferenza. Quest'anno il Foro ha usufruito rispetto al passato di una copertura molto più ampia da parte della stampa e dei media locali, incluse le trasmissioni televisive degli atti e delle interviste con il Presidente del Foro. Per quanto riguarda il Foro Economico, l'Ufficio di Praga opera a stretto contatto con l'ambasciata locale della Presidenza e con molte altre ambasciate di Praga, inclusi i paesi Partner per la cooperazione dell'OSCE.

---

<sup>6</sup> Condizioni e domande sono reperibili presso:  
[http://www.osce.org/employment/  
internships\\_n.htm](http://www.osce.org/employment/internships_n.htm)

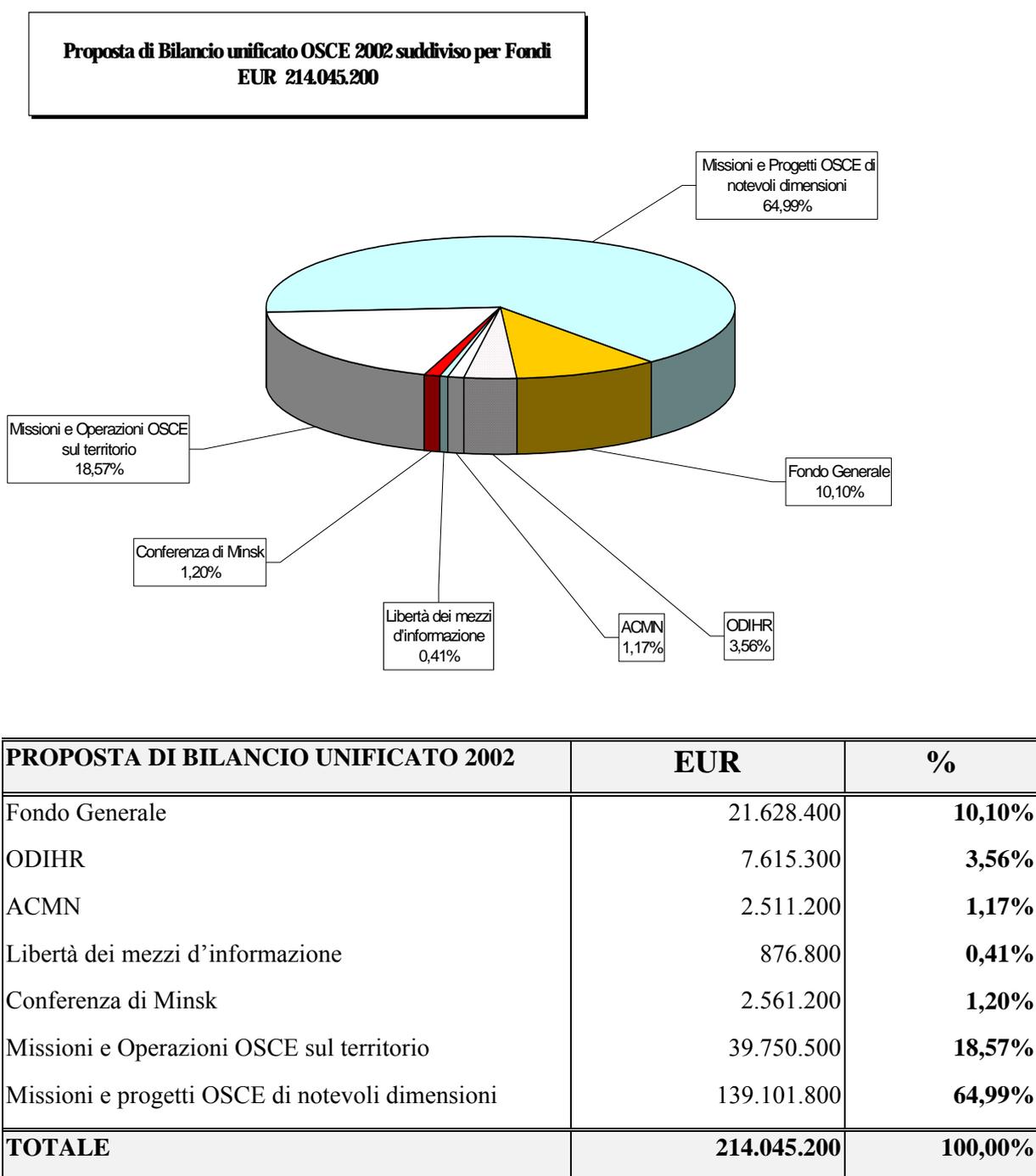
---

## BILANCIO UNIFICATO OSCE 2001



BILANCIO UNIFICATO 2001	EUR	%
Fondo Generale	20.212.200	<b>9,65%</b>
ODIHR	6.566.400	<b>3,14%</b>
ACMN	2.069.800	<b>0,99%</b>
Libertà dei mezzi d'informazione	636.500	<b>0,30%</b>
Conferenza di Minsk	2.407.700	<b>1,15%</b>
Missioni e operazioni OSCE sul territorio	37.488.100	<b>17,91%</b>
Missioni e progetti OSCE di notevoli dimensioni	139.948.000	<b>66,86%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>209.328.700</b>	<b>100,00%</b>

**PROPOSTA DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 2002**  
**(COME PREVISTO DALLA PROPOSTA DI BILANCIO UNIFICATO 2002**  
**- PC.IFC/106/01)**



## AUMENTI DI BILANCIO APPROVATI DAL CONSIGLIO PERMANENTE

DESCRIZIONE	IMPORTO (EUR)	DECISIONE N.
Bilancio per la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia	3.174.900	PC.DEC/402
Proroga del mandato della Missione OSCE in Georgia per l'operazione di monitoraggio delle frontiere dal 16 aprile al 15 novembre 2001	3.972.600	PC.DEC/406
Potenziamento temporaneo della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	628.600	PC.DEC/405
Bilancio supplementare per la Missione OSCE in Kosovo per le elezioni generali del Kosovo	21.650.000	PC.DEC/412
Ulteriore potenziamento della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	886.300	PC.DEC/414
Sviluppo di un elemento multietnico di polizia a Presevo, Bujanovac e Medvedja (Fasi I e II)	189.300	PC.DEC/415
Esame di metà anno del Bilancio unificato per l'anno 2001	0	PC.DEC/431
Bilancio supplementare per la Missione OSCE in Kosovo	2.901.900	PC.DEC/433
Proposta di bilancio supplementare per la Rete di comunicazioni OSCE	350.000	PC.DEC/434
Bilancio supplementare per l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo*	64.000	PC.DEC/435
Bilancio supplementare per la Missione OSCE nella Repubblica Federale di Jugoslavia	1.800.800	PC.DEC/436
Bilancio supplementare per la Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	1.100.000	PC.DEC/437
Ulteriore potenziamento della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto e dislocamento di consulenti e formatori di polizia,	4.053.600	PC.DEC/439
Proroga del mandato della Missione OSCE per l'operazione di monitoraggio delle frontiere in Georgia dal 16 novembre al 31 dicembre 2001	892.000	PC.DEC/442/Corr.1
Bilancio per la Riunione del Consiglio dei Ministri del 2001 a Bucarest	490.200	PC.DEC/443
Totale	42.154.200	

\* Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana

## ISTRUZIONI FINANZIARIE

RIFERIMENTO	REGOLAMENTO FINANZIARIO	OGGETTO	SCOPO
1/2000	6.02	Fondi per le spese di rappresentanza	Garantisce che i fondi di bilancio per le spese di rappresentanza siano utilizzati con la massima economia.
2/2000	1.02, 3.01, 3.03	Obblighi non assolti	I Revisori esterni dei conti hanno espresso soddisfazione per il fatto che gli impegni finanziari non assolti per l'anno 2000 sono stati registrati in modo corretto a seguito di chiarimenti della politica contabile sugli impegni finanziari non assolti e dell'attuazione delle procedure standard.
3/2000	6.01	Funzioni di controllo finanziario	Definisce le funzioni del controllo finanziario, distinte dalla supervisione interna.
4/2000	7.01	Rendiconti mensili	Garantisce che i manager di programma dispongano di informazioni tempestive sull'attuazione dei loro bilanci e che rapporti accurati siano messi a disposizione delle delegazioni, istituendo procedure, responsabilità e scadenze per la chiusura mensile dei rendiconti
5/2000	Articolo VII	Rendiconti annuali	Garantisce che i rapporti finanziari sottoposti a revisione siano prodotti conformemente all'Articolo VIII dei Regolamenti finanziari mediante l'elaborazione di un definito programma di attività che dovrà essere seguito dalle istituzioni, Missioni e operazioni sul territorio per la chiusura annuale dei rendiconti.
6/2001	2.01	Tassi di cambio	Stabilisce il tasso/i tassi di cambio da impiegare nella redazione dei bilanci, per assicurare una corretta valutazione dei costi impiegando tassi realistici in modo armonizzato.
7/2001	5.01, 5.02, 6.02 (viii)	Conti bancari	Garantisce che i conti bancari siano aperti e gestiti con adeguata autorizzazione assicurando un controllo efficace delle risorse finanziarie nonché un rendiconto di concordanza mensile nei documenti contabili.